

TESI DI DOTTORATO DI RICERCA IN CO-TUTELA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
Dottorato in agricoltura, ambiente e bioenergia
XXXIII ciclo - R 10

UNIVERSITAT DE BARCELONA
Doctorat en Societat i Cultura:
Història, Antropologia, Arts
Patrimoni i Gestió Cultural -
101313 Arqueologia

DIPARTIMENTO
Scienze Agrarie e Ambientali

**PRODUZIONE E COMMERCII DELLE ANFORE DRESSEL 1
TRA L'ETRURIA MERIDIONALE E ROMA
(L-ANT/10)**

ANDREA RAZZA
Matr. R12461/NIUB 17409733

Direttori della tesi
Prof. Osvaldo Failla (Università degli studi di Milano)
Prof. M. A. Cau Ontiveros (Universitat de Barcelona)

Co-tutor della tesi
Prof.ssa Gloria Olcese (Università degli studi di Milano)

Coordinatori del Dottorato
Prof. Daniele Bassi (Università degli studi di Milano)
Prof. F. J. Laviña Gómez (Universitat de Barcelona)

A.A. 2020/2021

Premessa

Questa tesi, in cotutela tra l'Università degli Studi di Milano e l'Universitat de Barcelona, è organizzata come una raccolta di articoli, secondo la modalità prevista dal corso di Dottorato R10 - Agricoltura, Ambiente e Bioenergia dell'Università degli studi di Milano, opzione prevalentemente utilizzata in ambito scientifico per favorire la divulgazione dei risultati delle ricerche condotte dal candidato. Tale modalità, pur avendo comportato alcune difficoltà iniziali dovute a una prassi differente da quanto precedentemente sperimentato durante il mio percorso accademico e professionale di carattere archeologico, ha offerto un'utile occasione per approcciare l'argomento della tesi con un taglio nuovo e differente, finalizzato a un'indagine di carattere multidisciplinare.

Il progetto alla base di questa ricerca di Dottorato nasce nell'ambito della mia collaborazione a parte delle ricerche effettuate nel corso degli anni per il progetto FIRB *Immensa Aequora*, diretto dalla Professoressa Gloria Olcese. Alcune di queste indagini, incentrate sullo studio della cultura materiale, hanno infatti preso in considerazione proprio le **anfore** del territorio compreso tra il Lazio settentrionale e, in particolar modo, l'area di Ostia e del suo territorio da un punto di vista archeologico e archeometrico.

L'idea di fondo di questa indagine risiede nell'importanza dello studio dei contenitori anforici che, come noto, possono fornire numerose informazioni in merito alla ricostruzione delle dinamiche tecnologico-produttive ed economico-commerciali e nell'interesse dell'area selezionata per l'indagine che fin dall'epoca arcaica ha ricoperto un ruolo di primo piano per la storia del Mediterraneo.

Dal punto di vista strutturale, la tesi è organizzata con una suddivisione interna in **tre parti**. Nella **prima** sono presentati quattro articoli, tre dei quali realizzati in collaborazione con altri studiosi nell'ambito delle ricerche di *Immensa Aequora*, alcuni già editi, altri in corso di stampa. I primi due articoli sono incentrati su importanti casi di studio delle ceramiche e delle anfore del territorio ostiense (i contesti della Longarina e della villa A di Dragoncello); nel terzo si presenta un tentativo di ricostruzione delle importazioni anforiche nell'area di Ostia tra la tarda età repubblicana e quella primo-imperiale con un approfondimento specifico sulle anfore ispaniche e sul contesto ostiense del cd. Binario Morto; il quarto, infine, rappresenta il contributo

individuale ed è focalizzato sul tema principale della tesi, le anfore Dressel 1 nell'area tra l'Etruria meridionale e Roma, affrontato attraverso la presentazione dei dati noti in bibliografia e di quelli preliminari raccolti dallo studio, ancora in corso, del materiale di alcuni contesti campione del territorio.

Nella **seconda** parte sono raccolte le attività relative alla didattica e alla ricerca svolte durante il triennio 2017-2020 e nella **terza** il mio curriculum vitae ai fini di una presentazione del mio personale percorso accademico e professionale.

Indice

I. ARTICOLI PUBBLICATI O IN CORSO DI STAMPA

- I.1. Le anfore della Longarina: alcuni nuovi dati dalla revisione del contesto (*G. Olcese, A. Razza, D. M. Surace*) p. 5
- I.2. La villa A di Dragoncello (Acilia). Alcuni dati dello scavo e dallo studio dei reperti (*G. Olcese, X. González Muro, A. Pellegrino, A. Razza, D. M. Surace*) p. 57
- I.3. Importazioni ispaniche di generi alimentari trasportati in anfora ad Ostia nella prima età Imperiale: nuovi dati (*G. Rizzo, A. Razza, D. M. Surace, V. Moreno Megías*) p. 89
- I.4. Produzione e commerci delle anfore Dressel 1 tra l'Etruria meridionale e Roma (*A. Razza*) p. 107

II. DOSSIER DELLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL CORSO DEL TRIENNIO DI DOTTORATO 2017-2020

p. 282

III. CURRICULUM VITAE

p. 287

**I. ARTICOLI PUBBLICATI
O IN CORSO DI STAMPA**

I.1.

TITOLO
Le anfore della Longarina: alcuni nuovi dati dalla revisione del contesto
AUTORE
Gloria Olcese, Andrea Razza , Domenico Michele Surace
RIVISTA/VOLUME
In corso di preparazione per la pubblicazione nei <i>Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité</i>
ANNO DI PUBBLICAZIONE
2020 - 2021
CONTRIBUTO DEL DOTTORANDO AL LAVORO EFFETTUATO
<p>L'articolo si inserisce sulla scorta delle ricerche del progetto <i>Immensa Aequora</i>, in corso da diversi anni su contesti del territorio di Ostia principalmente di epoca repubblicana e primo imperiale (Olcese, Coletti 2016, Olcese <i>et al.</i> 2017) – periodo, quest'ultimo, per cui le informazioni desumibili dalla bibliografia di riferimento per quest'area sono più esigue. Nell'ambito di questi lavori, è stato possibile effettuare le nuove indagini sull'importante contesto della Longarina, indagato per prima da A. Hesnard (1980). Questo studio ha visto la collaborazione con il Parco Archeologico di Ostia Antica, a cui si devono i necessari permessi, e il coinvolgimento dell'Ecole Française de Rome, che ha supportato le ricerche mediante l'assegnazione di contratti di lavoro (progetto "Ostie-Portus, hub de l'empire romain").</p> <p>I risultati dello studio della Longarina, messi a confronto con quelli relativi alle indagini effettuate nel vicino sito del cd. Binario Morto, sono già stati oggetto di una comunicazione, a cura degli stessi autori di questo articolo, in occasione del 'Sesto seminario Ostiense', tenutosi proprio presso l'Ecole Française de Rome e il Parco Archeologico di Ostia Antica il 10 e l'11 aprile 2019. In questa sede, vengono presentati i dati del materiale anforico.</p> <p>Nello specifico il dottorando ha partecipato attivamente alla ricerca sul campo, effettuando le operazioni di documentazione e di revisione dei tipi e degli impasti sui contenitori oggi conservati presso i depositi del Parco archeologico di Ostia Antica. In fase di elaborazione dei dati raccolti, il candidato ha concentrato il proprio contributo sulle anfore di origine italica (anfore di Brindisi, Dressel 2/4 tirreniche e adriatiche, Dressel 6A, Dressel 21-22, anforette a fondo piatto) e di origine nord-africana (Tripolitana 1, Anfore africane antiche, Ostia LIX precoce, Anfore puniche). Attraverso il confronto con i dati bibliografici più recenti sui tipi riscontrati è stato possibile quindi procedere ad un aggiornamento delle informazioni sul materiale del contesto.</p>

Le anfore della Longarina: alcuni nuovi dati dalla revisione del contesto¹

La cultura materiale della prima età imperiale non è attualmente nota nel suo complesso nell'area di Ostia, a causa della scarsità di dati e di contesti relativi a quest'epoca. Le ricerche su questo tema, già oggetto di comunicazione a firma degli stessi autori del presente lavoro in occasione del "Sesto seminario Ostiense" (presso l'Ecole Française de Rome e il Parco Archeologico di Ostia Antica il 10 e l'11 aprile 2019), sono state avviate da poco e sono ancora in corso a seguito della pubblicazione dei dati sui contesti ceramici repubblicani di Ostia e dell'*Ager Portuensis*². Il principale obiettivo delle indagini è il riesame di tutte le classi ceramiche, provenienti da due scavi del territorio di Ostia, la Longarina e il "Binario Morto", datati nell'ambito dell'età augustea, seppure con uno scarto cronologico che pare essere confermato dal lavoro in corso (il 'Binario Morto' è infatti riferibile alla fase tarda dell'età augustea)³. L'indagine sui due contesti, effettuata nell'ambito della collaborazione con l'Ecole française de Rome per il progetto "*Ostie-Portus, hub de l'empire romain*", è volta a mettere a confronto per la prima volta nella loro totalità le ceramiche di questi siti ed è focalizzata sulle presenze ceramiche, più che sulle caratteristiche dei contesti stessi, al fine di evidenziare meglio le produzioni locali e le importazioni nell'area ostiense in questa epoca - obiettivi che rientrano nel progetto *Immensa Aequora* (www.immensaaequora.org).

A fianco dei metodi archeologici tradizionali (tipologici ed epigrafici) vengono utilizzate analisi archeometriche effettuate anche nell'ambito di precedenti lavori a Roma e a Ostia, chimiche e mineralogiche (XRF e microscopio polarizzatore su sezione sottile), per la determinazione di origine dei contenitori, e di gascromatografia-spettrometria di massa (GC-MS), per stabilire la natura dei prodotti in essi trasportati⁴. Attualmente le analisi hanno riguardato il "Binario Morto"⁵, ma già sono in corso indagini sui reperti della Longarina.

¹ Si ringraziano la Direttrice del Parco Archeologico di Ostia Antica Dott.ssa M. Barbera e la Dott.ssa P. Germoni (Responsabile dei magazzini dei Nuovi depositi) per aver autorizzato lo studio del materiale di questo contesto. Si ringrazia anche il personale dei magazzini per l'aiuto concesso e la disponibilità dimostrata durante tutto il lavoro effettuato nell'ambito del progetto *Immensa Aequora* (direzione scientifica Prof.ssa G. Olcese). Le foto e i disegni inediti presentati in questo articolo sono a cura di A. Razza e D. M. Surace.

² Olcese, Coletti 2016.

³ Olcese et al. 2019.

⁴ Per una sintesi dei lavori e delle analisi di laboratorio condotte nell'ambito del progetto *Immensa Aequora* sui materiali di quest'area si veda Olcese 2016.

⁵ Olcese et al. 2017.

Quest'articolo, nello specifico, mira a presentare i dati relativi a una parte di queste indagini, focalizzando l'attenzione sulle novità emerse della revisione effettuata sulle anfore della Longarina, attualmente conservate nei depositi del Parco Archeologico di Ostia Antica.

Dal lavoro condotto nei magazzini è emersa la mancanza di alcune anfore rispetto alla quantificazione originale di A. Hesnard che ne ha effettuato il primo studio pubblicato nel 1980⁶. A fronte di questa divergenza, questo articolo intende fornire un semplice aggiornamento delle anfore classificate, sulla base dei più recenti studi tipologici e relativi alle aree di origine dei tipi attestati nel contesto, illustrando inoltre tutti gli elementi di novità emersi durante il lavoro.

1. Il contesto della Longarina: lo scavo e la cronologia

Il contesto della Longarina, scavato nel 1975 sotto la direzione di R. Righi per un'estensione di 36000 m² utilizzando un sistema di 28 trincee parallele poste a circa 10 metri tra loro (fig. 1), si trova a sud-est di Ostia Antica, nell'area dello stagno di Levante (fig. 2)⁷.

Le anfore rinvenute seguivano una disposizione a uno o più filari paralleli posti ortogonalmente tra loro in modo da formare una rete irregolare su un piano in pendenza in direzione dello stagno, finalizzata probabilmente ad un'opera di bonifica o di drenaggio del terreno.



Fig. 1. Una delle trincee del contesto della Longarina (foto Archivio Parco Archeologico Ostia Antica).



Fig. 2. Localizzazione del contesto della Longarina.

⁶ Hesnard 1980. Tale osservazione rappresenta una conferma di quanto già evidenziato da L. D'Alessandro e S. Pannuzi nel loro articolo del 2016 (D'Alessandro, Pannuzi 2016, p. 532) e di quanto è stato possibile riscontrare nella schede fotografiche conservate presso l'Archivio fotografico del Parco, dove è riportata per numerosi esemplari la dicitura "rubata".

⁷ Righi 1979.

Dai precedenti studi effettuati emerge una discrasia riguardo la datazione del deposito. Nel 1980 A. Hesnard ha suggerito una cronologia relativa all'età augustea⁸, così come più di recente formulato da L. D'Alessandro e S. Pannuzi nella pubblicazione delle anfore della Longarina 2 del 2016⁹.

E. Rivello, sulla base dello studio della terra sigillata, aveva invece proposto nel 2002 l'ampliamento della cronologia al 50 d.C.¹⁰

Con l'obiettivo di far fronte a questa diversità di interpretazione, nell'ambito del nostro lavoro si è ritenuto opportuno verificare le notizie riportate nei giornali di scavo del 1975. Questo confronto ha tuttavia consentito solo in parte di ricostruire l'esatta area di rinvenimento dei reperti, utile a definire il rapporto stratigrafico che intercorre tra essi¹¹.

Uno dei principali problemi emersi è dato, infatti, proprio dall'identificazione della relazione esistente tra le trincee dove sono state recuperate le anfore e il materiale ceramico: secondo i giornali di scavo, questa associazione è stata riscontrata in particolar modo nelle trincee 23 e 24, mentre secondo E. Rivello il materiale ceramico è riconducibile a uno scarico localizzato sul limite est della trincea 8.

2. I nuovi dati sulle anfore

Lo studio condotto dall'Hesnard ha evidenziato la presenza nel contesto di 298 anfore¹². La maggioranza degli esemplari è riconducibile all'area ispanica (168 anfore corrispondenti al 57% del totale), le anfore italiche sono 114 (38%), mentre le anfore riferibili a un'origine differente sono 16 (5%) (tab. 1).

Come emerge dalla tabella 1, gli esemplari indagati nel corso della revisione mostrano alcune differenze sia relative al numero che ai tipi riscontrati.

Anfore	Produzione	Classificazione Hesnard 1980	Esemplari classificati
Tripolitana 1	Nord Africa	4	2

⁸ Hesnard 1980, pp. 141-142.

⁹ D'Alessandro, Pannuzi 2016, p. 531.

¹⁰ Rivello 2002, p. 445; Rivello 2003, p. 69.

¹¹ In particolare, nell'ambito della revisione sono stati riconosciuti alcuni frammenti di terra sigillata più tarda rispetto alla datazione augustea originaria, che, qualora fossero provenienti dagli strati della struttura, permetterebbero dunque di estendere la datazione del contesto fino alla metà del I secolo d.C.

¹² Hesnard 1980, p. 149. Tale quantificazione è riproposta da E. Rivello (Rivello 2002, p. 438).

Anfora Africana antica	Nord Africa		11
Ostia LIX precoce	Nord Africa		1
Anfora di Brindisi	Apulia	3	1
Anfora di Cos	Area egeo-microasiatica	4	3
Anfora Tardo rodia (Camulodunum 184)	Area egea	4/8	1
Dressel 2-4	Tirrenico	65	25
Dressel 2-4	Adriatico	4	4
Dressel 2-4	Betica		5
Dressel 2-4	Tarraconese	11	4
Dressel 6A	Adriatico	42	15
Dressel 7-11 (Longarina 2 e 3)	Betica	96	57
Dressel 9	Tarraconese	3	1
Dressel 12	Betica	5	5
Oberaden 83/Dressel 20 antica	Betica	6	2
Dressel 21-22 tipo Botte 1a	Betica		1
Dressel 21-22 tipo Botte 2	Calabria - Sicilia nordorientale		1
Dressel 21-22 tipo Botte 3	Campania		1
Anfora a fondo piatto	Campania (?)		6
Gauloise 3	Gallia Narbonese		1
Haltern 70	Betica	32	46
Pascual 1	Tarraconese	15	5
Anfora di tradizione punica	Nord Africa		2
TOTALE		294/298	

Tab. 1. Le anfore della Longarina 1

2.1. Anfore africane antiche e anfore Ostia LIX precoci

Nell'ambito della revisione sono stati riscontrati 12 nuovi esemplari riconducibili ad anfore olearie provenienti dal Nord Africa. Pur non includendole nella sua tabella di quantificazione, l'Hesnard faceva riferimento a 27 anfore pertinenti per cui ipotizzava una classificazione come Dressel 26, attribuzione che dagli studi allora noti appariva la più pertinente¹³. Sulla base di un recente studio tipologico di A. Contino supportato da analisi mineralogiche di C.



Fig. 3. Esemplare di Anfora africana antica (n. inv. 33538).



Fig. 4. Una delle 2 anfore Ostia LIX precoci (n. inv. 33477).

Capelli, 11 di questi esemplari sarebbero invece da attribuire al gruppo delle

Africane Antiche, attestate tra la metà del II secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C. e la cui area di produzione è probabilmente la Tunisia settentrionale¹⁴ (fig. 3; scheda 2).

Un'altra anfora del gruppo individuato dall'Hesnard, invece, sembra da interpretare come una forma **precoce del tipo Ostia LIX** (fig. 4; scheda 3), da cui si distingue per alcune peculiarità morfologiche dell'orlo (ad anello ingrossato estroflesso e caratterizzato da una risega interna) e una dimensione complessiva maggiore¹⁵. Queste differenze con il tipo Ostia LIX standard permettono di ipotizzare che si tratti di una forma precoce databile già alla tarda età augustea¹⁶.

¹³ Hesnard 1980, p. 150; Empereur, Hesnard 1987, pp. 35-36.

¹⁴ Per i dati archeometrici che hanno suggerito questa determinazione di origine si veda: Contino, Capelli 2013, p. 203; Contino, Capelli 2016, pp. 541 e 545. Ulteriore elemento a supporto di una produzione di questo tipo anforico nell'area del nord della Tunisia è rappresentato dalla percentuale di attestazione notevolmente maggiore proprio in Tunisia e nei Paesi limitrofi rispetto alle altre aree per cui si era inizialmente supposta l'origine, come la Tripolitania (Ben Jerbania 2013, p. 190). Alla luce di questa recente ridefinizione tipologica, i principali confronti riscontrabili sono, in Italia, a Pompei (Panella 1977), Olbia (Bats 2006), Ostia (negli strati augustei della *Schola del Traiano*, Deru et al. 2018, p. 13 e nell'*Amphora wall* della Casa del Portico, van der Werff 1986) e Roma (al Nuovo mercato di Testaccio, Contino, Capelli 2016, pp. 541-545), mentre, nel resto del Mediterraneo, a Valencia (Ribera, Marin 2003, pp. 288-292) e sui relitti di Cap Camarat 2 (Liou, Pomey 1985; Carre et al. 2000, pp. 3 e 10) e di Plane (Hesnard et al. 1988, pp. 155-156).

¹⁵ Bonifay et al. 2015, pp. 190-192.

¹⁶ I confronti più pertinenti appaiono quelli con un'anfora rinvenuta a Istres (Marty 2014) e con quelle attestate nel Nuovo Mercato di Testaccio (Contino, Capelli 2016, pp. 550-551), la cui cronologia è precedente a quella del tipo Ostia LIX standard. Il tipo è stato riscontrato in diversi contesti dell'area di Roma (Contino 2013), tra cui Monte Testaccio (Revilla Calvo 2003, fig. 66, n. 10-12), via Sacchi (Ferrandes 2008, fig. 10, n. 99), il *Forum Transitorium* (Marucci 2006, tab. 9), via Marmorata (Bertoldi 2011), le Terme del Nuotatore (Rizzo 2014, pp. 278-281), la *Meta sudans* e piazza Celimontana (Rizzo 2003, p. 104; Pavolini

2.2. Anfore betiche



Fig. 5. Esemplare di Dressel 7-11 (n. inv. 33441).

Tra le anfore betiche lo stato di conservazione degli esemplari osservati ha in alcuni casi reso difficoltosa la distinzione tra **Dressel 7-11** (fig. 5; scheda 12) e **Haltern 70** (fig. 6; scheda 21). In particolar modo la comunanza di tratti morfologici tra quest'ultimo tipo e le Dressel 10 (tra cui sembra possibile includere le anfore chiamate Longarina 2 da A. Hesnard) ha causato le principali incertezze. Tuttavia, grazie agli studi successivi alla prima pubblicazione del contesto¹⁷, emerge oggi una suddivisione



Fig. 6. Esemplare di Haltern 70 (n. inv. 33590).

tipologica più accurata delle rispettive varianti che ha permesso di distinguere i due tipi mediante l'analisi specifica dei rapporti dimensionali, della sezione dell'ansa e dell'interno del piede (qualora conservati).

Il totale delle Dressel 7-11 (cui si sommano le cosiddette anfore Longarina 2 e 3¹⁸) e delle Haltern 70¹⁹ secondo lo studio di A. Hesnard è di 128 esemplari, rispettivamente 96 e 32, in un rapporto

et al. 2006, p. 432), e di Ostia (*Schola del Traiano*, Deru et al. 2018, pp. 20 e 29), oltre che sul relitto di Grado (Auriemma 1997, p. 134).

¹⁷ Per le Dressel 7-11 si vedano tra i principali lavori di M. Beltrán Lloris (1970), L. Lagostena (1996), E. García Vargas (2001 e 2009), C. Carreras Monfort (2001), S. Martin-Kilcher (2003, p. 73 e fig. 7). 757 García Vargas 2001, Per le Haltern 70 in particolar modo sono già i lavori degli anni '90 dello scorso secolo ad aver permesso una definizione dello sviluppo della produzione (si veda ad esempio Baudoux 1992 e 1996; Martin-Kilcher 1994a-b) fino alle descrizioni tipologiche di C. Carreras Monfort (et al. 2004) e di P. Berni Millet (2011, pp. 87-97).

¹⁸ Se come detto le anfore Longarina 2 risultano associabili alla variante D delle Dressel 10 (Garcia Vargas et al. 2016), le Longarina 3 sono riconoscibili come Dressel 7A (Garcia Vargas, Bernal Casasola 2016).

¹⁹ Le anfore Dressel 7-11 e Haltern 70 risultano essere tra le maggiormente attestate in ambito romano e ostiense a partire dall'ultimo quarto del I secolo a.C. (Rizzo 2018a; Rizzo et al. c.s.). Questi tipi anforici sono stati rinvenuti negli strati augustei di via Marmorata (Bertoldi 2011), del Foro di Cesare (Delfino 2014), della *Domus publica* (Carandini et al. 2017), di via Sacchi (Ferrandes 2008), di via Cornelia (Marchi, Catali 2008), della villa di Livia (Messineo 2001, pp. 178-179) e del pozzo 3.2 Metro C di piazza Celimontana (in corso di pubblicazione - nell'ambito delle ricerche del progetto *Immensa Aequora*, Prof.ssa G. Olcese - in collaborazione con la Dott.ssa S. Morretta e la Dott.ssa P. Palazzo della Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma), della *Schola del Traiano* (Deru et al. 2018, p. 18) a Roma. Per quanto riguarda il territorio ostiense anfore Dressel 7-11 e Haltern 70 sono attestati negli strati augustei della Taberna dell'Invidioso (Zevi, Carta 1978, pp. 77-78), del Piazzale delle Corporazioni (Zevi et al. 1978, pp. 307-312), della Casa delle Pareti Gialle (Zevi, Pohl 1970, pp. 90 e 93), della Casa del Portico (van der Werff 1986), della Casa dei Bucrani (Aubry, Broquet 2007) e del Binario Morto (Razza, Surace 2016; Olcese et al. 2017).

di 75%-25%. Sulla base della revisione effettuata il totale degli individui conservati è di 103 (57 Dressel 7-11 e 46 Haltern 70): il rapporto tra i due tipi anforici del 55,3% e del 44,7% risulta quindi molto più equilibrato, dato rilevante se si considera il diverso contenuto tradizionalmente associato a questi due tipi anforici.



Fig. 7. Esemplare di Oberaden 83/Dressel 20 antica (n. inv. 33696).

Due anfore conservate si riferiscono al tipo **Oberaden 83** della Betica, che rappresenta una forma precoce di Dressel 20²⁰ (fig. 7; scheda 15).

Dalla rilettura dei giornali di scavo del contesto è emerso inoltre il rinvenimento di un esemplare recante un bollo MR



Fig. 8. Disegno del bollo MR su anfora Oberaden 83/Dressel 20 (da giornali di scavo del PAOANT).

proveniente dalla trincea 20b, non ravvisato dall'Hesnard e non conservato nei magazzini (fig. 8). Tuttavia, questo dato risulta particolarmente importante in associazione al riconoscimento tipologico effettuato.

È, infatti, recente l'individuazione sulle rive del Guadalquivir di una fornace a Fuente de Los Peces che ha prodotto proprio in età augusteo-tiberiana anfore olearie Dressel 20 bollate MR²¹.

Questa informazione consente quindi non solo di attribuire l'esemplare della trincea 20b proprio a questa fornace ma anche di confermare la datazione precoce di questo tipo rispetto alle Dressel 20 classiche.

Infine, dall'esame macroscopico degli impasti delle numerose anfore **Dressel 2-4** sembra possibile supporre per 5 anfore di questo tipo un'origine proprio dalla betica²². Tale dato potrà

²⁰ La presenza di questo tipo in contesti in epoca augustea, già osservata da A. Hesnard attraverso il confronto con i tipi Loeschke 71 e proprio con la forma Oberaden 83, è confermata dai successivi studi sull'evoluzione della produzione delle anfore Dressel 20 (si vedano, in particolar modo, Berni Millet 1998; Garcia Vargas 2010; Rizzo, Moreno Megias 2019). Confronti sono attestati a Roma ad esempio nei contesti di via Sacchi (Ferrandes 2008) e della *Domus publica* (Carandini et al. 2017), a Ostia alle Terme del Nuotatore (Ostia II, p. 151, nn. 89-96) e nel contesto del "vivaio Rosellini" lungo la via del Mare (Carbonara et al. 2018, pp. 310-311), e sul relitto eoliano Capo Graziano C (Cavaliere 1985; Liou 2001, p. 1064; Tchernia 2016, p. 262).

²¹ Gonzalez Tobar, Mauné 2018, pp. 216, 220-224.

²² Un esemplare con impasto simile ad uno degli individui della Longarina è stato rinvenuto nel vicino contesto del cd. Binario Morto; le analisi di laboratorio condotte nell'ambito del progetto *Immensa Aequora* (direzione scientifica Prof.ssa G. Olcese) dal laboratorio dell'ERAAUB dell'Universitat de Barcelona (Prof. M. A. Cau) hanno confermato l'origine betica del campione (Olcese et al. 2017, impasto 5, pp. 216-217); altri confronti sono noti a Roma nel contesto di via Sacchi (Ferrandes 2008), della *Meta*

essere eventualmente confermato dalle analisi di laboratorio che si auspica poter condurre prossimamente nell'ambito di questo studio.

2.3. Dressel 21-22

Un altro tipo anforico che non figura nella quantificazione di A. Hesnard è quello delle anfore **Dressel 21-22**²³. Durante il lavoro effettuato nei magazzini del Parco sono emersi 3 esemplari riferibili alle varianti 1a (diffusa tra l'età augustea e l'età flavia), 2 (tra l'età augustea e l'inizio del II secolo d.C.) e 3 (prodotta nel corso del I secolo d.C.) della classificazione di E. Botte²⁴.

L'analisi macroscopica dell'impasto dell'anfora ricondotta alla variante Botte 1a (fig. 9; scheda 16) sulla base delle caratteristiche morfologiche (orlo spesso con gradino, collo corto non distinto dall'corpo, piccole anse e puntale pieno)²⁵ sembra suggerire per questo esemplare una provenienza dalla Betica.

Una seconda Dressel 21-22 presenta una morfologia e un impasto simili alla descrizione offerta dall'autore della tipologia per la variante Botte 2²⁶ (fig. 10; scheda 17): si osservano infatti una separazione tra pancia e parte superiore dell'anfora e un impasto caratterizzato dall'ingente presenza di inclusi calcarei, che lasciano ipotizzare una provenienza dall'area calabro-peloritana. Il terzo esemplare, infine, è stato associato alla variante 3 della tipologia di Botte (fig. 11; scheda 18), presentando un collo distinto da una spalla carenata su cui sono impostate le anse. La matrice dell'impasto e numerosi inclusi permettono di ricondurre l'anfora all'area campana.

sudans (Rizzo 2003, p. 145), della Villa dell'Auditorium (Carandini *et al.* 2006), di Vigna Barberini (Rizzo 2003, p. 161) e ad Ostia alle Terme del Nuotatore (Rizzo 2014, p. 223).

²³ Confronti a Roma sono noti nella *via Nova*, nella *Meta Sudans*, nella *Crypta Balbi*, nel *Forum Transitorium* e nella Vigna Barberini (Rizzo 2003, pp. 145, 161 e 174), alle Terme di Traiano (Bertoldi 2011), al Foro di Cesare (Bertoldi, Ceci 2013), a via Sacchi (Ferrandes 2008, pp. 251-252), a via Cornelia (Marchi, Catalli 2008, p. 103), al Palatino (pendici nord-orientali, Bellezza 2013), alla *Domus publica* (Carandini *et al.* 2017), al Foro di Nerva (Rinaldi 2013) e a piazza Celimontana - pozzo 3.2 Metro C (si veda nota 14), mentre a Ostia sono stati rinvenuti esemplari pertinenti a questo tipo nella Casa dei Bucrani (Aubry, Broquet 2007), nella Casa del Portico (van der Werff 1986), negli strati augustei della *Schola del Traiano* (Deru *et al.* 2018, p. 18), nella *Domus* dei Pesci (Zevi *et al.* 2004-2005, p. 104), nel Piazzale delle Corporazioni (Zevi *et al.* 1978, pp. 311-313), nella Casa delle Pareti Gialle (Zevi, Pohl 1970, p. 216) e nel Binario Morto (Razza, Surace 2016; un esemplare dal contesto è stato anche sottoposto ad analisi di laboratorio che hanno rivelato un'origine dalla Sicilia occidentale, Olcese *et al.* 2017).

²⁴ Botte 2009.

²⁵ Botte 2009, pp. 152-156.

²⁶ Botte 2009, pp. 156-158.



Fig. 9. Esemplare di Dressel 21-22 variante Botte 1a (n. inv. 33715).



Fig. 10. Esemplare di Dressel 21-22 variante Botte 2 (n. inv. 33687).



Fig. 11. Esemplare di Dressel 21-22 variante Botte 3 (n. inv. 33681).

2.4. Anfore a fondo piatto

Tra il materiale del contesto sono state individuate anche 6 anfore di modulo piccolo e a fondo piatto (fig. 12; scheda 19), per cui non erano noti confronti all'epoca della pubblicazione del 1980²⁷.

Caratterizzati da un orlo ad anello arrotondato, anse a sezione ellittica e corpo di forma ovoidale, questi contenitori presentano alcune similitudini morfologiche con esemplari rinvenuti a Ostia (negli strati augustei della Schola del Traiano)²⁸, sul relitto Alberti (datato alla metà del I secolo d.C.)²⁹, a Pompei³⁰, a *Camulodunum*³¹, in Egitto (Myos, Hormos e Berenice)³² e in alcuni siti del limes renano (Hofheim e Vindonissa)³³. Dall'analisi macroscopica degli impasti è possibile supporre che l'area di origine di queste anforette sia la Campania settentrionale, forse per il trasporto di vino di prestigio prodotto localmente³⁴.



Fig. 12. Esemplare di anfora a fondo piatto (n. inv. 33649).

²⁷ Hesnard 1980, p. 142.

²⁸ L'esemplare di questo contesto, per cui non sono presentati dati tipologici, è stato rinvenuto negli strati datati all'età augustea (fase B), Deru *et al.* 2018, p. 13 e fig. 8, n. 32.

²⁹ Archeologia Subacquea 1985, pp. 71-74; Brun 2011, pp. 113-114.

³⁰ Annechino 1977, p. 113 e fig. 6, 51.

³¹ Hawkes, Hull 1947, p. 249, fig. LXIII, forma 168a e fig. LXIX, forma 168c.

³² Brun 2007, pp. 511-513.

³³ Ritterling 1912, forma 63; Ettlinger, Simonett 1952, p. 85.

³⁴ L'ipotesi di tale destinazione per queste anfore è stata formulata da J.-P. Brun (2011, pp. 113-114) ed è ripresa in Olcese c.s. (AIAC 2018), sulla scorta di analisi archeometriche attualmente in corso su materiali

2.5. Gauloise 3

Un'altra anfora a fondo piatto mostra un orlo a doppio gradino, anse a sezione ellittica schiacciata con un leggero solco centrale e un corpo a trottola rastremato verso il basso. Queste caratteristiche hanno permesso di identificare l'esemplare con il tipo Gauloise 3³⁵ (fig. 13; scheda 20), anfora vinaria prodotta in età augustea e nel corso del I sec. d.C. in alcune aree della Narbonese e della regione dei Pirenei orientali³⁶, e fino al II secolo d.C. in Aquitania³⁷, nella *Gallia Lugdunensis*³⁸ e nella *Gallia Belgica*³⁹. L'analisi macroscopica dell'impasto sembra confermare tale ipotesi di provenienza.



Fig.13. Esempio di Gauloise 3 (n. inv. 33682).

2.6. Pascual 1



Fig.14. Esempio di Pascual 1 bollata C(ai) MVSSIDI NEPO(ti)S (n. inv. 33506).

Anche per quanto riguarda le anfore tipo Pascual 1 del contesto e (fig. 14; scheda 22), grazie all'opera di revisione effettuata, è stato possibile ricavare alcuni nuovi dati. Un



Fig. 15. Bollo C(ai) MVSSIDI NEPO(ti)S (n. inv. P2603).

esemplare bollato C(ai) MVSSIDI NEPO(ti)S (fig. 15), rinvenuto nella trincea 24, è stato infatti ricondotto all'area dell'Ebro, e in particolare all'officina di anfore Pascual 1 di Mas del Catxorro a Benifallet nei pressi di Tarragona⁴⁰ collegata alla *gens Mussidia* originaria dell'area peligna, forse di Sulmona, e attiva in età augustea⁴¹.

A questa *gens* appartenevano in particolare tre personaggi di spicco negli ultimi anni della repubblica e l'età augustea. Il primo è *Lucius Mussidius*, che ricoprì le cariche di senatore e di proconsole e il cui nome è attestato su

provenienti dall'area di Cales e Capua nell'ambito del progetto *Immensa Aequora*.

³⁵ Questo tipo anforico risulta attestato, in quantità esigue e spesso in contesti del I e del II secolo più tardi rispetto alla Longarina (Panella 1992, p. 190), a Roma nel contesto della *Meta sudans* (Rizzo 2003, p. 145), delle Terme di Traiano (Bertoldi 2011), di via Sacchi (Ferrandes 2008), della Villa dell'Auditorium (Carandini et al. 2006), dell'*Heliogabalium* (Rizzo 2018b), e a Ostia alle Terme del Nuotatore (Rizzo 2014, p. 171).

³⁶ Per una sintesi si vedano Mauné 2013, pp. 345-346 e Bigot 2020. Tra i principali centri produttivi si segnala Marsiglia, Laubenheimer 1985, p. 257; Laubenheimer 1989, pp. 126 e ss.

³⁷ Berthault 1992, p. 94; Vernou, Berthault 2005, p. 376.

³⁸ Selles, Couvin 1993; Laubenheimer 2003, pp. 36-38.

³⁹ Laubenheimer, Marlière 2010, pp. 310 e 370.

⁴⁰ Izquierdo 1993, pp. 761-764; Járrega, Colom 2017, p. 133.

⁴¹ Mirò 1988, p. 251; Jarrega 2016.

monete di Tindari del 20 a.C. e su ceramiche rinvenute a Sulmona⁴². *Titus Mussidius*, il secondo, fu senatore, questore e tribuno della plebe⁴³. Infine, proprio *Caius Mussidius* che probabilmente non intraprese una carriera politica, ma che curò il ramo commerciale della famiglia, già dall'epoca cesariana, e a cui è riferito il bollo della Longarina⁴⁴.



Fig. 16. Bollo LYA (n. inv. 33572).

Su un'altra Pascual 1 è stato identificato un nuovo bollo, non ravvisato dai precedenti studi, che presenta le lettere *LYA* (*LY* in nesso) impresse in senso retrogrado in un cartiglio ovale sul collo dell'anfora (fig. 16). Questo bollo è riferibile a un'officina sita a Barcellona, in località Montcada, attiva già in epoca augustea nella produzione di anfore Pascual 1 e Dressel 2-4⁴⁵.

Sono state formulate due ipotesi sullo scioglimento di questo bollo: J. Mirò suggerisce uno scioglimento in *LYA(eus)*, nome greco probabilmente legato al dio romano Bacco⁴⁶, mentre R. Pascual in *LYA(cus)*⁴⁷. Un confronto per questo bollo è noto, infine, su sette esemplari di anfore Dressel 2-4 rinvenute nel carico del relitto Lavezzi 3, datato all'inizio del I secolo d.C. e recuperato nell'area delle Bocche di Bonifacio in Corsica⁴⁸.

2.7. Anfore di tradizione punica

La revisione del materiale ha portato infine all'individuazione di due anfore riferibili ad un'origine punica. Uno di questi esemplari era già stato riscontrato e pubblicato nell'articolo di A. Hesnard, che però non lo include nella sua quantificazione e non lo attribuisce a nessun tipo noto. I confronti con altri contesti romani e ostiensi hanno permesso di riconoscere le due anfore della Longarina come Oberaden fig. 24, n. 5⁴⁹ (fig. 17; scheda 23).



Fig.17. Esemplare di Oberaden fig. 24, n. 5 (n. inv. 33685).

⁴² CIL VI, 1467; RE XVI1 (1933) c. 900 n. 1; PIR M: 325, n. 754; Wiseman 1971, n. 266; Barreda Pascual 1998, p. 425.

⁴³ RE XVI1 (1933) c. 900 n. 2; PIR M: 551; Barreda Pascual 1998, p. 426-427.

⁴⁴ Mirò 1981; Barreda Pascual 1999.

⁴⁵ Per le notizie del rinvenimento dell'officina anforica si veda (Berni Millet, Carreras Monfort 2001 con bibliografia). La fabbricazione congiunta dei due tipi anforici in questa officina sembra attestabile fino a un periodo di poco successivo al principato di Tiberio (Revilla 1995, p. 51).

⁴⁶ Mirò 1988, p. 224.

⁴⁷ Pascual 1991, n. 131.

⁴⁸ In questo caso il bollo *LYA* è impresso in associazione al bollo *VIC*, quest'ultimo rinvenuto sul relitto La Chrétienne H datato tra il 15 e il 20 d.C. (Corsi-Sciallano, Liou 1985, pp. 137 e 143, fig. 113).

⁴⁹ Loeschcke 1942, p. 106, fig. 24. Confronti sono noti a Ostia alle Terme del Nuotatore (Rizzo 2014, p. 262, nn. 300-304) e a Roma nella *Meta sudans* (Rizzo 2003, tav. XXXIII, n. 161)

Questo tipo, il cui contenuto tradizionale non è attualmente noto in assenza di analisi specifiche e di dati epigrafici, è attestato proprio a partire dall'età augustea⁵⁰ ed è probabilmente prodotto nell'area costiera della Tunisia⁵¹.

3. Prospettive di ricerca

Lo studio delle anfore della Longarina si inserisce, apportando nuovi dati, in una più ampia ricerca sulla cultura materiale ostiense, in corso da diversi anni nell'ambito del progetto *Immensa Aequora*.

Sulla base dei più recenti studi archeologici sulle officine anforiche e sulle evoluzioni tipologiche dei contenitori di epoca romana nel Mediterraneo, il lavoro di revisione effettuato ha, come visto, fornito diversi elementi utili a riconoscere e precisare i tipi anforici attestati nel contesto. I dati archeologici emersi, seppur rilevanti, rappresentano però solo il primo passo di un'indagine che si prospetta, una volta integrata da analisi archeometriche, come un apporto alla ricostruzione delle dinamiche economico-commerciali ostiensi durante l'epoca augustea, per cui ad oggi si dispone di poche informazioni.

Accanto allo studio condotto, infatti, per avere una conferma dei risultati ottenuti e per poter ricavare ulteriori indicazioni sulle anfore del contesto, appare utile e auspicata l'effettuazione di una serie di analisi di laboratorio: l'utilizzo di metodi chimici e mineralogici (XRF e analisi al microscopio polarizzatore su sezione sottile), i cui risultati potranno essere confrontati anche con i gruppi di riferimento della banca dati *Immensa Aequora* (in considerazione, pure, dei numerosi lavori del progetto nel territorio ostiense), consentirebbe infatti l'identificazione precisa delle aree e delle officine di origine delle anfore; l'analisi sui residui organici (gascromatografia-spettrometria di massa) conservati all'interno dei contenitori, invece, fornirebbe indicazioni in merito a quale fosse la merce trasportata nei recipienti indagati.

Con questo articolo e con le successive fasi della ricerca proposte, l'augurio è di aver contribuito all'avanzamento dello studio di un contesto così importante per l'archeologia ostiense nel rispetto e nella memoria del lavoro di A. Hesnard.

⁵⁰ Per gli studi tipologici, Rizzo 2014, pp. 264-266 con bibliografia.

⁵¹ L'identificazione dell'area di origine è stata determinata attraverso alcune analisi petrografiche effettuate da C. Capelli su materiale proveniente dal contesto ostiense delle Terme del Nuotatore (Capelli et al. 2017, pp. 16-17 e 23).

BIBLIOGRAFIA

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*

PIR = *Prosopographia Imperii Romani*

RE = A. F. von Pauly, G. Wissowa, *Realencyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft*

Amphorae ex Hispania

R. Járrega, P. Berni (a cura di), *Amphorae ex Hispania: paisajes de producción y consumo*. III Congreso Internacional de la Sociedad de Estudios de la Cerámica Antigua (SECAH) (Tarragona, 10-13 de diciembre 2014), Tarragona 2016 (*Monografías Ex Officina Hispana III*).

Amphores Romaines

AA.VV., *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherches*. Actes du colloque (Sienne 22-24 mai 1986), Rome 1989 (*Collection de l'École Française de Rome 11*).

Annechino 1977

M. Annechino, *Suppellettile fittile da cucina di Pompei*, in *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale*. Atti del 2° Incontro di studio (Napoli, 30 maggio-3 giugno 1973), Roma 1977, pp. 105-120 (*Quaderni di Cultura Materiale I*).

Archeologia Subacquea 1985

L. Bernabò Brea, M. Cavalier (a cura di), *Archeologia Subacquea 2: Isole Eolie*, Roma 1985 (*Bollettino d'Arte* s. VI, Suppl. al n°29).

Aubry, Broquet 2007

S. Aubry, C. Broquet, *La datation des phases de construction et de destruction de la Domus aux Bucranes : céramiques et monnaies*, in B. Perrier (a cura di), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains : découvertes et relectures récentes*. Actes du colloque international en l'honneur d'Anna Gallina Zevi (Vienne - Saint-Romain-en-Gal, 8-10 février 2007), Roma 2007, pp. 33-47.

Auriemma 1997

R. Auriemma, *Per la carta archeologica subacquea del Salento*, in G. Volpe (a cura di), Atti del Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea (Anzio, 30-31 maggio e 1° giugno 1996), Bari 1997, pp. 225-239.

Badoux 1992

J. Baudoux, *Production d'amphores dans l'Est de la Gaule*, in F. Laubenheimer (a cura di), Les amphores en Gaule. Production et circulation, Besançon 1992, pp. 59-69 (*Centre de Recherches d'Histoire Ancienne* 116).

Badoux 1996

J. Baudoux, *Les amphores du nord-est de la Gaule*, Paris 1996.

Barreda Pascual 1998

M. A. Barreda Pascual, *Gentes itálicas en Hispania Citerior (218-14 d.C). Los casos de Tarraco, Cartago Nova y Valentia*, Bellaterra 1998 (Tesis Doctoral).

Barreda Pascual 1999

M. A. Barreda Pascual, *Algunos unica de la epigrafía republicana de Hispania: Pontilienus, Utius, Trinius y Labicius*, in Atti XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina (Roma, 18-24 settembre 1997), Roma 1999, pp. 451-463.

Bats 2006

M. Bats (a cura di), *Olbia de Provence (Hyères, Var) à l'époque romaine*, Aix-en-Provence 2006.

Bellezza 2013

S. Bellezza, *La dismissione di un condotto fognario: un contesto di età domiziana*, in Panella, Saguì 2013, pp. 39-138.

Beltrán Lloris 1970

M. Beltrán Lloris, *Las ánforas romanas en España*, Zaragoza 1970

Ben Jerbania 2013

I. Ben Jerbania, *Observations sur les amphores de tradition punique d'après une nouvelle découverte près de Tunis*, in *Antiquités Africaines* 49, 2013, pp. 179-192.

Berni Millet 1998

P. Berni Millet, *Las ánforas de aceite de la Bética y su presencia en la Cataluña romana*, Barcelona 1998.

Berni Millet 2011

Piero Berni Millet, *Tipología de la Haltern 70 bética*, in C. Carreras Monfort, R. Morais, E. González Fernández (a cura di), *Ánforas romanas de Lugo. Comercio romano ed el Finis Terrae*, Lugo 2011, pp. 80-107.

Berni Millet, Carreras Monfort 2001

P. Berni Millet, C. Carreras Monfort, *El circuit comercial de Barcino: reflexions al voltant de les marques amfòriques*, in *Faventia* 23/1, 2001, pp. 103-129.

Berthault 1992

F. Berthault, *Production d'amphores dan la région bordelaise*, in F. Laubenheimer (a cura di), *Les amphores en Gaule : production et circulation. Table ronde internationale (Metz 4-6 octobre 1990)*, Paris 1992, pp. 93-100.

Bertoldi 2011

T. Bertoldi, *Ceramiche comuni dal suburbio di Roma*, Roma 2011.

Bertoldi, Ceci 2013

T. Bertoldi, M. Ceci, *Un contesto tardo-repubblicano dal Foro di Cesare*, in M. Ceci (a cura di), *Contesti ceramici dai Fori Imperiali*, Oxford 2013, pp. 45-59 (*BAR International Series* 2455).

Bigot 2020

F. Bigot, *Production et commerce des amphores gauloises sur le littoral et dans les ports de Narbonnaise*, Drémil-Lafage 2020 (*Série Archéologie et Histoire Romaine* 44).

Bonifay 2004

M. Bonifay, *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004 (*BAR International Series* 1301).

Bonifay *et al.* 2015

M. Bonifay, E. Botte, C. Capelli, A. Contino, D. Djaoui, C. Panella, A. Tchernia, *Nouvelles hypothèses sur l'origine et le contenu des amphores africaines Ostia LIX et XXIII*, in *Antiquités Africaines* 51, 2015, pp. 189-210.

Botte 2009

E. Botte, *Le Dressel 21-22: anfore da pesce tirreniche dell'Alto Impero*, in S. Pesavento Mattioli, M.-B. Carre (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'Alto Adriatico. Atti del convegno (Padova, 16 febbraio 2007)*, Roma 2009, pp. 149-171.

Brun 2007

J.-P. Brun, *Amphores égyptiennes et importées dans les praesidia romains des routes de Myos Hormos et de Bérénice*, in *Cahiers Céramique Egyptienne* 11, 2007, pp. 505-523.

Brun 2011

J.-P. Brun, *La produzione del vino in Magna Grecia e in Sicilia*, in *La vigna di Dioniso: vite, vino e culti in Magna Grecia. Atti del IL convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 24-28 settembre 2009)*, Taranto 2011, pp. 97-142.

Capelli *et al.* 2017

C. Capelli, A. Contino, D. Djaoui, G. Rizzo, *Anfore neo-puniche del I secolo d.C. di Arles, Ostia e Roma: classificazione tipo-petrografica, origine e diffusione*, in *Fold&R* 2017-391.

Carandini *et al.* 2006

A. Carandini, M. T. D'Alessio, H. Di Giuseppe, *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma*, Roma 2006.

Carandini *et al.* 2017

A. Carandini, P. Carafa, M. Teresa D'Alessio, *Santuario di Vesta, pendice del Palatino e Via Sacra. Scavi 1985-2016*, Roma 2017.

Carbonara *et al.* 2018

A. Carbonara, S. Pannuzi, F. Panariti, C. Rosa, A. Pellegrino, L. D'Alessandro, P. Grazia, *Sistemazioni di anfore per usi diversi nel Suburbio di Ostia*, in *Il territorio della colonia di Ostia*

alla luce di nuove indagini. Quarto seminario di Studi ostiensi (Roma, 16-17 novembre 2016), pp. 309-313 (*MEFRA* 130-2, 2018).

Carre *et al.* 2000

M. B. Carre, A. Frediani, G. Hussenot Bessone, *Camarat 2 (FP 1993-1994)*, in *Gallia Informations* 1998-1999, Paris 2000, pp. 1-10.

Carreras Monfort 2001

C. Carreras Monfort, *Anforas de la Campa Torres (Campanas 1985-1997)*, in J. L. Maya Gonzalez, F. Cuesta Toribio (a cura di), *El castro de la Campa Torres. Periodo prerromano*, Gijon 2001, pp. 389-391.

Carreras Monfort *et al.* 2004

C. Carreras Monfort, A. Aguilera, P. Berni, E. Garrote, P. Marimon, R. Morais, J. Moros, X. Nieto, A. Puig, J. Remesal, R. Rovira, G. Vivar, *Culip VIII i les amfores Haltern 70*, Girona 2004.

Cavalier 1985

M. Cavalier, *Capo Graziano. Relitto C di età augustea*, in *Archeologia Subacquea* 1985, pp. 92-93

Contino 2013

A. Contino, *Anfore africane tra I e II d.C. a Roma (Ostia 59; Ostia 23; Uzita): rinvenimenti dall'area del Nuovo Mercato Testaccio*, in D. Bernal Casasola, L.C. Juan, M. Bustamante, J.J. Díaz, A.M. Sáez (a cura di), *Hornos, talleres y focos de producción alfarera en Hispania. I Congreso Internacional de la SECAH Ex officina hispana (Cádiz, 3-4 de marzo 2011)*, Tomo II, Cádiz 2011, pp. 317-332.

Contino, Capelli 2013

A. Contino, C. Capelli, *Amphores tripolitaines anciennes ou amphores africaines anciennes ?*, in *Antiquités Africaines* 49, 2013, pp. 199-208.

Contino, Capelli 2016

A. Contino, C. Capelli, *Nuovi dati archeologici e archeometrici sulle anfore africane tardorepubblicane e primo imperiali: rinvenimenti da Roma (Nuovo Mercato Testaccio) e contesti di confronto*, in *Amphorae ex Hispania*, pp. 538-556.

Corsi-Sciallano, Liou 1985

M. Corsi Sciallano, B. Liou, *Les épaves de Tarraconaise à chargement d'amphores Dressel 2-4*, Paris 1985 (*Archaeonautica* 5).

D'Alessandro, Pannuzi 2016

L. D'Alessandro, S. Pannuzi, *Le anfore dello scavo di Longarina 2 ad Ostia antica (RM)*, in *Amphorae ex Hispania*, pp. 530-537.

Delfino 2014

Alessandro Delfino, *FORUM IULIUM L'area del Foro di Cesare alla luce delle campagne di scavo 2005-2008 Le fasi arcaica, repubblicana e cesariano-augustea*, Oxford 2014 (BAR International Series 2607).

Deru *et al.* 2018

X. Deru, A. Desbat, S. Dienst, G. Mainet, L. Motta, *La ceramica della Schola del Traiano a Ostia Antica*, in *Forum Romanum Belgicum*, 2018, articolo 15.6.

Dressel (tipologia delle anfore)

H. Dressel, *Di un grande deposito di anfore rinvenuto nel nuovo quartiere del Castro Pretorio*, in *Bullettino della Commissione Archeologica comunale di Roma*, VII, 1879, pp. 36-112.

Empereur, Hesnard 1987

J. Y. Empereur, A. Hesnard, *Les amphores hellénistiques*, in P. Lévêque, J.-P. Morel (a cura di), *Céramiques hellénistiques et romaines II*, Paris 1987, p. 9-71.

Ettlinger, Simonett 1952

E. Ettlinger, Ch. Simonett, *Römische Keramik aus dem Schutthügel von Vindonissa*, Basel 1952.

Ferrandes 2008

A. F. Ferrandes, *I contenitori da trasporto*, in *Horti et sordes*, pp. 247-283.

García Vargas 2001

E. García Vargas, *La producción de ánforas romanas en el sur de Hispania. República y alto imperio*, in *Ex Baetica amphorae: conservas, aceite y vino de la Betica en el imperio romano III*. Actas Congreso Internacional (Ecija - Sevilla, 17-20 de diciembre de 1998), Ecija 2001, pp. 57-174.

García Vargas 2009

E. García Vargas, *Las ánforas republicanas de Hispalis (Sevilla) y la cristalización del repertorio anfórico provincial*, in R. Cruz-Auñón Briones, E. Ferrer Albelda (a cura di), *Estudios de prehistoria y arqueología in homenaje a Pilar Acosta Martínez*, Sevilla 2009, pp. 437-464.

García Vargas 2010

E. García Vargas, *Ánforas béticas de época augusteo-tiberiana. Una retrospectiva*, in A.M. Niveau de Villedary i Mariñas, V. Gómez Fernández (a cura di), *Las necrópolis de Cádiz. Apuntes de arqueología gaditana en homenaje a J.F. Sibón Olano*, Cádiz 2010, pp. 543-583.

García Vargas, Bernal Casasola 2016

E. García Vargas, D. Bernal Casasola, *Dressel 7 (Baetica coast)*, in *Amphorae ex Hispania. Landscapes of production and consumption* (<http://amphorae.icac.cat/amphora/dressel-7-baetica-coast>), 04 July, 2016.

García Vargas et al. 2016

E. García Vargas, D. Martín-Arroyo, L. Gabriel Lagóstena Barrios, *Dressel 10 (Baetica coast)*, in *Amphorae ex Hispania. Landscapes of production and consumption* (<http://amphorae.icac.cat/amphora/dressel-10-baetica-coast>), 04 July, 2016.

Gonzalez Tobar, Mauné 2018

I. Gonzalez Tobar, S. Mauné, *Fuente de los Peces. Un atelier rural inédit d'amphores à huile augusto-tibériennes*, in *Mélanges de la Casa de Velázquez, Nouvelle série 48 (2)*, 2018, pp. 203-234.

Hawkes, Hull 1947

C. F. C. Hawkes, M. R. Hull, *Camulodunum, First Report on the Excavations at Colchester, 1930-1939*, Oxford 1947 (*Reports of the Research Committee of the Society of Antiquaries of London XIV*).

Hesnard 1980

A. Hesnard, *Un dépôt augustéen d'amphores à la Longarina (Ostie)*, in J. H. D'Arms, E. C. Kopff (a cura di), *The Seaborne Commerce of Ancient Rome*, Roma 1980, pp. 141-156 (*Memoirs of the American Academy in Rome XXXVI*).

Hesnard et al. 1988

A. Hesnard, B. Dangreaux, M. Rival, M. Carre, *L'épave romaine Grand Ribaud D (Hyères, Var)*, Paris 1988 (*Archeonautica 8*).

Horti et sordes

F. Filippi (a cura di), *Horti et sordes. Uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma 2008.

Immensa Aequora Workshop

G. Olcese (a cura di), *Immensa Aequora Workshop Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (meta IV sec. a.C. - I sec. d.C.)*. Atti del convegno (Roma 24-26 gennaio 2011), Roma 2013 (*Immensa Aequora 3*).

Izquierdo 1993

P. Izquierdo, *Un nou centre productor d'àmfores a la vall de l'Ebre: el Mas del Catxorro de Benifallet*, in J. Padró i Parcerisa (a cura di), *Homenatge a Miquel Tarradell*, Barcelona 1993, pp. 753-765.

Jarrega 2016

R. Járrega, *Personajes foráneos en la epigrafía de las ánforas Pascual 1 y Oberaden 74. Aproximación a los cambios en la gestión de la producción vinaria en la Hispania Citerior en época de Augusto*, in *Dialogues d'Histoire Ancienne* 42/2, 2016, pp. 155-190.

Járrega, Colom 2017

R. Járrega, E. Colom-Mendoza, *Una nueva variante anfórica de la Hispania Citerior: La Pascual 1 Parva*, in *Quaderns de Prehistòria i Arqueologia de Castelló* 35, 2017, pp. 127-140.

Lagostena 1996

L. Lagostena Barrios, *Alfareria romana en la Bahía de Cadiz*, Cadiz 1996.

Laubenheimer 1985

F. Laubenheimer, *La Production des amphores en Gaule Narbonnaise*, Paris 1985.

Laubenheimer 1989

F. Laubenheimer, *Les amphores gauloises sous l'Empire. Recherches nouvelles sur leur production et leur chronologie*, in *Amphores romaines*, pp. 105-138.

Laubenheimer 2003

F. Laubenheimer, *Amphorae and vineyards from Burgundy to the Seine*, in *Journal of Roman Pottery Studies*, 2003, pp. 32-44.

Laubenheimer, Marlière 2010

F. Laubenheimer, E. Marlière, *Échanges et vie économique dans le Nord-Ouest des Gaules. Le témoignage des amphores du IIe siècle avant J.-C. au IVe siècle après J.-C.*, Franche-Comté 2010.

Liou 2001

B. Liou, *Las ánforas béticas en el mar*, in *Ex Baetica amphorae: conservas, aceite y vino de la Bética en el imperio romano III*. Actas Congreso Internacional (Ecija y Sevilla, 17-20 de diciembre de 1998), Ecija 2001, pp. 1061–1110

Liou, Pomey 1985

B. Liou, P. Pomey, *Informations archéologiques. Direction des recherches archéologiques sous-marines*, in *Gallia* 43, 1, 1985, pp. 547-576.

Loeschcke 1942

S. Loeschcke, *Die römische und die belgische Keramik aus Oberaden nach den Funden der Ausgrabungen von Albert Baum*, in Ch. Albrecht (a cura di), *Das Römerlager in Oberaden und das Uferkastell in Beckinghausen an der Lippe, Dortmund, 1942*, pp. 7-148 (*Veröffentlichungen aus dem Städt. Museum für Vor-und Frühgeschichte Dortmund* II, 2).

Marchi, Catalli 2008

M. L. Marchi, F. Catalli (a cura di), *Suburbio di Roma. Una residenza produttiva lungo la via Cornelia*, Roma 2008 (*Insulae Diomedaeae* 8).

Martin-Kilcher 1994a

S. Martin-Kilcher, *Die römischen amphoren aus Augst und Kaiseraugst. Ein Beitrag zur römischen Handels- und Kulturgeschichte II: Die Amphoren für Wein, fischsauce, Südfrüchte (Gruppen 2-24) und Gesamtauswertung*, Augst 1994.

Martin-Kilcher 1994b

S. Martin-Kilcher, *Die römischen amphoren aus Augst und Kaiseraugst. Ein Beitrag zur römischen Handels- und Kulturgeschichte III: Archäologische und naturwissenschaftliche Tonbestimmungen*, Augst 1994.

Martin-Kilcher 2003

S. Martin-Kilcher, *Fish-sauce amphorae from the Iberian peninsula*, in J. Plouviez (a cura di), *Amphorae in Britain and the western Empire*, Oxford 2003, pp. 69-84 (*Journal of Roman Pottery Studies* 10).

Marty 2014

F. Marty, *Faciès céramique de l'agglomération se-condaire du chemin du Castellan (Istres, Bouches-du-Rhône) durant le Haut-Empire*, in Société Française d'Etude de la Céramique Antique en Gaule. Actes du Congrès (Chartres 29 mai - 1er juin 2014), Marsiglia 2014, pp. 599-640.

Marucci 2006

A. Marucci, *Foro Transitorio. Sistema di smaltimento della acque del portico nord-occidentale: stratigrafia e materiali dei livelli di abbandono (fasi II e III)*, in R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani (a cura di), *Roma. Lo scavo dei Fori Imperiali*, Roma 2006, pp. 57-93 (*Collection de l'École française de Rome* 365).

Mauné 2013

S. Mauné, *La géographie des productions des ateliers d'amphores de Gaule Narbonnaise pendant le Haut-Empire. Nouvelles données et perspectives*, in *Revue archéologique de Narbonnaise* 46, 2013, pp. 335-373.

Messineo 2001

G. Messineo (a cura di), *Ad Gallinas Albas. Villa di Livia*, Roma 2001.

Mirò 1981

J. Mirò, *Les marques "C. Mussidi Nepotis" i "Philodamus" i le producció d'amphores Dr 28 i Dressel 7/11*, in *Pyrenae* 17-18, pp. 338-339.

Mirò 1988

J. Miró, *La producción de ánforas romanas en Catalunya: un estudio sobre el comercio del vino de la Tarraconense (siglos I a.C.-I d.C.)*, Oxford 1988 (*BAR International Series* 473).

Olcese 2016

G. Olcese, *Capitolo I. Un progetto di ricerca per le ceramiche repubblicane del territorio ostiense*, in *Olcese, Coletti* 2016, pp. 15-40.

Olcese c.s.

G. Olcese, *On Land and Sea. Production and Trade of Wine from Campania (3rd BC - 1st AD): Some New Archaeological and Archeometric Data about Amphorae*, in J.-P. Brun, N. Garnier, G. Olcese (a cura di), *Making Wine in Western-Mediterranean, B. Production and the Trade of Amphorae: some new data from Italy. Panel 3.5. Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology (Cologne - Bonn, 22 - 26 May 2018)*, pp. 99-122.

Olcese, Coletti 2016

G. Olcese, C. Coletti, *Ceramiche da contesti repubblicani del territorio di Ostia*, Roma 2016 (*Immensa Aequora* 4).

Olcese et al. 2017

G. Olcese, M.Á. Cau Ontiveros, L. Fantuzzi, A. Razza, D.M. Surace, E. Tsantini, *Le anfore del contesto della ruota idraulica di Ostia Antica: archeologia e archeometria*, in *Archeologia Classica*, 68, 2017, p. 197-224.

Olcese et al. 2019

G. Olcese, A. Razza, D.M. Surace, *La cultura materiale del territorio di Ostia nella prima età imperiale: le ceramiche dai contesti della Longarina e del cosiddetto Binario Morto*, Abstract lungo per Atti del Sesto seminario ostiense (Ostia-Roma, 10-11 aprile 2019), 2019.

Ostia II

Ostia II. Le Terme del Nuotatore, scavo dell'ambiente I, Roma 1969 (*Studi Miscellanei* 16).

Panella 1977

C. Panella, *Anfore Tripolitane a Pompei*, in *Quaderni di Cultura Materiale* 1, 1977, pp. 135-149.

Panella 1992

C. Panella, *Mercato di Roma e anfore galliche nella prima età imperiale*, in F. Laubenheimer (a cura di), *Les amphores en Gaule : production et circulation. Table ronde internationale* (Metz, 4-6 octobre 1990), Besançon 1992. pp. 185-206. (*Annales littéraires de l'Université de Besançon* 474).

Panella, Saguì 2013

C. Panella, L. Saguì (a cura di), *Valle del Colosseo e pendici nord-orientali del Palatino*, Roma 2013.

Pascual 1991

R. Pascual, *Índex d'estampilles sobre àmfors catalanes*, Barcelona 1991.

Pavolini et al. 2006

C. Pavolini, M. L. Frandina, C. M. Coletti, A. Danti, M. Ciceroni, *Un contesto archeologico flavio da Piazza Celimontana a Roma*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité*, tome 118, n°2, Antiquité, 2006, pp. 403-462.

Razza, Surace 2016

A. Razza, D.M. Surace, *Stazione di Ostia Antica - Binario Morto: le anfore*, in Olcese, Coletti 2016, pp. 507-536.

Revilla 1995

V. Revilla, *Producción cerámica, viticultura y propiedad rural en Hispania Tarraconensis*, Barcelona 1995.

Revilla Calvo 2003

V. Revilla Calvo, *Las ánforas africanas*, in J. M. Blázquez Martínez, J. Remesal (a cura di), *Estudios sobre el Monte Testaccio (Roma) III*, Barcelona 2003, pp. 399-411.

Ribera, Marin 2003

A. Ribera, C. Marin, *Las importaciones itálicas del nivel de fundación de Valentia*, in *Rei Cretariae Romanae Fautores* 38, 2003, pp. 287-294.

Righi 1979

R. Righi, *Notizia n. 10022*, in *Fasti Archeologici* 28-29, 1, 1979, pp. 637-638.

Rinaldi 2013

A. Rinaldi, *Contesti ceramici del Foro di Nerva dagli Ambienti 1 e 2. I vasi decorati a matrice in terra sigillata italica e le anfore*, in M. Ceci (a cura di), *Contesti ceramici dai Fori Imperiali*, Oxford 2013, pp. 59-71 (*BAR International Series* 2455).

Ritterling 1912

E. Ritterling, *Das frühromische Lager bei Hofheim im Taunus*, Wiesbaden 1912 (*Annalen des Vereins für nassauische Altertumskunde und Geschichtsforschung* 40).

Rivello 2002

E. Rivello, *Nuove acquisizioni sul deposito della Longarina (Ostia antica)*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité*, tome 114, n°1, Antiquité, 2002, pp. pp. 421-449.

Rivello 2003

E. Rivello, *Terra sigillata italica dalla Longarina (Ostia Antica)*, in *Rei Cretariae Romanae Fautores* 38, 2003, pp. 69-72.

Rizzo 2003

G. Rizzo, *Instrumenta Urbis I. Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'Impero*, Roma 2003.

Rizzo 2014

G. Rizzo, *Le anfore dell'area NE*, in C. Panella, G. Rizzo (a cura di), Ostia VI. Le Terme del Nuotatore. I saggi nell'area NE, Roma 2014, pp. 79-392 (*Studi Miscellanei* 38).

Rizzo 2018

G. Rizzo, *Ostia, le anfore e i commerci mediterranei. Un bilancio preliminare*, in *Archeologia Classica*, 69, 2018, p. 223-266.

Rizzo 2018b

G. Rizzo, *L'Heliogabaliu del Palatino, i suoi giardini e la cultura materiale a Roma nell'età dei Severi*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité*, tome 130, n°2, Antiquité, 2018, pp. 467-508.

Rizzo, Moreno Megías 2019

G. Rizzo, V. Moreno Megías, *Roma e le prime importazioni di alimenti iberici trasportati in anfora*, in *Journal of Roman Archaeology* 32, 2019, pp. 23-38.

Rizzo et al. c.s.

G. Rizzo, A. Razza, D. M. Surace, V. Moreno Megías, *Importazioni iberiche di generi alimentari trasportati in anfora ad Ostia nella prima età imperiale: nuovi dati*, in J.-P. Brun, N. Garnier, G. Olcese (a cura di), *Making Wine in Western-Mediterranean, B. Production and the Trade of Amphorae: some new data from Italy*. Panel 3.5. Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology (Cologne - Bonn, 22 - 26 May 2018), pp. 135-148.

Selles, Couvin 1993

H. Selles, F. Couvin, *Les officines céramiques de Chartres et les amphores produites localement*, in *Société Française d'Etude de la Céramique Antique en Gaule. Actes du Congrès (Versailles 20-23 mai 1993)*, Marsiglia 1993, pp. 53-67.

Tchernia 2016

A. Tchernia, *The Romans and Trade*, Oxford 2016.

van der Werff 1986

J. H. Van der Werff, *The amphora wall in the House of the Porch*, in *Bulletin Antieke Beschaving* 61, 1986, pp. 96-137.

Vernou, Berthault 2005

F. Berthault, Ch. Vernou, *Les débuts de la viticulture en Aquitaine*, in P. Sillières (a cura di), *L'Aquitaine et l'Hispanie septentrionale à l'époque julio-claudienne ; organisation et exploitation des espaces provinciaux. Actes du IVe colloque Aquitania (Saintes 11-13 septembre 2003)*, Bordeaux 2005, 365-392 (*Supplément à la revue Aquitania* 13).

Wiseman 1971

T.P. Wiseman, *New Men in the Roman Senate 139 B.C. - A.D. 14*, Oxford 1971.

Zevi, Carta 1978

F. Zevi, I. Pohl, *La Taberna dell'Invidioso*, in *Notizie degli Scavi* XXXII, 1978, pp. 9-164.

Zevi, Pohl 1970

F. Zevi, I. Pohl, *Casa delle Pareti Gialla, salone centrale. Scavo sotto il pavimento a mosaico*, in *Notizie degli Scavi* XXIV, 1970, pp. 43- 234.

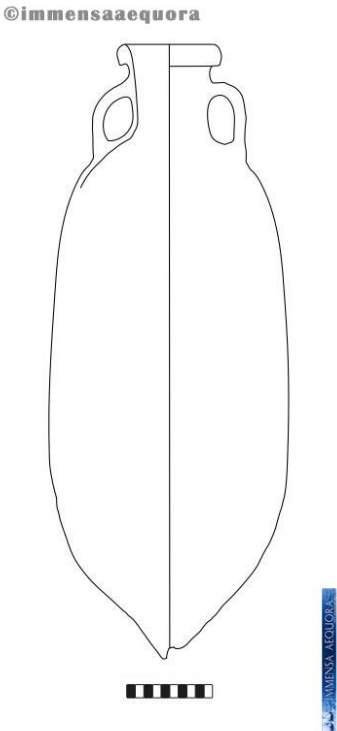

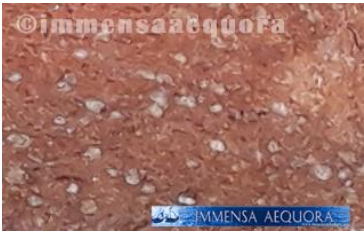
Zevi et al. 1978

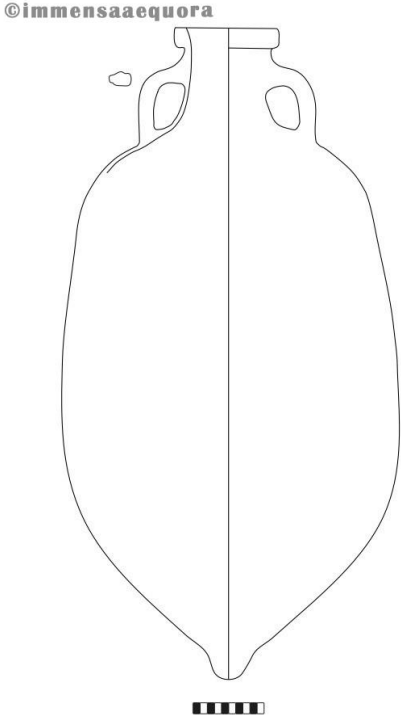


F. Zevi, M. Carta, I. Pohl, *Piazzale delle corporazioni, portico ovest: Saggi sotto i mosaici*, in *Notizie degli Scavi* XXXII, 1978, pp. 165- 443.

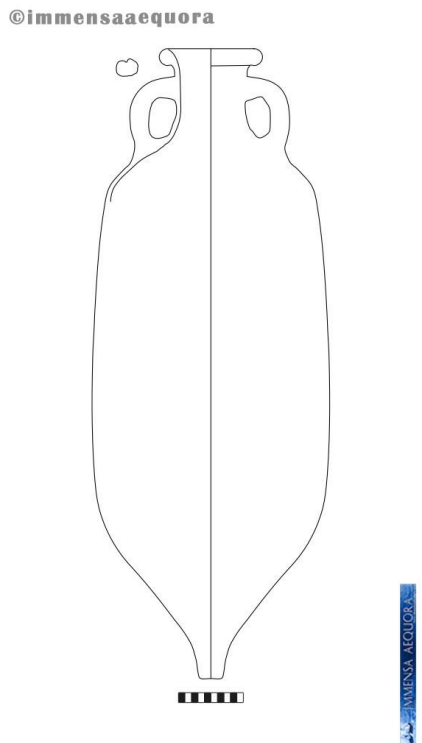

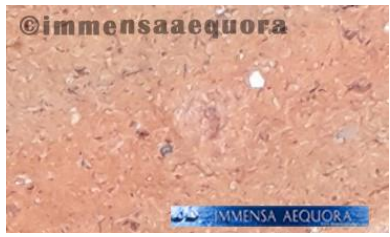
Zevi et al. 2004-2005

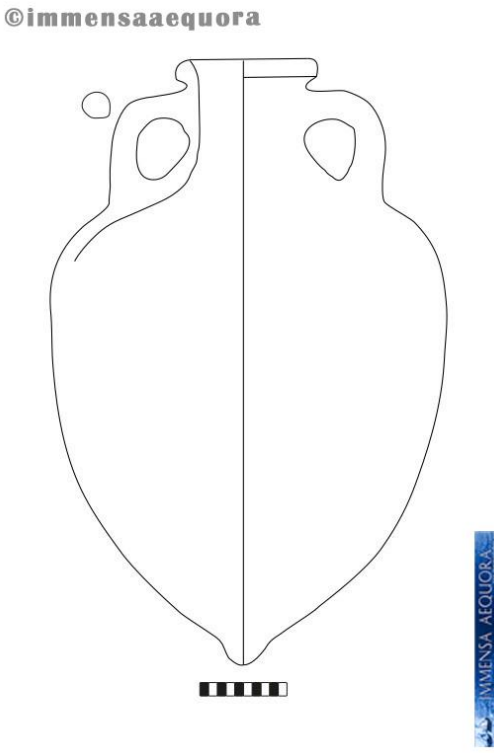
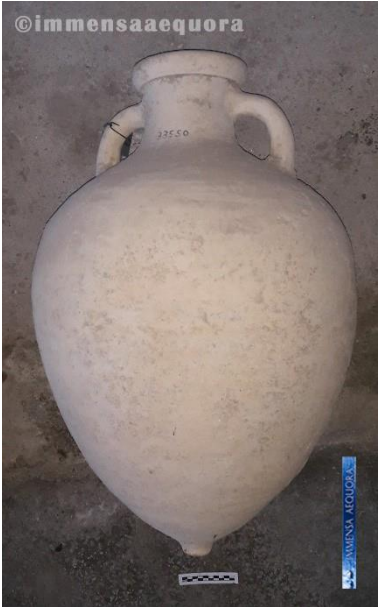

F. Zevi et al., *Ostia. Sondaggio stratigrafico in uno degli ambienti della domus dei Pesci (1995 e 1996)*, in *Notizie degli Scavi* 2004-2005, pp. 21-327.

CATALOGO DELLE ANFORE DELLA LONGARINA




1	TRIPOLITANA 1
Descrizione	
Orlo a fascia corta; anse corte con sezione a bastone schiacciato attaccate direttamente alla parte bassa dell'orlo; collo corto e cilindrico; corpo ovoide e di grosse dimensioni.	
Impasto	
Colore rosso mattone, con molti inclusi di colore grigio chiaro (quarzo) e bianchi calcarei. Sulla superficie esterna è presente una leggera ingobbiatura color crema.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 2 (nn. inv. 33510, 33542).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Nord Africa.	
Cronologia	
I-metà II secolo d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33510	
 <p>©immensaaequora</p>	 <p>©immensaaequora</p>
 <p>©immensaaequora</p>	

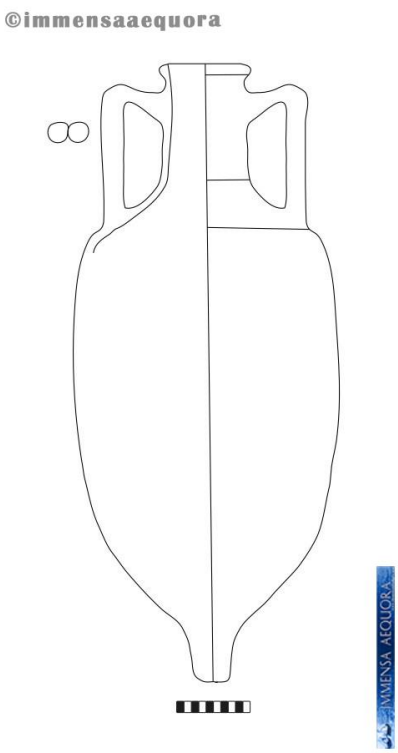

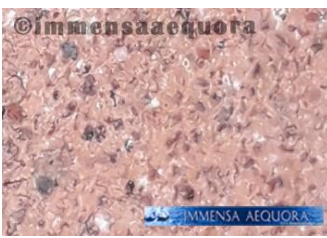
2	ANFORA AFRICANA ANTICA
Descrizione	
L'orlo è a fascia corta; le anse sono corte con una sezione a bastone schiacciato; il corpo si presenta ovoide e di grosse dimensioni; il puntale è corto e troncoconico.	
Impasto	
Colore tra il beige tendente al rosato e il rosso mattone, con inclusi di colore grigio chiaro (quarzo) e bianchi calcarei. Sulla superficie esterna è spesso presente un'ingobbiatura color crema.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 11 (nn. inv. 33452, 33510, 33542, 33563, 33538, 33548, 33536, 33546, 33549, 33566, 33587).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Nord Africa.	
Cronologia	
Metà II secolo a.C.-inizio I secolo d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33538	
	 

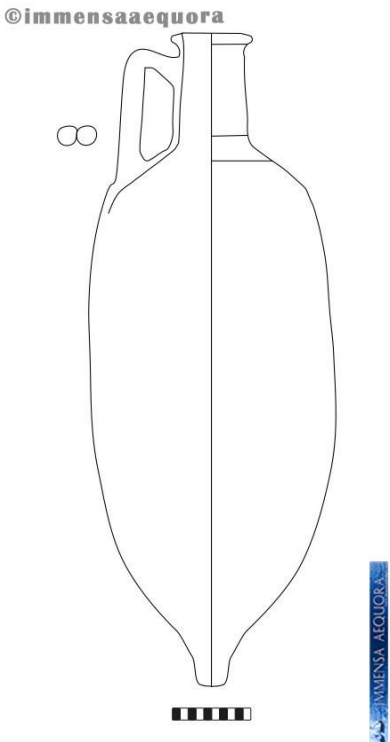


3	OSTIA LIX PRECOCE
Descrizione	
L'orlo è estroflesso con una sezione arrotondata; le anse sono corte con una sezione a bastone schiacciato; il corpo si presenta ovoide allungato e di grosse dimensioni; il puntale troncoconico.	
Impasto	
Colore beige tendente al rosato, presenta inclusi di colore grigio chiaro (quarzo). Sulla superficie esterna è presente un'ingobbiatura color crema.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 1 (n. inv. 33477).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Nord Africa.	
Cronologia	
Tarda età augustea.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33477	
 <p>©immensaaequora</p>	 <p>©immensaaequora</p>  <p>©immensaaequora</p>

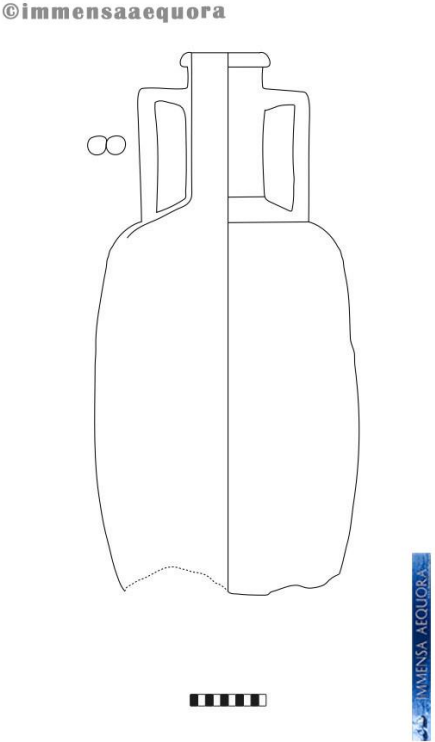


4	ANFORA DI BRINDISI
Descrizione	
L'orlo è ad anello; le anse sono con una sezione a bastone; il corpo si presenta ovoide e di grosse dimensioni; il puntale è corto a bottone.	
Impasto	
Colore grigio-nocciola, presenta inclusi di colore grigio scuro, neri e bianchi.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 1 (n. inv. 33550).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Apulia.	
Cronologia	
Fine II - fine I secolo a.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33550	
 <p>©immensaaequora</p>	 <p>©immensaaequora</p>  <p>©immensaaequora</p>

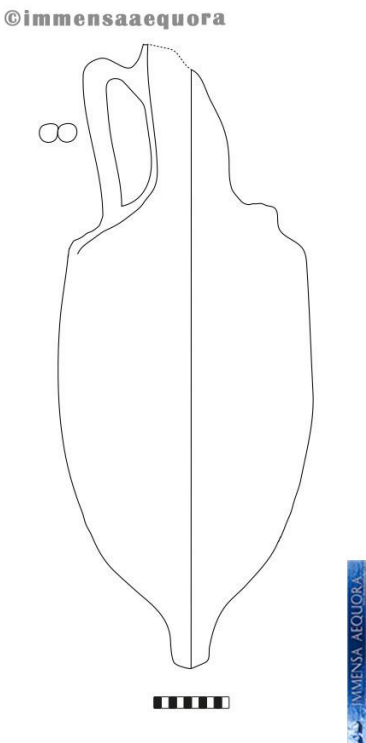


5	ANFORA DI COS
Descrizione	
Orlo a sezione arrotondata; collo cilindrico; anse bifide con gomito pronunciato; ampia spalla discendente, ben separata dal corpo e dal profilo ondulato; corpo di forma ellittica; puntale piccolo e cilindrico.	
Impasto	
Colore rosso chiaro, in alcuni casi tendente all'arancione, con numerosi inclusi micacei bianchi brillanti ben visibili in superficie e in sezione.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 3 (nn. inv. 33678, 33691bis, P2400).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Area egeo-microasiatica	
Cronologia	
I-II secolo d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33678	
<p>©immensaaequora</p>	<p>©immensaaequora</p>
<p>©immensaaequora</p>	

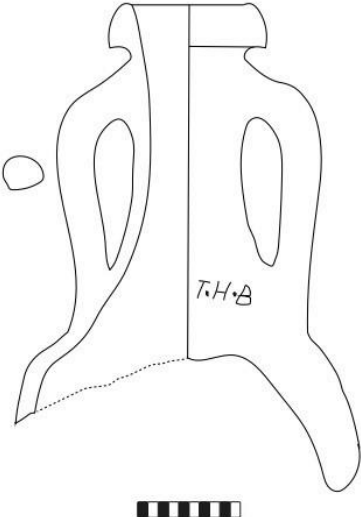



6	ANFORA TARDO RODIA (CAMULODUNUM 184)
Descrizione	
Orlo ingrossato e arrotondato (non conservato); alto collo cilindrico; anse a sezione circolare, ampie con alto gomito appuntito; corpo piriforme rastremato verso il fondo; puntale pieno e troncoconico.	
Impasto	
Colore crema chiaro tendente al giallo con una leggera ingobbatura esterna di colore crema; piuttosto depurato, con piccoli inclusi rossi o color crema e altri più frequenti di più piccole dimensioni bianche.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 1 (n. inv. 33724).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Area egea.	
Cronologia	
I-metà III secolo d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33724	
 <p>©immensaaequora</p>	 <p>©immensaaequora</p>
 <p>©immensaaequora</p>	

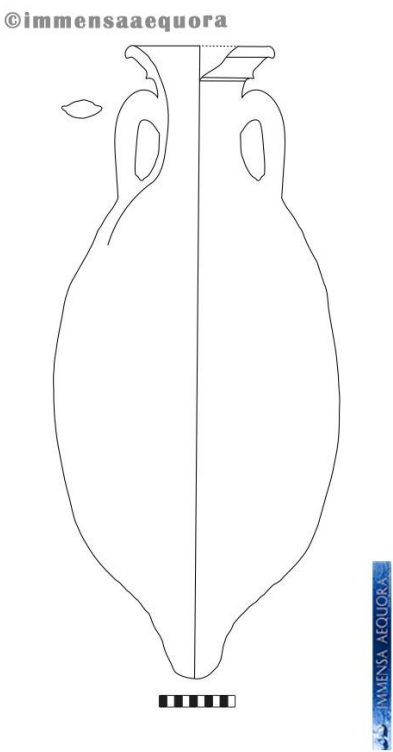


7	DRESSEL 2-4 TIRRENICA
Descrizione	
Orlo ad anello; collo cilindrico; anse bifide con gomito piuttosto accentuato; corpo di forma ellittica allungata leggermente rastremato verso il basso; puntale pieno troncoconico.	
Impasto	
Colore dal nocciola al rosso ricchissimo di inclusi vulcanici di colore nero brillante di piccole e medie dimensioni, rari inclusi di colore bianco, talvolta piccoli e medi inclusi di colore grigio.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 25 (nn. inv. 33478, 33631, 33626, 33703, 33673, 33555, 33520, 33522, 33558, 33529, 33699, 33571, 33732, 33531, 33627, 33556, 33564, 33582, 33591, 33593, 33658, 33672, 33692, 33698, 33701).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Tirrenico.	
Cronologia	
Seconda metà I secolo a.C.-I secolo d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33591	
	 

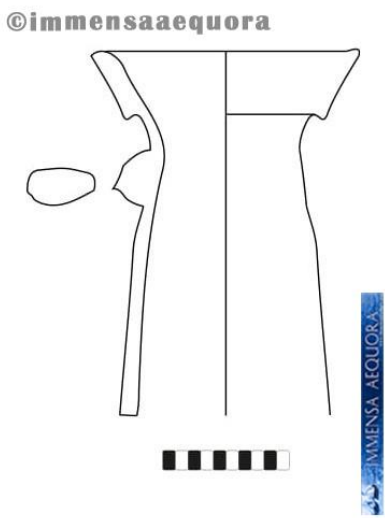


8	DRESSEL 2-4 ADRIATICA
Descrizione	
Orlo ad anello; collo cilindrico; anse bifide leggermente arcuate; corpo di forma ellittica leggermente rastremato verso il basso; puntale pieno troncoconico corto.	
Impasto	
Colore nocciola con inclusi di diversa dimensione di colore marrone e vacuoli.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 4 (nn. inv. 33518, 33726, 33554, 33524).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Adriatico.	
Cronologia	
Metà I secolo a.C.-metà I secolo d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33554	
 <p>©immensaaequora</p>	 <p>©immensaaequora</p>  <p>©immensaaequora</p>

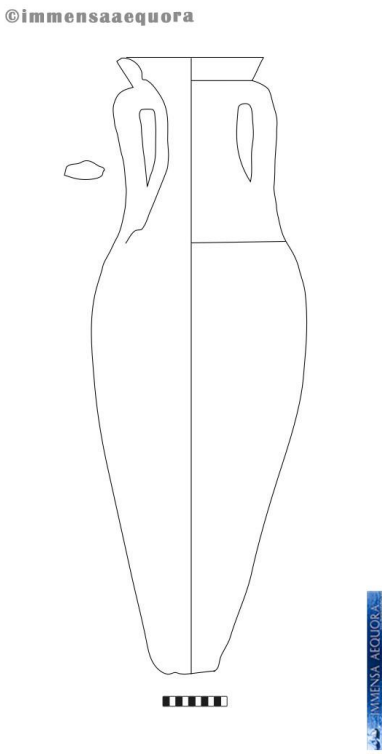


9	DRESSEL 2-4 BETICA
Descrizione	
Orlo ad anello; collo cilindrico; anse bifide con gomito accentuato o arrotondato; corpo di forma ellittica leggermente rastremato verso il basso; puntale pieno troncoconico.	
Impasto	
Colore dal grigio-beige al rosso-arancione, ricchissimo di inclusi di colore bianco e quarzo di piccole e medie dimensioni, talvolta si osserva la presenza di vacuoli.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 5 (nn. inv. 33544, 33537, 33552, 33581, P2398).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Betica.	
Cronologia	
Metà I secolo a.C.-metà I secolo d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33544	
	 

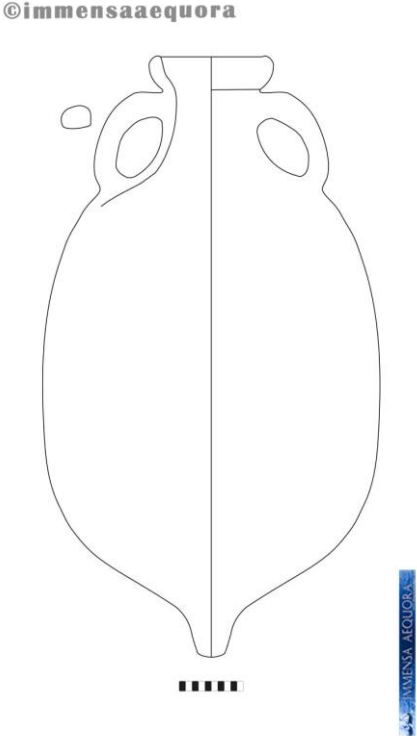


10	DRESSEL 2-4 TARRACONESE
Descrizione	
Orlo ad anello; collo cilindrico; anse bifide con gomito piuttosto accentuato; corpo di forma ellittica leggermente rastremato verso il basso; puntale pieno troncoconico.	
Impasto	
Colore rosso mattone ricco di inclusi marroni di piccole e medie dimensioni e di inclusi di colore bianco, talvolta si osserva la presenza di mica.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 4 (nn. inv. 33528, 33708, 33532, 33466).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Tarraconese.	
Cronologia	
Prima metà I secolo a.C.-metà II secolo d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33528	
 <p>©immensaequora</p>	  <p>©immensaequora</p>

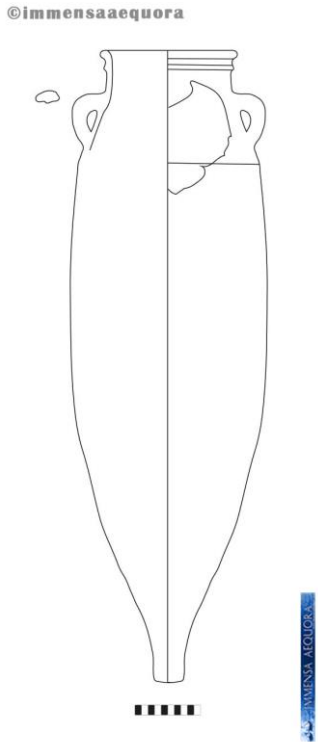


11	DRESSEL 6A
Descrizione	
Orlo a fascia; collo cilindrico; anse con sezione circolare a bastone; corpo grande di forma ellittica o piriforme; puntale pieno lungo e conico o troncoconico.	
Impasto	
Colore nocciola con inclusi di diversa dimensione di colore marrone e vacuoli.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 15 (nn. inv. 33444, 33446, 33447, 33483, 33492, 33507, 33517, 33521, 33523, 33640, 33657, 33697, 33691, 33695, P2837).	
Dati epigrafici	
N. inv. 33521 - Bollo L.OGVLNI impresso in cartiglio rettangolare; al di sotto bollo circolare illeggibile. N. inv. 33533 - Bollo T.H.B inciso sul collo. N. inv. P2837 - Bollo T.H.B inciso sul collo.	
Produzione	
Adriatico.	
Cronologia	
Metà I secolo a.C.-60 d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33533	
<p>©immensaaequora</p>  <p style="text-align: right; font-size: small;">T.H.B</p> <p style="text-align: right; font-size: x-small; color: blue;">IMMENSAAEQUORA</p>	 <p>©immensaaequora</p>  <p>©immensaaequora</p>  <p>©immensaaequora</p>

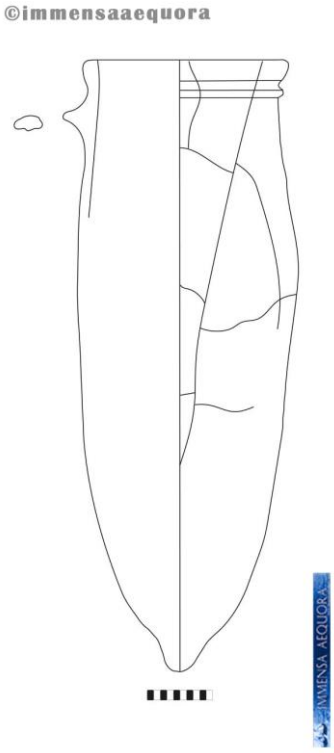


12	DRESSEL 7-11
Descrizione	
Orlo a fascia estroflesso con un gradino nella parte inferiore; collo cilindrico; anse corte a nastro; corpo di forma ovoide talvolta allungato; puntale vuoto lungo e conico o troncoconico.	
Impasto	
Colore beige-grigio, nocciola o rosato-rossastro, con inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore bianco, grigio chiaro e grigio scuro.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 53 (nn. inv. 30046, 30047, 33646, 33498, 33441, 33458, 33474, 33509, 33512, 33684, 33541, 33597, 33502, 33637, 33450, 33693, 33490, 33456, 33451, 33443, 33543, 33445, 33448, 33629, 33661, 33488, 33495, 33504, 33514, 33515, 33519, 33535, 33467, 33540, 33553, 33580, 33577, 33586, 33592, 33505, 33655, 33636, 33660, 33642, 33621, 33469, 33674, 33533, 33689, 33659, 33683, 33503, 33656).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Betica.	
Cronologia	
Metà I secolo a.C.-tarda età flavia.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33441	
	 

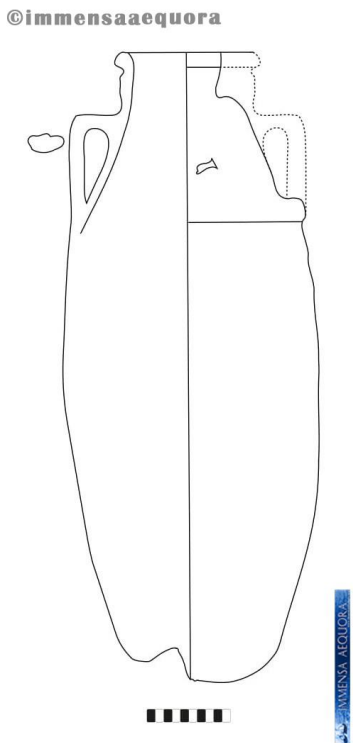

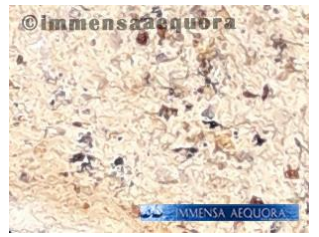
13	DRESSEL 9 TARRACONESE
Descrizione	
Orlo a fascia estroflesso con un gradino nella parte inferiore; collo cilindrico. Non si conservano le anse a nastro, il corpo di forma ovoide, il puntale vuoto lungo e conico o troncoconico.	
Impasto	
Colore rosso con inclusi di piccole dimensioni, di colore bianco, grigio chiaro.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 1 (n. inv. 33669).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Tarraconese.	
Cronologia	
Fine I secolo a.C.-seconda metà I secolo d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33669	
 <p>©immensaaequora</p>	 <p>©immensaaequora</p>  <p>©immensaaequora</p>

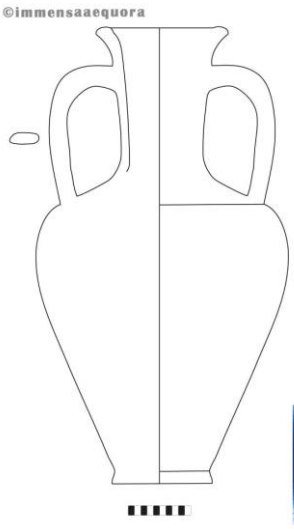



14	DRESSEL 12
Descrizione	
Orlo a fascia con un gradino nella parte inferiore; collo cilindrico; anse a nastro ricurve; corpo ellittico allungato; puntale pieno lungo e arrotondato.	
Impasto	
Colore beige-crema/rosato/giallo con inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore bianco, grigio chiaro e grigio scuro.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 5 (nn. inv. 33501, 33534, 33618, 33635, 33565).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Betica.	
Cronologia	
Metà I secolo a.C.-inizi III secolo d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33501	
	 

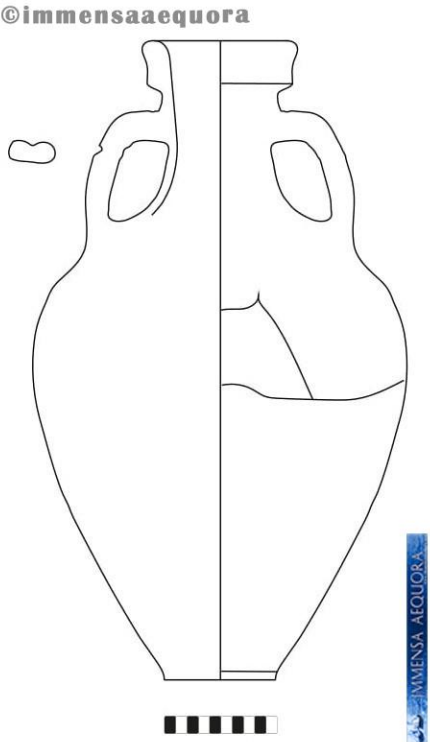


15	OBERADEN 83/DRESSEL 20 ANTICA
Descrizione	
Orlo arrotondato leggermente sporgente; collo corto cilindrico; anse corte a bastone schiacciato; corpo grande di forma ovoide allungata; puntale corto troncoconico.	
Impasto	
Colore dal nocciola al rosso con inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore bianco, grigio chiaro e grigio scuro.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 2 (nn. inv. 33545, 33696).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Betica.	
Cronologia	
Età augusteo-tiberiana.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33696	
 <p>©immensaaequora</p>	 <p>©immensaaequora</p>
	 <p>©immensaaequora</p>

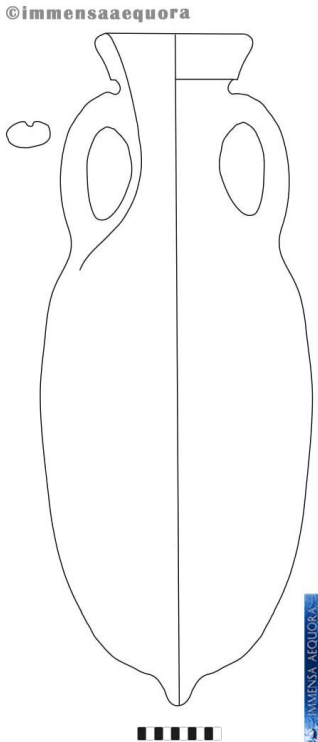


16	DRESSEL 21-22 - BOTTE 1A
Descrizione	
Orlo dritto leggermente arrotondato, con collarino poco al di sotto; collo congiunto al corpo; anse corte a sezione ellittica con costolature; corpo di forma quasi cilindrica; puntale corto troncoconico.	
Impasto	
Colore beige con inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore bianco, grigio chiaro e grigio scuro.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 1 (n. inv. 33715).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Betica.	
Cronologia	
Età augustea-età flavia.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33715	
	 

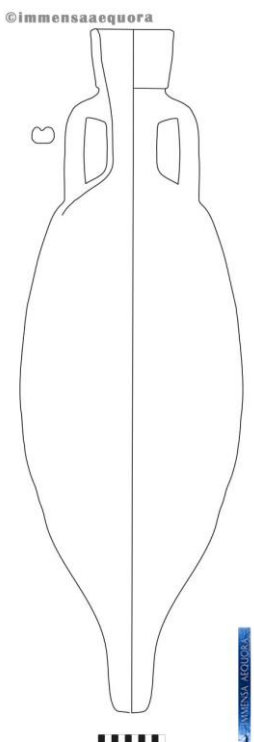


17	DRESSEL 21-22 - BOTTE 2
Descrizione	
Orlo dritto leggermente arrotondato, con collarino poco al di sotto; collo congiunto al corpo; anse corte a sezione ellittica con costolature; corpo di forma cilindrica; puntale corto troncoconico.	
Impasto	
Colore marrone con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore bianco e più rari marroni.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 1 (n. inv. 33687).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Calabria - Sicilia nordorientale.	
Cronologia	
Età augustea-inizio II secolo d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33687	
 <p>©immensaaequora</p>	  <p>©immensaaequora</p>

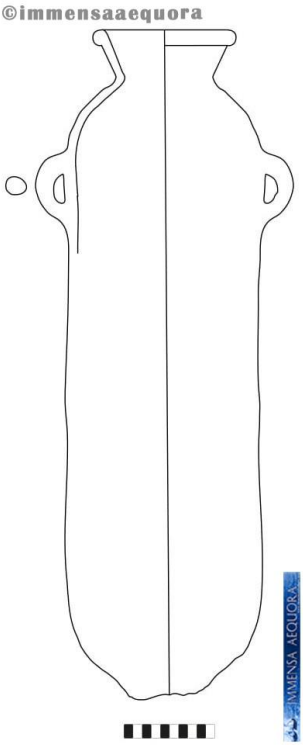


18	DRESSEL 21-22 - BOTTE 3
Descrizione	
Orlo dritto leggermente arrotondato, con collarino poco al di sotto; collo troncoconico; anse corte a sezione ellittica con costolature; corpo di forma cilindrica; puntale corto troncoconico.	
Impasto	
Colore beige chiaro con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore grigio chiaro e scuro e marroni.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 1 (n. inv. 33681).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Campania.	
Cronologia	
I secolo d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33681	
	 

19	ANFORE A FONDO PIATTO
Descrizione	
Orlo ad anello arrotondato leggermente estroflesso; collo cilindrico; anse corte a sezione ellittica; corpo di forma ovoidale; fondo piatto.	
Impasto	
Colore dal beige-crema al rosso chiaro con inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore grigio scuro e nero e inclusi marroni di medie dimensioni.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 6 (nn. inv. 33454, 33461, 33479, 33614, 33598, 33649).	
Dati epigrafici	
N. inv. 33649 - Bollo impresso in cartiglio rettangolare illeggibile.	
Produzione	
Campania?	
Cronologia	
Età augustea-metà I secolo d.C.?	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33649	
 <p>©immensaaequora</p>	 <p>©immensaaequora</p>  <p>©immensaaequora</p>  <p>©immensaaequora</p>

20	GAULOISE 3
Descrizione	
Orlo a fascia; collo corto cilindrico; anse corte a sezione ellittica con costolature; corpo di forma ovoidale; fondo piatto.	
Impasto	
Colore grigio con piccoli inclusi di colore grigio scuro e bianchi.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 1 (n. inv. 33682).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Gallia Narbonese.	
Cronologia	
I secolo d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33682	
 <p>©immensaaequora</p>	 <p>©immensaaequora</p>
 <p>©immensaaequora</p>	

21	HALTERN 70
Descrizione	
Orlo a fascia, con gradino nella parte inferiore; collo cilindrico; anse a sezione ellittica con scanalatura centrale; corpo di forma ovoidale talvolta rastremato verso il basso; puntale pieno conico o troncoconico con bottone di argilla interno.	
Impasto	
Colore dal beige-marrone al rosso con inclusi di medie dimensioni, di colore grigio, bianco, nero e marrone.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 50 (nn. inv. 33513, 33590, 33557, 33584, 33620, 33579, 33641, 33516, 33583, 33499, 33525, 33688, 33494, 33677, 33561, 33491, 33465, 33661bis, 33527, 33619, 33633, 33676, 33679, 33562, 33508, 33496, 33530, 33589, 33680, 33694, 33500, 33605, 33511, 33650, 33675, 33547, 33463, 33613, 33551, 33585, 33480, 33686, 33710, 33588, 33632, 33468, 33482, 33526, 33569, 33560).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Betica.	
Cronologia	
Metà I secolo a.C.-seconda metà I secolo d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33590	
	 

22	PASCUAL 1
Descrizione	
Orlo alto a fascia; collo allungato cilindrico; anse corte a sezione circolare con scanalatura centrale; corpo di forma ellittica allungata; puntale troncoconico.	
Impasto	
Colore rosso mattone con inclusi bianchi calcarei di medie e grandi dimensioni.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 5 (nn. inv. 33506, 33578, 33572, 33700, P2603).	
Dati epigrafici	
N. inv. 33572 - Bollo AYL retrogrado impresso in cartiglio ovale. N. inv. P2603 - Bollo C.MVUSSIDI impresso in cartiglio rettangolare.	
Produzione	
Tarraconese.	
Cronologia	
40 a.C.-60/70 d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33506	
	 

23	ANFORA DI TRADIZIONE PUNICA - OBERADEN FIG. 24, N. 5
Descrizione	
Orlo estroflesso arrotondato; collo a imbuto; anse a orecchio con sezione circolare; corpo di forma cilindrica; puntale troncoconico.	
Impasto	
Colore dal beige-rosato al rosso mattone con inclusi di medie dimensioni, di colore grigio, nero e marrone, e inclusi bianchi calcarei.	
Attestazioni nel contesto della Longarina secondo revisione	
NMI: 2 (nn. inv. 33685, 33665).	
Dati epigrafici	
/	
Produzione	
Nord Africa.	
Cronologia	
Età augustea-seconda metà I secolo d.C.	
ESEMPLARE DISEGNATO E FOTOGRAFATO	
N. inv. 33685	
	 

1.2.

TITOLO
La villa A di Dragoncello (Acilia). Alcuni dati dello scavo e dallo studio dei reperti
AUTORE
Gloria Olcese, Xabier González Muro, Angelo Pellegrino, Andrea Razza , Domenico Michele Surace
RIVISTA/VOLUME
In Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité 130-2, pp. 325-340
ANNO DI PUBBLICAZIONE
2018
CONTRIBUTO DEL DOTTORANDO AL LAVORO EFFETTUATO
<p>L'articolo è il secondo contributo pubblicato relativo ai risultati ottenuti dalle campagne di scavo 2016-2017 (Olcese <i>et al.</i> 2017) effettuate nella villa A di Dragoncello, Acilia (Ostia Antica), sotto la direzione di G. Olcese.</p> <p>In particolare, questo lavoro, oltre a offrire informazioni in merito al contesto storico archeologico in cui il sito si inserisce e alla situazione stratigrafica dello scavo, è stata l'occasione per pubblicare i dati sullo studio effettuato sui materiali rinvenuti nel corso delle prime due campagne.</p> <p>Il dottorando ha partecipato attivamente alle attività di scavo sul campo (inclusa la successiva campagna del 2019, organizzata sotto l'egida dell'Università degli studi di Milano) e ha contribuito al lavoro effettuando lo studio dei reperti rinvenuti, attività per cui è stato destinatario di un contratto erogato dall' École française de Rome.</p> <p>Nello specifico dell'articolo, il dottorando si è occupato dei paragrafi inerenti i dati sui reperti, concentrando il proprio lavoro sul materiale pertinente al periodo di abbandono/reinterro delle strutture e a quello di riutilizzo della villa come necropoli durante l'epoca tardo-antica.</p>

La villa A di Dragoncello (Acilia).

Alcuni dati dello scavo e dallo studio dei reperti¹

1. Il territorio e la ripresa degli scavi

Il *territorium ostiense* in età repubblicana ed imperiale comprendeva, oltre alla zona pianeggiante e depressa delle saline e dello Stagno, la campagna collinosa della contrada storica conosciuta sotto il nome di “Monti di S. Paolo” e corrispondente all’attuale borgata di Acilia e alle sue appendici di Dragoncello e Malafede² (fig. 1).

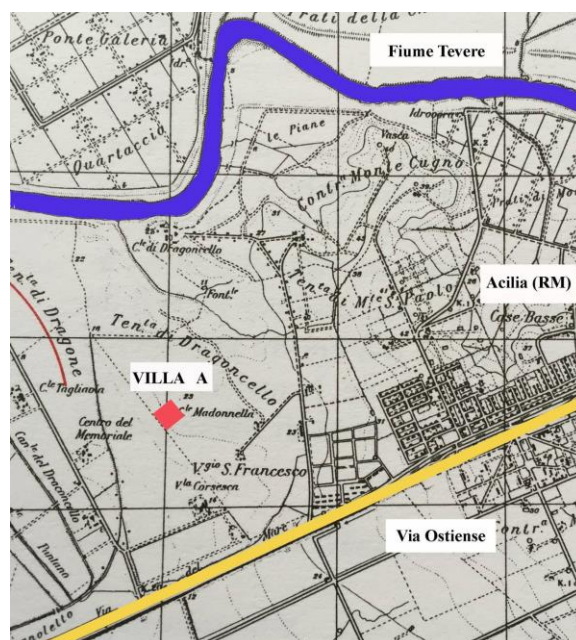


Fig. 1. Carta dell’area tra la via Ostiense a S e il Tevere a N con evidenziata la posizione della Villa A di Dragoncello (da Olcese et al. 2017a, p. 2, fig. 1.)

¹ L’articolo è una sintesi preliminare delle campagne di scavo condotte nell’ambito del Corso di Metodologie della Ricerca Archeologica e Archeometrica, coordinate da G. Olcese con la presenza costante sul campo di X. Gonzàlez Muro, e di un progetto realizzato in collaborazione con A. Pellegrino, che ha effettuato le prime ricerche nell’area. Agli scavi, finanziati con i fondi del progetto FIRB *Immensa Aequora*, hanno partecipato numerosi studenti della Sapienza – Università di Roma.

Si ringraziano la Direttrice de l’École française de Rome, prof.ssa C. Virlouvet e il prof. N. Laubry, Directeur des Études pour l’Antiquité, per aver concesso un finanziamento nell’ambito del progetto *Ostie-Portus, hub de la Méditerranée romaine*, finanziamento che ha permesso la scansione laser del settore A e dell’Ambiente V, effettuata da Marco Concari, e lo studio dei reperti condotto da A. Razza, in collaborazione con D.M. Surace. Un ringraziamento particolare va inoltre alla Soprintendenza competente e alla Dott.ssa A. De Laurenzi, funzionario incaricato di zona, per la disponibilità con cui ha seguito e coadiuvato il nostro lavoro.

² Pellegrino 2004, pp. 32-33, con l’indicazione dei limiti del territorio in età tardo-repubblicana: ma è probabile che tali confini corrispondessero a quelli di età medio-repubblicana.

In particolare l'area di Dragoncello fu frequentata a partire da fine IV-inizi III sec. a.C., con l'impianto di fattorie di modeste dimensioni per lo sfruttamento agricolo dei terreni³. Il fenomeno fu senza dubbio influenzato dalla realizzazione del *castrum* ad Ostia, che ora si fa risalire proprio al periodo in questione⁴: l'evento portò alla sistemazione di militari alla foce del Tevere per la difesa costiera, che risiedevano forse nelle attigue campagne di Acilia. La scelta di un territorio che non confinava direttamente con la cittadella fortificata dipende dal fatto che gli insediamenti rurali erano difficilmente difendibili presso la costa e che nei pressi di Ostia i terreni paludosi e acquitrinosi erano poco adatti alla coltivazione. I dossi collinari di Dragoncello si presentavano, infatti, come i primi rilievi collinari per chi, lungo la via Ostiense, si dirigeva da Ostia verso Roma. In quest'area rientrava anche il sito dell'attigua collinetta di Monte Cugno che era stata la sede dell'antica Ficana in età arcaica ma che, dal IV sec. a.C. in poi, si trasformò in un fiorente comprensorio agricolo. Qui venne costruita - in evidente relazione strategica con il *castrum* di Ostia - una nuova cinta fortificata con blocchi di tufo locale, databile anch'essa tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., con lo scopo di controllare il basso corso del Tevere e di difendere il retrostante insediamento rurale⁵.

Nei dintorni delle fattorie di Monte Cugno erano distribuite anche piccole necropoli con tombe a fossa foderate di lastre di tufo, in genere senza corredo⁶. È possibile, pertanto, che le attività agricole si svolgessero anche intorno ai decenni centrali del IV sec. a.C., per cui non si può istituire rigidamente un rapporto di causa-effetto tra la costruzione del *castrum* e l'occupazione del territorio a scopo agricolo.

L'importanza della zona è dimostrata anche dalla presenza di un porto sul Tevere, i *Saxa Puilia*, di cui parla Festo⁷ e conosciuto almeno fino al III sec. a.C.⁸.

La via Ostiense, costruita in funzione e al momento della realizzazione del *castrum*,

³ Pellegrino 1983; Pellegrino 1984; Gerlach - Pellegrino 2003, pp. 14-38; Olcese *et al.* 2017a, con bibliografia precedente.

⁴ Martin 1996, testo relativo a un saggio di scavo effettuato nel 1971-72 lungo il muro occidentale del *castrum*. Una datazione del genere contrasta sostanzialmente con quanto si potrebbe dedurre dalle fonti storiche che sottolineano il pericolo delle incursioni greche, specie quelle siracusane, lungo la costa laziale, sin dalla prima metà del IV sec. a.C. (famoso è il saccheggio siracusano di Pyrgi nel 384 a.C., che impressionò notevolmente l'opinione pubblica del tempo), Meiggs 1973, p. 20; soprattutto, Zevi 1996, pp. 81-82. Anche le più antiche ceramiche attiche e falische rinvenute presso il *castrum* nel complesso vanno inquadrare entro la prima metà del IV sec. a.C., Adembri 1996. I dati resi noti dal Martin, anche solo per una questione di metodo, vanno al momento comunque accettati senza riserve.

⁵ Cataldi Dini 1981; Cataldi Dini 1984; Fischer-Hansen 1990, p. 112. Per la relazione con il *castrum* di Ostia, Pavolini 1988, p. 122.

⁶ Solo una ha restituito una *pelike* a vernice sovraddipinta, con raffigurazione di un giovane che tiene le briglie del cavallo, che è stata attribuita al gruppo *Sokra* e databile non oltre il 330-320 a.C.; Pellegrino *et al.* 1993; Pellegrino 1997.

⁷ *Fest.*, 298, 8 L.

⁸ Fischer-Hansen 1990, p. 35.

inizialmente era forse solo un percorso sterrato. Prima di giungere ad Ostia, passava (in corrispondenza del X-XI miglio) a poca distanza dalle proprietà agricole di Monte Cugno-Dragoncello, valorizzandone, quindi, le potenzialità produttive⁹.

L'area in oggetto non aveva, comunque, carattere solo agricolo, commerciale o militare, ma si contraddistingueva anche per la presenza di culti che le conferivano ulteriore dignità ed importanza. Probabilmente la divinità principale era Marte, inteso nella sua accezione "agraria", oggetto di venerazione presso tutti i *prisci latini*¹⁰.

Le modeste fattorie medio-repubblicane, utilizzate per circa due secoli, furono abbandonate definitivamente tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C. Non se ne conoscono i precisi motivi, ma certamente lo spopolamento delle campagne dopo le guerre puniche e la scomparsa della piccola e media proprietà agricola in funzione della creazione di latifondi, gestiti dalle aristocratiche famiglie dell'ordine senatorio, dovettero svolgere un ruolo decisivo in tal senso¹¹. Al loro posto furono costruite ville rustiche di maggiori dimensioni e meglio attrezzate per la coltivazione dei terreni. Certamente i nuovi assetti territoriali furono determinati anche dagli esiti della guerra civile tra Mario e Silla e dalle confische operate da quest'ultimo. Un riflesso evidente di questa situazione è rappresentato proprio dalla villa A di Dragoncello databile per la fase più antica all'epoca repubblicana. In realtà, solo in epoca augustea si assiste a Dragoncello, come nel resto dell'agro ostiense, ad un capillare impianto di nuove ville rustiche. Le proprietà terriere appartenevano a facoltose famiglie di Ostia e/o Roma, ma venivano gestite da liberti, in gran parte di origine orientale, come si deduce dalle numerose iscrizioni funerarie provenienti dalla necropoli che gravitava intorno alla via Ostiense¹².

Il comprensorio agricolo fu sfruttato fino alla media età imperiale, ma già verso gli inizi del III sec. d.C. cominciarono a manifestarsi quei sintomi di crisi che portarono in breve tempo all'abbandono delle campagne. Nel IV sec. gli ambienti di molte ville, ormai dirute o addirittura seminterrate, servirono soprattutto per accogliere modeste sepolture alla cappuccina,

⁹ Pellegrino 1996; Izzi - Pellegrino 2001; Zevi 2002, pp. 50-54; Carbonara, Panariti 2016, pp. 113-114. È probabile che a questa sistemazione della strada si riferisca la pietra miliare *CIL VI 1277 = I² 22 = ILLRP 449* da Malafede, Pellegrino 2004, p. 46.

¹⁰ Lo dimostra il ritrovamento di un altare marmoreo dedicato a *Mars Ficanus* del II sec. d.C. (Floriani Squarciapino 1955, p. 31, fig. 12; Fischer-Hansen 1990, pp. 40-41, fig. 21) che attesta una continuità di culto per vari secoli, a partire dall'età arcaica e per tutto il periodo repubblicano (e fino al pieno impero). Una felice intuizione di F. Zevi ha consentito di interpretare una statua raffigurante un personaggio maschile loricato, da sempre inserito nella torre medievale del casale di Dragoncello, come un simulacro di questa divinità (Zevi 2002, pp. 21-22). Vanno inoltre segnalati il recupero, in uno scarico antico di materiale sul Tevere, di una terracotta votiva della fine del III sec. a.C. (Pellegrino 1983), raffigurante un bimbo in fasce, e il rinvenimento in un'altra villa di Dragoncello (villa F) della ormai famosa basetta di tripode dedicata dai pretori Sillio e Critonio (fine II sec. a.C.) (Pellegrino 1983, p. 82; *AE* 1983, p. 174; Pellegrino 1984; Cébeillac-Gervasoni 1996; Pellegrino 2004, pp. 42-45).

¹¹ Olcese *et al.* 2017a.

¹² Pellegrino 2004, p. 46.

appartenenti a gente di umili condizioni e non più radicata nel territorio.

2. Le nuove ricerche nella villa

La ripresa delle ricerche a Dragoncello, durante due campagne di scavo (2016 e 2017), ha avuto come scopo una migliore comprensione dell'assetto planimetrico della villa negli ambienti non ancora scavati negli anni '80 e '90; inoltre, lo studio dell'edificio nelle sue fasi di vita in relazione al contesto storico-territoriale. Le attività di scavo si sono concentrate nell'area intorno al peristilio nel settore nordoccidentale (settore A), privo di una mappatura planimetrica completa di strutture e ambienti, e, contemporaneamente, nell'area al limite meridionale della villa (settore B).

Nel settore A sono state individuate le fondazioni murarie riconducibili ad almeno cinque diversi ambienti residenziali, collegati con il perimetro settentrionale del peristilio (ambienti V, W, X, Y e Z) e quattro livelli cronologici (periodi 1-4; tab. 1), per un'area di estensione pari a 582 mq (fig. 2).

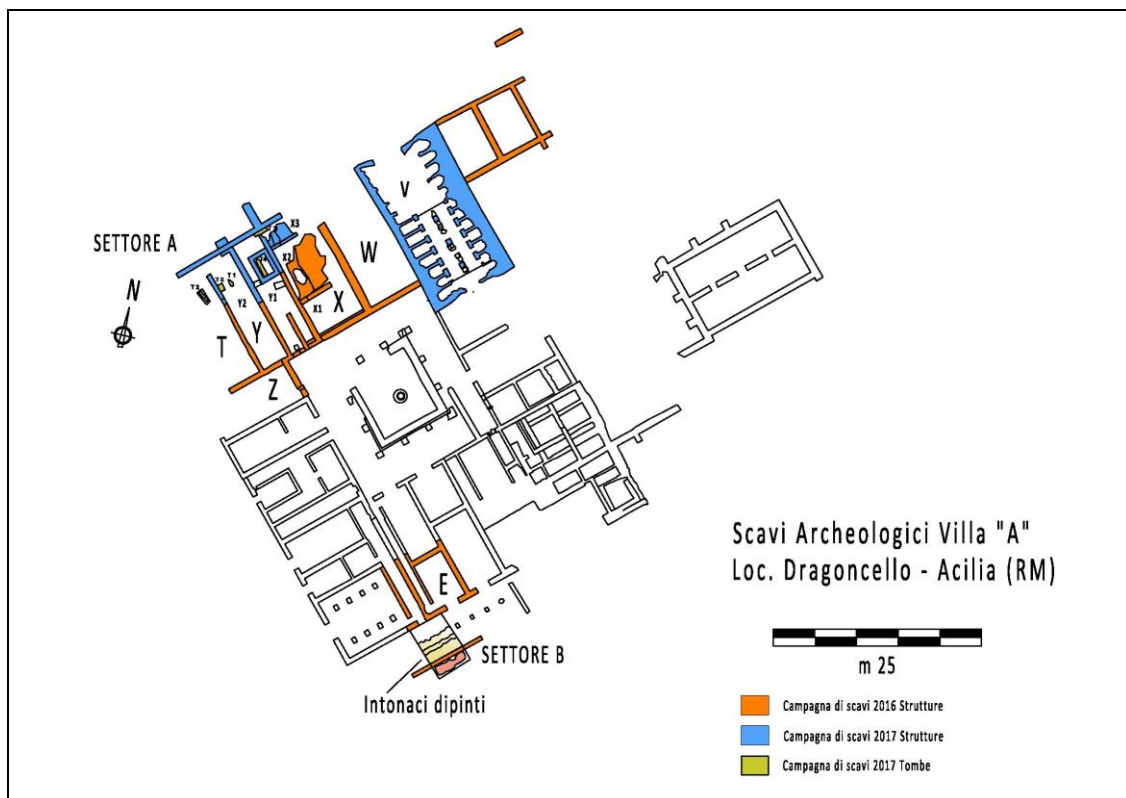


Fig. 2. Posizionamento topografico dei settori di scavo A e B; in arancione sono evidenziate le strutture messe in luce durante la campagna di scavo 2016, in azzurro gli avanzamenti della campagna di scavo 2017, in verde le tombe rinvenute (da Olcese et al. 2017a, p. 5, fig. 3).

I primi livelli di frequentazione della villa sono datati da un fondo di coppa in ceramica a vernice nera (serie Morel 2621) (fig. 5, n. 1), rinvenuto in una fondazione muraria costituita da grossi blocchi lapidei in tufo (USM 109, ambiente X), di III sec. a.C. (tab. 1, periodo 1), che rappresenta forse la testimonianza più antica tra i reperti della villa¹³.

La sottofondazione muraria, corrispondente alla fase più antica, è da correlare cronologicamente anche con altre murature (USM 115), tutte riconducibili ad uno stesso edificio (edificio B). I materiali costruttivi e decorativi, tra cui i numerosi frammenti e lacerti di *opus tessellatum* a tessere bianche e nere¹⁴, rinvenuti all'interno degli ambienti sono da associare alla funzione residenziale dell'area; un piccolo bronzetto a fusione, rappresentante Ercole, recuperato all'interno dell'ambiente Y, fa ipotizzare un utilizzo votivo dei livelli sottostanti alle fasi di crollo delle strutture murarie parietali¹⁵ (fig. 5, n. 10).

Il primo impianto originario sembra indicare, in base allo studio delle più antiche fondazioni murarie e alla loro disposizione topografica, la presenza di un complesso edilizio costituito da almeno tre edifici indipendenti (edificio A, edificio B e edificio C) funzionalmente collegati dalla costruzione del peristilio, in una fase cronologicamente successiva¹⁶.

Al primo periodo di vita della villa appartiene un *pozzo* munito di pedarole leggermente decentrato all'interno del peristilio. Strutture di minore entità si riferiscono invece agli inizi del III sec. d.C. In particolare, sul lato orientale dell'antica struttura muraria (USM 115), di periodo

¹³ Si tratta di un frammento di vasca carenata con piede ad anello a sezione trapezoidale, simile a serie Morel 2621 (Morel 1981, pp. 193-194). Al momento del rinvenimento all'interno della fondazione il reperto presentava sulla sua superficie tracce di malta di colore bianco-grigiastro utilizzata come legante insieme ai blocchi di tufo di grosse dimensioni che costituivano la fondazione muraria a sacco. Alla deposizione forse intenzionale del reperto all'interno dell'opera costruttiva potrebbe essere affiancata una volontà rituale ben augurante di fondazione o un marcato valore apotropaico nella deduzione del nuovo insediamento. Esempari di coppette in ceramica a vernice nera con morfologia simile e datati al III sec. a.C. sono stati rinvenuti in area etrusco-laziale (Patterson *et al.* 2003, pp. 162-164; Di Giuseppe 2009, pp. 902-903; Ambrosini 2009, pp. 135-137, tav. XXXV, fig. 21) o prodotti nelle officine falische (Schippa 1980, tavv. XXIV e XXXI; Stanco 2009, p. 165, fig. 17). Al periodo 1 si riferiscono anche pochi frammenti di pareti di ceramica a vernice nera e di anfore Dressel 1 rinvenuti sporadici e negli strati di riempimento degli ambienti.

¹⁴ Tra i lacerti di opera musiva a tessere bianche e nere rinvenuti in giacitura secondaria si distingue un frammento (37x27 cm), restaurato in antico con una patina di colore nerastro, forse di origine bituminosa, spalmata sulla superficie con l'intenzione di ricoprire le fughe in malta tra le tessere consuete oggi di colore biancastro. Inoltre, sono stati rinvenuti intonaci dipinti di varia tipologia e colorazione nei livelli più antichi di preparazione per la posa dei piani di frequentazione e all'interno degli strati di crollo delle pareti (in particolare negli ambienti X e Y).

¹⁵ Il bronzetto raffigura Ercole con la leontè; è mutilo dell'intero avambraccio destro (la cui mano impugnava forse la clava) e del piede sinistro, ed è ascrivibile al periodo repubblicano.

¹⁶ Altre strutture murarie che costituiscono la *pars rustica* si collegano all'ambiente V (edificio C) con una nuova struttura muraria (USM 155), di simili caratteristiche costruttive e contemporanea all'USM 136, e finiranno per conformare ad E il nuovo peristilio.

repubblicano, si affianca presumibilmente verso la fine del II sec. d.C.-inizi del III sec. d.C.¹⁷ un'altra cortina muraria in materiale laterizio frammentario, che rappresenta forse l'ultimo tentativo di recupero edilizio realizzato nel complesso residenziale in questo settore. Infine, un'area di necropoli di periodo tardo-antico si imposta sui livelli di crollo (UUSS 126, 128) delle strutture abitative nel settore a N del peristilio¹⁸.

Per la descrizione in dettaglio dei primi risultati di scavo si rimanda all'articolo recentemente pubblicato¹⁹; in questa sede ci si soffermerà principalmente su un ambiente di grande interesse - identificato come ambiente V - venuto alla luce e non ancora completamente scavato, appartenente forse alla fase più antica della villa, e la cui reale funzione è ancora incerta.

2.1. Gli ambienti della villa e i materiali rinvenuti

Tra i materiali rinvenuti l'attestazione più antica proviene dall'ambiente X e, come detto, consiste in un fondo di coppetta a vernice nera serie Morel 2621 scoperto nella muratura (USM 109) (fig. 5, n. 1).

Dagli strati di pavimentazione, riempimento e crollo del settore A (ambienti X, Y, Z e vasca) sono stati portati alla luce numerosi frammenti di ceramica comune da cucina (pentole²⁰, olle²¹, coperchi²² e tegami²³) e da mensa (brocche, olle ansate - fig.5, n. 2 - e olpi - fig.5, n. 3)²⁴,

¹⁷ Il materiale laterizio, reimpiegato nel paramento murario prodotto in età augustea, è stato utilizzato in seguito in maniera frammentaria per la costruzione del nuovo paramento.

¹⁸ Sono state individuate cinque tombe, tre all'interno dell'ambiente Y (T1, T4 e T5), una nell'ambiente T (T2) e, un'ultima (T3), a cavallo del paramento murario che divide gli ambienti Y e X (USM 176), addossata al muro di chiusura settentrionale degli ambienti abitativi (USM 175). La presenza di tombe, a diretto contatto e in sovrapposizione alle strutture della villa, suggerisce che quest'area a N del peristilio fosse già in disuso o abbandonata nella fase in cui il settore viene utilizzato come necropoli.

¹⁹ Olcese *et al.* 2017a.

²⁰ In particolare, pentole con tesa corta e pendente (Olcese 2003, tipo 1a, p. 74, rinvenute in contesti datati in età augustea, tra i quali Vasanello, e attestate a Ostia fino all'epoca traiana), con orlo leggermente bombato (Olcese 2003, tipo 4, p. 76, ampiamente presenti tra la prima metà del I sec. d.C. e l'età adrianea in area romana e ostiense), con tesa squadrata (Olcese 2003, tipo 3a, p. 75, presenti negli strati augustei di Vasanello e di Albintimilium - Olcese 1993, pp. 218-220 -, e che trovano alcuni confronti a Roma e Ostia in strati datati fino all'età traiana) e con tesa dentata (Olcese 2003, tipo 5a, p. 77, più tarde del tipo 3a e datate tra il I e il II sec. d.C., molto diffuse a Ostia e a Roma).

²¹ Presenti con i tipi a collarino con orlo a tesa breve (Olcese 2003, tipo 9, pp. 83-84, prodotte già in età augustea, come testimoniano i rinvenimenti di Vasanello, e fino all'età traiana nel territorio ostiense) e con orlo estroflesso appiattito (Olcese 2003, tipo 10, p. 84, di epoca augustea).

²² Si riscontrano i tipi con orlo dritto arrotondato (Olcese 2003, tipo 1, p. 89, documentati principalmente in epoca repubblicana ma ritrovati a Roma e a Ostia, alla Schola del Traiano - Deru *et al.* 2018, p. 5 -, anche in strati di prima età augustea), con orlo rialzato arrotondato (Olcese 2003, tipo 3, p. 90, rinvenuti prevalentemente ad Ostia in età flaviana) e con orlo appuntito (Olcese 2003, tipo 4, pp. 90-91, molto diffusi tra l'età claudia e l'età severiana).

²³ Il tipo maggiormente presente è la variante con orlo indistinto arrotondato (Olcese 2003, tipo 5, p. 87, diffuso tra età augustea e flaviana).

riconducibili a differenti tipi databili tra l'età augustea e il II sec. d.C., ampiamente attestati in strati coevi del territorio ostiense e romano²⁵. Si ritrova, inoltre, terra sigillata italica di età augustea e primo imperiale, oltre ad una coppa in terra sigillata decorata sud gallica di età flavia (fig. 5, n. 4)²⁶. Tra gli altri reperti rinvenuti, databili anch'essi tra l'età augustea e il II sec. d.C. (tab. 1, periodo 2), ci sono bicchieri in ceramica a pareti sottili²⁷, alcuni frammenti di lucerne²⁸, anfore di diversa provenienza²⁹ e laterizi (tra cui molte tegole bollate *L.POSTVMI*)³⁰. A una fase più tarda, tra l'età severiana-III sec. d.C. (tab. 1, periodo 3) e la fine del III-IV sec. d.C. (tab. 1, periodo 4), sono pertinenti alcuni reperti dall'area della necropoli. Si tratta di esemplari di produzione africana, soprattutto pentole³¹ e anfore, tra cui una Africana II C 1 bollata *CRES*

²⁴ Si tratta di brocche con alto orlo concavo (Olcese 2003, tipo 4, pp. 94-95, presenti a Roma e a Ostia già in epoca augustea ma attestate prevalentemente in età flavia nell'area laziale), olle ansate con anse costolate ripiegate (Olcese 2003, tipo 1, p. 92, diffuse ad Ostia tra l'età neroniana e l'età tardo-antonina) e olpi con orlo a fascia corta (Olcese 2003, tipo 1, p. 96, datate tra il I e il II sec. d.C. e nel territorio ostiense documentate principalmente tra l'età domiziana e quella tardo-antonina).

²⁵ Si vedano ad esempio, oltre ai volumi degli scavi di Ostia, Zevi, Pohl 1970, Pohl 1978, Pavolini 2000, Olcese 2003, Zevi *et al.* 2004-2005, Quercia 2008, Bertoldi 2011, Olcese in Olcese, Coletti 2016, con relative bibliografie.

Materiale analogo è stato inoltre riscontrato nel contesto del Binario Morto a Ostia (negli strati di riempimento della fossa scavata da A. Pellegrino e A. Carbonara, Olcese - Coletti 2016, Appendice III), le cui ceramiche sono attualmente in esame, e in quello della Metro C - Pozzo 3.2, Piazza Celimontana, i cui reperti sono in corso di studio nell'ambito di una convenzione con la Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma (dott.sse S. Morretta e P. Palazzo).

²⁶ Le forme maggiormente documentate sono *Conspetus* 1 (pp. 52-53; con confronti negli strati augustei della Schola del Traiano, Deru *et al.* 2018, p. 8), *Consp.* 22 (di età tardo-augustea, pp. 90-91; parte del servizio II di Haltern; rinvenuta anche a Via Sacchi, Gianicolo, negli strati coevi, Brando 2008, p. 129), *Consp.* 27 (di età tiberio-neroniana, pp. 100-101) e *Consp.* 32 (databile alla metà del I sec. d.C., pp. 108-109; attestata nello scavo di Via Sacchi, Gianicolo, Brando 2008, p. 133). Queste forme sono presenti anche negli strati augustei e primo-imperiali della Villa di Livia (Klynne 2002) e di Villa Medici (Cardarelli, Castelli 2016).

La coppa in *sigillata sud-gallica* (ambiente Y, US 207), decorata con fasce a motivi vegetali, animali e geometrici, è riferibile alla forma Dragendorff 29 (Dragendorff 1895, pp. 69, 110-120; Ostia I, p. 25, fr. 25; Ostia II, tav. L, n. 671; Rizzo 2003, pp. 103-104; Zevi *et al.* 2004-2005; Brando 2008, p. 140, fig. 7.6; Deru *et al.* 2018, fig. 14, n. 5).

²⁷ Forme Marabini V=Ricci I/89 (riscontrata tra l'età tardo-repubblicana e l'età augustea; Marabini 1973, pp. 63, 65; Ricci 1985, p. 262) e Marabini XV=Mayet XXIV=Ricci I/30 (la cui diffusione, prevalentemente marittima, sembra iniziare in età augustea e raggiungere l'apice durante la metà del I sec. d.C.; Marabini 1973, pp. 76, 156-159; Mayet 1975, p. 135; Ricci 1985, p. 252).

²⁸ I frammenti di lucerne rinvenuti sono molto esigui e non riferibili a elementi diagnostici.

²⁹ Le anfore recuperate sono Dressel 2/4, 14 e 20, Haltern 70, Gauloises 4 e 5, Cretese 4, Schöne VI.

Per una panoramica delle anfore presenti ad Ostia e nel suo territorio in età imperiale si vedano ad esempio Hesnard 1980; Rizzo 2014 (anche per le anfore dei diversi contesti ostiensi precedentemente indagati) e 2018; Razza, Surace in Olcese, Coletti 2016; Olcese *et al.* 2017b; Deru *et al.* 2018.

³⁰ Questi laterizi, la cui produzione è molto attestata in età augustea, sono del tutto simili a quelli rinvenuti durante gli scavi degli anni '80 e '90 (si veda Pellegrino 1983, p. 78). Per l'officina di *L. Postumius*, localizzabile nei dintorni di Roma, forse nella zona dei Colli Albani, e i relativi bolli si vedano Bloch 1947-1948, nn. 360-361 e Nonnis 2015, p. 341. Il bollo presenta confronti nell'area di Nemi (Stanco 2013, p. 54), a Guidonia (Moschetti 2002, p. 69, n. 52) e nel territorio romano e ostiense (Steinby 1987, p. 41, n. 67).

³¹ Il tipo maggiormente presente (US 206, vasca) è quello con orlo bombato e solcato Hayes 197, datato

(fig. 5, n. 7) che costituiva la sepoltura della tomba 1 (UUSS 183 e 192)³². Relativa a questa fase è, inoltre, una lucerna con becco cuoriforme recante il bollo *ANNISER* (fig. 5, n. 5), parte del corredo della tomba 2 (US 213)³³.

Dagli ambienti di questo settore provengono anche intonaci dipinti³⁴, ossa (sia animali che, negli strati di necropoli, umane), mosaici, una piccola falce (fig. 5, n. 8) e reperti in bronzo probabilmente connessi ad un uso votivo, tra cui uno strigile decorato sulla faccia esterna con linee tangenti (fig. 5, n. 9) e un bronzetto rappresentante Ercole³⁵ (fig. 5, n. 10).

Nell'area del *peristilio*, in strati di riempimento, sono stati rinvenuti, oltre ad alcune tessere di mosaico, pochi frammenti di ceramica comune da cucina, in particolare pentole e coperchi³⁶, di piatti in terra sigillata italica (di cui alcuni riferibili al servizio II di Haltern)³⁷ e un orlo di anfora Ostia II 523³⁸, tutti attestati nel territorio tra il I e il II sec. d.C.

Infine, dagli strati di preparazione pavimentale e di crollo del *settore B* provengono frammenti di ceramica comune da cucina e da mensa, riferibili a tipi datati tra il I e il II sec. d.C.³⁹,

al tardo II-metà III sec. d.C. (Hayes 1972, p. 209; Bonifay 2004, p. 225) e ritrovato negli strati severiani della Schola del Traiano (Deru *et al.* 2018, p. 24).

³² L'anfora è datata tra la metà del III e l'inizio del IV sec. d.C. (Bonifay 2004, pp. 114-115). Il bollo *CRES* (*Recueil de timbres sur amphores romaines* I, p. 118, n. 373), presente anche su Dressel 20 betiche, è inoltre attestato alle Terme del Nuotatore a Ostia (Ostia IV, p. 34 e tav. XVI n. 112) e a Lione (Dangréaux - Desbat 1987-1988, p. 135, fig. 15, 3).

³³ Il bollo *ANNISER* è riconducibile all'officina ostiense di *Annius Serapiodorus*, attiva proprio in epoca severiana (si veda, ad esempio, Anselmino 1977, p. 88; Bailey 1980, p. 91 e tipo Q, p. 360; Laresse - Sgreva 1996-1997, p. 443; Ceci 2001; Ceci 2003; Ceci 2013, pp. 165 e 169; Ceci 2016, p. 49). Sono noti confronti alle Terme del Nuotatore ad Ostia (Ostia IV, pp. 88-89), alla Domus Tiberiana a Roma (Pavolini, Tomei 1994; Meylan Krause 2003), a Scoglietto (Brando 2015, p. 120), ad Olbia (per l'area del porto, Sancier 2011, pp. 187-188, e della necropoli Juanne Canu, Sotgiu 1969, p. 4, n. 1) e a Gioia Tauro (Accardo 2000, p. 58). Alcune lucerne con questo bollo mostrano sul disco la rappresentazione del "Buon Pastore" che ha suggerito una produzione destinata ai cristiani (Calza, Floriani Squarciapino 1962, p. 85; Paleani 1993, p. 9).

³⁴ Gli intonaci, rinvenuti soprattutto nell'area del settore A durante la campagna di scavo del 2016, sono attualmente in corso di studio; Olcese *et al.* 2017a, pp. 5-6.

³⁵ A titolo di esempio, un bronzetto simile, associato all'iconografia di Ercole *libans*, è stato rinvenuto nel sito repubblicano di Marcandreola, Ciampino (Betori *et al.* 2013, p. 61, fig. 8). Per una panoramica sui bronzetti raffiguranti Ercole si vedano Bellelli 2007, Bolla 2013 e 2015.

³⁶ Sono stati individuati esemplari di pentole con orlo a tesa squadrata (Olcese 2003, tipo 2a, pp. 74-75, già attestate in età tardo-repubblicana ma diffuse in area laziale soprattutto in età augustea) e coperchi con orlo rialzato appuntito (Olcese 2003, tipo 4, pp. 90-91, molto diffusi tra l'età claudia e l'età severiana).

³⁷ Tra le forme facenti parte del servizio II di Haltern è, infatti, la *Consp.* 20 (pp. 86-87; tipica della tarda età augustea, prodotta fino all'età flavia e documentata anche a Via Sacchi, Gianicolo, Brando 2008, pp. 129 e 132). Sono state rinvenute, inoltre, le forme *Consp.* 1 (pp. 52-53; di prima età augustea) e *Consp.* 6 (pp. 62-63; documentata dalla tarda età augustea alla metà del I sec. d.C.).

³⁸ Si tratta di un'anfora vinaria prodotta tra la tarda età augustea e la metà del II sec. d.C. (Ostia II, pp. 105-106).

³⁹ I tipi presenti sono coperchi con orlo rialzato arrotondato (Olcese 2003, tipo 3, p. 90, riscontrati

ceramiche a pareti sottili (soprattutto boccalini di forma Marabini LI=Ricci I/103, la cui produzione è nota per tutto il I sec. d.C.)⁴⁰ e anfore Dressel 2/4 e 20, Haltern 70, Gauloises 4 e 5 (fig. 5, n. 6). Negli stessi strati sono stati rinvenuti anche lacerti di intonaci dipinti, numerose tessere di mosaico, diversi oggetti metallici (chiodi, ganci e una lama in ferro) e numerose ossa animali.

3. Una struttura particolare della villa: l'ambiente V

L'ambiente sotterraneo V (fig. 3), ubicato nella *pars rustica* della villa nell'angolo NE del peristilio, è stato fino ad ora solo parzialmente scavato⁴¹ e restano ancora da indagare entrambi i lati corti la cui sommità dei muri perimetrali è collassata all'interno del vano sotterraneo.



La struttura, a pianta rettangolare e di notevoli dimensioni (20x11 m), aveva probabilmente un livello superiore posto alla stessa quota del piano di

Fig. 3. Planimetria del settore A della villa elaborata con laser scanner (rilievo a cura di Marco Concari).

calpestio del peristilio⁴². Il livello inferiore è diviso internamente in 24 celle, scavate e disposte

prevalentemente ad Ostia in età flavia), olle con orlo a sezione triangolare pendente (Olcese 2003, tipo 4b, p. 82, per cui confronti in area laziale sono noti fin dal I sec. a.C.) e olpi con orlo a fascia corta (Olcese 2003, tipo 1, p. 96, datate tra il I e il II sec. d.C. e documentate nel territorio ostiense principalmente tra l'età domiziana e quella tardo-antonina).

⁴⁰ Marabini 1973, pp. 154, 192, 227; Ricci 1985, p. 252.

⁴¹ L'ampiezza totale dell'ambiente V è di circa 220 mq. Tale ambiente si sovrappone almeno in parte a un edificio più antico, denominato C. Presumibilmente nella fase più antica della struttura, quando il peristilio non era stato concepito ancora come sviluppo planimetrico del complesso produttivo/abitativo del sito, l'ambiente V costituiva un edificio a sé stante (edificio C), senza soluzione di continuità con gli altri volumi abitativi o produttivi circostanti (edificio B ed edificio A). Le fondazioni murarie 155 e 136, che si appoggiano in sequenza cronologica successivamente a 137 (lato O dell'ambiente V), conformano il perimetro esterno del peristilio: in questo modo, USM 136 collega l'edificio C all'edificio B, creando l'angolo NE del peristilio.

⁴² L'originario piano di frequentazione del livello superiore della struttura, forse parzialmente in legno, si trovava alla stessa quota del piano di calpestio del peristilio, riconducibile a un lacerto di terreno battuto di colore rossastro individuato a S dell'ambiente W. Il piano di calpestio esterno (US 138) del peristilio localizzato parzialmente nell'angolo SE dell'edificio B presenta un divario altimetrico di 3,15 m con

parallelamente in numero di 12 per ciascuno dei due lati lunghi⁴³.

L'ambiente V pare avere almeno due fasi costruttive ben definite. La fase più antica (periodo 1, fase 1) si caratterizza per una tecnica costruttiva dei paramenti murari perimetrali in blocchi di tufo di medie dimensioni, disposti a sacco in maniera caotica e levigati⁴⁴. Nella fase successiva (periodo 1, fase 2) l'ambiente V sembra essere più esteso, almeno per il lato S, di 1,50 m⁴⁵: un paramento murario in *opus incertum*, sovrapposto per circa 50 cm alla fase precedente, presenta una tessitura composta da piccoli blocchetti di tufo piramidale squadrati (*pseudo reticulatum?*). Le fondazioni murarie perimetrali a sacco si sovrappongono ai paramenti dei muri perimetrali, ancora al di sopra dell'*opus incertum*. Le *cellette* (fig. 4), con una lunghezza media di 2,18 m per una larghezza di 1,16 m, sono costituite da setti murari divisori in *opus incertum* dello spessore di 38 cm. La disposizione trasversale delle cellette prevede per ciascuna un ingresso indipendente dal corridoio centrale. In questo spazio centrale sono stati individuati 14 grossi blocchi squadrati di tufo, di cui almeno tre in giacitura primaria⁴⁶. Le cellette sono ancora parzialmente coperte da volte realizzate in opera cementizia, sulla cui malta, nell'intradosso, restano ancora le impronte delle assi in legno della centinatura di appoggio, che poggiava su una rientranza, sulla sommità dei singoli setti.



Fig. 4. Sezione delle celle dell'ambiente V elaborata con laser scanner (rilievo a cura di Marco Concari).

quello sotterraneo dell'ambiente V.

⁴³ Il piano di calpestio e frequentazione inferiore della struttura, in argilla colloidale di colore giallastro frammista a numerosi frammenti di tufelli di piccole dimensioni, si trova alla profondità di 2,30 m dall'intradosso della volta in cementizio con cui erano coperte le cellette.

⁴⁴ I blocchi di tufo sono rialzati dal piano di calpestio sotterraneo per circa 1,30 m.

⁴⁵ Infatti i paramenti murari delle prime due celle a SO sono in *pseudo reticulatum*, mentre nelle altre cellette il paramento murario è in blocchi di tufo a sacco e levigati. Un pilastro quadrangolare in mattoncini di tufo intrappolato nella parete dell'angolo nordoccidentale della seconda cella (angolo sudoccidentale dell'ambiente V) funge da limite sudorientale della prima struttura più antica e più ridotta di tutto l'ambiente V. Questa cella è di larghezza più ridotta, 90 cm, di quanto rilevato mediamente in tutte le altre celle del lato occidentale dell'ambiente V (116 cm).

⁴⁶ I tre blocchi lapidei a forma di cubo (56x56x58 cm) sono disposti longitudinalmente sulla linea mediana della struttura, allineata ogni due celle con gli stipiti in mattoncini di tufo degli ingressi delle cellette.

La notevole inclinazione dei setti murari, ubicati sui lati corti dell'ambiente V (UUSS 156 e 191), dovuta ad un forte cedimento strutturale verso l'interno, non ha permesso di indagare le strutture fino al piano di calpestio.

L'ingresso delle cellette indagate ha un piano preparatorio in malta ricca di sabbia, per la posa di una soglia, che era forse in pietra o in laterizio. Le pareti interne delle singole cellette sono ricoperte da uno strato sottile di malta biancastra (scialbatura di calce) che, presumibilmente, copriva completamente le pareti.

Riguardo alla cronologia della struttura, il materiale rinvenuto sembra suggerire un abbandono precoce della stessa, forse già in periodo alto-imperiale⁴⁷.

L'ambiente V è ricollegabile ad altri ambienti della villa (ad E e NE), rilevabili solamente a livello di fondazione muraria perimetrale.

Per quanto riguarda le interpretazioni d'uso di questo ambiente le prime ipotesi di lavoro al momento dello scavo sono principalmente due: area di stoccaggio o *ergastulum*.

Si potrebbe trattare di un grande magazzino, con una parte ipogea e una sopraelevata, destinato alla conservazione anche di generi alimentari⁴⁸ conservati nelle piccole, buie, strette e alte cellette in cui è ripartito lo spazio, fresche e quasi "sottovuoto", al riparo da muffe e da insetti, grazie all'applicazione di intonaco "igienizzante" sui muri interni⁴⁹. Strutture ipogee (*in subterraneo*), se pur diverse da quella di Dragoncello, sono state utilizzate anche per alimenti nell'antichità⁵⁰ e approfondimenti e confronti sono in corso⁵¹.

Aree destinate allo stoccaggio degli alimenti e dei prodotti dei terreni di pertinenza della villa stessa giocavano un ruolo certamente importante⁵²; già altri ambienti proprio della villa A di Dragoncello, non interrati, erano stati interpretati come magazzini, sulla base della pianta pubblicata a seguito dei primi scavi⁵³.

Una possibile destinazione dell'ambiente V e delle cellette come *ergastulum*, sulla scorta di

⁴⁷ Per i materiali rinvenuti nell'ambiente V si veda il paragrafo successivo.

⁴⁸ Magazzini di diversa tipologia e non ipogei, probabilmente granai destinati allo stoccaggio di cereali, sono stati messi in luce in diversi contesti, tra cui, a titolo di esempio, quello della villa romana di Russi, Ravenna (Scagliarini Corlaita 1989 e Guarnieri 2016) e a Pontenure, vicino a Piacenza (Cornelio Cassai *et al.* 2008).

⁴⁹ Con un metodo, quello dell'interramento, utilizzato per il grano ad esempio, fino ad epoca moderna, Sigaut 1980.

⁵⁰ Strutture ipogee e semi-sotterranee di epoca romana, interpretate come granai, sono state rinvenute a Monte San Basilio, Scordia (Catania) e a *Herdonia*, De Magistris 2012.

⁵¹ La conservazione del grano anche in ambienti sotterranei e in fosse è ricordata da autori come Varrone, Columella e Tacito, che fanno riferimento a modalità di immagazzinamento adottate in Cappadocia e presso i Germani, Varr., *Rust.*, I, 57, 1-2; Col., I, 6, 15; Tac., *Germ.*, 16, 4.

⁵² Sui locali di deposito e stoccaggio si veda Basso 2003b, che andrebbe però integrato da confronti, già in corso, in area rurale, anche al di fuori dell'Italia.

⁵³ Pellegrino 2004, p. 40, fig. 5 ("vano con navate a pilastri"); Marzano 2007, p. 417.

esempi noti, se pur differenti, di Roma (come la casa di Emilio Scauro), di Tivoli (Villa Adriana) o di Pompei (Casa del Marinaio), per fare solo qualche esempio⁵⁴, potrà essere presa in considerazione solo a seguito alla prosecuzione dello scavo e dello studio approfondito dell'area nel suo complesso.

3.1. L'ambiente V: i materiali

Dalla sequenza stratigrafica sembrerebbe che l'ambiente V sia già stato sottoposto in periodo alto-imperiale a una sistematica attività di spoliazione e di recupero dei diversi materiali che costituivano la struttura, soprattutto quelli lapidei, lignei e, presumibilmente, anche metallici. Le ceramiche⁵⁵, recuperate in strati di scarico e di accumulo naturale dai suoli di frequentazione esterni alla struttura, e alcune monete⁵⁶, rinvenute sopra i livelli di crollo delle pareti dei lati corti dell'ambiente V, consentono di ipotizzare che la fase di abbandono sia databile già prima della seconda metà del II sec. d.C.⁵⁷.

Gli strati più antichi dei cunicoli e del corridoio centrale dell'ambiente V (UUSS 209, 223 e 228), consistenti nei livelli di preparazione per un piano di calpestio (non rintracciato), hanno restituito - oltre a lacerti di mosaici, un chiodo e alcune ossa animali - reperti ceramici che permettono di datare la fase di spoliazione/smontaggio e del successivo abbandono dell'ambiente tra l'età augustea e il II sec. d.C. (tab. 1, periodo 2).

Per quanto riguarda la ceramica comune, si tratta di olle e coperchi diffusi ad Ostia dall'età flavia alla metà del II sec. d.C.⁵⁸. Gli esemplari di ceramica a pareti sottili maggiormente

⁵⁴ Per un panorama di insieme sugli alloggi servili e per la bibliografia, si rimanda, tra gli altri, a Basso 2003a e per gli *ergastula* in generale a Marzano 2007, pp. 148-153.

⁵⁵ Alcune ceramiche rinvenute nell'ambiente V sono presentate nella fig. 5 e nella tab.1 di questo articolo.

⁵⁶ Dall'US 159 proviene una *moneta* in bronzo della serie *FAVSTINA AVGVSTA*, databile al 161 d.C. Sul dritto presenta la testa di Faustina II volta a destra con capelli raccolti e nel campo si legge *[FA]VSTINA [A]VG[VSTA]*; sul rovescio si osserva Giunone stante e si legge *[IV]NONI LVCINAE* (*RIC*, 3, p. 192, n. 1377). Dalla stessa US proviene anche un'altra moneta in bronzo della serie *DIVA FAVSTINA*, databile tra il 176 e il 180 d.C. Sul dritto reca la testa di Faustina Minore volta a destra con capelli raccolti e nel campo si legge *DIVA [FAVSTINA]*; sul rovescio è rappresentata una divinità stante (*Aeternitas*) con uno scettro nella mano destra e forse una torcia nella sinistra, in legenda figura la dicitura *A[ETERNITAS]*, nel campo *S C (SENATVS CONSVLTO)* (*RIC*, 3, p. 273, n. 738-740).

⁵⁷ Anche nel limitrofo settore A, la presenza di alcune inumazioni di epoca tardo-antica (tab. 1, periodo 4), impostate sui livelli di crollo degli ambienti ubicati a N del peristilio, testimonierebbe l'abbandono di alcune strutture della villa in un periodo precedente alla fine del II sec. d.C.

⁵⁸ I principali tipi pertinenti a questo periodo sono le olle con orlo estroflesso (Olcese 2003, tipo 6, p. 82, documentate ad Ostia nel secondo quarto del II sec. d.C.) o con orlo ovale appuntito esternamente (Olcese 2003, tipo 8, p. 83, diffuse soprattutto in età flavia nel territorio ostiense, come testimoniato dai rinvenimenti nella Schola del Traiano, Deru *et al.* 2018, p. 20) e i coperchi con orlo rialzato arrotondato (Olcese 2003, tipo 3, p. 90, riscontrati prevalentemente ad Ostia in età flavia).

rinvenuti sono, anche in questi strati, relativi alla forma Marabini LI=Ricci I/103⁵⁹. Le anfore sono tutte di origine non italyca, riconducibili alla Betica (Dressel 20 e Haltern 70) e alla Gallia (Gauloise 4). Particolarmente indicative per la datazione di questi strati sono, inoltre, le lucerne a becco tondo; tra queste è stato recuperato un esemplare con bollo BASSA (fig. 5, n. 12), riferibile a un'officina centro-italica attiva tra l'età domiziana e quella antonina⁶⁰. Infine, si segnala la presenza di alcuni frammenti non diagnostici di pareti in terra sigillata italyca.

Nelle unità stratigrafiche superiori (UUSS 159, 160, 161, 166, 167, 169, 205) sono stati rinvenuti materiale ceramico coevo a quello delle unità stratigrafiche inferiori (tab. 1, periodo 2) e reperti di cronologia più tarda (III sec. d.C.) (tab. 1, periodo 3), forse come risultato del dilavamento avvenuto nel corso dei secoli all'interno della struttura ormai abbandonata.

È presente una gran quantità di ceramica comune da cucina (specialmente pentole con tesa corta pendente⁶¹ o con tesa dentata⁶² e coperchi con orlo rialzato appuntito⁶³) e da mensa (brocche con orlo estroflesso⁶⁴ e olle con anse costolate ripiegate⁶⁵), oltre ad alcuni bacini con orlo a fascia sagomata scanalata⁶⁶ e un *mortarium* Hartley 1⁶⁷ (fig. 5, n. 11), prodotti a partire dall'età augustea. Allo stesso periodo si riferiscono alcune coppe in terra sigillata italyca *Consp.* 31⁶⁸ e un fondo ad anello di piatto sporadico (il cui tipo non è identificabile), che reca impresso su due righe, in cartiglio in posizione radiale, il bollo [C.S]ERT [O]CEL, riconducibile a C. Sertorius Ocella (CVA, n. 1912)⁶⁹ (fig. 5, n. 13). Si segnalano inoltre alcuni frammenti di sigillata

⁵⁹ Si veda la nota 40.

⁶⁰ Un confronto è offerto dal contesto di Via Sacchi al Gianicolo (Puppo 2008, pp. 180-181). Per il bollo BASSA si vedano *CIL* XV, 6335; Mercado 1973, p. 427; Pavolini 1976-1977, p. 83; Bailey 1980, tipo O, p. 91 e fig. 103; Ceci 2013, nota 19. Una serie di analisi archeometriche condotte su diverse lucerne ha indicato una provenienza da Roma per un esemplare con questo bollo (Ceci, Schneider 1994, campione n. 24). Inoltre, dal sito produttore di Cales Pezzasecca datato dal Morel all'età augustea, proviene una lucerna bollata BAS (Morel 1989, p. 558).

⁶¹ Olcese 2003, tipo 1a, p. 74, rinvenute in contesti di età augustea, tra i quali Vasanello, e attestate a Ostia fino all'epoca traiana.

⁶² Olcese 2003, tipo 5a, p. 77, datate tra il I e il II sec. d.C., molto diffuse a Ostia e a Roma.

⁶³ Olcese 2003, tipo 4, pp. 90-91, molto attestati tra l'età claudia e l'età severiana.

⁶⁴ Olcese 2003, tipo 2, p. 93, la cui produzione è particolarmente longeva, dall'età augustea fino al II sec. d.C., e si impone nel I sec. d.C.

⁶⁵ Olcese 2003, tipo 1, p. 92, documentate ad Ostia dall'età neroniana alla tarda età antonina.

⁶⁶ Olcese 2003, tipo 3a, p. 102, prodotti a partire dall'età augustea e presenti ancora in strati adrianei ad Ostia.

⁶⁷ Hartley 1973, p. 55; Olcese 2003, tipo 11, pp. 104-105, già presente in età augustea nel contesto di Albintimilium - Olcese 1993, pp. 296-297 - e diffuso nel corso della prima metà del I sec. d.C.

⁶⁸ La cronologia di questa forma è collocabile tra la tarda età augustea e la prima età tiberiana (*Consp.* pp. 106-107).

⁶⁹ L'attività di questo personaggio è localizzabile ad Arezzo, tra il 40 e il 15 a.C., tuttavia, anche grazie ad analisi archeometriche condotte su esemplari rinvenuti a Magdalensberg, è stato possibile accertare l'esistenza di una filiale nell'area della valle del Po (Zabehlicky Scheffenegger 1998). Oltre che con gli strati augustei di Magdalensberg (Schindler Kaudelka 2010), il bollo trova numerosi altri confronti, tra

africana tipi Hayes 1, datato al 60-80 d.C.⁷⁰, e Hayes 3, la cui cronologia è compresa tra la seconda metà del I e la prima metà del II sec. d.C.⁷¹.

Sono presenti, anche se in quantità minore, le anfore dei tipi Dressel 2/4 italiche, Dressel 7/11 e Beltran IIB betiche, e Gauloise 5; le ceramiche a pareti sottili, coppe tipo Marabini XXXVI=Mayet XXXV=Ricci II/348, attestate ad Ostia a partire dalla prima metà del I sec. d.C. fino all'età adrianea⁷²; infine, i già citati laterizi bollati *L.POSTVMI*⁷³ (fig. 5, n. 14).

I reperti più tardi (tab. 1, periodo 3), riferiti al periodo successivo, consistono, invece, soprattutto in esemplari ceramici e anforici di produzione africana. Nello specifico, sono stati rinvenuti coperchi Hayes 185 (variante B) e pentole Hayes 197 (la cui produzione inizia alla fine del II sec. d.C.) di ceramica comune⁷⁴, la forma Hayes 8 in terra sigillata⁷⁵ e anfore di forma Africana II, datate tra la metà del III e l'inizio del IV sec. d.C.⁷⁶.

Oltre alla ceramica sono stati portati alla luce anche alcuni strumenti metallici, come un *tintinnabulum* (US 166) (fig. 5, n. 15) e una lama di ferro integra (US 168), e numerose ossa animali (soprattutto volatili, suini e bovini).

In conclusione, le due campagne di scavo della villa A di Dragoncello, oltre a far conoscere in modo più dettagliato le strutture di questo significativo contesto, rappresentano un'importante occasione di approfondimento dei dati archeologici di tutta l'area di Dragoncello. È programmata una revisione dei dati relativi alle numerose ville⁷⁷ e ai piccoli centri agricoli della zona, che consentirà di ampliare le nostre conoscenze sulle modalità insediative e produttive di area ostiense oltre che il censimento degli impianti di stoccaggio in ambito rurale, meno noti e studiati.

cui Altino (Cipriano, Sandrini 2005, pp. 143-144), Bolsena (Maffioli 2007, pp. 571-572 e 2010, p. 104), Fiesole (Maffioli 2007, p. 589), Varese (Binaghi Leva 1990, p. 52), Lione (Desbat *et al.* 2000, p. 513 e fig. 5), Tiddis in Algeria (Guéry 1994, pp. 120-121).

⁷⁰ Hayes 1972, pp. 18-19.

⁷¹ Hayes 1972, pp. 21-25; Bonifay 2004, p. 156.

⁷² Marabini 1973, pp. 106-111; Mayet 1975, p. 72; Ricci 1985, p. 252.

⁷³ Si veda la nota 30.

⁷⁴ Hayes 1972, pp. 204, 209-210; Bonifay 2004, pp. 221, 225.

⁷⁵ Questa forma è prodotta a partire dalla metà del II sec. d.C. (Hayes 1972, pp. 33-35; Bonifay 2004, p. 156); ad Ostia è riscontrata negli strati severiani della Schola del Traiano - si veda Deru *et al.* 2018, p. 24 - , per le attestazioni nell'area del suburbio si vedano ad esempio Rizzo 2003, pp. 110-115; Bertoldi 2011, p. 48.

⁷⁶ Bonifay 2004, pp. 114-115.

⁷⁷ Si veda a questo proposito anche il contributo relativo ad un'altra villa sita nell'area di Dragoncello (Fascitiello 2018) e scavata sotto la direzione di A. Pellegrino.

Unità stratigrafiche	Fase	Periodo	Cronologia
UUSS pavimentali - 138 (peristilio) UUSS murarie - 109, 115, 164, 165, 175, 179, 218 opus in blocchi di tufo di medie dimensioni, disposti a sacco in maniera caotica e levigati	Fase 1	Periodo 1	Fine III-metà II sec. a.C.
UUSS murarie - 156, 191 (opus incertum / pseudo reticulatum?)	Fase 2		Metà II-fine I sec. a.C.
Reperti			
Ceramica a vernice nera - Coppetta serie Morel 2621 con piede ad anello a sezione trapezoidale (USM 109 in muratura) Materiale pertinente a strutture crollate durante il periodo 4: altro - Bronzetto di Ercole con leonità (US 128)			
UUSS di preparazione e pavimentali - 111, 174 (pavimenti in opus spicatum ambiente X2 e X3) - 196, 226 (fondo vasca settore A) - 139 (piano di preparazione di tamponamento settore B) - 209, 223, 228 (piano di preparazione ambiente V) UUSS murarie - 136, 155, 171 UUSS accumulo ambiente V - 159, 160, 161, 166, 167, 169, 205	Fase 1	Periodo 2	Età augustea - Età giulio-claudia
UUSS murarie - Strutture murarie in opus testaceum non intercettate durante le campagne di scavo 2016 e 2017 - 178 (ambiente Y) UUSS pavimentali - 104 (soglia tra ambiente Y e peristilio) - 112 (taglio opus spicatum ambiente X) - 139 (piano di preparazione di tamponamento settore B) - 209, 223, 228 (piano di preparazione ambiente V) UUSS accumulo ambiente V - 159, 160, 161, 166, 167, 169, 205	Fase 2		Età flavia-II sec. d.C.
Reperti			
Ceramica comune - Olla con orlo alto estroflesso tipo Olcese 6 (US 159, 209); olla con orlo ovale appuntito esternamente tipo Olcese 8 (US 209); pentola con tesa corta pendente tipo Olcese 1a (US 159); pentola con tesa dentata tipo Olcese 5a (US 159, 167); coperchio con orlo rialzato arrotondato tipo Olcese 3 (US 139, 166, 167, 169, 223, 228); coperchio con orlo rialzato appuntito tipo Olcese 4 (US 166, 169); coperchio Hayes 196 (US 166); brocca con orlo estroflesso tipo Olcese 2 (US 159, 169); olla con anse costolate ripiegate tipo Olcese 1 (US 166); olpe con orlo a fascia corta tipo Olcese 1 (US 139); bacino con orlo a fascia sagomata con scanalatura tipo Olcese 3a (US 166); mortarium tipo Hartley I/Olcese 11 (US 205); terra sigillata italica - Coppa Conspectus forma 31 (US 159); terra sigillata sud gallica - Dragendorff 29 (US 112); terra sigillata africana - Coppa Hayes 1 (US 167); coppa Hayes 3 (US 166); anfore - Dressel 2/4 (US, 166, 167); Dressel 7/11 (US 159, 166, 167); Dressel 20 (US 166, 169, 223); Haltern 70 (US 139, 167, 228); Beltran II B (US 159, 167); Gauloise 4 (US 139, 167, 223); Gauloise 5 (US 167, USM 178); ceramica a pareti sottili - Coppa Marabini XXXVI=Mayet XXXV=Ricci 2/348 (US 167); Marabini LI=Ricci I/103 (US 169, 209); lucerne - Tipo Bailey O; tipo Bailey O, variante Q 1234 con bollo BASSA (US 223); altro - Moneta Faustina II (US 159); moneta Faustina Minore (US 159); laterizi bollati - L.POSTUMI (US 169)			
UUSS murarie - 134 (paramento murario in pseudo opus testaceum)	/	Periodo 3	Età severiana-III sec. d.C.
Reperti			
Materiale più antico reimpiegato nel periodo 3: laterizi bollati - L.POSTUMI (USM 134) Materiale dagli strati di accumulo dell'ambiente V: ceramica comune - Coperchio Hayes 185 (US 166); pentola Hayes 197 (US 167, 169); pentola Hayes 198 (US 159); terra sigillata africana - coppa Hayes 8 (US 166); anfore - Africana II (US 159, 166, 167, 169)			
UUSS fase di crollo - 119, 121, 126, 128, 129, 185, 207 Necropoli - Tombe alla cappuccina e sepoltura in anfora (fase di necropoli sui livelli di crollo), UUSS 183, 192, 213	/	Periodo 4	Periodo tardoantico Fine III-metà V sec. d.C.
Reperti			
Materiale più antico pertinente a strutture crollate durante il periodo 4: ceramica comune - Pentola con tesa quadrata tipo Olcese 3a (US 128); pentola con tesa dentata tipo Olcese 5a (US 129); coperchio con orlo dritto arrotondato tipo Olcese 1 (US 185); coperchio con orlo rialzato arrotondato tipo Olcese 3 (US 128, 185); coperchio con orlo rialzato appuntito tipo Olcese 4 (US 128); brocca con orlo alto concavo tipo Olcese 4 (US 128, 185); olla con anse costolate ripiegate tipo Olcese 1 (US 185); terra sigillata italica - Piatto Conspectus forma 3 (US 126); coppa Conspectus forma 22 (US 119); coppa Conspectus forma 27 (US 126); coppa Conspectus forma 32 (US 128); terra sigillata sud gallica - Dragendorff 29 (US 185, 207); anfore - Dressel 1 (US 128); Dressel 2/4 (US 128, 185); Dressel 20 (US 185); Gauloise 4 (US 126); Schöne VI (US 185); ceramica a pareti sottili - Marabini XV=Mayet XXIV=Ricci I/30 (US 128, 185); laterizi bollati - L.POSTUMI (US 121) Materiale dagli strati della necropoli: ceramica comune - coperchio con orlo rialzato arrotondato tipo Olcese 3 (US 192); anfore - Africana II C I con bollo CRES (US 183, 192); lucerne - Tipo Bailey Q, variante Q 1375 con bollo ANNISER (US 213)			

Tab. 1. Tabella degli strati dei diversi ambienti della Villa A di Dragoncello in relazione ai periodi e ai reperti rinvenuti. I tipi in tabella si riferiscono a Bailey 1980, Conspectus, Dragendorff 1895, Hartley 1973, Hayes 1972, Marabini 1973, Mayet 1975, Morel 1981, Olcese 2003, Ricci 1985 (di cui si presenta scioglimento in bibliografia).

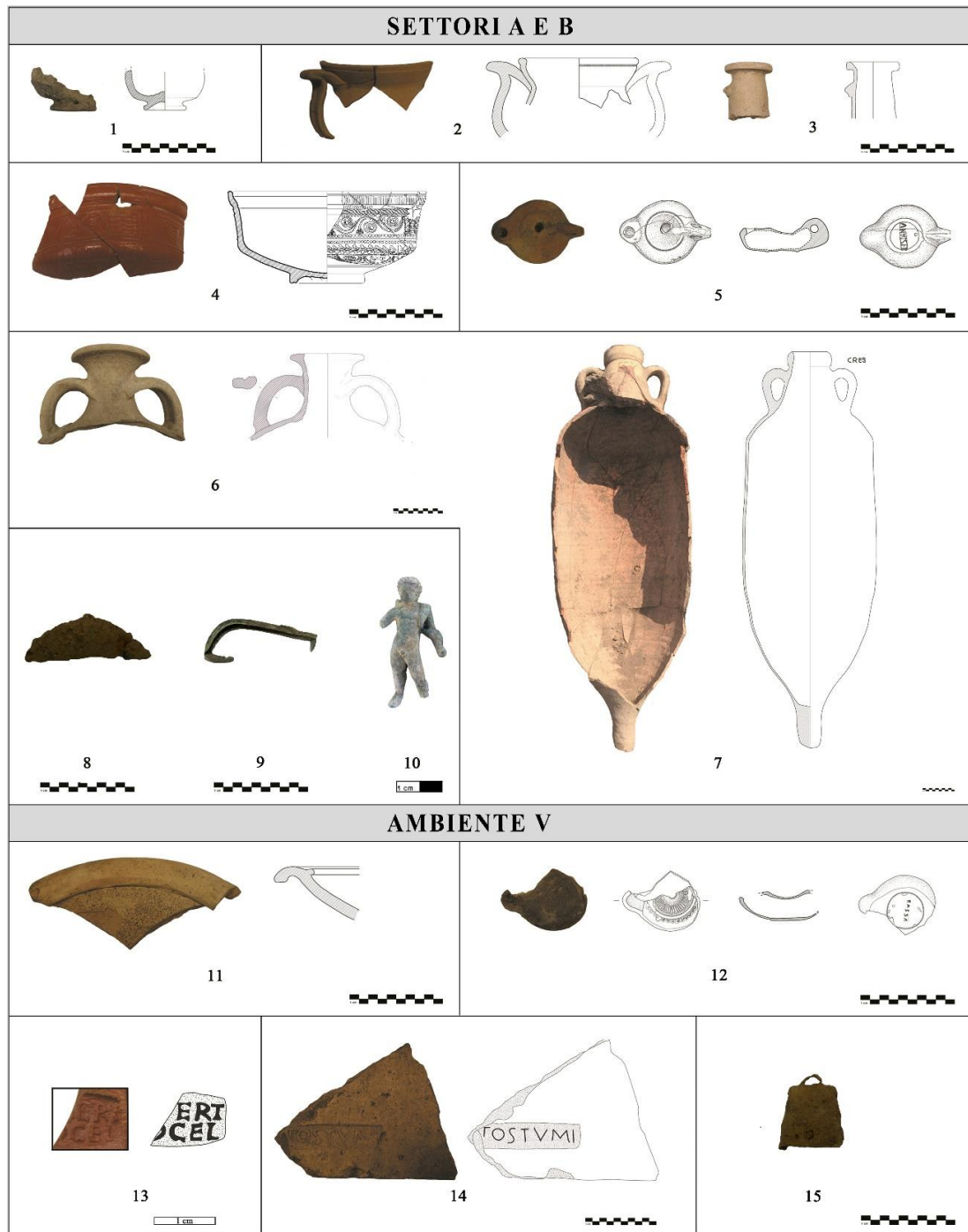


Fig. 5. Tavola di alcuni dei tipi maggiormente attestati tra i materiali rinvenuti nella villa. **Settori A e B** - Ceramica a vernice nera: 1. coppa serie Morel 2621 (settore A, ambiente X). Ceramica comune: 2. olla ansata con anse costolate ripiegate tipo Olcese 1 (settore A, ambiente Y); 3. olpe con orlo a fascia corta tipo Olcese 1 (settore A, ambiente Y). Terra sigillata: 4. coppa di forma Dragendorff 29 (settore A, ambiente Y). Lucerne: 5. lucerna con becco cuoriforme, bollo ANNISER (settore A, tomba 2). Anfore: 6. Gauloise 5 (settore B); 7. Africana II C 1 con bollo CRES (settore A, tomba 1). Oggetti metallici: 8. piccola falce in ferro (settore A, ambiente X); 9. strigile in bronzo decorato (settore A, ambiente Y); 10. bronzetto rappresentante Ercole (settore A, ambiente Y). **Ambiente V** - Ceramica comune: 11. mortarium tipo Hartley 1/ Olcese 11. Lucerne: 12. lucerna a becco rotondo, bollo BASSA. Terra sigillata: 13. fondo di piatto con bollo [C.S]ERT [O]CEL. Laterizi: 14. tegola con bollo [L.]POSTVMI. Oggetti metallici: 15. tintinnabulum in ferro. I tipi si riferiscono a Dragendorff 1895, Hartley 1973, Morel 1981, Olcese 2003 (di cui si presenta scioglimento in bibliografia). Disegni: E. Serafini (n. 1, 6), A. Festuccia (n. 4, 5, 12), A. Razza (n. 2, 3, 11) e D.M. Surace (n. 7, 13, 14), che ha realizzato la figura.

BIBLIOGRAFIA

AE = *L'Année Épigraphique*

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*

ILLRP = *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*

RIC = *Roman Imperial Coinage*

Accardo 2000

S. Accardo, *Villae romanae nell'ager Bruttius. Il paesaggio rurale calabrese durante il dominio romano*, Roma 2000.

Adembri 1996

B. Adembri, *Le ceramiche figurate più antiche di Ostia*, in Gallina Zevi, Claridge 1996, pp. 39-67.

Ambrosini 2009

L. Ambrosini, *Il santuario di Portonaccio a Veio. III. La cisterna arcaica con l'incluso deposito di età ellenistica (scavi Santangelo 1945-1946 e Università di Roma "La Sapienza" 1996 e 2006)*, Roma 2009.

Anselmino 1977

L. Anselmino, *Lucerne*, in Ostia IV, pp. 86-100.

Bailey 1980

D.M. Bailey, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum II. Roman Lamps made in Italy*, Londra 1980.

Basso 2003a

P. Basso, *I vani di deposito e stoccaggio*, in *Subterraneae Domus*, pp. 520-557.

Basso 2003b

P. Basso, *Gli alloggi servili*, in *Subterraneae Domus*, pp. 445-463.

Bellelli 2007

V. Bellelli, *Un bronzetto etrusco, Cerveteri e le acque di Ercole*, in *Mediterranea. Quaderni*

annuali dell'Istituto di studi sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico del Consiglio Nazionale delle Ricerche III, 2007, pp. 173-225.

Bertoldi 2011

T. Bertoldi, *Ceramiche comuni dal suburbio di Roma*, Roma 2011.

Betori *et al.* 2013

A. Betori, A.L. Fischetti, A. Pancotti, *Dati archeologici e numismatici dal "sito Marcandreola" (Ciampino – Rm)*, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato* 2, 2013, pp. 56-71.

Binaghi Leva 1990

M. Binaghi Leva, *La necropoli di Sant'Ambrogio di Arsago: archeologia di una località*, in *Arsago: nullus in Insubria pagus vetustior*, Studi in memoria di Silvio Pozzi, Varese 1990, pp. 29-113.

Bloch 1947-1948

H. Bloch, *Corpus Inscriptionum Latinarum including to the Roman Brick-stamps*, (Supplement to Volume XV, 1, Harvard Studies, Classical Philology LVI-LVII e LVIII-LIX), Harvard 1947-1948.

Bolla 2013

M. Bolla, *Bronzetti in contesti funerari di età romana*, in *Lanx* 15, pp. 1-50.

Bolla 2015

M. Bolla, *Bronzi figurati romani da luoghi di culto dell'Italia settentrionale*, in *Lanx* 20, pp. 49-143.

Bonifay 2004

M. Bonifay, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique* (BAR International Series 1301, Oxford 2004).

Brando 2008

M. Brando, *Samia Vasa, I vasi di Samo*, in F. Filippi (a cura di), *Horti et sordes. Uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma 2008, pp. 127-174.

Brando 2015

M. Brando, *La suppellettile da illuminazione*, in A. Sebastiani *et al.* (a cura di), *Diana Umbronensis a Scoglietto. Santuario, Territorio e Cultura Materiale (200 a.C.-550 d.C.)*, Oxford 2015, pp. 114-224.

Calza, Floriani Squarciapino 1962

R. Calza, M. Floriani Squarciapino, *Museo Ostiense. Itinerari dei musei, gallerie e monumenti d'Italia 79*, Roma 1962.

Carbonara, Panariti 2016

A. Carbonara, F. Panariti, *Aggiornamenti sulla viabilità ostiense. La via ostiense e la via Severiana*, in E. Mangani, A. Pellegrino (a cura di), *για το φίλο μας. Scritti in memoria di Gaetano Messineo*, Palestrina 2016, pp. 109-127.

Cardarelli, Castelli 2016

V. Cardarelli, G. Castelli, *Sigillata italica dai contesti di età giulio-claudia di villa Medici (Pincio, Roma). Considerazioni preliminari su forme, tipi, decorazioni e corredo epigrafico*, in *ReiCretActa* 44, 2016, pp. 37-51.

Cataldi Dini 1981

M. Cataldi Dini, *Ficana: saggio di scavo sulle pendici sud-occidentali di Monte Cugno, nelle vicinanze del moderno casale*, in *Archeologia Laziale* 4, 1981, pp. 274-286.

Cataldi Dini 1984

M. Cataldi Dini, *Ficana: campagne di scavo 1980-1983*, in *Archeologia Laziale* 6, 1984, pp. 91-97.

Cébeillac-Gervasoni 1996

M. Cébeillac-Gervasoni, *Deux préteurs, magistrats de la colonie romaine d'Ostie avant la guerre sociale: Publius Silius et Marcus Critonius*, in Gallina Zevi - Claridge 1996, pp. 91-101.

Ceci 2001

M. Ceci, *La production des lampes a huile: l'exemple de l'atelier d'Annius Serapidorus*, in J. P. Descoedres (a cura di), *Ostia, port e porte de la Rome antique*, Genève 2001, pp. 192-195.

Ceci 2003

M. Ceci, *L'Officina di Annius Serapidorus ad Ostia*, in *ReiCretActa* 38, 2003, pp. 73-76.

Ceci 2013

M. Ceci, *L'insula ostiense di Diana. Le lucerne*, in A. Marinucci (a cura di), *L'insula ostiense di Diana* (R. I, III, 3-4), Roma 2013, pp. 159-192.

Ceci 2016M. Ceci, *I marchi di fabbrica sulle lucerne fittili*, in M. Milella, S. Pastor, L. Ungaro (a cura di), *Made in Roma. Marchi di produzione e di possesso nella società antica. Catalogo della mostra* (Roma, 13 maggio-20 novembre 2016), Roma 2016, pp. 47-50.

Ceci, Schneider 1994

M. Ceci, G. Schneider, *Analisi chimiche su gruppi di lucerne bollate di fabbricazione urbana*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain* (Roma 5-6 giugno 1992), Roma 1994, pp. 433-446.

Cipriano, Sandrini 2005

S. Cipriano, G. M. Sandrini, *La terra sigillata con bollo di Altino: aggiornamento a vent'anni dalla prima edizione*, in *Aquileia Nostra* 76, 2005, pp. 137-176.

Conspectus

E. Ettlinger, B. Hedinger, B. Hoffmann, P. M. Kenrick, G. Pucci, K. Roth-Rubi, G. Schneider, S. Von Schnurbein, C. M. Wells, S. Zabehlicky-Sceffenegger, *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*, Bonn 2002.

Cornelio Cassai *et al.* 2008

C. Cornelio Cassai, C. Mezzadri, A. Stevani, *Il sito romano di Pontenure: brevi note preliminari*, in M. Bernabò Brea, R. Valloni, (a cura di), *Archeologia ad alta velocità in Emilia. Indagini geologiche e archeologiche lungo il tracciato ferroviario. Atti del convegno* (Parma 9 giugno 2003), Firenze 2008, pp. 147-162.

CVA

A. Oxé, H. Comfort, P. Kenrick, *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures*,

Shapes and Chronology of Italian Sigillata, Bonn 2000.

Dangréaux, Desbat 1987-1988

B. Dangréaux, A. Desbat, *Les amphores du dépotoir flavien du Bas-de-Loyasse à Lyon*, in *Gallia* 45, pp. 115-153.

De Magistris 2012

E. De Magistris, *Granai pubblici di età romana*, in *La Parola del Passato* LXVII – Fascicolo V (CCCLXXXVI della serie), pp. 321-362.

Deru *et al.* 2018

X. Deru, A. Desbat, S. Dienst, G. Mainet, L. Motta, *La ceramica della Schola del Traiano a Ostia Antica*, in *Forum Romanum Belgicum*, 2018, articolo 15.6.

Desbat *et al.* 2000

A. Desbat, M. Picon, A. Djellid, *Le début des importations de sigillées à Lyon*, in *ReiCretActa* 36, 2000, pp. 513-523.

Di Giuseppe 2009

H. Di Giuseppe, *South Etruria survey. La ceramica a vernice nera nella media Valle del Tevere*, in H. Patterson e F. Coarell (a cura di), *Mercator Placidissimus: the Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley* (Roma 27-28 Febbraio 2004), Roma 2009, pp. 901-915.

Dragendorff 1895

H. Dragendorff, *Terra Sigillata. Ein Betrag zur Geschichte der Griechischen und Römischen Keramik*, Bonn 1895.

Fascitiello 2018

M. Fascitiello, *The Excavation of Villa C at Casale Dragoncello (Acilia)*, in *Fold&r* 2018, 403.

Fischer-Hansen 1990

T. Fischer-Hansen, *Scavi di Ficana I. Topografia generale*, Roma 1990.

Floriani Squarciapino 1955

M. Floriani Squarciapino, *Il Museo della Via Ostiense*, Roma 1955.

Gallina Zevi, Claridge 1996

A. Gallina Zevi, A. Claridge (a cura di), *Roman Ostia revisited. Archaeological and Historical Papers in Memory of Russell Meiggs*, Roma 1996.

Gerlach, Pellegrino 2003

S. Gerlach, A. Pellegrino, *Die Mosaiken aus einer Villa vor den Toren Roms*, Berlino 2003.

Guarnieri 2016

G. Guarnieri (a cura di), *La villa romana di Russi. Guida breve al sito archeologico*, Faenza 2016.

Guéry 1994

R. Guéry, *Les marques de potiers sur terra sigillata découvertes en Algérie. IV/2*, in *Antiquités Africaines* 30, 1994, pp. 89-187.

Hartley 1973

K. F. Hartley, *La diffusion des mortiers, tuiles et autres produits en provenance des fabriques italiennes*, in *Revue d'archéologie subaquatique* II, 1973, pp. 49-57.

Hayes 1972

J. W. Hayes, *Late roman pottery*, Cambridge 1972.

Hesnard 1980

A. Hesnard, *Un depot augustéen d'amphores a la Longarina*, in *MAAR* XXXVI, pp. 141-156.

Izzi, Pellegrino 2001

P. Izzi, A. Pellegrino, *Acilia. Recupero e musealizzazione di un tratto dell'antica via Ostiense*, in F. Filippi (a cura di), *Archeologia e Giubileo. Gli interventi a Roma e nel Lazio nel Piano per il Grande Giubileo del 2000 I*, Napoli 2001, p. 377.

Klynne 2002

A. Klynne, *Due depositi con terra sigillata nella villa di Livia a Prima Porta, Roma*, in

ReiCretActa 37, 2001, pp. 223-228.

Larese, Sgreva 1996-1997

A. Larese, D. Sgreva, *Le lucerne fittili del Museo archeologico di Verona*, Roma 1996-1997.

Maffioli 2007

E. Maffioli, *La sigillata italica di Bolsena (scavi di Poggio Moscini, 1962-1973)*, in MEFRA 119, v. 2, pp. 553-596.

Maffioli 2010

E. Maffioli, *La terra sigillata italica di Bolsena. Scavi della Scuola Francese di Roma a Poggio Moscini (1962-1973)*, Bolsena 2010.

Marabini 1973

M.T. Marabini Moevs, *The Roman Thin Walled Pottery: From Cosa (1948-1954)*, Roma 1973.

Martin 1996

A. Martin, *Un saggio sulle mura del castrum di Ostia (Reg. I, ins. X, 3)*, in Gallina Zevi, Claridge 1996, pp. 19-38.

Marzano 2007

A. Marzano, *Roman Villas in Central Italy. A Social and Economic History*, Leida-Boston 2007.

Mayet 1975

F. Mayet, *Les céramiques à parois fines dans la Péninsule Ibérique*, Parigi 1975.

Meiggs 1973

R. Meiggs, *Roman Ostia*, Oxford 1973.

Mercando 1973

L. Mercado, *Lucerna. Marchi di fabbricanti di lucerne*, in Enciclopedia dell'Arte Antica, supplemento 1970, Roma 1973, pp. 419-442.

Meylan Krause 2003

M.-F. Meylan Krause, *Lampes des II et III s.de la domus Tiberiana (Rome, Palatin)*, in *Nouveautés Lychnologiques*, Atti del 1 Congresso internazionale di studi sull'illuminazione antica, Genève 2003, pp. 155-173.

Morel 1981

J.P. Morel, *Ceramique campanienne*, Roma 1981.

Morel 1989

J.P. Morel, *Un atelier d'amphores Dressel 2-4 à Cales*, in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche. Actes du colloque de Sienne (22-24 mai 1986)*, Roma 1989, pp. 558-559.

Moscetti 2002

E. Moscetti, *I bolli laterizi dell'Antiquarium Comunale del Museo della via Cornicolana a Guidonia*, in *Annali dell'Associazione Nomentana di Storia e Archeologia* 2002, pp. 65-87.

Nonnis 2015

D. Nonnis, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico*, Roma 2015.

Olcese 1993

G. Olcese, *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del cardine*, Firenze 1993.

Olcese 2003

G. Olcese, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana – prima età imperiale)*, Mantova 2003.

Olcese 2016

G. Olcese, *Il Laboratorio e Centro Studi per le Ceramiche e i Commerci in Italia centro meridionale di Ostia Antica, Castello di Giulio II - Il progetto e i dati preliminari*, in *Olcese - Coletti* 2016, pp. 504-507.

Olcese, Coletti 2016

G. Olcese, C. Coletti, *Ceramiche da contesti repubblicani del territorio di Ostia*, Roma 2016 (Immensa Aequora 4).

Olcese *et al.* 2017a

G. Olcese, X. González Muro A. Pellegrino, *La villa A di Dragoncello (Acilia): la ripresa degli scavi*, in *Fold&R* 2017, 398.

Olcese *et al.* 2017b

G. Olcese, M.A. Cau, L. Fantuzzi, A. Razza, D.M. Surace, E. Tsantini, *Le anfore del contesto della ruota idraulica di Ostia Antica: archeologia e archeometria*, in *Archeologia Classica* LXVIII, pp. 197-224.

Ostia I

Ostia I. Le Terme del Nuotatore, scavo dell'ambiente IV (Studi Miscellanei, 13), Roma 1968.

Ostia II

Ostia II. Le Terme del Nuotatore, scavo dell'ambiente I (Studi Miscellanei, 16), Roma 1969.

Ostia IV

Ostia IV. Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente XVI e dell'area XXV (Studi Miscellanei, 23), Roma 1977.

Paleani 1993

M. T. Paleani, *Le lucerne paleocristiane*, Roma 1993.

Patterson *et al.* 2003

H. Patterson, A. Bousquet, H. Di Giuseppe, F. Felici, S. Fontana, R. Witcher, S. Zampini, *Le produzioni ceramiche nella media valle del Tevere tra l'età repubblicana e tardoantica*, in *ReiCretActa* 38, pp. 161-170.

Pavolini 1976-1977

C. Pavolini, *Una produzione italiana di lucerne: le Vogelkopflampen ad ansa trasversale*, in *Bcom* 85, pp. 45-134.

Pavolini 1988

C. Pavolini, *Ostia*, in *DialA* 1988, pp. 117-123.

Pavolini 2000

C. Pavolini, *Scavi di Ostia. XIII. La ceramica comune. Le forme in argilla depurata dell'Antiquarium*, Roma 2000.

Pavolini, Tomei 1994

C. Pavolini, M. A. Tomei, *Iside e Serapide nel Palazzo. Lucerne isiache dalla Domus Tiberiana*, in L. La Follette *et al.* (a cura di), *Rome Papers: the Baths of Trajan Decius, Iside e Serapide nel Palazzo, a Late Domus on the Palatine, and Nero's Golden House*, Ann Arbor, 1994, pp. 89-130.

Pellegrino 1983

A. Pellegrino, *Ville rustiche a Dragoncello (Acilia)*, in *Archeologia Laziale* 7, 1983, pp. 76-83.

Pellegrino 1984

A. Pellegrino, *Due iscrizioni tardo-repubblicane dal territorio di Ostia (Acilia-Dragoncello)*, in *Nona Miscellanea Greca e Romana*, Roma 1984, pp. 155-162.

Pellegrino 1996

A. Pellegrino, *Via Ostiense: rinvenimento di un viadotto ad Acilia*, in L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), *Strade romane. Ponti e viadotti*, Roma 1996, pp. 81-83.

Pellegrino 1997

A. Pellegrino, *La ceramica della prima età ellenistica nel territorio ostiense. L'insediamento di M. S. Paolo (Acilia)*, in Δ' Επιστημονική συνάντηση για την ελληνισκή κεραμική (Μυτιλήνη 1994), Atene 1997, pp. 194-201.

Pellegrino 2004

A. Pellegrino, *Il territorio ostiense nella tarda età repubblicana*, in A. Gallina Zevi, J.H. Humphrey (a cura di) *Ostia, Cicero, Gamala, Feasts & the economy. Papers in memory of John D'Arms*, Portsmouth 2004, pp. 32-46.

Pellegrino *et al.* 1993

A. Pellegrino, A. Carbonara, M. C. Vittori, M. L. Vivarelli, *Scavo di un edificio rustico e di un sepolcreto di età repubblicana ad Acilia*, in *Archeologia Laziale* 9, 1993, pp. 141-148.

Pohl 1978

I. Pohl, *Materiali rinvenuti*, in M. Carta, I. Pohl, F. Zevi, Ostia Taberna dell'Invidioso, Piazzale delle Corporazioni, portico ovest: saggi sotto i mosaici, *NSc XXXII. Suppl.*, Roma 1978, pp. 216-443.

Puppo 2008

P. Puppo, *Lucerne*, in F. Filippi (a cura di), *Horti et sordes. Uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma, 2008, pp. 127-174.

Quercia 2008

A. Quercia, *Le ceramiche comuni di età romana*, in F. Filippi (a cura di), *Horti et sordes. Uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma 2008, pp. 141-176.

Razza, Surace 2016

A. Razza, D.M. Surace, *Stazione di Ostia Antica – Binario Morto: le anfore*, in *Olcese - Coletti* 2016, pp. 507-514.

Recueil de timbres sur amphores romaines I

M.-B. Carre, V. Gaggadis-Robien, A. Hesnard, A. Techernia (a cura di), *Recueil de timbres sur amphores romaines (1987-1988)*, Aix-en-Provence 1995.

Ricci 1985

A. Ricci, *Ceramica a pareti sottili*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Atlante delle forme ceramiche II*, Roma 1985, pp. 231-256.

Rizzo 2003

G. Rizzo, *Instrumenta Urbis I, Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'Impero*, Roma 2003.

Rizzo 2014

G. Rizzo, *Le anfore dell'area NE*, in C. Panella, G. Rizzo, Ostia VI. Le Terme del Nuotatore. I saggi

nell'area NE, Roma 2014, pp. 79-392.

Rizzo 2018

G. Rizzo, *Ostia, le anfore e i commerci mediterranei. Un bilancio preliminare*, in *Archeologia Classica* LXIX, 2018, pp. 223-266.

Sanciu 2011

A. Sanciu, *Marchi di fabbrica su lucerne a becco tondo e cuoriforme del porto di Olbia*, in *Erentzias. Rivista della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro*, 1, 2011, pp. 183-218.

Scagliarini Corlaita 1989

D. Scagliarini Corlaita, *L'insediamento agrario in Emilia Romagna nell'età romana*, in G. Adani (a cura di), *Insediamenti rurali in Emilia Romagna Marche*, Cinisello Balsamo, 1989, pp. 11-36.

Schindler Kaudelka 2010

E. Schindler Kaudelka, *Magdalensberg. Ceramica e contesti di epoca augustea*, in V. Revilla Calvo, M. Roca Roumens (a cura di), *Contextos ceràmics i cultura material d'època augustal a l'occident romà. Actes de la reunió* (Barcelona, 15-16 d'abril 2007), Barcelona, 2010, pp. 462-488.

Schippa 1980

F. Schippa, *Officine ceramiche falische: ceramica a vernice nera nel Museo di Civita Castellana*, Bari 1980.

Sigaut 1980

F. Sigaut, *Significance of underground storage in traditional systems of grain production*, in J. Sheijbal (a cura di), *Controlled Atmosphere Storage of Grains. Development in Agricultural Engineering*, I, Amsterdam, 1980, pp. 3-14.

Sotgiu 1969

G. Sotgiu, *Nuove lucerne con bollo*, in *Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari* 36, 1969, pp. 3-17.

Stanco 2009

E.A. Stanco, *La seriazione cronologica della ceramica a vernice nera etrusco-laziale nell'ambito del III secolo a.C.*, in V. Jolivet, C. Pavolini, M.A. Tomei, R. Volpe (a cura di), *Suburbium II. Il Suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II sec. a.C.)*. Atti del Convegno (Roma 16 novembre-3 dicembre 2004, 17-18 febbraio 2005), Roma 2009, pp. 157-193.

Stanco 2013

E. A. Stanco, *La produzione "Romana D" della ceramica a vernice nera romano-laziale. Alcune osservazioni*, in G. Olcese (a cura di), *Immensa Aequora workshop: ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo, metà IV sec. a. C. - I sec. d. C.* Atti del convegno (Roma 24-26 gennaio 2011), Roma 2013, pp. 137-148.

Steinby 1987

E. M. Steinby, *Indici complementari ai bolli doliari urbani (CIL, XV, 1)*, Roma 1987.

Subterraneae Domus

P. Basso, F. Ghedini (a cura di), *Subterraneae Domus. Ambienti residenziali e di servizio nell'edilizia privata romana*, Caselle di Sommacampagna 2003.

Zabehlicky Scheffenegger 1998

S. Zabehlicky Scheffenegger, *Neues zur italischen glatten Sigillata vom Magdalensberg*, in G. Piccottini (a cura di), *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1980 bis 1986*, Klagenfurt 1998, pp. 183-262.

Zevi 1996

F. Zevi, *Sulle fasi più antiche di Ostia*, in Gallina Zevi, Claridge 1996, pp. 69-89.

Zevi 2002

F. Zevi, *Appunti per una storia di Ostia repubblicana*, in MEFRA 114, 1, pp. 13-58.

Zevi, Pohl 1970

F. Zevi, I. Pohl, *Casa delle Pareti Gialle, salone centrale. Scavo sotto il pavimento a mosaico*, in

NSc XXIV, 1970, pp. 43-244.

Zevi *et al.* 2004-2005

F. Zevi, S. Falzone, R. Geremia Nucci, A. Leone, L. Moreschini, *Ostia. Sondaggio stratigrafico in uno degli ambienti della domus dei Pesci (1995 e 1996)*, in NSc IX, XV-XVI, 2004-2005, pp. 21-327.

I.3.

TITOLO
Importazioni ispaniche di generi alimentari trasportati in anfora ad Ostia nella prima età Imperiale: nuovi dati
AUTORE
Giorgio Rizzo, Andrea Razza , Domenico Michele Surace, Violeta Moreno Megías
RIVISTA/VOLUME
J.-P. Brun, N. Garnier, G. Olcese (Eds.) A. Making Wine in Western-Mediterranean, B. Production and the Trade of Amphorae: some new data from Italy. Panel 3.5. Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology (Cologne - Bonn, 22 - 26 May 2018), Heidelberg
ANNO DI PUBBLICAZIONE
2020
CONTRIBUTO DEL DOTTORANDO AL LAVORO EFFETTUATO
<p>Nell'ambito del progetto di ricerca ideato e diretto da G. Olcese, è stato organizzato, in collaborazione con J.-P. Brun e N. Garnier, il panel 3.5 "Making wine in Western Mediterranean Production and the Trade of Amphorae: some new data from Italy" del 19th International Congress of Classical Archaeology, tenutosi il 25 e il 26 maggio 2018 presso l'Università di Bonn, Germania.</p> <p>In tale sede, è stata presentata la comunicazione dal titolo "Hispanic Imports to Ostia in the Early Imperial Age: New data from amphorae", da cui è stato elaborato, a cura degli stessi autori, il presente articolo.</p> <p>Nello specifico dell'articolo pubblicato, il dottorando si è occupato del paragrafo relativo alle anfore del contesto ostiense del cd. Binario Morto (Razza, Surace 2016; Olcese <i>et al.</i> 2017) per cui ha effettuato lo studio tipologico dei contenitori anforici rinvenuti, concentrando il proprio contributo in particolare sulle anfore di origine italica (Dressel 1, 2-4, 6A e B, 21-22, Lamboglia 2, Richborough 527, Ostia II 523, Forlimpopoli).</p>

Importazioni ispaniche di generi alimentari trasportati in anfora ad Ostia nella prima età imperiale: nuovi dati

1. Introduzione

Il presente contributo intende analizzare le premesse storiche ed economiche che innescarono, nella *Hispania* Betica e nella Tarraconense, lo sviluppo di un'agricoltura intensiva i cui prodotti - essenzialmente olio, vino e pesce - vennero progressivamente inseriti nei circuiti commerciali mediterranei e giunsero a Ostia. L'entità di tali flussi può essere misurata attraverso l'analisi della presenza delle anfore ispaniche nel mercato di Ostia e di Roma, particolarmente diffuse tra l'età augustea e la prima età imperiale, come anche testimoniato dal caso-studio delle anfore rinvenute a Ostia Antica nel contesto del Binario Morto.

2. La produzione nelle province dell'*Hispania*

Roma, centro di consumo di una grandissima quantità di prodotti alimentari di importazione, fu punto d'arrivo privilegiato del *surplus* agricolo dell'*Hispania* fin dall'inizio dell'età imperiale, generando un imponente flusso commerciale, come provato dalle anfore che compongono il Monte Testaccio.

Le province dell'*Hispania* furono tra le prime a esportare le proprie merci verso l'Urbe, sfruttando rotte e orientamenti commerciali già attivati per i metalli¹ e in risposta alla necessità di rifornimento di Roma, specialmente in relazione alle campagne militari. Potendo contare su una struttura amministrativa e commerciale già esistente, questo sfruttamento sistematico e fortemente intensivo non impiegò troppo tempo a coinvolgere anche il mercato degli alimenti. La posizione geografica e le potenzialità produttive dell'*Hispania*, assieme alle condizioni politiche e sociali che avevano determinato le iniziative commerciali delle *élites* locali, furono i principali motivi del successo di queste nuove dinamiche di mercato, come dimostrato dall'importante ruolo giocato dalla valle del Guadalquivir e dalla baia di Cadice per l'approvvigionamento delle truppe sia durante la conquista della *Lusitania Transtagana* e del nordovest della penisola iberica che, in seguito, della *Germania*².

Il momento chiave che segnò la creazione delle strutture economiche necessarie allo sviluppo dell'*Hispania* romana come area di esportazione è collocabile già sotto Cesare; esse poi si

¹ Domergue 1990.

² Remesal Rodríguez 1986.

svilupparono straordinariamente dopo l'età augustea. Ad eccezione di alcune aree peculiarmente legate al commercio interregionale già durante l'Età del Ferro (come la fascia costiera sud mediterranea, il Levante o il circolo di *Gadir* e lo Stretto di Gibilterra), infatti, in gran parte della penisola le reti commerciali erano, fino all'età cesariana, locali e di natura autarchica, basate sullo sfruttamento estensivo dei territori. Proprio in questo periodo furono riorganizzate sotto l'impronta romana in funzione dei nuovi interessi italici, favorendo un ambiente economico molto più dinamico e accessibile su scala internazionale.

In tal senso, si può riconoscere una prima fase, tra il II e la metà del I secolo a.C., in cui si registrano l'ingresso di prodotti italici nel mercato ispanico e i relativi primi scambi commerciali. In seguito, tra la metà del I secolo a.C. e il periodo augusteo, a Roma si verifica una crescita delle importazioni provinciali e principalmente dei prodotti ispanici. In questa fase cambiano anche i modi dello sfruttamento agricolo, con un ampliamento delle coltivazioni dell'ulivo e della vite e l'avvio del fenomeno di incremento delle *villae*. Una loro vera e propria diffusione in Betica, fuori dalle rive del *lacus Ligustinus*³, si osserva, infatti, dall'ultimo terzo del I secolo a.C., contemporaneamente alla standardizzazione del repertorio dei contenitori in forme ormai romanizzate⁴ e all'aumento dei contenitori ispanici in arrivo nella zona di Ostia-Roma.

Le principali aree di produzione ispaniche, per quanto riguarda le anfore attestate nei siti italici durante i primi secoli dell'Impero, furono la Betica e la Tarraconense (Fig. 1).

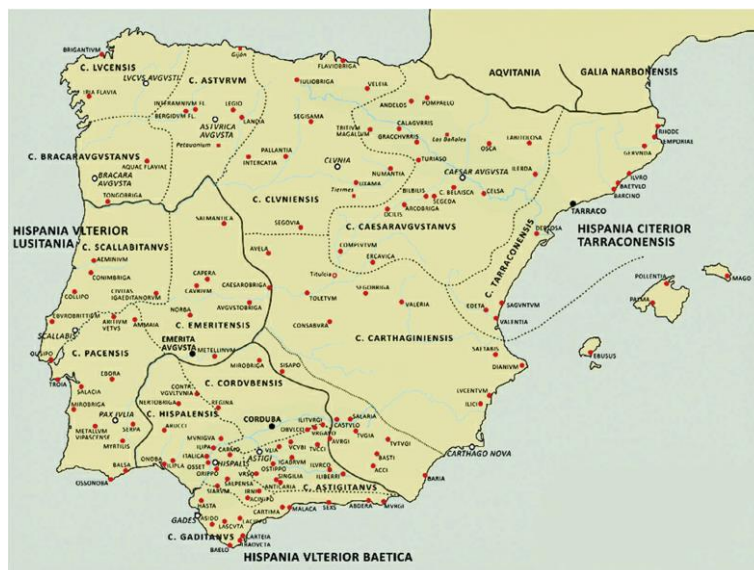


Fig. 1. Province dell'Hispania nel I-II secolo d.C. (da Rodríguez Gutiérrez 2011, fig. 20)

³ Gorges 1978.

⁴ García Vargas et al. 2011.

La Betica, a sud della penisola iberica, fu area di notevole peso economico, culturale e politico durante l'età repubblicana e alto-imperiale⁵, grazie a importanti centri economici e commerciali, quali *Corduba*, *Hispalis*, *Obulco* o *Castulo*, mentre gli insediamenti costieri, principalmente l'antica *Gades*, regolavano l'accesso e la distribuzione commerciale nell'entroterra.

Sin dall'inizio della dominazione romana la Betica risultò molto attiva nel panorama commerciale. La regione, in epoca repubblicana, fondava il proprio commercio su un'antica rete di esportazione del *surplus* locale, ma è solo in età augustea che si venne a delineare un repertorio anforico indipendente dalla tradizione punica. In questo senso, l'importanza della Betica come regione esportatrice raggiunse il culmine nel I e nel II secolo d.C., fino alla metà del III secolo d.C.

Già dalla fine del II secolo a.C., e in particolare durante la seconda metà del I secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C., la viticoltura e le attività artigianali erano particolarmente sviluppate nella regione della Tarraconense⁶, nel nord-est della penisola iberica, soprattutto nell'area litorale e pre-litorale, favorite dall'ingente domanda romana dovuta all'espansione bellica. In particolare, in epoca alto-imperiale si osserva una diversificazione nelle dinamiche commerciali di questa provincia, che iniziò a importare prodotti da diverse aree. Contestualmente, le officine tarraconesi raggiunsero un successo commerciale che interessò, oltre alla Gallia, anche l'Italia e altre province dell'Impero, come quelle africane. Sebbene in un primo momento sono le anfore betiche a godere di maggior successo a Roma, come emerge dalla minore attestazione delle produzioni tarraconesi per tutto il I secolo d.C., il commercio di questi prodotti persistette fino al II secolo d.C.

3. Le importazioni di prodotti ispanici a Roma e Ostia-Portus

Buona parte del quadro dei commerci interprovinciali che coinvolsero le derrate alimentari prodotte in *Hispania* è stato nel tempo ricostruito anche e soprattutto grazie alla documentazione archeologica restituita da Roma, che fu rifornita da una rete di porti che ne assicuravano gli approvvigionamenti. Ostia e *Portus* ebbero certamente un ruolo di primo piano in questo *port network* e per questa ragione la documentazione delle anfore rinvenute a Ostia ha una duplice valenza: in primo luogo essa illustra i consumi degli abitanti di Ostia, ma in qualche modo riflette anche il flusso delle derrate alimentari dirette verso Roma attraverso i

⁵ Chic García 1997.

⁶ Prevosti, Martín Oliveras 2009.

suoi porti. Di conseguenza, la documentazione delle anfore rinvenute ad Ostia deve essere in parte interpretata in relazione con quella di Roma.

A Roma le importazioni dei generi alimentari trasportati in anfora dall'*Hispania* si sono materializzate soprattutto nel Monte Testaccio, il *terminal* dell'olio sotto il controllo dell'annona: formatosi tra l'età augustea e il principato di Gallieno, è composto prevalentemente dagli scarti delle Dressel 20 prodotte lungo la valle del Guadalquivir e del Genil sbarcate nel vicino porto fluviale di *Emporium*, che formarono una collina indagata a più riprese dai ricercatori spagnoli⁷. Si tratta dunque di una discarica "tematica" ed organizzata, in quanto formata prevalentemente dall'accumulo dei frammenti di anfore olearie betiche (circa l'85%): di conseguenza, essa non fornisce un quadro esauriente dei generi alimentari trasportati in anfora consumati dagli abitanti di Roma, che invece emerge più chiaramente da una serie di contesti urbani e ostiensi, nei quali il materiale scartato e non selezionato riflette più fedelmente il consumo di vino, olio e prodotti derivati dal pesce provenienti dall'Italia e dalle province. Il primo arrivo a Roma di generi alimentari dall'*Hispania* si registra in un contesto degli *Horti Lamiani*, sull'Esquilino, datato tra l'80 e il 50 a.C.⁸: si tratta di testimonianze ancora episodiche, che comprendono meno del 10% delle anfore raccolte, e che riguardano alcune forme betiche probabilmente da identificare con i tipi Ovoide 4 e 5; non risultano ancora documentate le anfore della Tarraconense e questa assenza ha probabilmente una valenza cronologica.

Alcuni contesti romani di età augustea documentano un fondamentale cambiamento (Fig. 2)⁹: le anfore betiche sono molto più attestate e compaiono per la prima volta le anfore vinarie tarraconesi (Pascual 1, Dressel 2-3), anche se in scarsa quantità, mentre le anfore betiche da pesce (Dressel 7-13) sono ora piuttosto numerose, circa un quarto delle anfore utilizzate per il trasporto di queste derrate alimentari.

Nel I e nel II secolo le anfore vinarie tarraconesi diminuiscono progressivamente, mentre gli indici delle anfore olearie betiche (Dressel 20) si impennano vertiginosamente, raggiungendo nel corso del I e dell'inizio del II secolo percentuali comprese tra l'80 e il 90% delle anfore olearie; dalla metà del II secolo, invece, risultano dimezzate e diminuiscono progressivamente fino alla fine del III - inizio del IV secolo d.C.

⁷ Blázquez Martínez *et al.* 1994; Monte Testaccio I-VI.

⁸ Ferrandes 2014.

⁹ Il grafico di fig. 2 è tratto da Rizzo 2018b, fig. 2, cui si rimanda per la lista dei contesti e relativa bibliografia. I dati sono espressi in percentuale rispetto al totale delle anfore rinvenute nei periodi presi in considerazione, distinte per contenuto: così, per l'età augustea, le anfore vinarie tarraconesi e betiche sono rispettivamente il 3,65 e lo 0,91% delle anfore vinarie di quel periodo, e le anfore olearie betiche e da pesce rispettivamente il 25% e il 23,68% delle anfore olearie e da pesce.

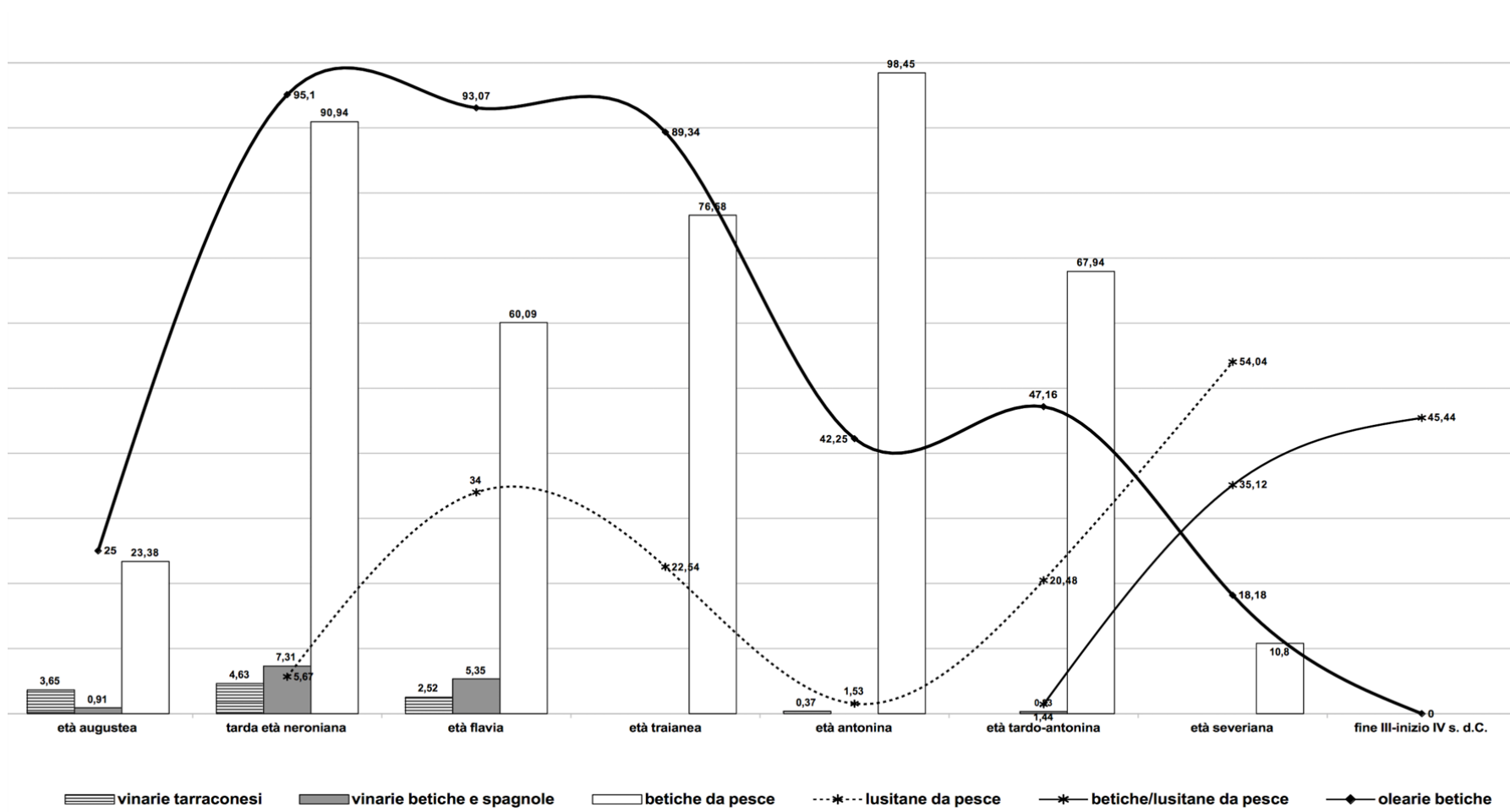


Fig. 2. Roma. Attestazioni delle anfore ispaniche distinte per contenuto tra l'età augustea e la fine del III – inizio del IV secolo d.C. (da Rizzo 2018b, fig. 2)

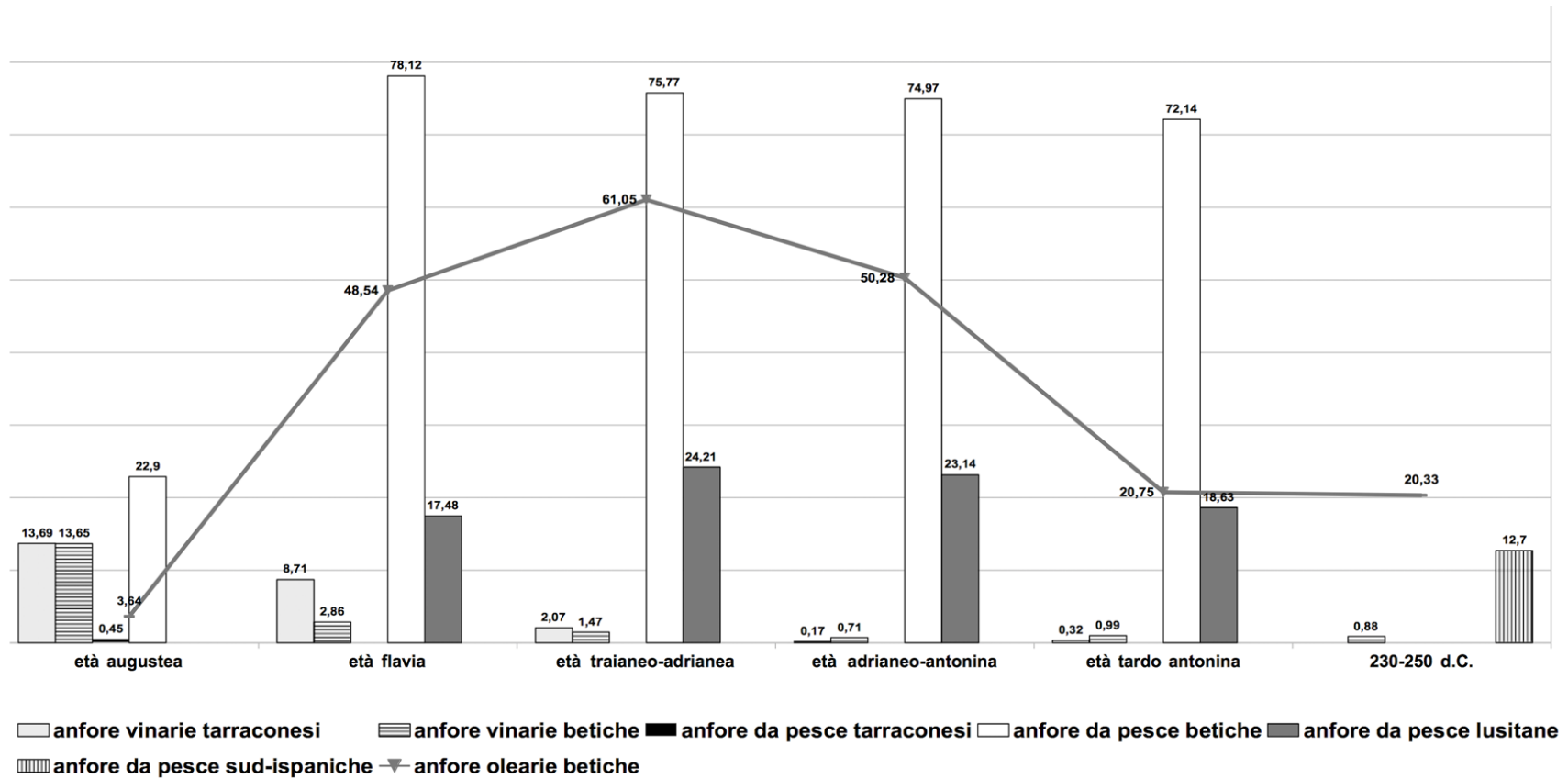


Fig. 3. Ostia. Attestazioni delle anfore ispaniche distinte per contenuto tra l'età augustea e il 230–250 d.C. (grafico di G. Rizzo)

In età giulio-claudia crescono anche gli indici delle anfore ispaniche da pesce, che raggiungono complessivamente oltre 90% delle anfore da pesce (Dressel 7-13, 14A-B, 17, Beltrán IIA-B): nella seconda metà del I e nel corso del II secolo le percentuali di attestazione dei contenitori betici da pesce tendono dapprima a diminuire e, in un secondo momento, ad aumentare, intrecciandosi con quelli delle anfore lusitane da pesce (Dressel 14B, Fig. 2), coprendo fino all'età severiana quasi tutto il fabbisogno del mercato. Anche ad Ostia si registrano alcuni fenomeni già evidenziati in relazione al mercato di Roma, sebbene le percentuali risultino in alcuni casi piuttosto diverse (Fig. 3)¹⁰. Anche in questo caso la documentazione archeologica presenta alcuni limiti, in quanto nella fase più antica - contesti di Casa del Portico, La Longarina 1-2 e Binario Morto - risulta costituita solo da anfore riutilizzate in interventi di bonifica, drenaggio e impermeabilizzazione del terreno. Le analogie con il mercato romano possono essere sintetizzate come segue.

1) Anche ad Ostia le anfore ispaniche risultano ancora scarsamente documentate in età tardo-repubblicana: nel contesto del terzo quarto del I secolo a.C. dalla *Domus* del Protiro sono stati identificati pochissimi esemplari, riferibili alla forma Ovoide 1 e probabilmente ad alcune anfore da pesce betiche, e mancano, come nel contesto romano tardo-repubblicano degli *Horti Lamiani*, le anfore tarraconesi.

2) Come a Roma, gli indici delle anfore ispaniche si innalzano vistosamente in età augustea: nei contesti di La Longarina 1-2 e del Binario Morto l'incremento più evidente riguarda le anfore betiche Haltern 70 (13,65%) e Dressel 7-13 (22,9%), accanto alle quali fanno la loro comparsa anche le anfore vinarie e da pesce tarraconesi (anfore ovoidi, Dressel 9, Pascual 1, Oberaden 74, Dressel 2-3).

3) Le anfore olearie della Betica (Dressel 20) aumentano vistosamente nel corso del I e della prima metà del II secolo d.C., e diminuiscono nella seconda metà del II secolo, mantenendosi ad Ostia stabili durante l'età severiana: esse tuttavia non raggiungono quasi mai gli altissimi indici percentuali registrati a Roma, che evidentemente fu la loro destinazione principale a causa dei privilegi annonari accordati alla popolazione della capitale dell'Impero.

4) Nei limiti della documentazione presa in esame, da cui esulano le testimonianze dei vini trasportati in *dolia* e botti, sembra emergere il panorama di un mercato ostiense in cui le anfore vinarie betiche e tarraconesi sono sempre poco presenti, sebbene in maggior quantità che a Roma, e tendono a scomparire nel corso del II secolo d.C.

5) Le anfore da pesce betiche (Dressel 7-13, 14A, 17, Beltrán IIA-B, Fig. 3) assorbono circa i tre quarti del fabbisogno del mercato e risultano presenti, diversamente che a Roma (Fig. 2), con

¹⁰ I dati della fig. 3 sono tratti da Rizzo 2018a, figg. 4.6; 12.13.

indici piuttosto costanti nel corso della seconda metà del I e del II secolo d.C., affiancate, come a Roma, da quelle lusitane da pesce (Dressel 14B).

Oltre alle evidenti analogie con Roma, i contesti ostiensi restituiscono l'immagine di un mercato caratterizzato anche da differenze, alcune delle quali riguardano anche il commercio delle derrate alimentari, provenienti dal nord-Africa, e dei vini, italici e dell'area egeo-microasiatica. Tuttavia una delle più evidenti peculiarità ostiensi rientra proprio nel campo delle importazioni delle anfore olearie betiche, che risultano complessivamente molto meno diffuse che a Roma, primaria destinazione per i già citati privilegi annonari concessi ai suoi cittadini.

4. Le anfore ispaniche a Ostia: il contesto del Binario Morto

Il caso-studio delle anfore del contesto del Binario Morto a Ostia Antica¹¹, scavato da Angelo Pellegrino e Andrea Carbonara del Parco Archeologico Ostia Antica tra il 1998 e il 2002¹², risulta particolarmente emblematico ai fini dell'indagine sull'attestazione di materiale ispanico a Ostia offrendo diretto riscontro delle dinamiche di importazione durante la prima età imperiale.

Nell'area indagata sono emerse strutture funerarie, collegabili alla vicina necropoli di Pianabella, e una fossa circolare sul cui fondo sono stati recuperati i resti di una ruota idraulica¹³.

La fossa, larga circa 15 metri e profonda 3, era rivestita lungo le pareti di contenimento da un doppio filare di anfore: quelle dell'ordine inferiore sono state rinvenute ancora *in situ* nei settori E e O, e adagiate sul fondo nel settore N; quelle dell'ordine superiore, invece, risultavano tutte scivolte sul fondo e frammentarie.

Le anfore rinvenute nel contesto del Binario Morto sono 335, tra esemplari interi e frammentari.

¹¹ I dati relativi alle anfore del contesto sono presentati in Razza, Surace in Olcese, Coletti 2016 e in Olcese *et al.* 2017. Il lavoro sulle anfore del contesto è stato, in una prima fase, condotto nell'ambito dei seminari di studio presso il Castello di Giulio II del Corso di Metodologie della ricerca archeologica e archeometrica della Sapienza - Università di Roma (Prof.ssa G. Olcese), coinvolgendo gli studenti di Laurea Magistrale e Scuola di Specializzazione, quindi è stato riesaminato e completato da A. Razza e D. M. Surace.

¹² Pellegrino, Carbonara 2016.

¹³ Olcese 2016, 505 e nota 2.

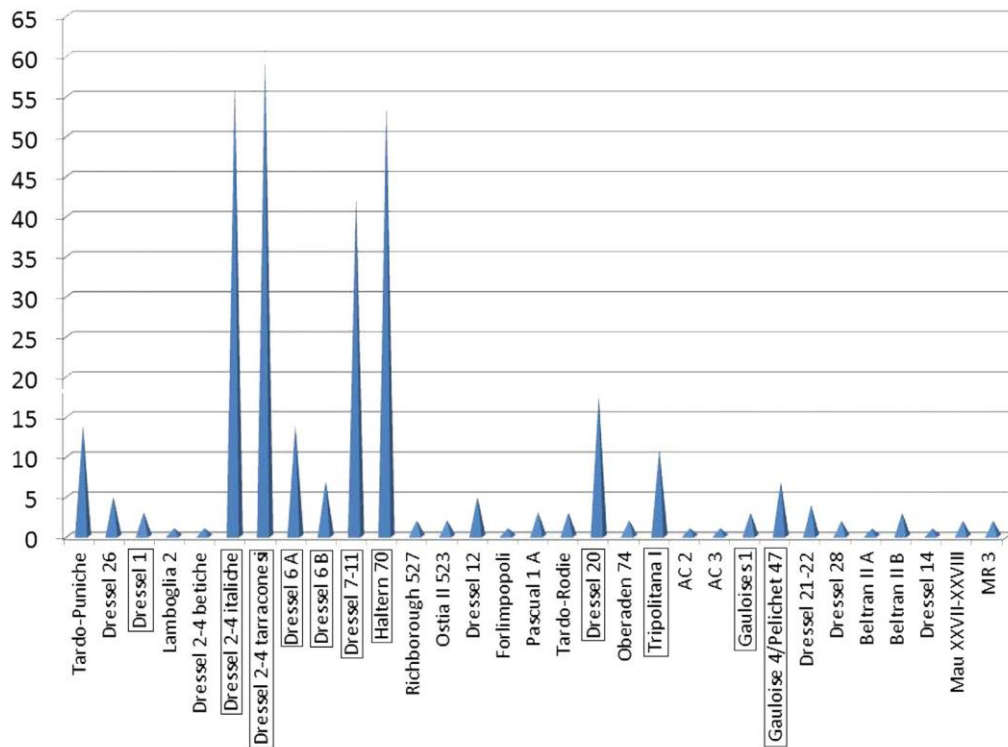


Fig. 4. Istogramma quantitativo dei tipi anforici del contesto del Binario Morto (NMI), con evidenziati (inseriti in un riquadro) quelli pertinenti la fase di realizzazione della fossa (rielaborazione da Olcese et al. 2017, p. 200, fig. 3).

Le principali attestazioni si riferiscono prevalentemente ai tipi Dressel 2-4 italice e tarraconesi (rispettivamente 57 e 61 esemplari), Haltern 70 (55 esemplari), Dressel 7-11 (43 esemplari), Dressel 6A e B (21 esemplari) e Dressel 20 (18 esemplari), provenienti quasi totalmente dall'US 35 (strato di fondazione e rivestimento della fossa); i tipi meno documentati, invece, provengono per la maggior parte dagli strati che colmavano la fossa (Fig. 4 e Tav 1). La realizzazione della struttura è stata datata all'età tardo-augustea, sulla base del periodo di attestazione comune delle anfore provenienti dall'US 35, collocabile tra la seconda metà del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C. Il periodo di produzione degli esemplari rinvenuti negli strati di riempimento si riferisce, invece, a una datazione che arriva fino alla metà del II sec. d.C., suggerendo quindi che la struttura sia stata utilizzata durante il I sec. d.C. e fino a tale cronologia (Fig. 5). Alcuni frammenti (pertinenti principalmente ad anfore tardo puniche), inoltre, si discostano del tutto dalla datazione proposta per la fossa ma, in virtù dell'esigua quantità, si possono considerare materiali residuali o fuori contesto.

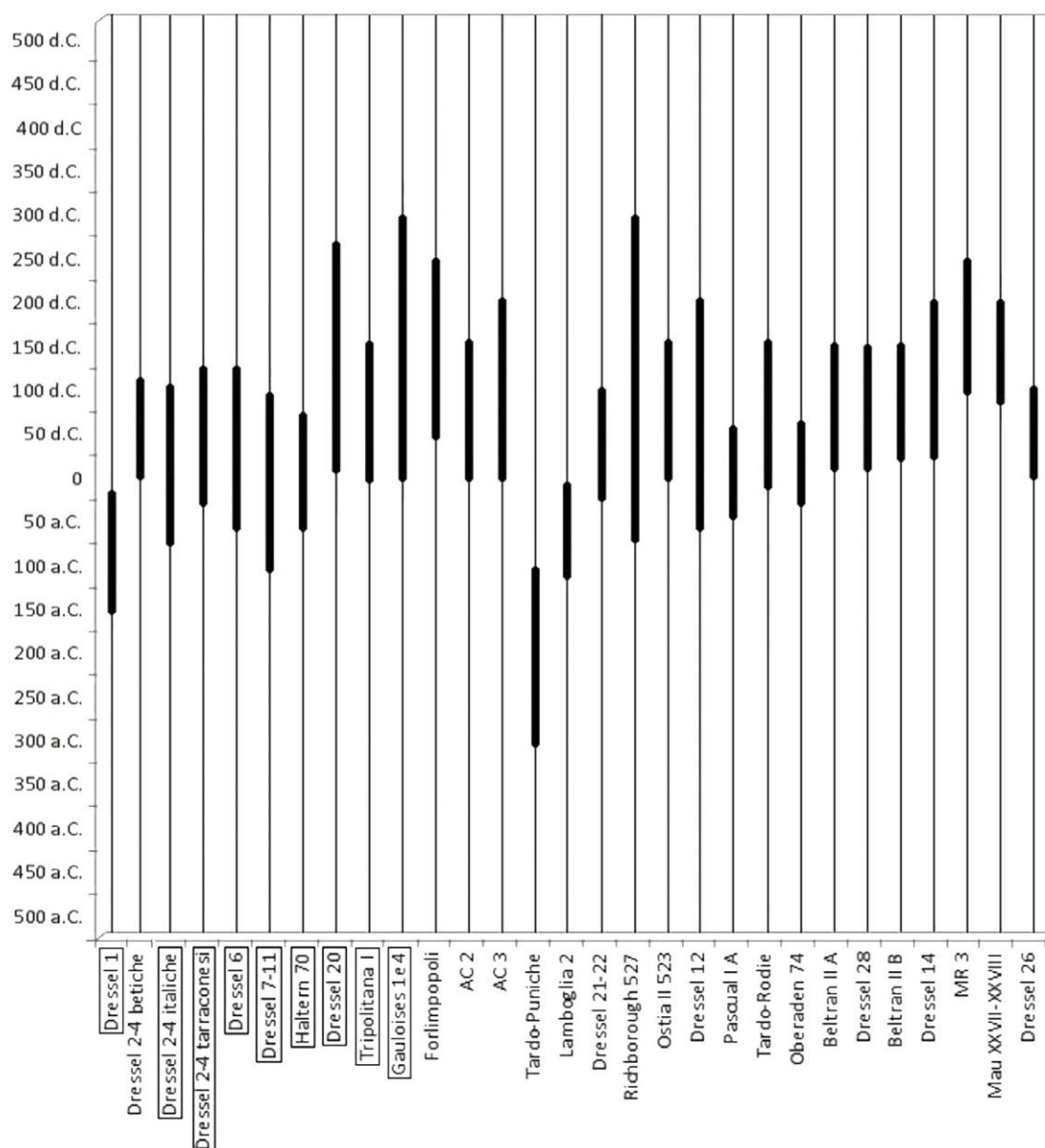


Fig. 5. Diagramma cronologico dei tipi anforici del contesto del Binario Morto, con evidenziate (inseriti in un riquadro) quelli pertinenti alla fase di realizzazione della fossa Morto (rielaborazione da Razza, Surace 2016, pag. 510, fig. 14).

Attraverso l'analisi macroscopica è stato possibile identificare 21 impasti principali riconducibili a tre aree di origine: betica, tarraconese e italica. Al fine di individuare con maggiore precisione le officine produttrici, si è ritenuto opportuno verificare tale risultato con analisi mineralogiche e chimiche¹⁴. Dall'incrocio dei dati archeologici con quelli archeometrici è stato pertanto possibile identificare tre principali gruppi di produzione, di cui soltanto uno non

¹⁴ Le analisi sono state effettuate dall'Equip de recerca arqueològica i arqueomètrica de la Universitat de Barcelona diretto dal Prof. Miguel Ángel Cau Ontiveros; Olcese et al. 2017.

pertinente a officine ispaniche, in quanto relativo all'area italiana¹⁵ (Fig. 6).

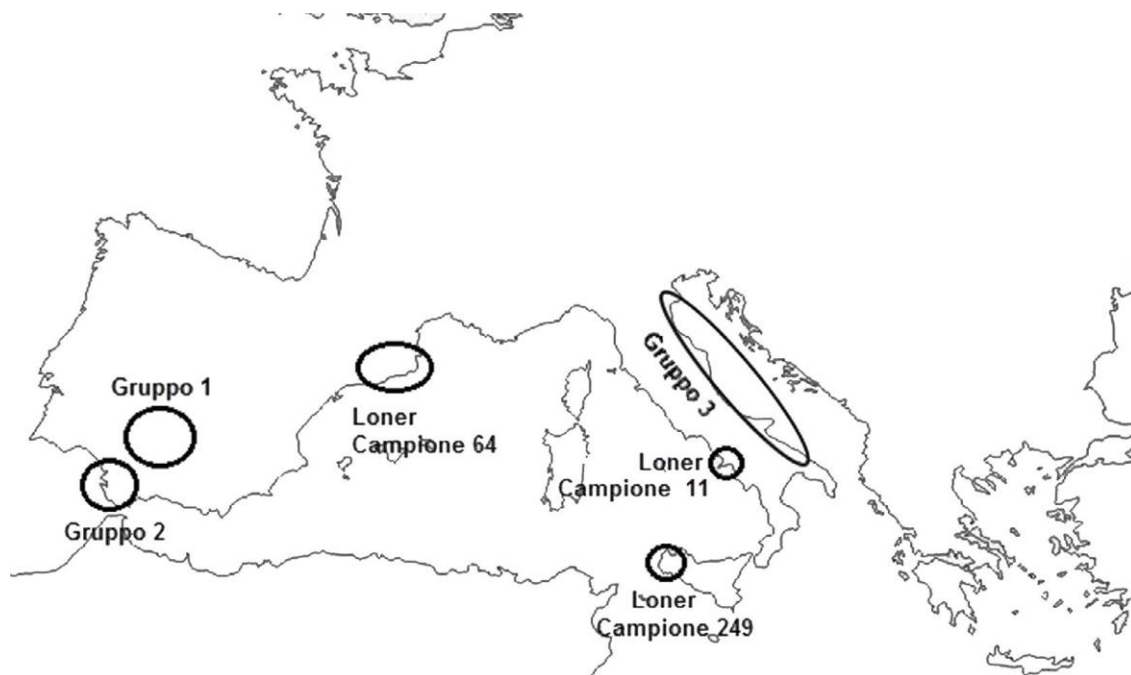


Fig. 6. Aree di origine delle anfore analizzate del contesto del Binario Morto fossa (da Olcese et al. 2017, p. 214, fig. 8).

In conclusione, lo studio compiuto sugli esemplari del contesto di Binario Morto ha permesso di aggiungere dati nuovi alla conoscenza delle produzioni delle anfore ispaniche in epoca augustea e alto-imperiale.

I dati relativi all'ampia attestazione e alla varietà dei tipi anforici di origine provinciale nel Binario Morto (72% del totale delle anfore rinvenute) rappresentano, infatti, un importante indicatore della situazione dell'area ostiense nell'epoca indagata. In particolare, risulta evidente la netta maggioranza delle produzioni ispaniche (58%), confermata dai risultati delle analisi di laboratorio, e tra l'altro anche confrontabile con quanto già emerso dallo studio archeologico delle anfore del vicino contesto di La Longarina 1-2 (57%)¹⁶.

¹⁵ Il gruppo 1, infatti, include esemplari di Haltern 70, Dressel 2-4 betiche e Dressel 20 ricondotti a più centri di una stessa area di origine, localizzata nella valle del Guadalquivir tra Siviglia e Cordova, e più precisamente nell'area paleozoica della Sierra Morena.

Il gruppo 2, invece, è composto da anfore Dressel 7-11, Dressel 9, e ancora Haltern 70 e Dressel 20, riconducibili all'area di Cadice, probabilmente presso la foce del Guadalete.

Altri 4 campioni sono stati riconosciuti, inoltre, come *loners*, non pertinenti cioè ai gruppi identificati. Tra questi, uno, rappresentato da un esemplare di Dressel 2-4, presenta caratteristiche d'impasto che ne suggeriscono un'origine dal centro/nord della costa catalana.

¹⁶ Secondo le più recenti riflessioni, i contesti di La Longarina 1 e 2 appartengono ad un intervento di bonifica prevalentemente unitario, databile in età tardo-augustea, e trovano pertanto un parallelo con la datazione proposta per realizzazione della fossa del Binario Morto. Anche il numero di anfore contenute nei due contesti è simile: 335 nel Binario Morto e 294/8 ne La Longarina 1-2. In particolare, le anfore

Lo studio delle anfore del Binario Morto contribuisce, dunque, a una migliore definizione delle presenze anforiche nel territorio ostiense tra I sec. a.C. e I sec. d.C. e, contemporaneamente, a un incremento delle informazioni in merito alla caratterizzazione chimico-mineralogica delle anfore analizzate. L'attribuzione di alcuni campioni analizzati a officine che, pur presentando affinità con aree di origine note, non sono attualmente conosciute, offre, infine, nuovi elementi utili per lo studio delle aree di produzione in area iberica.

5. Osservazioni conclusive

Pur non essendo in grado di dar conto di quel flusso di vino trasportato dall'*Hispania* non attraverso le anfore (*dolia* e botti), le statistiche precedentemente illustrate, alla luce di quanto emerso anche dal caso-studio del contesto del Binario Morto, sono comunque in grado di documentare, per l'età augustea, una serie di contatti commerciali di entità non indifferente con la Betica (soprattutto derivati dalla lavorazione del pesce e poi olio e vino) e, in misura molto minore, con la Tarraconense (vino). Tale panorama risulta confermato nelle sue tendenze generali anche dal confronto con il contemporaneo mercato di Roma, dove l'unica sostanziale differenza è costituita dalla maggiore presenza di anfore olearie betiche (25%, contro il 3,64% dei contesti ostiensi, Figg. 2-3), molto probabilmente dirette soprattutto a Roma, come si è visto, a causa dei privilegi annonari di cui godette la sua popolazione.

italiche de La Longarina sono 114 (38%), le ispaniche sono 168 (57%); nel Binario Morto le anfore di produzione italica sono 93 (28%) e quelle di produzione ispanica sono 195 (58%) Razza - Surace 2016, 510-511. Per La Longarina 1-2: Rizzo 2018, 234-235, nota 41, con bibliografia.



Tav. 1. Principali tipi anforici attestati nel contesto del Binario Morto (rielaborazione da Razza, Surace 2016, tav X e XI).

BIBLIOGRAFIA

Blázquez Martínez et al. 1994

J. M. Blázquez Martínez, J. Remesal Rodríguez, E. Rodríguez Almeida, *Excavaciones arqueológicas en el Monte Testaccio (Roma). Memoria campaña 1989*, Madrid 1994.

Chic García 1997

G. Chic García, *Historia económica de la Bética en la época de Augusto*, Sevilla 1997.

Domergue 1990

C. Domergue, *Les mines de la péninsule Ibérique dans l'antiquité romaine*, Roma 1990.

Ferrandes 2014

A. F. Ferrandes, *Circolazione ceramica e approvvigionamento urbano a Roma nel I secolo a.C. Nuovi dati dall'area degli Horti Lamiani*, in *ReiCretActa* 43, 2014, pp. 353-366.

García Vargas et al. 2011

E. García Vargas, R. R. De Almeida, H. González Cesteros, *Los tipos anfóricos del Guadalquivir en el marco de los envases hispanos del siglo I a.C. Un universo heterogéneo entre la imitación y la estandarización*, in *Spal* 20, 2011, pp. 185-283.

Gorges 1979

J. G. Gorges, *Les villas hispano-romaines: inventaire et problématique archéologiques*, Paris 1979.

Monte Testaccio I

J. M. Blázquez Martínez, J. Remesal Rodríguez (a cura di), *Estudios sobre el Monte Testaccio (Roma). Instrumenta 6*, Barcelona 1999.

Monte Testaccio II

J. M. Blázquez Martínez - J. Remesal Rodríguez (eds.), *Estudios sobre el Monte Testaccio (Roma) II. Instrumenta 10* (Barcelona 2001).

Monte Testaccio III

J. M. Blázquez Martínez, J. Remesal Rodríguez (a cura di), *Estudios sobre el Monte Testaccio (Roma) III. Instrumenta 14*, Barcelona 2003.

Monte Testaccio IV

J. M. Blázquez Martínez, J. Remesal Rodríguez (a cura di), *Estudios sobre el Monte Testaccio (Roma) IV. Instrumenta 24*, Barcelona 2007.

Monte Testaccio V

J. M. Blázquez Martínez, J. Remesal Rodríguez (a cura di), *Estudios sobre el Monte Testaccio (Roma) V. Instrumenta 35*, Barcelona 2010.

Monte Testaccio VI

J. M. Blázquez Martínez, J. Remesal Rodríguez (a cura di), *Estudios sobre el Monte Testaccio (Roma) VI. Instrumenta 40*, Barcelona 2014.

Olcese 2016

G. Olcese, *Il 'Laboratorio e Centro Studi per le Ceramiche e i Commerci in Italia centro meridionale' di Ostia Antica, Castello di Giulio II - Il progetto e i dati preliminari*, in Olcese, Coletti 2016, pp. 504-506.

Olcese, Coletti 2016

G. Olcese, C. Coletti, *Ceramiche da contesti repubblicani del territorio di Ostia. Immensa Aequora 4*, Roma 2016.

Olcese *et al.* 2017

G. Olcese, M. Á. Cau Ontiveros, L. Fantuzzi, A. Razza, D. M. Surace, E. Tsantini, *Le anfore del contesto della ruota idraulica di Ostia Antica: archeologia e archeometria*, in *Archeologia Classica* 68, 2017, pp. 197-224.

Olcese *et al.* 2019

G. Olcese, A. Razza, D.M. Surace, *La cultura materiale del territorio di Ostia nella prima età imperiale: le ceramiche dai contesti della Longarina e del cosiddetto Binario Morto*, in *Atti del Sesto seminario ostiense (Roma, 10-11 aprile 2019)*, 2019 (abstract lungo).

Pellegrino, Carbonara 2016

A. Pellegrino, A. Carbonara, *Stazione di Ostia Antica - Binario Morto: lo scavo e il contesto*, in Olcese, Coletti 2016, pp. 503-504.

Prevosti, Martín Oliveras 2009

M. Prevosti, A. Martín Oliveras (a cura di), *El vi tarraconense i laietà: ahir i avui. Actes del Siompòsium (Tarragona-Teià 9-10 maig 2007)*, Tarragona 2009.

Razza, Surace 2016

A. Razza, D. M. Surace, *Stazione di Ostia Antica - Binario Morto: le anfore*, in Olcese, Coletti 2016, pp. 507-536.

Remesal Rodríguez 1986

J. Remesal Rodríguez, *La annona militaris y la exportación del aceite bético en Germania*, Madrid 1986.

Rizzo 2018a

G. Rizzo, *Ostia, le anfore e i commerci mediterranei. Un bilancio preliminare*, in *Archeologia Classica* 69, 2018, pp. 223-266.

Rizzo 2018b

G. Rizzo, *Flussi commerciali, rifornimenti annonari e storia economica: amphorae ex Hispania a Roma (I sec. a.C. - VI sec. d.C.)*, in *Amphorae ex Hispania. Cuestiones metodológicas*, I seminario Internacional (Tarragona, 7-8 noviembre 2012), Madrid 2018, pp. 169-185.

Rodríguez Gutiérrez 2011

O. Rodríguez Gutiérrez, *Hispania Arqueológica. Panorama de la cultura material de las provincias hispanorromanas*, Sevilla 2011.

I.4.

TITOLO
Anfore Dressel 1 tra Etruria meridionale e Roma: dati preliminari da alcuni contesti del territorio
AUTORE
Andrea Razza
CONTRIBUTO DEL DOTTORANDO AL LAVORO EFFETTUATO
<p>Si tratta del contributo individuale realizzato dal dottorando, incentrato sul tema scelto come oggetto principale della tesi: le anfore Dressel 1 nella zona tra l'Etruria meridionale e Roma. Per quanto concerne l'Etruria meridionale, e in particolare il Lazio settentrionale, sono numerosissimi gli scavi e gli studi (anche sulla cultura materiale) realizzati per il periodo etrusco, mentre l'epoca della romanizzazione è stata, per molti siti, poco approfondita. Diversa, ma per molti aspetti simile, è la situazione di Ostia, dove la grande maggioranza dei dati editi ha concentrato il proprio interesse sull'epoca imperiale tralasciando spesso le fasi antecedenti.</p> <p>Per quest'articolo, al fine di offrire un contributo alla ricostruzione della storia economica del territorio indagato proprio durante l'epoca romana, è stato effettuato quindi lo studio, ancora in corso, tipologico e macroscopico degli impasti delle Dressel 1 di alcuni contesti campione.</p> <p>Per quanto riguarda l'area costiera dell'Etruria meridionale, è stato preso in esame il materiale proveniente dagli scavi del Castello di Pyrgi/Santa Severa, dalla colonia romana di <i>Castrum Novum</i> (odierna S. Marinella) e dai fondali prospicienti, quello rinvenuto nel corso delle ricognizioni effettuate da F. Enei nel territorio dell'<i>Ager Caeretanus</i> e le Dressel 1 dei contesti del Pianoro della civitas e della Domus del Mitreo a Tarquinia. Gli altri contesti approfonditi sono tutti pertinenti al sito di Ostia e si riferiscono all'epoca augustea (Longarina 2) o hanno restituito strati di questa cronologia (Piazzale delle Corporazioni e Domus dei Pesci).</p> <p>I dati preliminari emersi, correlati da un approfondimento sul paesaggio agrario antico del territorio considerato, sono presentati quindi in termini di confronto con informazioni su siti di terra e relitti desunte dalla bibliografia, ricavando un'utile sintesi delle attestazioni di Dressel 1 nell'area indagata.</p>

Anfore Dressel 1 tra Etruria meridionale e Roma: dati preliminari da alcuni contesti del territorio

Introduzione

Le Dressel 1 sono tradizionalmente considerate come i vettori dell'esportazione del vino tirrenico prodotto in età repubblicana¹. I principali siti di produzione di questo tipo anforico sono collocati lungo la fascia tirrenica dell'Italia², in particolar modo tra l'Etruria e la Campania, con attestazioni anche più a Sud³. È stato stimato, infatti, che solo nella fascia tirrenica centrale sono a oggi stati individuati più di cento siti di produzione⁴, tuttavia la mancanza di dati specifici sugli impasti e in alcuni casi l'assenza di evidenze archeologiche da alcune delle officine rendono spesso complicata un'attribuzione precisa dell'area d'origine dei contenitori.

Con questo contributo si intende presentare una sintesi preliminare dei principali dati noti e fornire alcune nuove informazioni utili ad ampliare le conoscenze relative alla produzione e alla circolazione delle anfore Dressel 1 nell'area tra l'Etruria meridionale e Roma, zona per cui, ad oggi, abbiamo scarse notizie a causa della mancanza di uno studio unitario che prenda in considerazione gli aspetti economico-produttivi della zona⁵.

Per rispondere alle problematiche citate in premessa si è scelto di presentare alcuni dati sui siti e i relitti, relativi alla distribuzione e alla circolazione delle Dressel 1 nell'area oggetto di indagine, e, accanto a questi, di esporre dati preliminari su tipologia, quantificazione e sugli impasti di alcuni contesti campione selezionati su cui è stato possibile effettuare uno studio diretto del materiale.

Nello specifico dello studio degli impasti, si è ritenuto utile offrire alcune preliminari riflessioni emerse dal lavoro effettuato e dal confronto degli impasti individuati a livello macroscopico con i dati noti da alcuni importanti studi editi di carattere archeologico e archeometrico sui principali siti di produzione di Dressel 1 (come quelli di A. Hesnard, P. Arthur e A. Tchernia, con il supporto delle analisi di M. Picon e M. Ricq, o quelli più recenti di F. Olmer - in Francia e nell'*Ager Cosanus*

¹ Per una sintesi sulle Dressel 1 la loro evoluzione morfologica e i centri di produzione si vedano tra gli altri: Fitzpatrick 1985; Hesnard *et al.* 1989; Maza 1998; Loughton 2003; Olmer 2010 e 2012; Rizzo 2014, pp. 106-107.

² Hesnard *et al.* 1989; Atlante 2011-2012.

³ Sangineto 2000; Corrado 2009.

⁴ Hesnard *et al.* 1989, p. 59; Thierrin-Michael, Picon 1994, p. 144; Olcese 2009, pp. 147-148.

⁵ Panella 2010; Olcese 2016.

- e di G. Olcese - sulle officine ceramiche tirreniche e sui carichi dei relitti⁶). L'incrocio di questi dati ha fornito alcuni spunti preliminari sulle dinamiche di produzione e di importazione del vino nelle aree di studio. I risultati emersi da questo aspetto della ricerca sono quindi certamente indicativi, ma, in assenza di analisi archeometriche - che non è stato possibile effettuare nell'ambito di questa indagine -, sono da interpretare come un primo passo di una ricerca che, nonostante la natura e le difficoltà del tema, si spera di poter ampliare nel tempo proprio con il supporto delle analisi di laboratorio, che permetterebbero la caratterizzazione degli impasti della zona indagata.

1. Il paesaggio agrario antico nell'area tra Etruria meridionale e Roma: vitigni e produzione di vini nell'antichità

Un primo interessante aspetto da analizzare, al fine di riconoscere i caratteri di una possibile produzione di anfore Dressel 1 nell'area di indagine, è la situazione del paesaggio agrario della zona durante l'epoca repubblicana.

Come noto, infatti, il tipo anforico Dressel 1 era destinato al trasporto del vino prodotto dai ricchi vitigni dell'Italia, soprattutto lungo la fascia tirrenica, nell'epoca successiva alle guerre puniche. Lo studio del paesaggio agrario può fornire quindi dati utili sulla produzione del bene che queste anfore dovevano contenere. Le fonti storiche, in particolare, sono prodighe di commenti in merito all'eccellente qualità dei vini esportati in gran parte del Mediterraneo occidentale originari del Lazio meridionale e della Campania, regioni in cui la produzione di Dressel 1 è ampiamente conosciuta⁷.

La fabbricazione di queste anfore appare direttamente connessa quindi a un sistema produttivo intensivo del vino che oltre che oltre all'autoconsumo, mirava al mercato 'internazionale'. Tale modello è stato identificato con il cosiddetto modo di produzione schiavistico e con il sistema delle ville che a partire dal II secolo a.C. caratterizza l'Italia centro-tirrenica⁸.

⁶ Hesnard *et al.* 1989; Olmer 2010 e 2012; Olcese 2009; Atlante 2011-2012; *Immensa Aequora Workshop* 2013.

⁷ Si vedano ad esempio Plinio il Vecchio (Nat. Hist. XIV, 87 e 94-97), Dioscoride (*De materia medica*, V), Strabone (*Geografia*, V, 4, 3) e Polibio (XXXIV, 11, 1) che elogiano l'alta qualità dei vini campani e laziali come il Cecubo, il Falerno e il *Surrentinum*; tra i numerosi studi effettuati in quest'area si intende sottolineare quelli effettuati, e ancora in corso, dal progetto *Immensa Aequora*.

⁸ Su tutti di veda Carandini 1989.

1.1. La viticoltura nell'Etruria meridionale antica: testimonianze archeologiche e archeobotaniche

Per quanto riguarda l'area dell'Etruria Meridionale risulta evidente l'influenza della viticoltura etrusca nello sfruttamento agricolo del territorio⁹. La coltivazione della vite, infatti, appare sviluppata già dal periodo precedente alla colonizzazione greca, forse fin dall'età del Bronzo, e in epoca arcaica ha certamente assunto una finalità commerciale¹⁰. Ciò è testimoniato dalla produzione già tra la fine del VI e il IV secolo a.C. di anfore etrusche Py 3A e 4A, destinate proprio all'esportazione del vino prodotto nei vitigni della zona in tutto il bacino occidentale del Mediterraneo¹¹, e dal rinvenimento di tracce vegetali (come raspe di vite) e di vinaccioli in alcuni siti della regione¹².

Con la conquista romana di Roselle intorno al 300 a.C., della regione di Vulci e della valle dell'Albegna nel 280 a.C., e con la guerra romano-eritrea, che culmina con la fondazione della colonia marittima di Pyrgi nel 273 a.C., si osserva una possibile battuta di arresto negli insediamenti e nello sfruttamento agricolo del territorio¹³. Già nel corso dello stesso III secolo a.C., tuttavia, si assiste a una ripresa produttiva, come emerge dai rinvenimenti anforici vinari di produzione etrusco-laziale effettuati in alcuni siti del Mediterraneo¹⁴. Accanto alle produzioni anforiche si nota inoltre il diffondersi in epoca tardo repubblicana e primo imperiale di ville rustiche con *torcularia* o altri strumenti per la produzione vinicola¹⁵, un esempio localizzato nei contesti presi in esame è quello della villa di *Castrum Novum* a Santa Marinella (a circa 60 km da Roma)¹⁶. In alcuni casi, nei terreni limitrofi a queste strutture, sono state rinvenute anche

⁹ Ampolo 1980; Delpino 2012.

¹⁰ Per una sintesi, Forni, Marcone 2002; Forni 2007 e Delpino 2012.

¹¹ Py 1985; Py *et al.* 2001; Cibecchini 2006, p. 545 con bibliografia; *Gli Etruschi da Genova ad Ampurias*; Zifferero 2016.

¹² Per una sintesi si vedano Delpino 2012 e Bartoloni *et al.* 2012.

¹³ Tra gli altri si vedano Tchernia 1986, p. 57; van der Mersch 2001, pp. 166-169.

¹⁴ Alcuni esempi sono le anfore greco-italiche del Pech Maho (vedi Thierrin-Michael 2000 che ha condotto alcune analisi mineralogiche sulle anfore di questo sito; Gailledrat 2010; Olcese 2010, pp. 277 e 280), l'anfora bollata *Ses(tius)* di Skerki Bank (Freed 1994, pp. 64-67, figg. 43 e 47; Panella 1998, pp. 537-540.), il probabile primo impianto delle officine dell'*ager Cosanus* (Vitali 2007; Vitali *et al.* 2007) e nella zona di *Pisae/Volaterrae* (Pasquinucci, Menchelli 1999; Menchelli *et al.* 2013).

¹⁵ Per una sintesi generale tra gli altri si vedano ad esempio i lavori di A. Marzano sulle ville romane (in particolare Marzano 2007, 2010 e 2013).

¹⁶ Gianfrotta 1981; Tchernia 1986, p. 161; *Castrum Novum* 1, 2 e 3. Per una panoramica delle ville della zona si veda Marzano 2007, pp. 355-357, 389, 445-451, 562-563.

tracce archeologiche di vitigni, come nel caso della villa di Pian Conserva a Tolfa (RM) (Fig. 1)¹⁷. Una serie di sondaggi effettuati nella zona est di Musarna, sito localizzato a circa 10 km dall'odierna Viterbo, ha permesso di identificare, anche in questo sito, segni di



Fig. 1. Foto delle trincee di coltivazione della vite scoperte nell'area di Pian Conserva a Tolfa (da Vallelonga 2012).

trincee parallele scavate nel tufo¹⁸. Queste sembrano espandersi fino ai limiti raggiunti, alla fine del II secolo a.C., dalla necropoli ellenistica, dato che sembra suggerire quindi una datazione fino al I secolo a.C. Le loro dimensioni (1 m, con una profondità media tra i 60 e i 70 cm) e la distanza che intercorre tra i filari (7,50 m) appaiono compatibili con uno sfruttamento intensivo della vite¹⁹, forse affiancato da un altro tipo di coltura, secondo le prescrizioni degli antichi agronomi²⁰. Alla luce di questi rinvenimenti, l'ipotesi di una produzione di anfore locali o regionali appare quindi del tutto compatibile con le profonde trasformazioni del paesaggio agrario dell'Etruria che si osservano a partire dal II secolo a.C. e che potrebbero essere collegate all'intervento di nuovi investitori di origine romana²¹.

È solo a partire dall'epoca primo imperiale, tuttavia, che le fonti storiche fanno riferimento alle viti e al vino dell'Etruria in epoca romana. In particolare, Marziale narra del vino prodotto dal suo amico *Nepos* e da un certo *Hilarus* con uve provenienti dai vitigni della zona di *Caere*²².

Un'interessante confronto, sempre in ambito laziale, dell'evoluzione del paesaggio agrario a seguito della romanizzazione della regione è offerto dall'area a nord di Roma. Infatti, con la conquista romana dei principali centri della zona nel IV secolo a.C. (come Veio, Capena e *Falerii*), si assiste a una crisi dello sfruttamento agricolo che aveva contraddistinto in epoca etrusca

¹⁷ Vallelonga 2012 con bibliografia.

¹⁸ Broise, Jolivet 1994 e 1995.

¹⁹ Batigne Vallet *et al.* 2013, p. 124, con bibliografia.

²⁰ Columella, *De Re Rustica*, III, 6, 266.

²¹ Si veda come esempio Cicerone, *Pro Caecina*, XX ("*Caecina cum amicis ad diem venit in castellum Axiam, a quo loco fundus is de quo agitur non longe abest*").

²² Marziale, *Ep.*, VI, 73,3 ("*Nam Caeretani cultor ditissimus agri hos Hilarus colles et iuga laueta tenet*") e XIII, 124 ("*Caeretana Nepos ponat, Setina putabis*").

questi insediamenti. In questa fase le evidenze archeologiche testimoniano, infatti, una drastica diminuzione delle fattorie, dovuta probabilmente a un calo demografico e a un periodo di forte crisi economica, che perdura fino alla prima metà del II secolo a.C.²³. Anche in questa zona, tuttavia, con la riorganizzazione delle proprietà agricole e della coltivazione del terreno avvenuta a seguito delle guerre puniche si assiste a un enorme proliferare di ville e strutture a destinazione rustica che caratterizzeranno il paesaggio locale fino almeno al II secolo d.C.²⁴.

Un importante indicatore per la produzione vinicola in Etruria meridionale: i palmenti rupestri

Un'altra traccia di produzione vinicola nel territorio è la presenza di strutture rupestri adibite a pigiatoi per l'uva, noti con il nome di palmenti. Numerosi sono gli studi, tra quelli effettuati e quelli in corso, sulla viticoltura e sugli impianti di produzione di vino nell'area dell'Etruria meridionale: tra questi, ricoprono sicuramente un ruolo fondamentale le ricerche realizzate a partire dai primi anni 2000 dall'Università di Siena, in collaborazione con la Soprintendenza della Toscana, culminati in progetti e pubblicazioni di grande importanza per le attuali conoscenze sul paesaggio viticolo antico dell'area oggetto di questo studio²⁵. La stessa zona è inoltre uno dei territori inclusi nella linea di ricerca "Fare il vino nell'Italia antica", parte del progetto *Immensa Aequora* (diretto da G. Olcese) e tutt'oggi in corso, che ha come obiettivo principale lo studio archeologico e archeometrico dei palmenti rupestri dell'Italia tirrenica²⁶, con l'obiettivo di studiarne le caratteristiche strutturali e contestuali per individuarne la datazione e la destinazione d'uso, informazioni spesso molto complesse da ricavare per questi impianti²⁷.

Proprio sulla base di queste importanti indagini, ad oggi, per quanto riguarda l'area laziale dell'Etruria meridionale sono noti palmenti rupestri (Fig. 2) principalmente nei territori di Norchia (VT), della già citata Musarna (VT) e di Tolfa (RM)²⁸.

²³ Di Giuseppe 2018, pp. 126-134.

²⁴ Cambi 2004; De Sena 2005; Di Giuseppe 2005.

²⁵ Le principali monografie, pubblicate nell'ambito dei numerosi importanti progetti realizzati dall'Università di Siena sono: *Vinum, Atti di Scansano, Archeologia della vite e del vino*.

²⁶ Un lavoro è in corso da parte di G. Olcese, D. M. Surace e di chi scrive. I dati emersi durante il lavoro sul campo, incrociati e confrontati con quanto noto in bibliografia, sono stati già pubblicati in alcuni articoli (Olcese *et al.* 2017a e c.s.), in un documentario scientifico presentato a EXPO 2015 (Olcese *et al.* 2015) e saranno raccolti in una monografia (*Atlante dei palmenti*), inoltre il tema è stato oggetto di un panel organizzato da G. Olcese in collaborazione con J.-P. Brun e N. Garnier, nell'ambito della XIX edizione dell'AIAC (Brun *et al.* c.s.).

²⁷ Sui palmenti, le tecniche di spremitura dell'uva e le difficoltà nel loro studio si vedano ad esempio Brun 2003 e 2004; Battistini 2011; Masi 2012; Olcese *et al.* 2017a e c.s.; Brun *et al.* c.s.

²⁸ Altri impianti sono stati individuati a Luni sul Mignone (VT) e Canale Monterano (RM). Per una panoramica dei palmenti dell'Etruria si vedano Masi 2012 e la relativa sezione in *Atlante dei palmenti*.

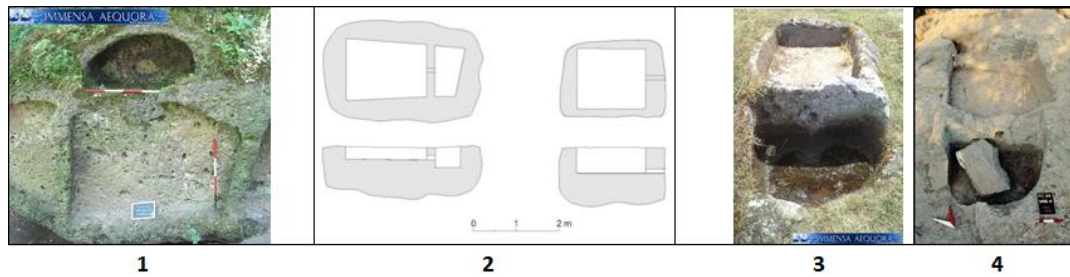


Fig. 2. Alcuni esempi di palmenti rupestri dell'Etruria meridionale: 1) palmento a Norchia, VT (foto progetto Immensa Aequora); 2) planimetria di due impianti da Musarna, VT (da Jolivet 2013); 3) una delle strutture del sito di Casale delle Pietrische a Tolfa, RM (foto progetto Immensa Aequora); 4) palmento di Pian Conserva a Tolfa, RM (da Vallelonga 2012).

A **Norchia**, centro che dal IV secolo a.C. assume una certa rilevanza in relazione all'espansione di Tarquinia verso l'Etruria interna e che è caratterizzato da un'importante fase medievale a partire dall'VIII secolo d.C.²⁹, è stata rinvenuta una notevole quantità di palmenti scavati nel tufo (Fig. 2, n. 1), collocati lungo le strade dirette verso il centro cittadino³⁰. La cronologia degli impianti è stata messa in relazione con la fase rupestre medievale dell'abitato di Norchia, tuttavia potrebbe trattarsi di un esempio di riutilizzo di strutture più antiche, forse risalenti proprio al periodo etrusco dell'abitato³¹.

Il sito di **Musarna** rappresenta un perfetto caso studio per la ricostruzione dell'intero ciclo produttivo vitivinicolo. Come visto nel paragrafo precedente, nell'area sono state rinvenute tracce di coltivazione della vite durante l'antichità e a poca distanza, lungo il corso del fiume Leia, è stata individuata una dozzina di palmenti rupestri scavati nel tufo (Fig. 2, n. 2), la cui datazione rimane purtroppo ancora incerta³².

L'area dei Monti della **Tolfa** (RM) è quella in cui è nota la maggioranza delle strutture; la presenza di palmenti è da porre in relazione con i siti archeologici e con l'abbondante presenza di vite silvestre lungo tutta la valle del Mignone, dato che lascia ipotizzare una produzione vinicola attiva sin dall'antichità e che sembra durare fino all'età medievale, in connessione anche con il sorgere di monasteri nella zona³³. Le ricognizioni compiute dal progetto *Immensa Aequora* e i dati raccolti dalla bibliografia³⁴ hanno consentito di individuare importanti gruppi di palmenti in alcune località della zona³⁵. Un caso di grande interessante è quello della necropoli

²⁹ Si vedano, Colonna Di Paolo, Colonna 1978; Quilici 1988; Quilici 1990; Mercuri 2014; Ambrosini 2016.

³⁰ Dato interpretato come prova di una possibile proprietà pubblica degli impianti, si veda Colonna Di Paolo, Colonna 1978, p. 63, nota 9; Egidi 2008.

³¹ Egidi 2008, p. 635.

³² Jolivet 2013, pp. 11-12.

³³ La presenza di vite silvestre in questa zona è stata riconosciuta dagli studi sul genoma della pianta effettuati nel corso del progetto *Vinum* (*Vinum*, p. 17; Vallelonga 2012, pp. 531-538).

³⁴ In modo particolare il censimento effettuato in Vallelonga 2012.

³⁵ I gruppi di impianti più numerosi sono siti a Casale delle Pietrische, Poggio Lungo, La Castellina, Pian Curiano, Grotte Pinza e Costa Lombarda (*Atlante palmenti*).

di Pian Conserva. Come per le strutture di Musarna, anche in questo sito i due palmenti rinvenuti si trovano a poca distanza da tracce di trincee di vite antica. La particolarità di questo caso studio è la collocazione delle vasche che risultano scavate direttamente nella crepidine di una tomba della necropoli, che ha una datazione tra l'VIII e il III secolo a.C.³⁶.

Come visto, gli impianti di questa zona si trovano in alcuni casi in aree con strutture di epoca etrusca e medievale, dato che rende difficoltoso datarli, un'ipotesi plausibile, tuttavia, potrebbe essere quella di un riuso di strutture più antiche durante il Medioevo³⁷.

1.2. La viticoltura nel territorio tra Ostia e Roma: testimonianze archeologiche e archeobotaniche

Le fonti storiche riportano all'età di Numa Pompilio le prime forme evolute di viticoltura a Roma, contrassegnate da fondamentali miglioramenti nelle tecniche di coltivazione (potatura, con i riti e le interdizioni ad essa connessi)³⁸, e fanno riferimento all'esistenza di una produzione di vino piuttosto organizzata già al tempo del suo regno³⁹. Secondo Plinio l'introduzione del consumo di vino nell'Urbe risulterebbe addirittura anteriore, ma non è riportato alcun esplicito riferimento a una produzione vinicola locale⁴⁰.

Per l'età repubblicana, invece, notevoli sono i reperti archeobotanici o le tracce di terreni coltivati a vite rinvenuti, soprattutto nell'area orientale del suburbio romano⁴¹ (Fig. 3).

La scoperta di trincee parallele tagliate nel tufo, canalizzazioni, pozzi, cisterne, strade poderali e alcuni vinaccioli, databili all'età repubblicana (in qualche caso anche alla prima età repubblicana), rappresenta un dato straordinario per la ricostruzione, anche quantitativa, della produzione vinicola dell'Urbe.

³⁶ Vallelonga 2012, pp. 538-540

³⁷ Vallelonga 2012, pp. 544-545.

³⁸ Piccaluga 1962; Delpino 2012.

³⁹ Gras 1985, pp. 367-390; pp. 375-381.

⁴⁰ Plinio, *Nat. Hist.* XIV, 14, 88.

⁴¹ Volpe 2009; Santangeli Valenzani, Volpe 2012.



Fig. 3. Trincee di coltivazione della vite nell'area del pianoro di Centocelle a Roma (da Volpe 2009).

Gli studi effettuati permettono infatti di evidenziare come i territori del *Suburbium* potessero soddisfare una buona parte dell'enorme richiesta di vino dei cittadini di Roma⁴². Questo dato spiegherebbe anche la scarsità di anfore vinarie negli strati urbani repubblicani, in quanto il vino, realizzato nell'area appena limitrofa la città, era probabilmente versato dai produttori vinicoli in botti di legno o in orci acquistate direttamente dal consumatore⁴³.

Per quanto riguarda le varietà vinicole conosciute dalle fonti per l'area di Roma il più noto vino per l'epoca repubblicana è l'*Albanum*, della zona dei Colli Albani, di cui alcuni autori antichi, pur definendolo di più bassa qualità rispetto al Falerno o al Cecubo, ne lodano la bontà⁴⁴.

Anche il territorio ostiense, in epoca repubblicana e primo imperiale, era ampiamente sfruttato da un punto di vista agricolo e doveva essere caratterizzato dalla presenza di viti sfruttate per produrre vino. In particolare, a testimonianza di ciò a partire dal IV secolo a.C. l'area dell'odierna Dragoncello/Acilia vede la costruzione in un primo momento di piccole fattorie e di strutture rustiche e quindi, dalla tarda età repubblicana, di ville a destinazione agricola⁴⁵. Tra queste le più antiche e sviluppate sono le otto ville individuate dalla Soprintendenza locale, sotto la direzione di Angelo Pellegrino, presso i pianori di Dragoncello e Monte Cugno, contraddistinte da un settore produttivo⁴⁶.

⁴² Panella 2010, p. 70.

⁴³ van der Mersch 2001; Olcese 2009.

⁴⁴ Di questa varietà ne parla Dioscoride, che la pone addirittura al secondo posto nella lista dei migliori vini italici, Plinio (XIV, 64), che lo reputa inferiore ai vini del Lazio meridionale e della Campania settentrionale, e Orazio (IV, 11, 1-2) che invece sembra apprezzare la qualità di questo vino riportando come fosse stato scelto per festeggiare il compleanno di Mecenate.

⁴⁵ Pellegrino 2004; Pellegrino *et al.* 1993; Zevi 2002.

⁴⁶ Pellegrino 1983; Olcese *et al.* 2017b e 2018. In particolare, lo scavo della villa A, a cui collabora chi scrive, è tutt'ora in corso sotto la direzione di G. Olcese e il settore produttivo è stato in parte scavato nella campagna del 2019.

Oltre a queste testimonianze, un'ulteriore fondamentale conferma è offerta dall'individuazione nell'area di una serie di strutture, molte costituite proprio da anfore⁴⁷, con destinazione di drenaggio del terreno paludoso che caratterizzava la zona sin dell'epoca preistorica⁴⁸.

2. Produzione e circolazione di Dressel 1 nell'area tra Etruria meridionale e Roma

In questa sezione del contributo si intende presentare alcuni dati bibliografici relativi ai siti di produzione e di attestazione delle Dressel 1 nell'area di indagine, al fine di offrire una panoramica della situazione ad oggi nota (Fig. 4).



Fig. 4. Carta dei siti produttori (in rosso) e di attestazione (in giallo) di anfore Dressel 1 nell'area oggetto dello studio (a cura dell'autore).

La mancanza in molti casi nella bibliografia di riferimento di informazioni relative agli impasti degli esemplari rinvenuti non consente purtroppo di poter effettuare un discorso completo sulle differenti produzioni del tipo anforico oggetto di questo studio. Ci si concentrerà pertanto su alcuni dati quantitativi e tipologici, anche questi non sempre specificati nei lavori presi in considerazione e che non rappresentano, se non parzialmente, la situazione definitiva.

⁴⁷ Per una sintesi si veda Carbonara *et al.* 2018.

⁴⁸ Alcune indagini paleoambientali su nuclei di sedimenti campionati nel territorio delle campagne di Ostia hanno permesso di ricostruire proprio la storia dell'evoluzione della laguna che caratterizza la regione (Vittori *et al.* 2015).

2.1. Le officine produttrici di Dressel 1 note nella zona d'indagine

I principali siti di produzione di Dressel 1 sono, come detto, collocati lungo la fascia tirrenica dell'Italia⁴⁹.

Come visto, l'area tra Etruria meridionale e Roma (specialmente i siti di *Pyrgi*, *Caere* e *Veio*) è, fin dall'epoca precedente alla romanizzazione, interessata da una fiorente attività di coltivazione della vite e di produzione di contenitori. In epoca romana la produzione di anfore Dressel 1 è ampiamente documentata nella Toscana meridionale, grazie a indagini approfondite e al rinvenimento di fornaci: la principale officina portata alla luce in questa zona è quella di Albinia nell'*ager Cosanus*⁵⁰. Nel territorio tra Tarquinia e Roma, tracce concrete di officine produttrici sono invece scarse o poco note⁵¹. L'assenza di testimonianze archeologiche sembra tuttavia contrastare con quanto riportato, come visto, dalle fonti letterarie. A tal proposito, per quanto concerne l'età medio e tarda repubblicana, lo storico Christian van der Mersch sottolinea la scarsità di informazioni in merito alla produzione anforica in quest'area, tuttavia sulla base dei dati epigrafici e tipologici, ipotizza la fabbricazione nella zona del Lazio di una serie di anfore greco-italiche molto simili morfologicamente alle produzioni magno greche e siciliane (tipi van der Mersch III e IV): le cosiddette anfore RMR (*romaines médio-républicaines*), contenitori, in alcuni casi bollati in latino, la cui diffusione era prevalentemente marittima⁵². Nonostante i pochi dati relativi a fornaci, bolli e alle analisi archeometriche⁵³ rendano tuttora difficoltosa una distinzione delle produzioni anforiche dell'area 'etrusco-laziale'⁵⁴, l'ipotesi di una produzione di Dressel 1 nell'Etruria meridionale laziale è tuttavia sostenuta dal rinvenimento di fornaci in cui reperti riferibili a questo tipo anforico sono stati recuperati: è il caso dei siti di Pian di Spille (Tarquinia)⁵⁵ e di Pian di Calcare (Tolfa)⁵⁶.

⁴⁹ Per una panoramica dei siti produttori si veda Atlante 2011-2012.

⁵⁰ Vitali 2007.

⁵¹ Sul tema si vedano ad esempio, Olcese 2009, p. 147 e 2016; Rizzo 2014, pp. 99-100.

⁵² van der Mersch 2001.

⁵³ Analisi archeometriche, in particolare mineralogiche, su ceramiche e anfore dell'area oggetto di questo studio sono state effettuate nell'ambito del progetto *Immensa Aequora* e la loro pubblicazione è in programma. Per i risultati delle analisi mineralogiche sulle anfore del sito produttore di Pian di Spille, Tarquinia si veda Olcese c.s.

⁵⁴ Olcese 2016, p. 28.

⁵⁵ Incitti 1987; Atlante 2011-2012, pp. 242-243.

⁵⁶ Munzi 1990.

Pian di Spille, Tarquinia (Viterbo)

Alla foce del fosso della Bandita, in località Pian di Spille, è stata individuata una discarica di fornace⁵⁷. In quest'area, parallelamente alla linea di costa, sono stati rinvenuti i resti di alcune strutture. Dallo scavo è risultato evidente un elemento, individuato nell'area settentrionale del sito, riconosciuto come la camera di



combustione di una fornace. Questa appare caratterizzata da un muro di delimitazione

Fig. 5. Visuale frontale della camera di combustione della fornace di Pian di Spille (da Marini 2011, Tav. XI, fig. 1).

realizzato con pietre di varia pezzatura legate da una malta sabbiosa con frammenti di laterizi (Fig. 5)⁵⁸.

Nei vani adiacenti alla camera di combustione sono stati portati alla luce numerosi frammenti di anfore, di cui una parte sono stati interpretati come destinati a una sorta di struttura per il drenaggio, utilizzata per l'arginamento dei problemi di impaludamento e di stagnazione della zona⁵⁹. La grande maggioranza dei materiali rinvenuti è composta da scarti di cottura, come frammenti vetrificati o deformati riferibili per lo più a pareti, mentre esigue sono le quantità di anse e puntali. Fondamentali, tra questi materiali di fornace, sono però i numerosi frammenti di orli soprattutto di Dressel 1A e, in minor numero, di 1B⁶⁰ (Fig. 6). Il rinvenimento di questi tipi lascia supporre come questo impianto produttivo sia da connettere alla deduzione della colonia di *Graviscae*, avvenuta nel 181 a.C., da cui le anfore fabbricate a Pian di Spille erano probabilmente smerciate per il commercio del vino prodotto localmente⁶¹.

Un'ulteriore evidenza che sembra supportare la produzione di contenitori anforici in questo sito è il rinvenimento di una vasca rettangolare con laterizi e un rivestimento interno in cocciopesto.

⁵⁷ Incitti 1987, pp. 198-202; Corsi 1994; Corsi 2000, p. 266; Fontana 2008, p. 658, n. 4; Atlante 2011-2012, pp. 242-243.

⁵⁸ Marini 2011, p. 209 e fig. 3, in questo contributo l'autrice riconduce la fornace di Pian di Spille al tipo II/b della classificazione della Cuomo di Caprio (Cuomo di Caprio 1972, pp. 404-443).

⁵⁹ Marini 2011, p. 211 e, in particolare, le note 13 e 14.

⁶⁰ Incitti 1987, pp. 199-200 e fig. 7; Marini 2011, pp. 213-214; Atlante 2011-2012, pp. 242-243. I. Marini nella nota 23 del suo contributo presenta anche una breve descrizione dell'impasto delle anfore rinvenute: "...gli impasti mostrano la presenza di inclusi grossolani, con una rilevante frequenza di dimagranti litici, scarse concentrazioni di quarzi e miche". Analisi mineralogiche sugli impasti di questi esemplari sono state effettuate nell'ambito del progetto *Immensa Aequeora* e i risultati sono in corso di pubblicazione (*Atlas*; Olcese c.s.).

⁶¹ Incitti 1987, p. 199.

Pur non avendo la certezza, la destinazione di questa struttura potrebbe essere quella di una vasca in cui era lavorata l'argilla proprio per la fabbricazione delle anfore⁶².

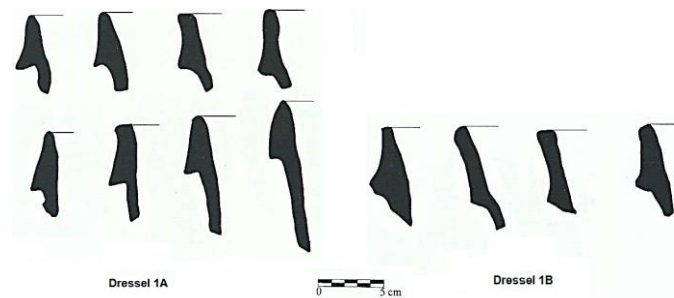


Fig. 6. Disegni degli orli di Dressel 1A e 1B rinvenuti a Pian di Spille (rielaborazione da Marini 2011, pag. 226, figg. 14 e 15).

Pian di Calcare, Tolfa (Roma)

Una serie di saggi, effettuati nel 1988 e finalizzati a un intervento di recupero, hanno consentito di portare alla luce alcune strutture murarie destinate a sorreggere un alzata in mattoni crudi⁶³. I resti sono stati datati, sulla base dei materiali rinvenuti, al I secolo d.C. e sono stati riconosciuti come parte di una villa rustica, il cui periodo di frequentazione appare ascrivibile a partire dal II secolo a.C. Da alcuni strati di oblitterazione della residenza sono stati recuperati numerosi scarti di fornace, che testimoniano un ampio spettro produttivo. Insieme a esemplari riferibili a materiale edilizio, ceramica comune e lucerne, erano presenti diverse Dressel 1⁶⁴. Accanto a queste evidenti tracce, che confermano l'attività produttiva nel sito, ulteriore elemento che supporta l'ipotesi della fabbricazione di anfore Dressel 1 nella villa è il rinvenimento, a circa 500 metri di distanza, di uno scarico (o forse deposito di fornace) di anfore Dressel 1A, individuato dal Colonna⁶⁵.

Altri siti

Nell'ambito di questo studio risulta fondamentale, inoltre, evidenziare la presenza di altri siti produttori dell'area, in cui non è però nota la presenza di indicatori certi della produzione di Dressel 1, e di siti produttori di Dressel 1 localizzati in zone limitrofe a quelle della nostra ricerca. Il primo caso è rappresentato dal contesto di Pian Sultano. Nell'area a nord di Pyrgi nel 1962 è stata rinvenuta, durante una ricognizione condotta da G. Colonna, una *figlina* rustica⁶⁶. Ulteriori

⁶² Marini 2011, pp. 214-215.

⁶³ Per l'area Colonna 1963, p. 151; per lo scavo Munzi in Gazzetti, Zifferero 1990.

⁶⁴ Munzi in Gazzetti, Zifferero 1990, p. 453; Atlante 2011-2012, p. 213.

⁶⁵ Colonna 1963, p. 152.

⁶⁶ Colonna 1963, p. 154.

indagini, effettuate nel 2001 nell'ambito del progetto *Ager caeretanus*⁶⁷ e nel 2012 - come parte delle ricerche del progetto *Immensa Aequora*⁶⁸-, hanno portato alla scoperta dei resti di almeno una fornace di anfore⁶⁹. In quest'area sono stati rinvenuti, tra gli altri materiali, frammenti di greco-italiche e di un tipo ignoto, che il Colonna riconduce in parte alle Dressel 1A⁷⁰, ma che sembrerebbero più simili morfologicamente a un tipo attestato sul relitto di Spargi e scoperto anche nel contesto laziale di Torre Astura, quest'ultimo sito produttore con attestazioni di Dressel 1⁷¹. A riprova di una locale produzione anforica sono stati individuate anche alcune anse di anfore bollate *PYRG(ensium)*⁷².

La seconda tipologia di sito di confronto per il nostro studio è esemplificata dal fondamentale contesto di Albinia, il maggiore e il più conosciuto tra i siti produttori noti nella zona dell'Etruria⁷³. Ad Albinia, infatti, è attestato un importante sistema di fornaci che fabbricava tra le altre Dressel 1A, B e C, rinvenute nel sito anche in una struttura per il drenaggio. Numerosi contenitori prodotti in questa officina e bollati⁷⁴ sono stati ritrovati nell'*oppidum* gallico di Bibracte in Borgogna⁷⁵. Nell'area del grossetano, inoltre, sono note fornaci e scarichi di anfore Dressel 1 ad Ansedonia⁷⁶, a Porto Santo Stefano⁷⁷ e a Orbetello⁷⁸.

2.2. I siti di consumo con attestazioni di Dressel 1 nella zona d'indagine

Le anfore Dressel 1, come detto, godono di un successo strepitoso tra il II e il I secolo a.C. e la loro circolazione in epoca tardo repubblicana, anche nell'area oggetto del nostro studio, rappresenta quindi la norma. Nonostante la grande rilevanza storica dei siti, anche durante l'epoca romana, l'attestazione di anfore del tipo Dressel 1, tuttavia, risulta non essere così importante a livello quantitativo in questa zona, al contrario di quanto riscontrato dagli studi effettuati nell'Etruria settentrionale o nel Lazio meridionale.

⁶⁷ Atlante 2011-2012, pp. 202-203.

⁶⁸ Il sito è stato oggetto di una ricognizione e di una serie di prospezioni fisiche (effettuate da M. Di Filippo) organizzate nel settembre 2012 nell'ambito del corso di Metodologie della ricerca archeologica e archeometrica (Prof. G. Olcese - all'epoca Sapienza - Università di Roma) in collaborazione con F. Enei (Direttore del Museo del mare e della navigazione antica di Santa Severa, RM).

⁶⁹ Gli impasti di questo contesto sono stati oggetto di analisi mineralogiche nell'ambito del progetto *Immensa Aequora* e i risultati sono in corso di pubblicazione (*Atlas*; Olcese c.s.).

⁷⁰ Colonna 1963, p. 153-154.

⁷¹ Attema *et al.* 2003, pp. 108-130.

⁷² Enei 2001; Atlante 2011-2012, p. 202-203.

⁷³ Vitali 2007; Atlante 2011-2012, pp. 48-54.

⁷⁴ Laubenheimer 2007.

⁷⁵ Benquet, Mancino 2007 e Vitali 2007, con bibliografia precedente; per le anfore di Bibracte, Olmer 2003.

⁷⁶ Si tratta di anfore bollate *Sestii*: Olmer *et al.* 2001-2002, p. 296; Vitali *et al.* 2005, p. 262.

⁷⁷ Olmer *et al.* 2001-2002, p. 297; Vitali *et al.* 2005, p. 262.

⁷⁸ Olmer *et al.* 2001-2002, pp. 290, 295-296.

L'Etruria meridionale e il Lazio settentrionale

Nell'area più interna del Lazio settentrionale, alcuni dei contesti scavati e studiati dalle numerose ricerche archeologiche effettuate hanno restituito alcuni esemplari di Dressel 1. Tarquinia, sito di fondazione etrusca⁷⁹ - nel cui territorio come visto sono stati rinvenute testimonianze della produzione di Dressel 1⁸⁰-, è caratterizzata da un'importante fase di epoca romana, dai cui contesti e strati sono emersi proprio alcuni esemplari di questo tipo anforico. In particolare, frammenti di Dressel 1 sono stati recuperati, oltre che dall'area del pianoro della *Civita* e dalla Domus del Mitreo i cui materiali sono stati indagati nell'ambito del lavoro⁸¹, dalla tomba 153 della necropoli⁸² e da località 'Il Giglio'⁸³. Dai fondali della fascia costiera del territorio tarquiniese, in località Sant'Agostino, sono stati estratti 13 frammenti di orli di Dressel 1A⁸⁴. Esempari di Dressel 1 sono stati rinvenuti anche a: Vulci (sede di un'officina di epoca repubblicana attiva nella produzione di vernice nera, ceramica comune, pesi da telaio e materiali votivi⁸⁵), in particolare dalla tomba VI camera C della necropoli, dove è stato recuperato un esemplare di Dressel 1B⁸⁶; nel territorio dell'odierna Farnese, sita tra Vulci e Toscana⁸⁷; negli strati romani del centro etrusco di Veio⁸⁸; dai contesti dello 'spazio 651'⁸⁹ dell'insediamento e dalla *domus* dell'isolato D nel sito etrusco-romano di Musarna⁹⁰; infine a

⁷⁹ Si vedano, tra gli altri, *Tarchna* II e III; Moretti Sgubini 2001; Bonghi Jovino, Bagnasco Gianni 2012.

⁸⁰ Si veda paragrafo precedente 2.1.

⁸¹ Si vedano le relative sezioni nel paragrafo 4.1. di questo contributo.

⁸² Chiesa 2005, pp. 149-150.

⁸³ Da questo contesto è stato recuperato un unico esemplare di Dressel 1A, per cui l'autrice fornisce anche una descrizione dell'impasto e sulla base della tipologia suggerisce un confronto con gli esemplari dell'officina della vicina Pian di Spille (Scapatucci 1996, p. 128 e fig. 6).

⁸⁴ Medaglia, Martino 2014, p. 136 e pag. 137, fig. 8. Nella nota 21 è riportata anche una descrizione macroscopica dell'impasto che caratterizza le Dressel 1A rinvenute: "La maggior parte dei frammenti presenta frattura irregolare, superficie tenera e polverosa al tatto e consistenza porosa. Le paste, senza apprezzabili variazioni in frattura, hanno tonalità variabili tra *yellow orange* (Munsell 10 YR 8/6) e *light yellow orange* (Munsell 7.5 YR 8/6) e mostrano un'alta concentrazione di inclusioni (tra cui elementi brillanti e chamotte)".

⁸⁵ Atlante 2011-2012, pp. 252-253 con bibliografia; per le analisi mineralogiche, *Atlas*.

⁸⁶ Falconi Amorelli 1987.

⁸⁷ Nel territorio sono riscontrati tre contesti da cui sono state recuperati una Dressel 1 ciascuno (Frazzoni 2012, pp. 78, 104 e 147).

⁸⁸ Pur non essendo stati rinvenuti frammenti diagnostici, sono segnalate pareti che dall'autore sono interpretate come parti di Dressel 1 (Cascino *et al.* 2012, p. 295-297).

⁸⁹ Broise *et al.* 2002, p. 456 e fig. 4. La variante non è riportata dagli autori, tuttavia dall'immagine pubblicata, l'esemplare sembra riconoscibile come Dressel 1A.

⁹⁰ Batigne Vallet *et al.* 2013, p. 123. Tra le Dressel 1 rinvenute in questo sito è presente anche un esemplare con fondo piatto che, sulla base della morfologia dell'orlo, è associato proprio alle Dressel 1 (Fig. 5, n. 13).

Gabii, antica città latina a pochi km a est di Roma⁹¹. A questi si aggiungono le numerose ricognizioni effettuate sotto l'egida della British School of Rome che hanno identificato diversi frammenti di Dressel 1 nei siti a nord di Roma, nell'area compresa *tra Falerii Novi* a nord e Veio a Sud⁹².

Per quanto riguarda l'area costiera, i principali siti di attestazione di Dressel 1, accanto a quelli studiati direttamente nell'ambito di questo studio, sono quelli di *Caere* e di *Alsium*. A *Caere* (odierna Cerveteri), città fondata dai Pelasgi e conquistata prima dagli Etruschi e quindi dai Romani nel 274-273 a.C., alcuni scavi effettuati nel corso degli anni nell'area del pianoro della città hanno restituito alcuni frammenti di anfore Dressel 1⁹³. Un altro importante contesto rinvenuto in questo centro è quello della Vigna Marini - Vitalini⁹⁴, sita nell'area centrale dell'abitato a poca distanza dal foro di epoca romana, in cui sono stati rinvenuti alcuni esemplari negli strati tardo-repubblicani⁹⁵. Dressel 1 sono attestate anche in contesti del territorio circostante l'insediamento di *Caere*: 12 frammenti provengono dagli strati tardo repubblicani del santuario di Montetosto sito lungo la via che collegava *Caere* a Pyrgi⁹⁶, mentre nell'ambito di una serie di ricognizioni effettuate negli anni '90, finalizzate alla redazione di una carta archeologica della zona, sono stati scoperti i frammenti di Dressel 1 presi in esame nell'ambito di questo lavoro⁹⁷.

Un altro contesto in cui sono state rinvenute Dressel 1 è quello della cosiddetta Posta Vecchia ad *Alsium*, nei pressi dell'odierna Ladispoli, colonizzata dai Romani nel 247 a.C., come riportato dalle fonti antiche⁹⁸. Un'esigua quantità di esemplari di questo tipo anforico, probabilmente

⁹¹ Ferrandes 2016, l'autore non riporta il numero preciso di esemplari rinvenuti ma si tratta comunque di una quantità molto esigua; per il sito di *Gabii* si veda Fabbri *et al.* 2012 e Fabbri, Musco 2016, con bibliografia.

⁹² Le ricognizioni sono state effettuate nell'ambito del progetto *South Etruria Survey*; i dati sulle anfore, pubblicati in Fontana 2008, non riportano le quantificazioni esatte, dalla carta di distribuzione delle Dressel 1 nei contesti indagati, i siti in cui questo tipo anforico è attestato sembrano essere nell'ordine della ventina.

⁹³ Circa una decina di Dressel 1A e 1B sono state rinvenute in particolare nell'area della cosiddetta Vigna Parrocchiale: Boss 1993, p. 340; Cristofani 2003, p. 164 e 195.

⁹⁴ Colivicchi *et al.* 2013.

⁹⁵ Sono state riconosciute 3 Dressel 1A, 4 Dr. 1B e 2 Dr. 1C (Scalici 2016, p. 291 e fig. 5 nn. 28-35).

⁹⁶ Si tratta di 6 frammenti di orli e 6 di anse di Dressel 1 per cui non è specificata la variante (Belelli Marchesini *et al.* 2015, p. 111).

⁹⁷ Enei 2001, tav. 49, 5-7.

⁹⁸ In particolare, è citata da Strabone (Geografia, V, 2, 8) e Dionigi di Alicarnasso (Antichità romane, I 20.5).

residuale, è stata infatti identificata tra il materiale di un importante lotto di anfore, per lo più datate ai secoli successivi⁹⁹.

Con l'obiettivo di individuare ulteriori contesti che avessero restituito Dressel 1, si è provveduto in aggiunta, a effettuare un controllo anche dei materiali esposti nei principali musei archeologici dell'area indagata¹⁰⁰. Questa ricerca, tuttavia, ha confermato la scarsità di dati relativi all'epoca romana per i siti di terra della zona: tra le anfore di questo periodo infatti risultano esposti solo alcuni esemplari di greco italiche tarde o di transizione (Fig. 7).



Fig. 7. Esemplici di anfore greco italiche esposte nei musei dell'Etruria meridionale visitati: n. 1 greco italica tipo VDM V dalla necropoli della Banditaccia a Cerveteri; n. 2 greco italica tipo VDM VI/di transizione dalla necropoli di Poggio del Cavalluccio a Tarquinia; n. 3 greco italica tipo VDM VI/di transizione dalla necropoli di Madonna dell'Olivo a Tuscania; n. 4 greco italica tipo VDM V dall'area della fornace a Vulci (foto a cura dell'autore).



Nell'*Antiquarium* archeologico di Pyrgi e nel Museo Civico di Santa Marinella sono presentate, invece, due Dressel 1 recuperate all'inizio degli anni '90 dai fondali prospicienti l'antico porto di Pyrgi (Fig. 8). Particolarmente interessante è l'esemplare conservato presso

Fig. 8. A sinistra l'anfora conservata nell'*Antiquarium* di Pyrgi, a destra la Dressel 1C oggi al Museo di S. Marinella (foto da Enei 2008, p. 83, figg. 144-145).

⁹⁹ Il contesto è stato oggetto di studio nell'ambito della tesi Magistrale di D. Deidda dal titolo "*Alsium: studio delle anfore dal territorio*" discussa presso Sapienza - Università di Roma (a.a. 2012-2013) con G. Olcese come relatore.

¹⁰⁰ Nello specifico sono stati visitati: Il Museo Archeologico di Vulci, il Museo Archeologico Nazionale di Tuscania, il Museo archeologico nazionale di Tarquinia, il Museo Nazionale Archeologico di Civitavecchia e il Museo Archeologico Cerite di Cerveteri

l'Antiquarium. Al momento del recupero, l'anfora presentava tutto il corpo, completo di puntale, mentre erano assenti l'orlo e le anse; al suo interno erano conservati noccioli di oliva e di ciliegie, gusci di noci e residui di acini d'uva¹⁰¹. Il secondo esemplare, oggi esposto a Santa Marinella, di cui sono rimasti orlo, collo, spalla e un'ansa, è invece riconducibile alla variante Dressel 1C¹⁰².

Il territorio ostiense

Un ulteriore importante campione per lo studio della circolazione delle diverse produzioni di Dressel 1 nel Lazio è fornito da Ostia, porto di Roma, e dal suo territorio.

Per quanto riguarda i 'contesti cittadini' la più rilevante attestazione di Dressel 1 è riscontrabile nel cosiddetto *Amphora wall* della casa del Protiro¹⁰³. La struttura ad anfore rinvenuta, composta da 71 contenitori, infatti, ha restituito ben 21 esemplari di questo tipo anforico, risultando il più attestato di questo lotto datato alla tarda età repubblicana¹⁰⁴. Negli altri contesti della città di Ostia le Dressel 1 appaiono, per lo più, come materiale residuale o scarsamente attestato negli strati più antichi: in particolare sono riscontrate tra i reperti dell'Ara rotonda¹⁰⁵, delle Terme del Nuotatore¹⁰⁶, della Casa delle Pareti Gialle¹⁰⁷, della *Taberna dell'Invidioso*¹⁰⁸, della *Schola* del Traiano¹⁰⁹, della *Domus* dei Bucrani¹¹⁰ e nei contesti trattati nel paragrafo 4.2 di questo contributo. Nel territorio ostiense, inoltre, questo tipo anforico è presente, nei siti repubblicani nn. 6 e 8 dell'*ager Portuensis*¹¹¹ e nella villa A di Dragoncello¹¹², oltre che nelle strutture a destinazione di bonifica del Binario Morto¹¹³, della Longarina 2¹¹⁴ (si veda paragrafo 4.2) e nella diga ad anfore rinvenuta a nord dell'autostrada Roma-Fiumicino¹¹⁵.

¹⁰¹ Enei 2008, p. 82.

¹⁰² Enei 2008, p. 83, 25.

¹⁰³ Boersma *et al.* 1986.

¹⁰⁴ Dei 21 esemplari di Dressel 1, l'autore dello studio ha riconosciuto 3 Dr. 1A, 8 Dr. 1B e 10 Dr. 1C generiche (van der Werff 1986, pp. 100-103).

¹⁰⁵ Nel contesto è stato rinvenuto un unico frammento di Dressel 1A (Manzini 2016, p. 173, fig. 2, d).

¹⁰⁶ Nel corso degli studi effettuati durante gli anni sul materiale del contesto è stato identificato un totale di 59 Dressel 1 dai diversi ambienti (Ostia I, II, III, IV; Rizzo 2014, pp. 106-107).

¹⁰⁷ Le Dressel 1, per cui non è indicata la variante, sono 5 (Zevi, Pohl 1970).

¹⁰⁸ Si tratta di 4 Dressel 1A, 1 Dr. 1C e 1 Dr. 1 generica (Carta *et al.* 1978).

¹⁰⁹ Sono state individuate Dressel 1A, 1B e 1C dagli strati del contesto, la quantificazione, tuttavia, non è pubblicata (Deru *et al.* 2018).

¹¹⁰ Il contesto ha restituito un numero non precisato dagli autori di Dressel 1B (Aubry, Broquet 2007).

¹¹¹ Si tratta di esemplari di Dressel 1A e 1C: dal cosiddetto Sito 6 sono stati riconosciuti 5 frammenti, dal Sito 8 44 frammenti (Olcese, Coletti 2016, pp. 154-156 e p. 483).

¹¹² Dove è stato rinvenuto un unico frammento di orlo (Olcese *et al.* 2017b e 2018).

¹¹³ Tra le anfore della struttura erano presenti 2 anfore Dressel 1B e una Dressel 1C, (Razza, Surace 2016; Olcese *et al.* 2017c).

¹¹⁴ D'Alessandro, Pannuzi 2016.

¹¹⁵ Morelli 2016, p. 73 e nota 38. Nel contesto sono state recuperate alcune Dressel 1B, i dati sulle anfore, in corso di studio da parte di S. Medaglia, sono per il momento inediti.

Roma

I numerosi scavi effettuati nel corso degli anni a Roma rappresentano un importante indicatore per la quantificazione delle importazioni anforiche nell'Urbe. Sebbene, come già visto per Ostia, anche a Roma la situazione per l'epoca tardo repubblicana e augustea è meno conosciuta rispetto a quella imperiale, numerosi sono i contesti che hanno restituito dagli strati più antichi o come materiale residuale frammenti di Dressel 1. Nell'ambito di questo studio si è quindi scelto di effettuare uno *screening* di alcuni dei principali contesti romani, includendo inoltre il cosiddetto pozzo 3.2 Celimontano degli scavi della Metro C, il cui materiale è in corso di studio nell'ambito del progetto *Immensa Aequora*¹¹⁶, con lo scopo di offrire una panoramica quantitativa dell'attestazione di Dressel 1 nella capitale (Fig. 9).

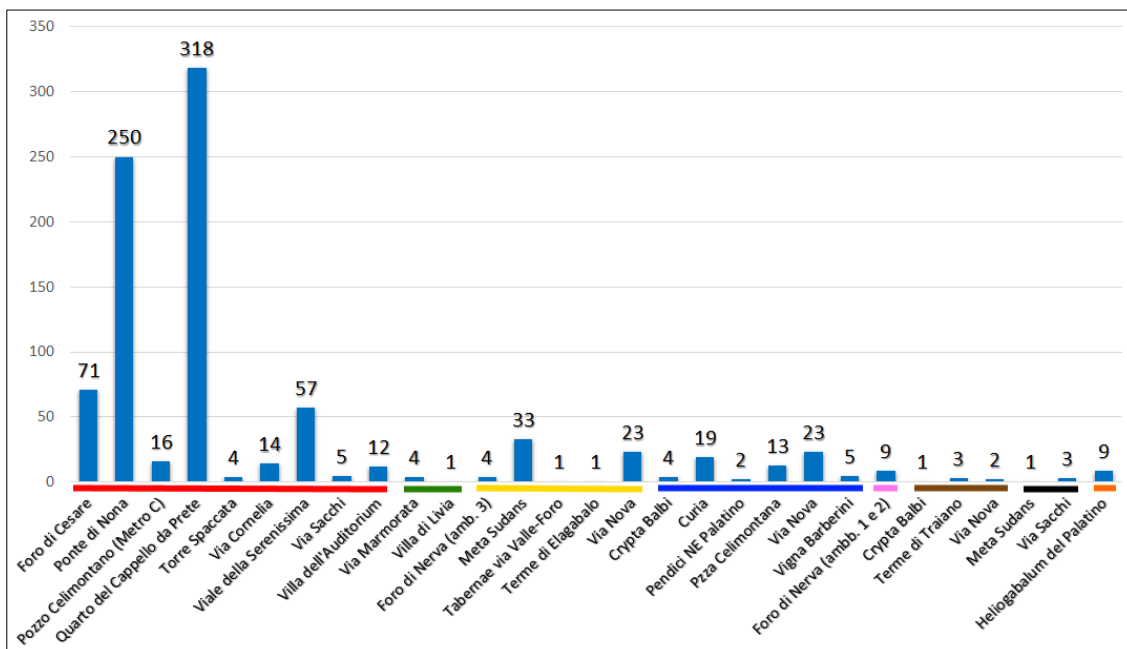


Fig. 9. Grafico della quantità di anfore Dressel 1 nei contesti di Roma sulla base dei dati noti dalla bibliografia presa in esame (evidenziati con una linea rossa i contesti databili tra l'età tardo repubblicana e l'età augustea, verde tra l'età augustea e l'età giulio-claudia, gialla all'età neroniana, blu all'età flavia, rosa alla fine del I secolo d.C., marrone all'età traiana, nera all'età antonina, arancione all'età severiana) (grafico a cura dell'autore).

Nei contesti databili tra la tarda età repubblicana e l'età augustea (Fig. 9, in rosso) si ravvisa un'elevata quantità di anfore Dressel 1 in rapporto al totale del materiale attestato. Questo dato appare perfettamente in linea con il significato che questo tipo anforico assume per le

¹¹⁶ *Infra* successivo relativo approfondimento.

dinamiche di soddisfacimento della domanda di vino nell'Urbe, come conseguenza dell'arricchimento dell'economia romana a seguito delle guerre puniche¹¹⁷.

Nello specifico, molto importante è il numero di Dressel 1 nel contesto della cisterna del Foro di Cesare¹¹⁸, dove gli esemplari sono ben 71, e, soprattutto, in alcuni siti del suburbio romano, come Quarto del Cappello da Prete¹¹⁹ (318), Ponte di Nona¹²⁰ (239) e Viale della Serenissima¹²¹ (57).

Per il periodo tra l'età augustea e quella giulio-claudia (Fig. 9, in verde) i dati in nostro possesso sono purtroppo scarsi e quindi non molto rappresentativi della reale situazione; i due contesti di Roma presi in esame hanno restituito solo poche Dressel 1 (a Via Marmorata¹²² 4 esemplari e solo 1 contenitore dalla Villa di Livia¹²³).

Con l'età neroniana (Fig. 9, in giallo) si assiste a un'importante decrescita della quantità di Dressel 1 rinvenute, dovuta chiaramente alla cessazione della produzione di questo tipo anforico ormai da diversi decenni. Le Dressel 1 correlate a questa fase rappresentano quindi in tutti i casi esempi di materiale residuale, di riutilizzo o di riempimento. Una piccola eccezione a livello quantitativo è rappresentata dai contesti della *Meta Sudans* e della via *Nova*¹²⁴ dove sono stati recuperati rispettivamente ben 33 e 23 esemplari, un numero decisamente alto rispetto ai contesti coevi dell'ambiente 3 del Foro di Nerva¹²⁵, delle *tabernae* della via Valle-Foro¹²⁶ e delle Terme di Elagabalo¹²⁷ dove la quantità risulta essere molto esigua.

Intorno alla metà del I secolo d.C. è datato dal Dressel anche il celeberrimo contesto della *fossa aggeris* del Castro Pretorio dove è stato rinvenuto un cospicuo numero di anfore e che tutt'oggi rappresenta un documento eccezionale per la ricostruzione della situazione anforica in epoca primo-imperiale a Roma¹²⁸.

¹¹⁷ Per una sintesi sull'argomento si vedano a titolo d'esempio alcuni lavori fondamentali sul tema come Tchernia 1986, Hesnard 2001, Poux 2004 e Panella 2010.

¹¹⁸ Zampini 2010.

¹¹⁹ Caspio *et al.* 2009.

¹²⁰ Bertoldi 2011a.

¹²¹ Caspio *et al.* 2009.

¹²² Bertoldi 2011b.

¹²³ Messineo 2001.

¹²⁴ Rizzo 2003.

¹²⁵ Nocera 2013.

¹²⁶ Cardarelli, Castelli 2014.

¹²⁷ Castelli 2013.

¹²⁸ Dressel 1879.



Fig. 10. Le cinque Dressel 1 (quattro varianti 1B e, a destra, una 1C) rinvenute al Castro Pretorio e oggi esposte presso il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano (foto dell'autore).

La documentazione inerente il materiale di questo sito risulta purtroppo incompleta, ma gli studi del Dressel, di natura soprattutto epigrafica, hanno permesso di individuare come una buona parte delle anfore di produzione italica provenisse dall'area dell'*Ager Falernus*¹²⁹. Testimonianza di questo dato è, ad esempio, il *titulus pictus* identificato su una delle Dressel 1 esposte ai Mercati di Traiano che riporta la dicitura *FAL(ernum) FUND(i) ANIANI / M. APP(uleio) P. SIL(io) CO(n)S(ules) L. SATURNINI / CCXLIX*¹³⁰.

La tendenza a una scarsa presenza di Dressel 1 appare chiaramente costante per i contesti romani più tardi con le rappresentative eccezioni della via *Nova*¹³¹, dove anche negli strati di epoca flavia sono 23 le Dressel 1 portate alla luce, e degli scavi della *Curia*¹³² (19 esemplari dagli strati flavii). Da segnalare infine i 9 frammenti del sito dell'*Heliogabalum* del Palatino, di età severiana, dove sono riscontrate addirittura alcune greco-italiche di epoca ellenistica, evidentemente residuali e probabilmente da considerare come materiale da cantiere, riutilizzate intaccando gli strati più antichi¹³³.

¹²⁹ Le Dressel 1 rinvenute al Castro Pretorio con *tituli picti* riferibili all'area del Falerno sono 13 (Panella 1980, nota 30).

¹³⁰ Il *titulus* apposto in *rubrum* sul collo dell'anfora riporta, oltre al riferimento al Falerno, la datazione consolare, con la citazione di *M. Appuleius* e *P. Silius Nerva*, informazione che permette di individuare la datazione al 20 a.C. (CIL XV, 4559; Panella 1980, p. 255 e nota 30; Pérez Ballestrer 1995, p. 181 e 184; Rigato, Mongardi 2016, p. 111).

¹³¹ Rizzo 2003.

¹³² Morselli, Tortorici 1989.

¹³³ Rizzo 2018a.

Il contesto del Pozzo 3.2 Celimontano degli scavi della Metro C di Roma

Tra il 2015 e il 2018, grazie a una convenzione stipulata tra l'allora Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma (rappresentata dalla Dott.ssa S. Morretta in qualità di responsabile) e Sapienza - Università di Roma (con la Prof.ssa G. Olcese come responsabile scientifico dell'iniziativa), sono stati



Fig. 11. Foto dell'area di scavo del Pozzo 3.2 Celimontano (dal sito internet www.metrocspa.it)

studiati i materiali rinvenuti nel settore Ovest del Pozzo 3.2 Celimontano degli scavi della Metro C¹³⁴ (Fig. 11).

Lo scavo ha portato alla luce sette vani facenti parti di una struttura abitativa caratterizzata da un periodo di vita che va dall'età repubblicana a quella imperiale. Da alcuni di questi ambienti (i vani II, III, V e VI) è stato recuperato un totale di 18 frammenti di Dressel 1.



Fig. 12. L'esemplare di Dressel 1A bollato DIOCI dal contesto della Metro C (foto progetto Immensa Aequora).

Il vano che ha restituito il maggior numero di esemplari è il II (38,9% del totale delle Dressel 1 dello scavo), in particolare da questo ambiente provengono 1 Dressel 1A, 2 Dressel 1C e 4 frammenti riconoscibili come Dressel 1 ma non attribuibili ad alcuna variante. L'unico frammento di orlo di Dressel 1A presenta un bollo *DIOCI* impresso in cartiglio rettangolare (Fig. 12), databile alla prima metà del I secolo a.C.¹³⁵, il cui impasto presenta similitudini a livello macroscopico con quelli noti per l'area dell'Etruria Meridionale (Tav. 4, gruppo impasto 3). Il bollo è stato rinvenuto su alcuni contenitori portati alla luce a Cosa, nell'area di fornace presso

¹³⁴ Il materiale è stato oggetto di un tirocinio didattico nell'ambito dell'insegnamento di Metodologie della ricerca archeologica e archeometrica della Prof.ssa Olcese (Sapienza - Università di Roma) a cui nel corso del tempo hanno preso parte numerosi studenti dell'Ateneo romano. I risultati dello studio effettuato saranno pubblicati, nell'ambito del progetto *Immensa Aequora* in un articolo in corso di preparazione (Olcese *et al. c.s.*). Si ringraziano le Dott.sse S. Morretta e P. Palazzo della Soprintendenza e della Metro C per la disponibilità e la possibilità di studiare il materiale.

¹³⁵ Callender 1965, n. 539; *Recueil I*, p. 27, n. 19.

il tombolo della Feniglia, e in Gallia a Seurre, Bibracte e Alesia¹³⁶, e potrebbe riferirsi a *Diocles* (o forse *Diochares*), nome di probabile condizione servile¹³⁷.

L'unico altro vano ad aver restituito un frammento che permetteva il riconoscimento della variante tipologica è il III, da dove proviene un orlo di Dressel 1B. A questo, dallo stesso ambiente, si aggiunge un frammento di attacco di parete con attacco di ansa classificabile solo genericamente come Dressel 1.

Dai vani V e VI sono stati portati alla luce un totale di 9 frammenti di Dressel 1 (4 e 5), ma in tutti i casi non trattandosi di elementi diagnostici l'individuazione della variante apparirebbe come una sovrainterpretazione dei dati a disposizione.

Nel complesso le Dressel 1 rappresentano solo il 7,1% del totale del materiale anforico identificato nello scavo, tuttavia la loro presenza è risultata fondamentale per la datazione della stratigrafia e per il riconoscimento, in associazione con le altre classi, della fase tardo repubblicana della struttura.

3. Alcuni dati dai relitti

Un fondamentale indicatore della circolazione delle merci e dei prodotti è, come noto, fornito dai carichi dei numerosi relitti rinvenuti nel corso degli anni dagli archeologi nel Mediterraneo. Questi particolari 'contesti chiusi', infatti, consentono di studiare una situazione cristallizzata nel tempo e in molti casi permettono di trarre dati indispensabili per la ricostruzione dell'economia antica e, come nel nostro caso, dei processi di esportazione delle anfore di una determinata area produttiva¹³⁸. Rispetto al materiale rinvenuto nei siti terrestri, inoltre, solitamente le anfore recuperate dai relitti si presentano integre o quasi, situazione che consente di agevolare l'esatto riconoscimento della tipologia dei contenitori; basti pensare che ad esempio, l'identificazione delle tre varianti delle Dressel 1 compiuta da Nino Lamboglia nacque proprio dal lavoro di confronto tra i dati che lo studioso aveva a disposizione dallo scavo di *Albintimilium* e quelli ricavati dalle anfore rinvenute durante le indagini subacquee sui relitti liguri¹³⁹.

Le Dressel 1 costituiscono uno dei tipi anforici maggiormente attestati tra quelli rinvenuti in contesti subacquei, questo dato permette quindi di espandere anche all'ambito mediterraneo

¹³⁶ Per una sintesi si veda Nonnis 2015, p. 199.

¹³⁷ Solin 2003, p. 1653.

¹³⁸ La bibliografia sul ruolo dei relitti nello studio delle anfore è estremamente estesa e variegata. A titolo di esempio si veda Panella 1998.

¹³⁹ Lamboglia 1955.

lo studio della circolazione di questo tipo. Attraverso lo studio bibliografico delle numerose pubblicazioni sui relitti, di cui la relativa sezione tematica del volume "Atlante dei siti di produzione ceramica" rappresenta una delle raccolte più recenti e consistenti¹⁴⁰, si intende quindi effettuare una panoramica dei relitti con Dressel 1 rinvenuti lungo le coste dell'Etruria meridionale e di quelli con Dressel 1 la cui area di produzione è stata riconosciuta come riconducibile alla zona oggetto di questo articolo. Importante precisazione da effettuare è tuttavia l'assenza in molti casi dell'indicazione dell'ipotesi di origine delle anfore rinvenute. Per questo motivo si è scelto di concentrare la ricerca sugli esemplari per cui, attraverso lo studio dei dati epigrafici, degli impasti o - in alcuni purtroppo più rari casi - grazie alle analisi di laboratorio, gli archeologi hanno potuto ipotizzare un'origine del carico o di parte di esso dall'area dell'Etruria meridionale.

3.1. Relitti con Dressel 1 rinvenuti lungo le coste dell'area oggetto di indagine

Il primo caso che si intende affrontare è quello dei relitti con carico composto da Dressel 1 rinvenuti a largo delle coste dell'Etruria meridionale (Tav. 1). L'indagine bibliografica effettuata, lontana dalla pretesa di essere esaustiva (anche per le problematiche appena presentate), ha permesso di identificare un'importante testimonianza, quella del relitto di Santa Severa.

Rinvenuto a circa 200 m dalla costa, poco oltre l'antico porto di *Pyrgi*, a Santa Severa, presenta un carico di Dressel 1B, anfore di Brindisi e vernice nera. Le anfore Dressel 1B riportano impressi i bolli *DAM*¹⁴¹, *EVTA*¹⁴², *HERM*¹⁴³, *L. LENTV. P. F.*¹⁴⁴, *OPEL*¹⁴⁵ e *PILIP*¹⁴⁶ che permettono di datare il relitto alla metà del I secolo a.C. e ipotizzare per esso una provenienza dalla Campania e una rotta verso la Gallia¹⁴⁷.

¹⁴⁰ Atlante 2011-2012.

¹⁴¹ Si tratta di un addetto alla produzione di anfore Dressel 1B schiavo della *gens Sulpicia*, attivo nei decenni centrali del I secolo a.C. (Nonnis 2012, p. 179).

¹⁴² *Eutactus Sulpicii* è il personaggio a cui sembra associabile il bollo. Si tratta dello schiavo di un esponente della *gens Sulpicia* addetto alla produzione di anfore Dressel 1B in area tirrenica durante i decenni centrali del I secolo a.C. (Nonnis 2012, p. 200).

¹⁴³ Lo scioglimento di questo bollo suggerisce come produttore di questi contenitori *Herm(---) Sulpicii* schiavo dal nome greco della *gens Sulpicia*, produttori di Dressel 1B in area tirrenica durante la metà del I secolo a.C. (Nonnis 2012, p. 228).

¹⁴⁴ *L. Cornelius P.f. Lentulus Crus*, personaggio da connettere a questo bollo, era il proprietario di una serie di impianti per la produzione di Dressel 1 (in particolare nella variante 1B), in area tirrenica, probabilmente nella zona di Minturno. Citato anche da Cicerone (Cic., Att., I, 8,2 e I, 9, 2), la sua attività sembra inquadrabile nei decenni centrali del I secolo a.C.

¹⁴⁵ Il bollo è riferibile a *Ophelio Sulpicii* schiavo della *gens Sulpicia* (Nonnis 2012, p. 301).

¹⁴⁶ Numerose sono le attestazioni di questo bollo a Roma, nel Mediterraneo occidentale e in *Britannia*, sembra da connettere con *Philippus Sulpicii*, schiavo addetto alla fabbricazione di Dressel 1B in area tirrenica durante i decenni centrali del I sec. a.C. per conto della *gens Sulpicia* (Nonnis 2012, p. 324).

¹⁴⁷ Gianfrotta 1971; Gianfrotta, Pomey 1981, pp. 157-158; Gianfrotta 1982, pp. 17-21; Parker 1992, pp. 385-386; Atlante 2011-2012, p. 559.

3.2. Relitti con Dressel 1 rinvenuti nel Mediterraneo occidentale con carico per cui è stata ipotizzata una provenienza dall'Etruria meridionale

Il secondo caso affrontato è quello dei relitti rinvenuti nel Mediterraneo occidentale il cui carico è stato riconosciuto, sulla base di analisi archeometriche o dello studio dei dati epigrafici, come proveniente dall'Etruria meridionale (Tav 1).

Sono stati individuati due relitti rinvenuti nei fondali della costa tirrenica della Toscana e sette relitti, tra le numerosissime attestazioni, affondati lungo le coste francesi¹⁴⁸.

Il relitto Perelli A rappresenta il primo dei due esemplari toscani. Rinvenuto a 17 miglia a Sud-Ovest dell'isola di Montecristo, il carico è composto da anfore Dressel 1A, 1B e 1C, da ceramica a vernice nera, piatti in terra sigillata orientale e bicchieri a pareti sottili.

Le anfore Dressel 1A del relitto presentano impressi i bolli *M*, *MV* (incerta lettura), *P*, *S* destrorsa (lettura incerta) e *SES* seguito probabilmente da ramo di palma che hanno permesso di datare il relitto alla metà del I secolo a.C.¹⁴⁹

Sulla base della lettura macroscopica degli impasti e dello studio dei bolli presenti è stato ipotizzato che le anfore Dressel 1A e 1B del carico possano provenire dall'area alto-tirrenica, forse tra Cosa e Albinia, e che probabilmente la grande nave oneraria fosse diretta verso il Mediterraneo settentrionale¹⁵⁰.

Il secondo relitto dell'area toscana è il Vada A. Portato alla luce presso Rosignano Marittimo (Livorno), poco a Sud della foce del fiume Fine, il carico era composto principalmente da anfore Dressel 1A e 1B, quest'ultime presentano il bollo *M' RVFI M'* ripetuto due volte sugli opercoli¹⁵¹. La vernice nera rinvenuta, che faceva parte del materiale di bordo, ha permesso di ipotizzare un'origine della nave dalle coste dell'Etruria meridionale e sulla base dei tipi ceramici e anforici attestati è stata proposta una datazione collocabile intorno alla metà del II secolo a.C.¹⁵².

¹⁴⁸ Per una sintesi dei relitti con carichi italici rinvenuti lungo le coste francesi e della Corsica si veda Long 2013.

¹⁴⁹ Il bollo è riferibile ai *Sestii, gens* di rango senatorio, proprietari di officine per la produzione di anfore Dressel 1A (e forse 1C) fabbricate nell'*Ager Cosanus* in epoca tardo repubblicana (Nonnis 2012, p. 383).

¹⁵⁰ Bargagliotti *et al.* 2007; Atlante 2011-2012, p. 545.

¹⁵¹ Si tratta di un personaggio di condizione ingenua commerciante di vino tra la fine del II e l'inizio del I secolo a.C. (Nonnis 2012, p. 361).

¹⁵² Monaco 1971, p. 302; Massa 1980-1981, pp. 225-235 e 245-249, fig. 9, Martelli 1982, pp. 57-58, figg. 26-28; Parker 1992, p. 442; Atlante 2011-2012, p. 546.

Più numerosi, come detto, sono i relitti rinvenuti nei fondali francesi. Il primo di questi è il Dramont C (Provenza Alpi Costa Azzurra - Varo), recuperato a 150 m a Sud-Est della torre dell'île d'Or, a Cap Dramont (Saint Raphaël). Presenta un carico composto da anfore Dressel 1B e Lamboglia 2, ceramica fine, ceramica comune e pesante¹⁵³. In particolare, alcune delle anfore Dressel 1B riportavano i bolli *AL*, *MK*, *CNM* o *ONM* o *DNM*. I primi due trovano confronti con esemplari dell'*atelier* di Albinia, informazione che permette di ipotizzare l'origine da quest'area di almeno parte del carico¹⁵⁴. Lo studio tipologico ed epigrafico del materiale ha suggerito una datazione del relitto collocabile tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C.

A 1,4 km circa da riva, nel golfo di Fos, a Sud-SudEst della punta di Saint-Gervais in Francia, è stato invece rinvenuto il cosiddetto relitto Fos A. Il carico era composto da anfore Dressel 1B (bollate *MAHE*¹⁵⁵, *MA*, *MI*, *NON*¹⁵⁶, *SAM*, *TIMOTES*¹⁵⁷) e da ceramica comune, che hanno consentito di datare il relitto al terzo quarto del I secolo a.C.¹⁵⁸. L'origine della nave è stata variamente interpretata nel corso degli anni dagli studiosi: una possibilità verte verso una provenienza delle anfore Dressel 1B da Albinia, nell'*Ager Cosanus*¹⁵⁹, mentre più recentemente è stata formulata l'ipotesi di un'origine dall'area di Canneto¹⁶⁰, noto centro produttore di Dressel 1 nel Lazio meridionale¹⁶¹.

In località Basses de la Fourmigue nella baia di Juan-les-Pins-Golfe-Juan (Provenza Alpi Costa Azzurra - Alpi marittime in Francia) è stato portato alla luce il relitto denominato Fourmigue C, caratterizzato da un carico di anfore Dressel 1A e 1B in associazione con esemplari di ceramiche

¹⁵³ Benoît 1960, p. 53; Joncheray 1972, p. 13; Parker 1992, p. 167; Joncheray 1994; Atlante 2011-2012, p. 608.

¹⁵⁴ Olmer 2012, p. 331.

¹⁵⁵ Il bollo è da riferire a un personaggio di probabile condizione servile di nome *Mahes*, di possibile origine microasiatica, addetto alla produzione di anfore greco italiche tarde e Dressel 1 ad Albinia e in altre aree dell'*Ager Cosanus* in età tardo repubblicana (Nonnis 2012, p. 262).

¹⁵⁶ *Nonius* (?) era un produttore (ingenuo o liberto della *gens Nonia*) di anfore Dressel 1B attivo nei decenni centrali del I secolo a.C., come attestato dai rinvenimenti nelle fornaci di Albinia (Nonnis 2012, p. 290).

¹⁵⁷ *Timothès* è probabilmente uno schiavo addetto alla produzione di anfore Dressel 1B durante i decenni centrali del I secolo a.C. negli impianti dell'*Ager Cosanus* (Nonnis 2012, p. 405).

¹⁵⁸ Benoît 1958, p. 37; DRASM 1983, no. 155; Amar, Liou 1984, pp. 155-157 e 187; Giacobbi-Lequément 1987; Hesnard *et al.* 1989, p. 33; Pomey *et al.* 1987-1988, pp. 11-12; Parker 1992, pp. 181-182; Atlante 2011-2012, p. 609.

¹⁵⁹ Giacobbi-Lequément 1987, pp. 176-177.

¹⁶⁰ Hesnard *et al.* 1989, p. 33.

¹⁶¹ Cavedoni 1832, p. 6; CIL, X, 8050; De La Blanchère 1884, p. 104; Lugli 1926, pp. 214-215; Lugli 1940, p. 28, nn. 37-42 e p. 34, nn. 84-93; tav. 3; Hesnard 1977; Tchernia *et al.* 1978, pp. 33-46; Hesnard, Lemoine 1981, pp. 244-245; Amar, Liou 1984, pp. 156 e 187; Hesnard *et al.* 1989, p. 33; Storchi Marino 2002, pp. 33-41; Di Fazio 2006, pp. 49-56; Atlante 2011-2012, pp. 134-135; Olmer 2012, pp. 328-329.

a vernice nera e ceramiche comuni¹⁶². Alcune delle anfore recano impressi i bolli *ANT*¹⁶³ e *PAR*¹⁶⁴: i primi sono stati rinvenuti in officine dell'*Ager Cosanus*, dato che permette di ipotizzare che almeno parte del carico provenisse dall'area oggetto del nostro studio e che la datazione sia da collocare tra l'80 e il 60 a.C.¹⁶⁵.

Il relitto La Ciotat 3 è stato rinvenuto a circa 400 metri a Est dell'Ile Verte, nella regione della Provenza - Alpi Costa Azzurra. Il carico era composto da Dressel 1A, da ceramica comune e da piatti a pareti sottili, e lo studio tipologico delle ceramiche e quello epigrafico dei bolli individuati ha consentito di datare il relitto tra la fine del II e l'inizio del I secolo a.C.¹⁶⁶. Molte delle anfore, infatti, presentano una serie di bolli impressi su di esse: *AEDO (?)*, *ALEX/ALEXA*¹⁶⁷, *ANT/ANTIO*¹⁶⁸, *CAEP/CAIE (?)*, *CILIX*¹⁶⁹, *CN*, *DIESC*, *FLA/FLAC*¹⁷⁰, *GA*, *ISID*¹⁷¹, *IVS*, *NAEPOR*¹⁷², *PARNA*¹⁷³, *PHILO*¹⁷⁴, *PILO/PILOTA*¹⁷⁵, *PL*.

L'origine precisa del carico non è oggi ancora del tutto definita, lo studio epigrafico dei bolli ha permesso di escludere una provenienza dall'area dell'*Ager Cosanus*, non avendo riscontrato confronti, tuttavia l'analisi macroscopica e in laboratorio (questa ancora in corso) degli impasti

¹⁶² DRASM 1983, pp. 277-304; Amar, Liou 1984, p. 154; DRASM 1985, pp. 57-59; Liou, Pomey 1985, pp. 574-576; Hesnard *et al.* 1988, p. 92; Parker 1992, p. 183; Atlante 2011-2012, pp. 609-610.

¹⁶³ Si tratta di un bollo che trova confronti nelle fornaci di Albinia (Olmer 2003, p.201). Forse è da mettere in connessione con la *gens Antistia*, attiva già nella produzione di anfore greco italiche in area tirrenica (Nonnis 2012, p. 90) o al nome servile *Anthio* o *Anthiocus* (Nonnis 2012, p. 92).

¹⁶⁴ Questo bollo è forse da associare con l'area dell'*Ager Cosanus*, il nome è presumibilmente riferibile a un personaggio di condizione schiavile (Nonnis 2012, p. 314).

¹⁶⁵ Olmer 2012, p. 328 con bibliografia.

¹⁶⁶ Long *et al.* 2002; Long *et al.* 2003; Atlante 2011-2012, p. 607.

¹⁶⁷ Bollo rinvenuto anche sul relitto francese Cap Gros A d'Antibes, oltre che in altri siti terrestri della Gallia, si riferisce ad un personaggio di condizione schiavile evidentemente impegnato nella fabbricazione di Dressel 1 (Nonnis 2012, p. 78).

¹⁶⁸ Vedi nota 93.

¹⁶⁹ È un nome d'origine geografica da attribuire a un uomo di condizione servile impresso su Dressel 1 trovate in siti della Gallia e della Spagna, oltre che su un contenitore il cui tipo non è noto portato alla luce a Roma (Nonnis 2012, p. 159).

¹⁷⁰ Alcuni studiosi ipotizzano per questo bollo un'associazione con i *Valerii Flacci*, famiglia di rango senatorio con proprietà fondiarie nell'area di Fondi (Olmer 2003, pp. 150-151), tuttavia questa tesi non risulta del tutto dimostrata (Nonnis 2012, p. 207).

¹⁷¹ Il bollo è stato trovato su alcune Dressel 1 della fornace di Albinia ed è da sciogliere come *Isidorus*, personaggio di probabile condizione servile (Solin 2003, pp. 90-91; Nonnis 2012, pp. 233-234).

¹⁷² Lo scioglimento proposto è *Naepor*, probabilmente per la terminazione del nome in *-por* da riferire a uno schiavo (Kajanto 1965, p. 172; Nonnis 2012, p. 281).

¹⁷³ Attestato su 25 esemplari del relitto e in altri contesti della Gallia, il possibile scioglimento di questo bollo è *Pharnaces*, nome di uno schiavo che doveva essere attivo in area campano-laziale nella produzione di Dressel 1 (Nonnis 2012, p. 320).

¹⁷⁴ Da associare a *Philemo* mercante vinario le cui esportazioni in Gallia sono note per il rinvenimento di bolli anche in altri relitti (come quello dal Grand Souffre, vedi Hesnard, Gianfrotta 1989, p. 422).

¹⁷⁵ Questo bollo è riferibile a uno o più schiavi di nome *Philotas* o *Philotaerus*, nomi noti per l'epoca tardo repubblicana (Solin 2003, pp. 957-959; Nonnis 2012, p. 325).

suggerisce una produzione di almeno parte del materiale dalla zona tra l'Etruria meridionale e Roma¹⁷⁶.

A 400 m a Nord-Est della punta di Miladou, presso l'Île de Port-Cros (Hyères, Provenza Alpi Costa Azzurra - Varo) è stato rinvenuto un lotto di anfore composto da Dressel 1A, 1B, 1C e anfore ibero-puniche facenti parti di un unico relitto, denominato Miladou 1. Alcune delle Dressel 1A e delle Dressel 1B presentano dati epigrafici: bolli []B, BNE, E, EB, KL, ON, []S; graffiti A, XI o IX, impressioni circolari, croce, lettera C o voluta, informazioni che suggeriscono una datazione del relitto tra la fine del II e la prima metà del I secolo a.C.¹⁷⁷. L'origine del carico è stata inizialmente riconosciuta una generica indicazione di provenienza "italica"¹⁷⁸, tuttavia il rinvenimento di alcuni di questi bolli nell'area produttiva di Albinia sembra lasciare ipotizzare una provenienza della nave da quest'area¹⁷⁹. Alla luce di questi dati appare necessaria una rilettura degli impasti di queste anfore.

Un'altra testimonianza è offerta dal relitto Plane D. Portato alla luce dai fondali della Baia di Marsiglia (Provenza Alpi Costa Azzurra - Bocche del Rodano), il suo carico è composto da anfore Dressel 1B e 1C bollate CE, DD, DF, DK, DP, EG, H, che fanno ipotizzare una datazione del relitto tra il 100 e il 25 a.C.¹⁸⁰. Lo studio tipologico ed epigrafico del materiale rinvenuto ha permesso di ipotizzare inoltre un'origine delle anfore dall'area etrusca e più precisamente da Parrina, vicino Cosa¹⁸¹.

Infine, il relitto denominato Pointe Cacalu (Corsica del Sud) rinvenuto, nel golfo di Ajaccio, a circa 200 m dall'omonima punta, ha restituito anfore Dressel 1B e lucerne Dressel 2 appartenenti al carico della nave, databili al I secolo a.C.¹⁸².

¹⁷⁶ Olmer 2012, p. 329 con bibliografia.

¹⁷⁷ Dumontier, Joncheray 1991; Atlante 2011-2012, p. 615.

¹⁷⁸ Dumontier, Joncheray 1991, p. 174.

¹⁷⁹ Olmer 2003 e 2012, p. 330.

¹⁸⁰ Ximénès 1976; Manacorda 1981, pp. 25-28; Parker 1992, p. 314; Atlante 2011-2012, pp. 616-617.

¹⁸¹ Manacorda 1981, pp. 25-28.

¹⁸² Bernard 2001, p. 86; Alfonsi 2002a, pp. 83-84; Alfonsi 2002b, p. 85; Alfonsi 2004, pp. 73-74; Atlante 2011-2012, p. 618.

Sulla base dei bolli presenti sulle anfore, si ipotizza che l'area d'origine del carico fosse l'Etruria, con particolare riferimento a due aree di produzione: Albinia, presso Orbetello (bolli *NON*¹⁸³ e *ME*) e La Feniglia, a Sud di Albinia (bollo *APELE[]*)¹⁸⁴.

4. Dati preliminari dallo studio di alcuni contesti campione dell'area di indagine

Al fine di perseguire gli obiettivi della ricerca proposta si è scelto di selezionare alcuni contesti campione per due grandi areali: 1) Tarquinia e la zona compresa tra il cosiddetto *Ager Caeretanus* e *Castrum Novum*; 2) alcuni contesti ostiensi caratterizzati dalla presenza di strati di età augustea o precedente.

Gli esemplari di Dressel 1 rinvenuti in questi contesti, lungi dall'offrire una situazione completa e definitiva, rappresentano comunque una valida panoramica della situazione anforica nelle due aree campione e possono fornire indicazioni preliminari in merito alle produzioni di questo tipo anforico attestate.

4.1. L'area dell'Etruria Meridionale

Come detto, per la zona dell'Etruria Meridionale sono stati selezionati alcuni contesti campione localizzati tra Tarquinia e l'area tra *Castrum Novum* (odierna Santa Marinella) e l'*Ager Caeretanus*¹⁸⁵.

Castrum Novum

A partire dal 2010 grazie a una collaborazione tra alcuni enti italiani e francesi¹⁸⁶ è stato intrapreso lo scavo, tutt'oggi in corso, dell'insediamento coloniale di *Castrum Novum*, con un periodo di frequentazione di almeno ottocento anni, tra il III secolo a.C. e il V-VI secolo d.C.

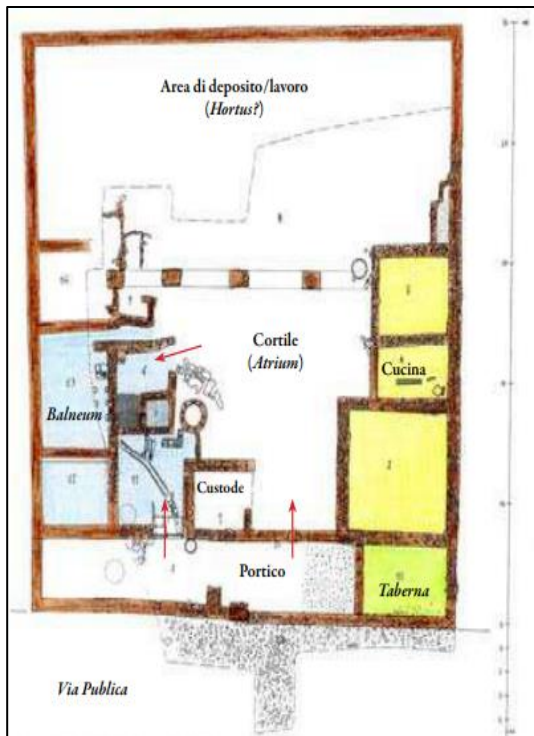
¹⁸³ Impresso sull'orlo di alcune Dressel 1B rinvenute nella fornace di Albinia (Olmer, Vitali 2002, pp. 459-465); forse è da associare alla *gens Nonia* (Nonnis 2012, p. 290)

¹⁸⁴ La lettura di questo bollo è ancora incerta (Alfonsi 2002a, p. 83), se fosse confermata potrebbe essere associabile a uno o più individui di condizione servile dal nome *Apella/Apelles* (Nonnis 2012, p. 97).

¹⁸⁵ Si ringrazia per la disponibilità e la collaborazione F. Enei, direttore del Museo del Mare e della Navigazione Antica di Santa Severa (RM), che ha messo a disposizione dello studio il materiale rinvenuto durante gli scavi da lui diretti al Grande Giardino del castello di Santa Severa e a *Castrum Novum* e durante le ricognizioni nell'*Ager Caeretanus*.

¹⁸⁶ Prendono parte al progetto la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, le Università di Picardia, di Lille 3 e di Limoges, il Laboratorio di Archeologia dell'Ecole Normale Supérieure di Parigi, il Comune di Santa Marinella e l'Associazione Onlus Gruppo Archeologico del Territorio Cerite con il relativo Centro Studi Marittimi.

Si tratta di un sito piuttosto complesso comprendente una serie di strutture pubbliche di diversa destinazione e un edificio probabilmente privato a pianta quadrata posto lungo la via *Publica*, caratterizzato da un'area residenziale e una atto ad *hortus* o zona lavoro¹⁸⁷ (Fig. 13).



Lo scavo, nel corso delle sue campagne annuali, ha ovviamente restituito materiale ceramico, tra cui 9 frammenti di Dressel 1. Nello specifico si tratta di 3 esemplari classificabili solo genericamente come Dressel 1 (a causa della mancanza di elementi peculiari), 2 Dressel 1A, 2 Dressel 1B e 2 Dressel 1C. Per quanto riguarda gli impasti individuati, l'analisi effettuata a livello macroscopico ha permesso di ipotizzare come la maggioranza degli esemplari sia caratterizzato da un impasto simile a quelli noti bibliograficamente per l'Etruria meridionale (Tav. 4, gruppo impasto 3) e in generale la regione (Tav. 4, gruppi impasto 1 e 5).

Fig. 13. Prima ipotesi di distribuzione degli ambienti funzionali all'interno dell'edificio quadrato. A N-O la zona del balneum (azzurro), a S-E gli ambienti residenziali con una cucina (giallo) e una probabile taberna nel portico con affaccio sulla strada (verde). Nell'interno dell'edificio è presente un cortile con una zona di deposito/lavoro o probabile hortus (da *Castrum Novum* 2, p. 15).

Il fondale antistante *Castrum Novum*

A seguito di un lungo lavoro, protratto negli anni, di ricognizioni subacquee e di recupero di reperti da parte del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite (GATC), con la sua sezione del "Centro Studi Marittimi", e di Flavio Enei (direttore del Museo del Mare e della Navigazione di Santa Severa), è stato possibile realizzare lo studio di alcuni contenitori anforici provenienti dai fondali antistanti Santa Marinella (RM).

Il fondale dell'attuale Capo Linaro (Fig. 14) corrisponde al tratto di mare su cui si affacciava la colonia marittima romana di *Castrum Novum* e per il quale molte delle navi dirette al più importante porto di *Pyrgi* dovevano passare.

¹⁸⁷ *Castrum Novum* 2, pp. 14-23.



Fig. 14. Veduta dal satellite del litorale di Santa Marinella; con il cerchio rosso è indicata la località denominata Capo Linaro (elaborazione da Google maps).

Il ritrovamento di questi contenitori anforici rappresenta quindi un'importante testimonianza e opportunità di studio dei traffici commerciali della zona.

Da questo contesto sono stati portati alla luce 11 esemplari di Dressel 1 integri o frammentari. A livello tipologico è stato

possibile individuare 3 contenitori riferibili alla variante A, 3 alla variante B, 3 alla variante C e 2 esemplari che, non presentando elementi peculiari che possano dare indicazioni in questo senso, sono risultati classificabili solo genericamente come Dressel 1.

Lo studio degli impasti ha evidenziato una rilevante eterogeneità per questo lotto di materiale. I diversi impasti riconosciuti sono riportabili a livello macroscopico a 5 gruppi (Tav. 4), ma il più attestato (più del 45% del totale) sembra essere quello con caratteristiche simili agli impasti dell'area vesuviana (Tav. 4, gruppo impasto 2), in associazione con le varianti Dressel 1B e soprattutto Dressel 1C.

Santa Severa/Pyrgi

Tra il settembre del 2009 e il febbraio del 2010 i lavori di sterro praticati nel cosiddetto "Grande giardino" del Castello di Santa Severa (RM) per la messa in opera di serbatoi d'acqua hanno portato alla luce una sequenza stratigrafica particolarmente interessante. È emersa una sovrapposizione di strati databili in un lasso di tempo che va dall'insediamento etrusco della zona a quello medievale.

Il "Grande giardino" è l'area situata nella zona centrale del borgo medievale ed è caratterizzata da un piccolo settore collocato immediatamente a sud del locale denominato "La Latteria". Tramite lo scavo di 3 ampie trincee (suddivise in 2 settori) distanti tra loro pochi metri è stato possibile studiare depositi stratigrafici comprendenti una chiara sovrapposizione di strati e strutture databili alle epoche tardo etrusca, romana e medievale¹⁸⁸ (Fig. 15).

¹⁸⁸ Enei 2010, p. 6.



Fig. 15. Pianta delle strutture rinvenute nel corso degli scavi nel Viale del Castello e nel Grande Giardino. In verde la fase tardo-etrusca, in rosso la fase romana, in giallo la tardo antica e in azzurro la medievale (da Enei 2010).

Dall'US 8 del settore I è stato portato alla luce l'unico esemplare di Dressel 1 di questo scavo. Si tratta di un puntale, che purtroppo non permette il riconoscimento della variante, contraddistinto da un impasto di colore rosso con numerosi inclusi bianchi e grigi (Tav. 4, gruppo impasto 3). L'indagine macroscopica lascia ipotizzare alcune similitudini con gli impasti noti in bibliografia per dall'area dell'Etruria meridionale.

Ager Caeretanus

A partire dalla metà degli anni '80 è stata effettuata sotto la direzione di F. Enei una serie di ricognizioni archeologiche nel territorio del cosiddetto *Ager Caeretanus* (Fig. 16) allo scopo di individuare tutte le evidenze archeologiche della zona e poter redigere una carta archeologica dell'area.

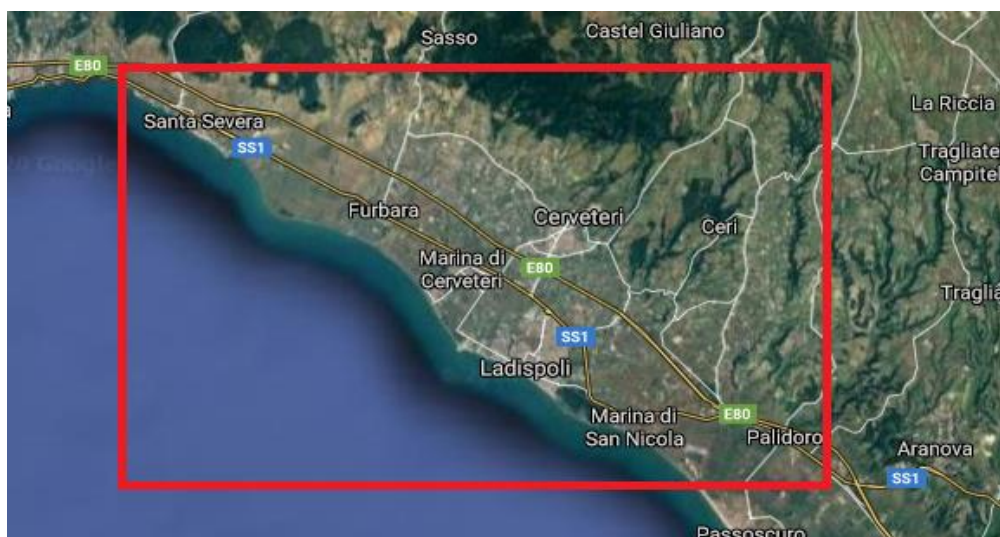


Fig. 16. L'area esplorata durante le ricognizioni del progetto Ager Caeretanus, diretto da F. Enei (elaborazione da Google maps).

Parte di questi dati sono confluiti in un'importante monografia¹⁸⁹, ma risulta attualmente ancora in corso di studio il materiale proveniente da una buona porzione del territorio esaminato. Grazie alla disponibilità di F. Enei è stato possibile accedere al materiale edito e inedito emerso durante queste ricognizioni.

Nel corso degli anni in questo territorio sono stati rinvenuti 8 frammenti di anfore Dressel 1. Ne emerge un quadro abbastanza omogeneo sia a livello tipologico che degli impasti attestati.

La variante 1B è con 4 individui la maggiormente presente (il 50% del totale), mentre 3 sono i frammenti per cui non è stato possibile riconoscere la variante e soltanto un frammento è riferibile alla Dressel 1C. Il 37,5% del totale presenta un impasto di colore beige, ruvido e con inclusi grigi di piccole dimensioni e rari inclusi rossicci (ferrosi) di grande dimensione (Tav. 4, gruppo impasto 5) e il 12,5% un impasto colore rosa/beige, compatto con la presenza di inclusi di colore grigio-marrone (Tav. 4, gruppo impasto 1), caratteristiche che a livello macroscopico sembrano presentare similitudini con le argille note per la zona. Infine, solo un unico esemplare presenta le caratteristiche del cosiddetto impasto *Black sand*, riferibile all'area vesuviana (Tav. 4, gruppo impasto 2).

Tarquinia - Pianoro della Civita

Il cosiddetto Pianoro della Civita rappresenta l'area principale del sito di Tarquinia¹⁹⁰. Proprio in questo contesto, infatti, è stato portato alla luce l'antichissimo "Complesso monumentale" (Fig. 17), risalente alle prime fasi del nucleo urbano (X secolo a.C.), con un importante sviluppo in epoca arcaica e una frequentazione che perdura fino all'epoca romana imperiale¹⁹¹.

Le strutture e le testimonianze più tarde sono concentrate nel settore nord-orientale del pianoro. In particolare, nei pressi del recinto del tempio-altare, è stato rinvenuto nel corso di una serie di recenti campagne di scavo il riempimento di un pozzo datato alla prima età imperiale¹⁹², e, poco distante, un'importante struttura ipogea, che finora ha restituito una grande quantità di ceramica di epoca romana imperiale¹⁹³.

¹⁸⁹ Enei 2001.

¹⁹⁰ Si ringraziano per l'autorizzazione e i suggerimenti la Prof. G. Bagnasco (Unimi) e il Dott. S.M. Romano, che si sta occupando dello studio del materiale anforico dello scavo. Sugli scavi effettuati nel sito di Tarquinia si vedano Bonghi-Jovino 1986; i volumi *Tarchna* I-IV; Moretti Sgubini 2001; Bagnasco 2012; *Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi*.

¹⁹¹ Bagnasco Gianni *et al.* 2017.

¹⁹² Bagnasco Gianni 2013.

¹⁹³ Quagliolo, Recalcati 2014; Bagnasco Gianni *et al.* 2018



Fig. 17. Pianta dell'area del "complesso monumentale" sul pianoro della Civita di Tarquinia. Evidenziate in grigio le aree interessate dagli scavi effettuati dall'Università degli Studi di Milano negli ultimi anni (da Bagnasco Gianni et al. 2018, p. 330, fig. 1)

Dall'area del Pianoro, in particolare dal cosiddetto Pozzo B e dai settori B e O, provengono i 12 esemplari di Dressel 1 individuati¹⁹⁴. A livello tipologico, la variante di gran lunga più attestata è la Dressel 1A (66,7%), di cui la maggioranza degli esemplari rinvenuti nel contesto appaiono pertinenti a una forma molto antica della variante, che la pone come di passaggio tra le greco italiche di transizione e le Dressel 1A tradizionali (Tav. 2e). Gli altri esemplari sono pertinenti invece al tipo Dressel 1 generico (2 frammenti di elementi non diagnostici), una Dressel 1B e una Dressel 1C.

Gli impasti, indagati a livello macroscopico, risultano attribuibili a quattro dei gruppi riconosciuti (Tav. 4), con una maggioranza di frammenti che presentano caratteristiche simili a quelli locali/regionali (2 esemplari per il gruppo 1, 3 nel gruppo 3 e 4 nel gruppo 5) e una contenuta quantità di frammenti (2) con impasti riferibili all'area vesuviana.

¹⁹⁴ Oltre agli esemplari visionati, dalla stessa zona si ha notizia del rinvenimento di un'altra Dressel 1 segnalata da Scotti 1999, p. 176.

Tarquinia - Domus del Mitreo

Nell'area dell'antica Civita di Tarquinia, a pochissima distanza dall'Ara della Regina, dal 2014, sotto la tutela della Soprintendenza dell'Etruria meridionale, è stata avviata una campagna di scavo (inizialmente diretta da M. G. Scapaticci e dal 2016 affidata ad A. Mastrocinque dell'Università degli Studi di Verona) nella cosiddetta Domus del Mitreo (Fig. 18), che deve il suo nome al rinvenimento, da parte di uno scavatore clandestino, di una statua del dio *Mithra*¹⁹⁵.

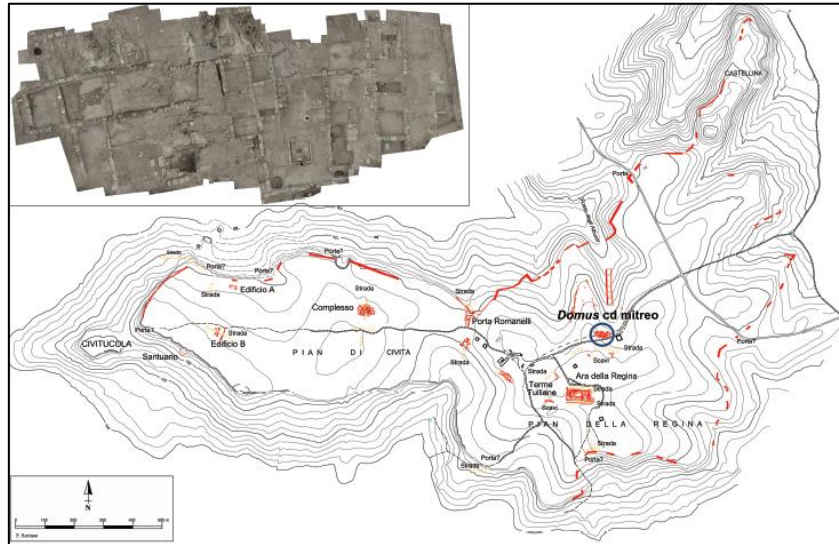


Fig. 18. Pianta della Civita di Tarquinia: posizionamento della Domus del Mitreo (rielaborazione grafica di F. Soriano). Ortofoto dell'area di scavo (di A. Mastrocinque) (da Mastrocinque 2020, p. XII, fig. 1)

Le tre campagne di scavo realizzate sotto l'egida dell'Università degli studi di Verona (2016-2018) hanno permesso di portare alla luce un'ampia struttura caratterizzata da 40 ambienti (tra vani, cortili, pozzi, cisterne e una fontana). Lo studio preliminare dei dati ha consentito di individuare sei fasi di costruzione e frequentazione dell'edificio, con una sequenza stratigrafica che va dal VI secolo a.C. agli inizi del VII secolo d.C.¹⁹⁶.

Le Dressel 1 dello scavo sono state recuperate dagli strati relativi ai periodi V (II-III secolo d.C.), quando gli ambienti sono ristrutturati e alcuni di essi adibiti a finalità artigianali, e VI (metà IV-inizi VII sec. d.C.), in cui la planimetria della *domus* viene modificata forse a causa di un terremoto che porterà all'abbandono dell'edificio, risultando pertanto residuali¹⁹⁷.

Le campagne fino ad ora affrontate nel contesto hanno restituito un totale di 5 frammenti di Dressel 1 (2 Dressel 1A, 1 Dressel 1B e 2 Dressel 1C). A livello macroscopico le caratteristiche

¹⁹⁵ Arioli *et al.* 2018; Mastrocinque 2020. Si ringraziano il Prof. A. Mastrocinque (UniVR) e la Dott.ssa M. Disarò per la disponibilità e la possibilità di visionare le Dressel 1 rinvenute durante lo scavo di questo contesto.

¹⁹⁶ Marchetti *et al.* 2020, pp. 29-32.

¹⁹⁷ Soriano 2020, pp. 21-28.

della quasi totalità degli impasti presi in esame hanno rivelato somiglianze con le argille locali/regionali note (Tav. 4).

4.2. Il territorio ostiense

Per il territorio di Ostia, a causa della carenza di dati e scavi relativi all'epoca tardo repubblicana¹⁹⁸, si è scelto di focalizzare la ricerca su contesti caratterizzati dalla presenza di strati riferibili a quest'epoca o che avessero una datazione non più tarda dell'età augustea¹⁹⁹.

La scelta è quindi ricaduta sul materiale del Piazzale delle Corporazioni, della *Domus dei Pesci* e della Longarina 2.

Piazzale delle Corporazioni

Il cosiddetto Piazzale delle Corporazioni (Fig. 19) è una delle strutture più note di tutta Ostia. Si tratta di un ampio spazio dove sorgeva un porticato, limitrofo e connesso al Teatro, con destinazione pubblica. In questo luogo le comunità di mercanti stranieri intrattenevano rapporti con i gruppi commerciali di Ostia, allo scopo di organizzare e gestire i commerci su lunga distanza che interessavano la città²⁰⁰.

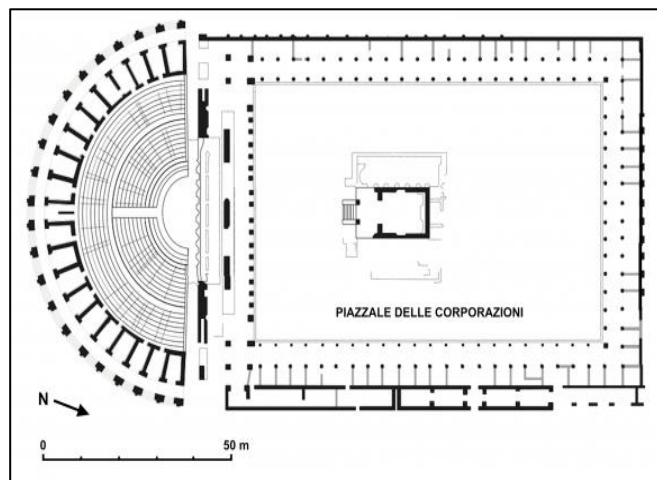


Fig. 19. Pianta del complesso del Piazzale delle Corporazioni e del Teatro di Ostia (da Terpstra 2014).

Di fondamentale importanza per la ricostruzione stratigrafica del complesso è stata la serie di saggi effettuati nell'area del portico occidentale nel 1970, che hanno permesso di individuare tre principali fasi edilizie: la più antica risalente all'età augustea e contemporanea alla costruzione del teatro; la seconda di epoca claudia, quando fu effettuata una completa trasformazione del portico attraverso una serie di rialzamenti artificiali costruiti utilizzando

¹⁹⁸ Con l'eccezione del volume Olcese, Coletti 2016 sul territorio ostiense dove però le Dressel 1 sono attestate seppur in numero considerevole (più di 40) solo nei siti 6 / L23 P12, Area D e 8 / L23 P12, Area AM (Olcese, Coletti 2016, p. 483) e nel contesto dell'Ara rotonda a Ostia (Manzini 2016, p. 171 e 173).

¹⁹⁹ Si ringrazia per la disponibilità e l'estrema collaborazione la Dott.ssa M. Barbera (Direttrice del Parco Archeologico di Ostia Antica), la Dott.ssa P. Germoni (Responsabile dei magazzini) e tutto lo staff dei depositi del Parco Archeologico di Ostia che hanno reso possibile questo studio.

²⁰⁰ Sulla destinazione del complesso si vedano Zevi *et al.* 1978 e in ultimo Terpstra 2014.

scarichi ceramici ostiensi di I secolo a.C.; la terza di epoca adrianea, quando fu realizzata un'importante opera di ristrutturazione del portico, con l'introduzione della doppia navata²⁰¹. Proprio a causa dei numerosi interventi attuati e dell'utilizzo di materiale di epoche precedenti per la costruzione di rialzamenti artificiali, il materiale ceramico proveniente dal contesto risulta piuttosto mescolato. Tuttavia, ne emerge un quadro molto significativo della cultura materiale ostiense augustea e dei primi secoli dell'Impero che rende questo contesto ancora oggi uno dei più interessanti dell'intero centro ostiense.

Per quanto riguarda l'attestazione di Dressel 1, dal materiale proveniente dai saggi del 1970 conservato nei magazzini sono stati individuati 16 esemplari frammentari identificabili con: 6 Dressel 1 generiche, 2 Dressel 1A, 5 Dressel 1B, 3 Dressel 1C. Sette di questi esemplari (43,7% del totale) risultano caratterizzati da un impasto che a livello macroscopico parrebbe comparabile a quello delle produzioni etrusco-laziali (Tav. 4, gruppo impasto 1), 6 individui (37,5%) presentano il tipico impasto cosiddetto *Black sand* dell'area vesuviana (Tav. 4, gruppo impasto 2), mentre molto minore è la presenza di contenitori con impasti macroscopicamente differente (12,5%, Tav. 4, gruppo impasto 3; 6,3%, Tav. 4, gruppo impasto 4).

Domus dei Pesci

Scoperta durante la grande campagna di scavi del 1938-1942, la cosiddetta *Domus dei Pesci* (Fig. 20), così denominata per il mosaico del vestibolo raffigurante tre pesci con connotazione simbolica²⁰², sorge ad Ovest del tratto meridionale del Cardine Massimo di Ostia (Reg. IV, Ins. III, 3). La ricostruzione delle fasi edilizie della *Domus* è particolarmente complessa ed è stata oggetto di numerosi studi²⁰³, ma è stata suggerita una collocazione al II secolo d.C. per la costruzione originaria della *Domus* che ha subito poi una serie di interventi di modifica durati fino all'epoca tardo-antica. Nel 1995-1996, sotto la direzione di F. Zevi, sono stati effettuati alcuni saggi in

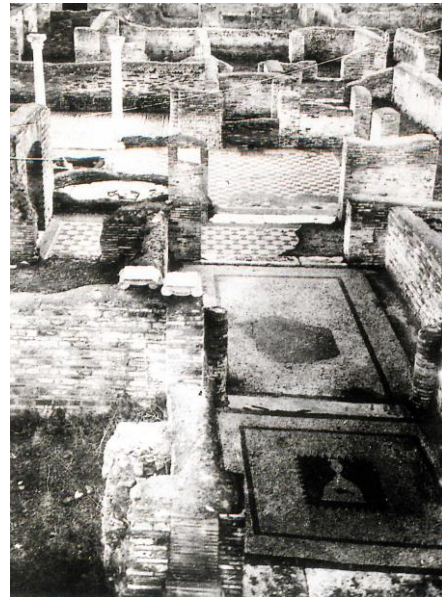


Fig. 20. Veduta della *Domus dei Pesci* (da *Scavi di Ostia IV*, tav. CXCIX).

²⁰¹ Pohl 1978; Zevi *et al.* 1978.

²⁰² Sull'interpretazione della raffigurazione esistono una serie di ipotesi, per una sintesi si veda Zevi *et al.* 2004-2005, pp. 23-26.

²⁰³ Tra i principali ricordiamo Becatti 1948; Calza 1949-51; Pavolini 1983 e 2014; Heres 1986; Zevi *et al.* 2004-2005.

uno degli ambienti della *Domus* che hanno permesso un ulteriore approfondimento delle sequenze stratigrafiche. È emerso come alcuni strati del cosiddetto primo periodo fossero costituiti da materiale di riempimento di epoche precedenti, tra cui anche alcuni di età tardo repubblicana-augustea.

Proprio da queste unità stratigrafiche provengono, infatti, i 10 esemplari di Dressel 1 identificati nei magazzini. Sia a livello tipologico che degli impasti si riscontra una grande eterogeneità nel materiale, dato che si spiega con la natura stessa di scarico del lotto ceramico. Si segnalano quindi 5 Dressel 1 la cui variante non è identificabile, 2 Dressel 1A, 1 Dressel 1B e 2 Dressel 1C. A livello macroscopico, l'impasto maggiormente attestato risulta essere quello con caratteristiche simili a quelli dell'area vesuviana, con una percentuale del 30% sul totale (Tav. 4, gruppo impasto 2).

La Longarina 2²⁰⁴

Nel corso del 2005, durante una serie di indagini di scavo preventive, sono state portate alla luce nel suburbio sud-orientale di Ostia 47 anfore depositate in due grandi fosse facenti parte di un unico intervento di bonifica²⁰⁵ (Fig. 21).

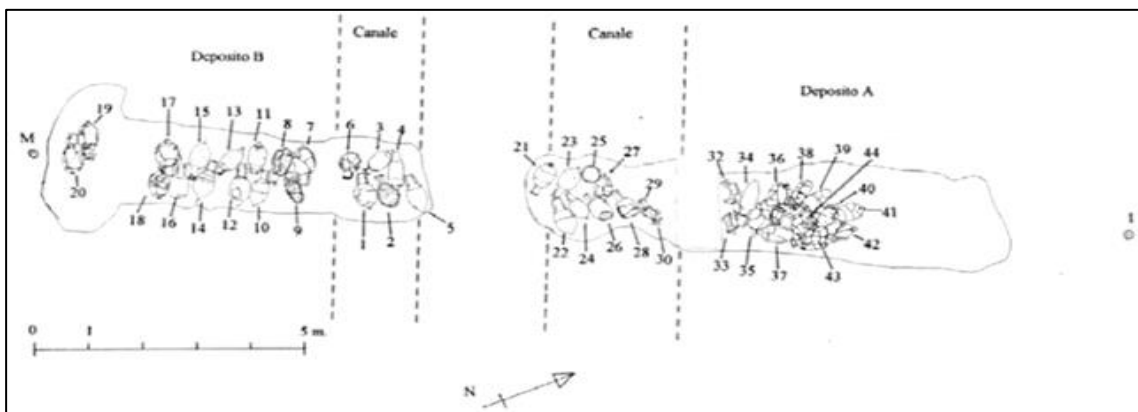


Fig. 21. Planimetria del contesto della Longarina 2 (da D'Alessandro, Pannuzi 2016).

Fin dalla loro scoperta questi contenitori sono stati posti in relazione con il vicinissimo contesto della Longarina di cui si è ritenuto fosse una propaggine²⁰⁶. Per questa ragione al lotto di anfore è stato attribuito il nome di Longarina 2. Delle 47 anfore rinvenute, 3 esemplari sono

²⁰⁴ Il materiale del contesto è stato revisionato nell'ambito delle più ampie ricerche del progetto *Immensa Aequora* in corso nel territorio ostiense (direzione scientifica G. Olcese).

²⁰⁵ Pannuzi *et al.* 2006.

²⁰⁶ Righi 1979; Hesnard 1980; Rivello 2002 e 2003; D'Alessandro, Pannuzi 2016. Il contesto della Longarina 1 è uno dei contesti in corso di studio nel progetto *Immensa Aequora* (Olcese *et al.* 2019; Olcese *et al.* in corso di preparazione).

riconoscibili come Dressel 1. Si tratta in due casi di contenitori praticamente integri, mentre nel terzo di un orlo con collo. La presenza di elementi diagnostici ha permesso di riconoscere le varianti e di classificare di conseguenza le anfore come: 1 esemplare di Dressel 1B e 2 esemplari di Dressel 1C.

Lo studio macroscopico degli impasti inoltre ha consentito di rilevare alcune similitudini con quelli dell'area vesuviana per quanto concerne l'esemplare di Dressel 1B, mentre le argille delle due Dressel 1C presentano caratteristiche macroscopiche comparabili a quelli dell'Etruria meridionale (Tav. 4, gruppi impasto 3 e 5).

5. Riflessioni preliminari sulla base dei dati quantitativi e sugli impasti dallo studio effettuato in merito alle Dressel 1 nell'area indagata

La ricerca attuata permette quindi di evidenziare alcuni dati preliminari relativi alla quantità delle attestazioni e agli impasti riconosciuti a livello macroscopico nei siti presi in esame (Figg. 22-24).

Per quanto riguarda le anfore dei contesti indagati nell'area dell'Etruria meridionale si assiste a una prevalenza di Dressel 1A, seguite dalla variante 1B, mentre le Dressel 1C appaiono decisamente più esigue (Fig. 23, grafico di destra).

La variante A, in particolare, risulta di gran lunga, la più attestata nel contesto del Pianoro della Civita di Tarquinia, mentre la distribuzione delle tre varianti è molto più omogenea a *Castrum Novum*, nei rinvenimenti subacquei dai fondali di Santa Marinella e nella Domus del Mitreo. Appare in controtendenza, rispetto ai dati che emergono dal territorio, l'assenza di Dressel 1A tra le ceramiche rinvenute nelle ricognizioni dell'*Ager Caeretanus*, dove è netta la prevalenza di Dressel 1B. Tali dati quantitativi sembrano risultare coerenti con quanto riscontrato dalle poche informazioni certe sulla produzione di Dressel 1 nella zona. Anche nei siti produttori e nelle aree di scarto individuati fino ad oggi nella regione, infatti, la grande maggioranza dei rinvenimenti è infatti riferibile alle varianti 1A e 1B²⁰⁷.

Nei contesti ostiensi esaminati la situazione appare invece diversa, con evidenti differenze nella situazione anforica dei tre contesti studiati (Fig. 23, grafico di sinistra).

²⁰⁷ Vedi *infra* paragrafo 2.1.

La Dressel 1A è la variante meno attestata sia al Piazzale delle Corporazioni che, in linea con la cronologia augustea del contesto, alla Longarina 2 (dove questo tipo risulta addirittura assente), mentre alla *Domus* sei Pesci è presente, come per la variante C, in due individui.

Nel Piazzale delle Corporazioni la variante maggiormente attestata, come visto, è di gran lunga la Dressel 1B che rappresenta il 50% degli esemplari riconoscibili tipologicamente, al contrario di quanto riscontrabile per la *Domus* dei Pesci e per la Longarina 2 dove è stata portata alla luce solo una Dressel 1B per contesto.

Infine, la presenza di Dressel 1C è piuttosto costante in tutti i contesti esaminati, risultando la variante maggiormente rinvenuta sia nella *Domus* dei pesci che nella Longarina 2.

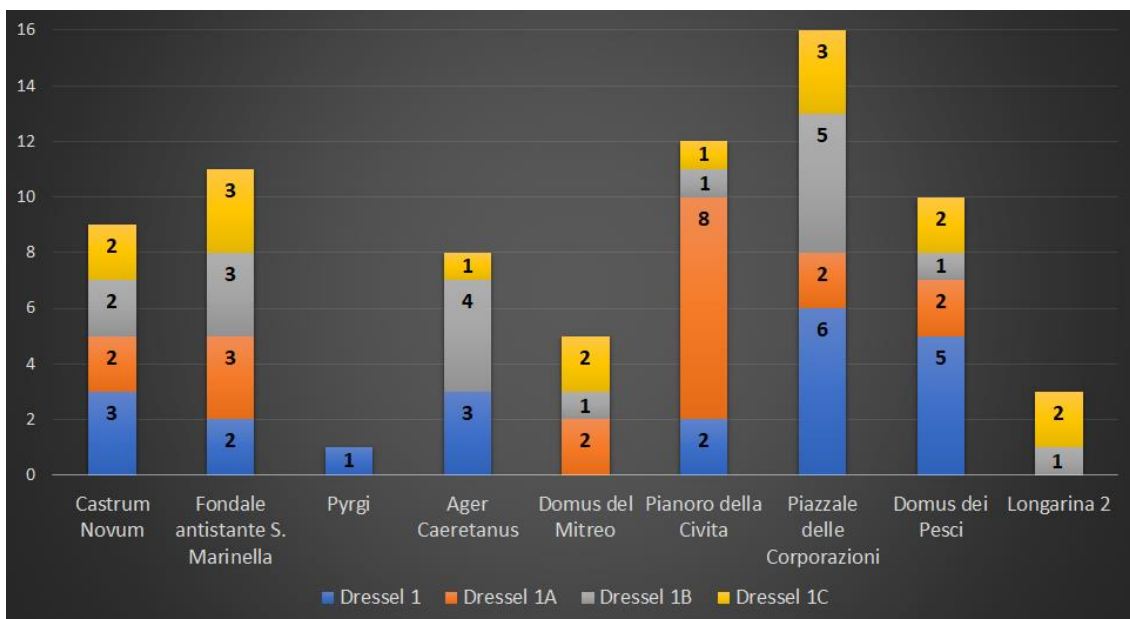


Fig. 22. Grafico delle attestazioni delle anfore Dressel 1 nei contesti presi in esame dallo studio (a cura dell'autore).

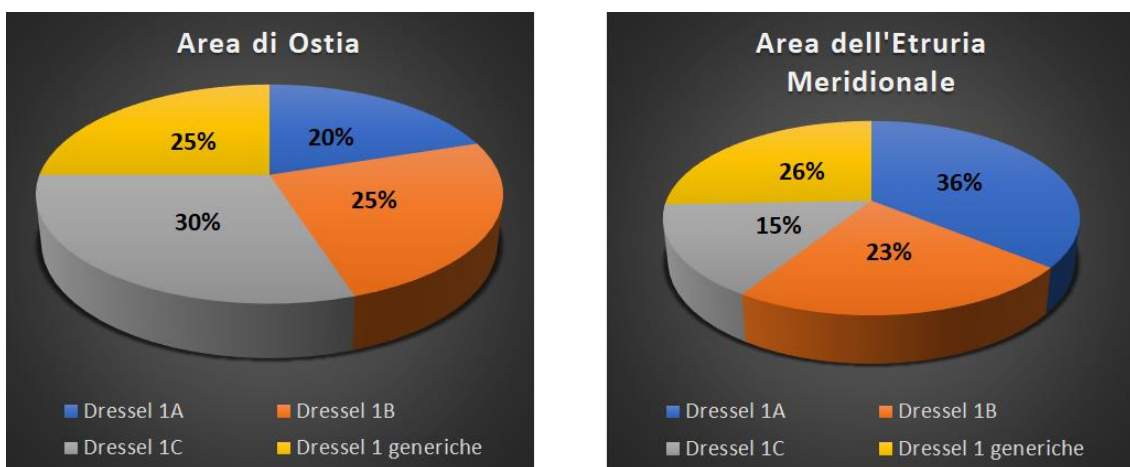


Fig. 23. Grafici dell'attestazione per variante tipologica delle Dressel 1 nelle aree dell'Etruria Meridionale e di Ostia (a cura dell'autore).

Come detto, in assenza di analisi di laboratorio, si è effettuata un'indagine macroscopica sugli impasti delle Dressel 1 rinvenute nei contesti presi in considerazione. Sulla base delle caratteristiche simili a livello di matrice e di inclusi si è cercato di accorpate gli impasti individuati in gruppi macroscopici. Ne sono stati riconosciuti 5 (si veda tav. 4) che sono stati messi a confronto con i dati bibliografici in merito a impasti studiati ed analizzati in laboratorio per importanti ricerche archeologiche pubblicate in passato sui principali siti produttori di Dressel 1 dell'area tirrenica.

Nell'ambito dello studio effettuato, è apparso più utile focalizzarsi sui dati relativi alle due macroaree di Ostia e dell'Etruria meridionale, piuttosto che sui singoli contesti (Fig. 24). Sulla base dell'esame macroscopico sembrano delinearsi quindi alcune indicazioni.

Nei contesti presi in esame per l'Etruria meridionale (Fig. 24, grafico di destra) si osserva come il numero di impasti ricondotti a gruppi che presentano a livello macroscopico somiglianze con quelli conosciuti per l'area locale è decisamente più rilevante, mentre i contenitori con impasti diversi (come, ad esempio, quelli attribuibili all'area vesuviana, gruppo impasto 2) risultano meno attestati.

Nei siti indagati nel territorio ostiense (Fig. 24, grafico di sinistra), invece, a fronte di diversi esemplari che appaiono avere caratteristiche simili per matrice e inclusi a quelli conosciuti in bibliografia come prodotti nell'area dell'Etruria meridionale/laziale, si nota una rilevante presenza di Dressel 1 caratterizzate dal cosiddetto impasto *Black sand*, tipico del distretto vesuviano, e da impasti con caratteristiche che macroscopicamente lasciano ipotizzare somiglianze con quelli del Lazio meridionale/Campania settentrionale (i cui risultati, archeologici e archeometrici, sono stati pubblicati e sono in corso di studio anche nell'ambito delle ricerche del progetto *Immensa Aequora*).

Queste informazioni, seppur lontane dall'essere definitive, forniscono alcuni spunti preliminari anche per le future ricerche.

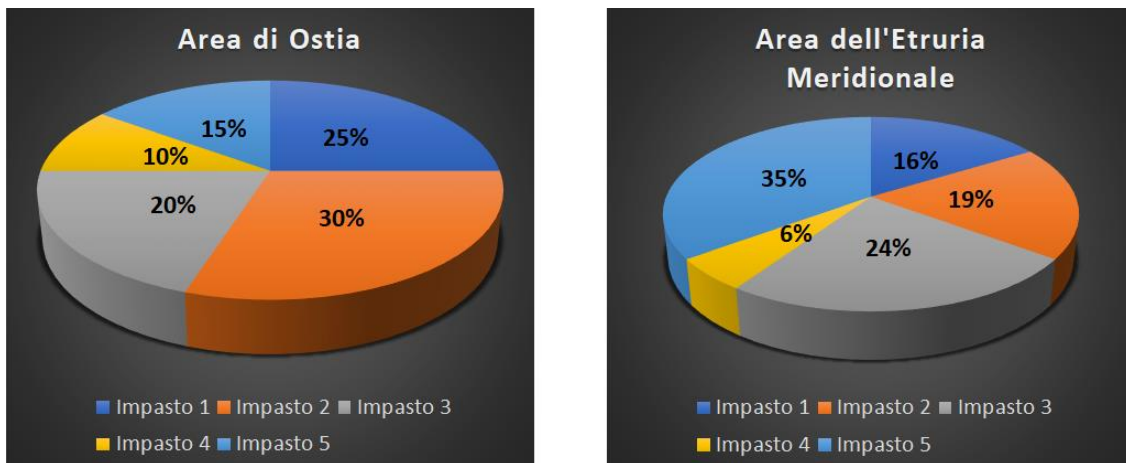


Fig. 24. Grafici degli impasti attestati nelle aree dell'Etruria Meridionale e di Ostia. Il numero di impasto fa riferimento alla tavola degli impasti in calce a questo contributo (tav. 4) (a cura dell'autore).

In conclusione, la ricostruzione dell'organizzazione del paesaggio agrario e delle dinamiche produttive nell'Etruria meridionale tardo repubblicana è certamente un quesito di difficile soluzione. Come detto, in considerazione della scarsità di dati per i contesti esaminati, appaiono quindi fondamentali le ricerche già effettuate nei siti produttori della regione e nei siti ricettori, come quelli della Gallia. In tal senso uno straordinario termine di paragone per i dati raccolti in questo lavoro è certamente offerto dagli studi incrociati effettuati nell'*Ager Cosanus*, e in particolare ad Albinia, e a Bibracte, nell'odierna Borgogna²⁰⁸.

In primo luogo, le fonti e le nostre conoscenze storiche ci offrono alcuni importanti informazioni. Se il II secolo a.C. rappresenta l'apice della diffusione delle piccole proprietà, sappiamo che già nel 135 a.C., quando Tiberio Gracco in viaggio verso Numancia attraversa la regione percorrendo la via Aurelia, il territorio è disseminato di *latifundia*, popolati da un gran numero di schiavi, che producevano vino e contenitori per il commercio di questo bene²⁰⁹. È quindi proprio in questa fase che probabilmente, come testimoniato anche dallo straordinario incremento di relitti datati a quest'epoca, si imposta in Etruria meridionale questa nuova 'dinamica industriale' destinata a produrre per il 'mercato internazionale'²¹⁰. In questo senso, anche gli avvenimenti storici hanno certamente influito sullo sfruttamento agricolo della zona: è noto, infatti, come proprio in quest'area si insediarono alcuni dei veterani di Mario, portando a un accentuato declino della piccola proprietà a favore dei grandi impianti²¹¹. Quello che

²⁰⁸ Tra i lavori principali si vedano Manacorda 1981; Loughton 2003; Olmer 2003, 2010, 2012 e 2013; Olmer, Vitali 2002; Olmer *et al.* 2001-2002; Vitali 2007; Vitali *et al.* 2005.

²⁰⁹ Plutarco, *Tiberius Gracchus*, VIII, 10.

²¹⁰ Olmer 2003, pp. 187-188; Vitali *et al.* 2012, p. 427; per i relitti si vedano in particolare Atlante 2011-2012; Long 2013; *Per incerta maris*.

²¹¹ Olmer 2003, p. 188.

sembra delinearci in Etruria meridionale è quindi un sistema 'semi-centralizzato', con alcuni impianti di grandi dimensioni che gestivano le filiali agricole nel territorio, strutturato per ottimizzare gli sbocchi economici derivanti dal florido commercio marittimo di epoca tardo repubblicana²¹². La principale testimonianza di questo 'sistema' nella regione è certamente fornita dallo studio dell'elaborato sistema di bollatura proprio nei centri produttivi della valle dell'Albegna. La zona nord dell'*Ager Cosanus* appare infatti caratterizzata da una serie di piccole officine filiali a cui sarebbero stati assegnati codici regolarmente modificati per contrassegnare le loro produzioni con bolli a una, due o tre lettere²¹³. Tutta la produzione doveva essere indirizzata alle aree portuali, per essere quindi esportata nel Mediterraneo. Le proprietà di questo enorme territorio dovevano essere quasi totalmente nelle mani di famiglie di alto rango sociale (come i *Domitii Ahenobarbi* e i *Sestii*), che gestivano, secondo precisi termini legali, l'intero ciclo tramite schiavi, liberti o *clientes*²¹⁴.

Tuttavia, è importante sottolineare come questo sistema, noto per l'*Ager Cosanus*, non sia necessariamente stato adottato in tutta la regione dell'Etruria meridionale. Gli impianti produttivi della zona appaiono avere alcune caratteristiche comuni, come la loro posizione strategica, sulla costa tirrenica o lungo un fiume, finalizzata a favorire i processi di esportazione, ma nei contesti laziali dell'Etruria meridionale presi in considerazione da questo lavoro parrebbe delinearci un sistema di produzione vinicola e anforica indirizzato soprattutto alla sussistenza delle comunità locali o regionali. Il principale indizio che parrebbe avvalorare questa ipotesi è proprio l'esigua attestazione di Dressel 1 rinvenute sia nei contesti studiati nell'ambito di questo lavoro che in quelli noti in bibliografia, contrariamente a quanto constatabile per l'area dell'*Ager Cosanus*. Un dato che vale la pena evidenziare a tal proposito è, inoltre, l'assenza di bolli o dati epigrafici nei materiali rinvenuti nei pochi siti produttori individuati nell'area laziale dell'Etruria, contrariamente a quanto riscontrato per le vicine produzioni dell'*Ager Cosanus* destinate a essere esportate nelle province. La scarsità di scavi e di informazioni per l'epoca in questione nei siti laziali della zona invita ovviamente alla cautela, tuttavia dai dati a disposizione sembra configurarsi una situazione non omogenea nella regione. Infatti, accanto ai grandi siti produttivi della parte più a nord dell'Etruria meridionale, dovevano esistere una serie di piccoli produttori vinicoli, e alcune officine anforarie, che probabilmente si limitavano a fornire le aree limitrofe o ad avere un mercato decisamente più ridotto rispetto agli impianti di Albinia e Cosa e delle relative filiali. È inoltre possibile che lo stesso smercio locale del vino prodotto in età tardo

²¹² Vitali *et al.* 2005, p. 264.

²¹³ Laubenheimer 2007; Olmer 2003, pp. 194-200, e 2010, pp. 69-72; Benquet, Cavallo 2015.

²¹⁴ Manacorda 1981, pp. 28-36; Vitali *et al.* 2012, pp. 427-428.

repubblicana nei contesti etrusco-laziali avvenisse in contenitori di materiale deperibile (ad esempio botti in legno, otri o *cullei* in pelle), e non in anfora, ipotesi che potrebbe spiegare anche le scarse quantità di Dressel 1 rivenute.

Per quanto riguarda l'area di Ostia la situazione appare differente. Al momento, infatti, non sono noti centri di produzione di anfore di età repubblicana nell'area, ma sono state effettuate analisi archeometriche nell'ambito del progetto *Immensa Aequora* su alcuni esemplari di anfore greco italiche, la grande maggioranza, e Dressel 1 provenienti dal territorio ostiense e dall'*Ager Portuensis*²¹⁵. I risultati delle analisi chimiche e mineralogiche effettuate hanno evidenziato come la maggioranza delle argille utilizzate nei campioni di anfore greco italiche non sia compatibile con quelle dei centri produttivi noti per il Lazio meridionale e la Campania, ma presenti similitudini con gli impasti delle ceramiche comuni della valle del Tevere²¹⁶, dato che, tuttavia, non esclude che queste anfore fossero fabbricate sulla costa. Le Dressel 1 analizzate, invece, sono state ricondotte all'area di Mondragone e al distretto vesuviano²¹⁷.

Per la sua stessa natura di porto di Roma, nonostante le ultime tendenze delle ricerche siano finalizzate a considerare il sito e i dati che emergono dai suoi contesti in termini di centro indipendente, già in epoca tardo repubblicana Ostia si configura come sito ricettore di primo piano²¹⁸.

Appare quindi in linea con quanto detto la maggiore eterogeneità dei contenitori riscontrati nei siti considerati da questo studio per Ostia. Sembra delinearsi un mercato più ricco rispetto alla situazione dell'Etruria meridionale, con l'importazione di vini di qualità da altre regioni tirreniche, in particolare i pregiati vini campani.

Tuttavia, non va sottovalutata la presenza di indicatori di una produzione vitivinicola, già in epoca repubblicana, nel territorio circostante la città, come visto. Alla luce di questi dati appare plausibile ipotizzare come il mercato di vini, e di conseguenza di anfore, fosse sviluppato in termini di importazione nell'epoca di indagine, ma sembra probabile che questi prodotti, o quanto meno la maggioranza di questi, arrivassero a Ostia per essere poi ridistribuiti; parallelamente doveva esistere un mercato territoriale di produzione e compravendita di vino che, almeno in parte, andava a soddisfare la domanda dei cittadini ostiensi.

²¹⁵ Olcese, Thierrin-Michael 2009; Olcese, Coletti 2016, pp. 217-231; *Atlas c.s.*

²¹⁶ Olcese 2003, pp. 45-59.




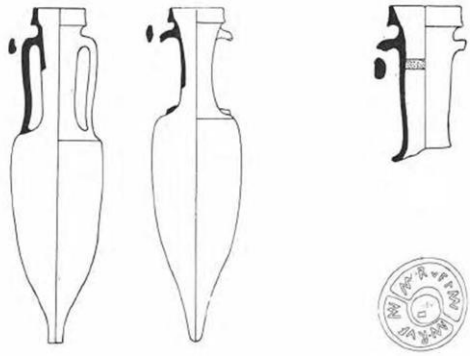
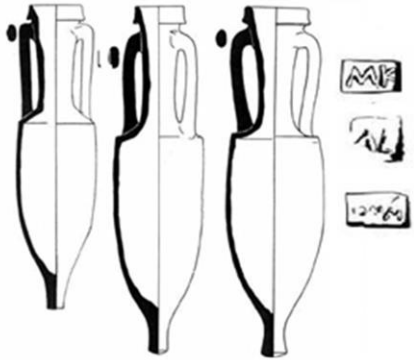
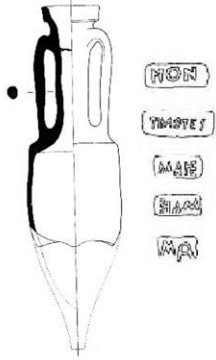
²¹⁷ Olcese-Coletti 2016, pp. 218-219; *Atlas c.s.*

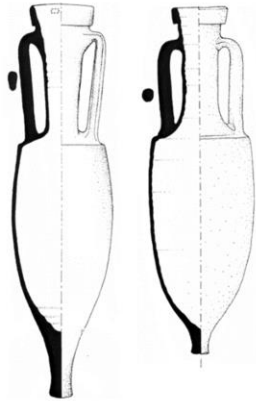
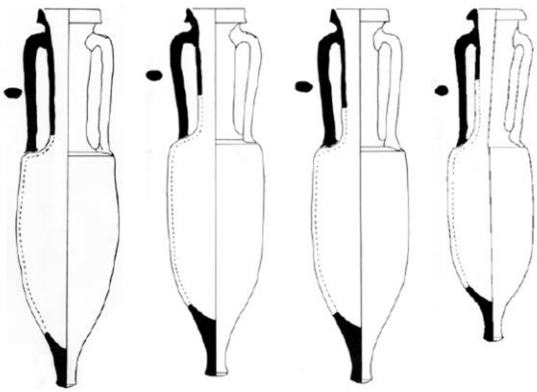
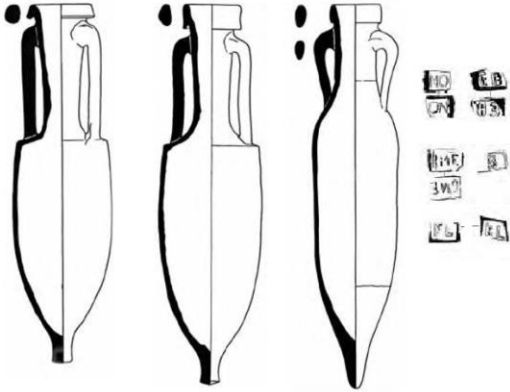


²¹⁸ Rizzo 2018b, pp. 225, 228-231.

In conclusione, il lavoro effettuato, come anticipato, mira a proporre una sintesi e a fornire alcune preliminari nuove conoscenze riguardo uno dei principali tipi anforici di epoca romana in un'area fondamentale, ma di cui si dispongono a oggi ancora poche informazioni.

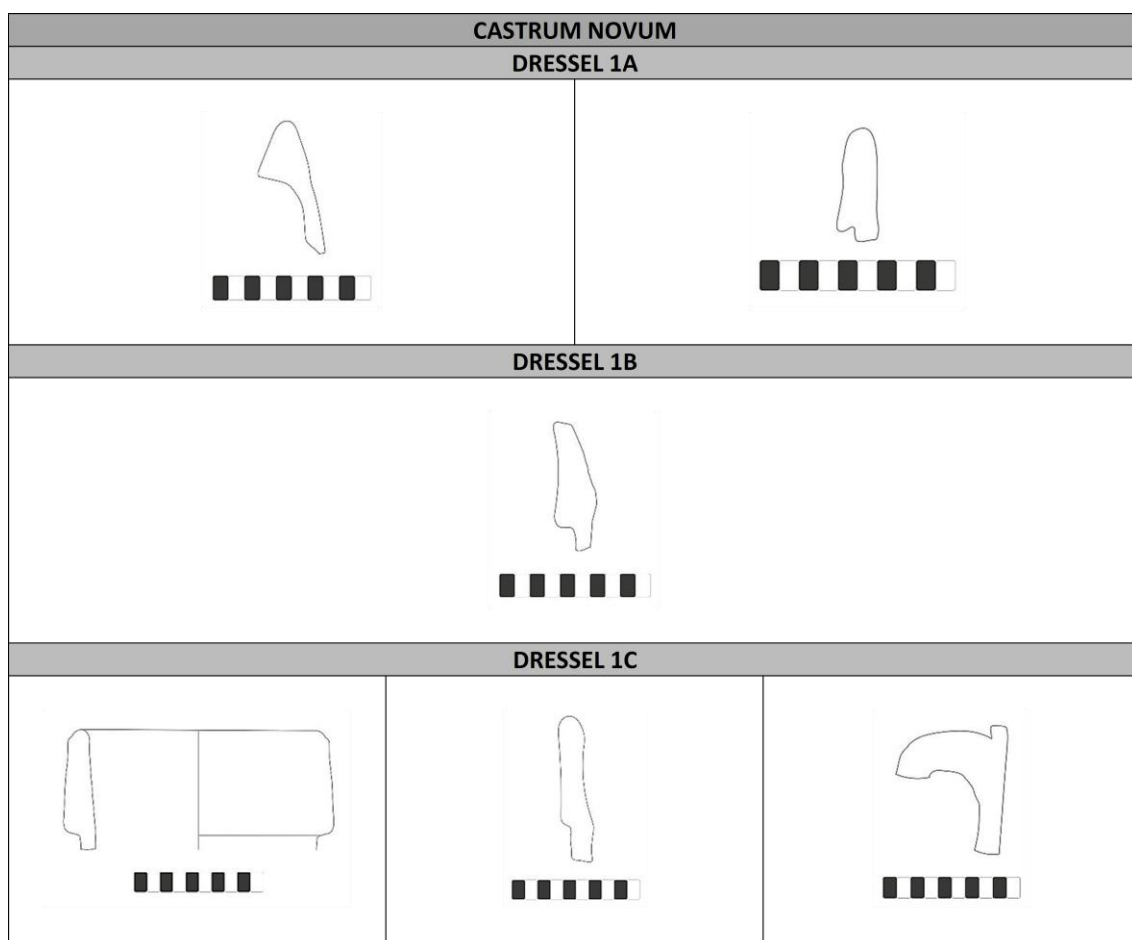
I dati presentati in questo contributo sono quindi solo un primo passo di una ricerca che nonostante la natura e le difficoltà del tema, si spera di poter ampliare.

Ciò che si intende raggiungere è la caratterizzazione degli impasti della zona indagata, ma per arrivare a questo importante risultato sono necessarie analisi di laboratorio sui pochi dati oggi conosciuti relativi alle officine di produzione e soprattutto l'individuazione delle *figline* attraverso il lavoro sul campo, da cui poter ottenere dati certi sulla fabbricazione delle anfore. La conoscenza del sistema produttivo anforico di questa zona permetterebbe di ricostruire l'economia di un'area di importanza strategica sin dall'epoca arcaica andando, per quanto riguarda le Dressel 1, a completare il fondamentale lavoro effettuato, e tutt'oggi in corso, nel Lazio meridionale e nella Campania.

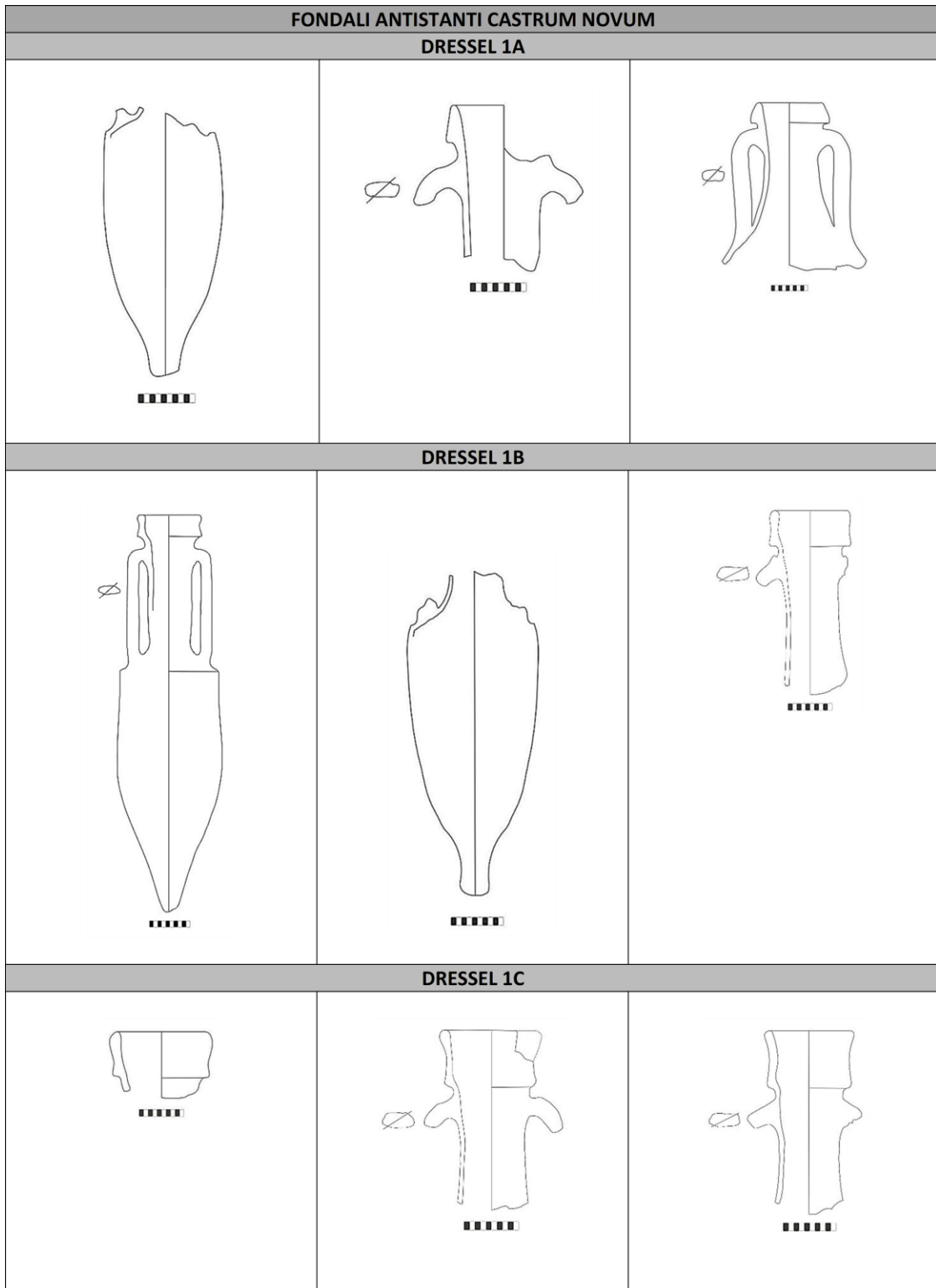
TAVOLA DEI RELITTI	
RELITTI CON DRESSEL 1 RINVENUTI NEI FONDALI DELLA COSTA DELL'ETRURIA MERIDIONALE	
	
<p>Santa Severa (disegni da Gianfrotta 1971)</p>	
RELITTI CON DRESSEL 1 PRODOTTE IN ETRURIA MERIDIONALE RINVENUTI NEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE	
ITALIA	
	
<p>Perelli A (foto da Bargagliotti <i>et al.</i> 2007)</p>	<p>Vada A (disegni da Massa 1980-1981)</p>
FRANCIA	
	
<p>Dramont C (disegni da Joncheray 1994)</p>	<p>Fos A (disegni da Giacobbi-Lequément 1987)</p>

 <p>Formigue C (disegni da Liou, Pomey 1985)</p>	 <p> AEDO ALEX ALEXA ANI CATI CEAS CATE DIESC DITMA FLA FLAC ISID IVS PARNA PHILO </p> <p>La Ciotat 3 (disegni da Long et al. 2002)</p>
 <p>Miladou 1 (disegni da Dumontier, Joncheray 1991)</p>	 <p>Plane D (disegni da Ximénès 1976)</p>
 <p>Pointe Cacalu (disegni da Alfonsi 2002a)</p>	

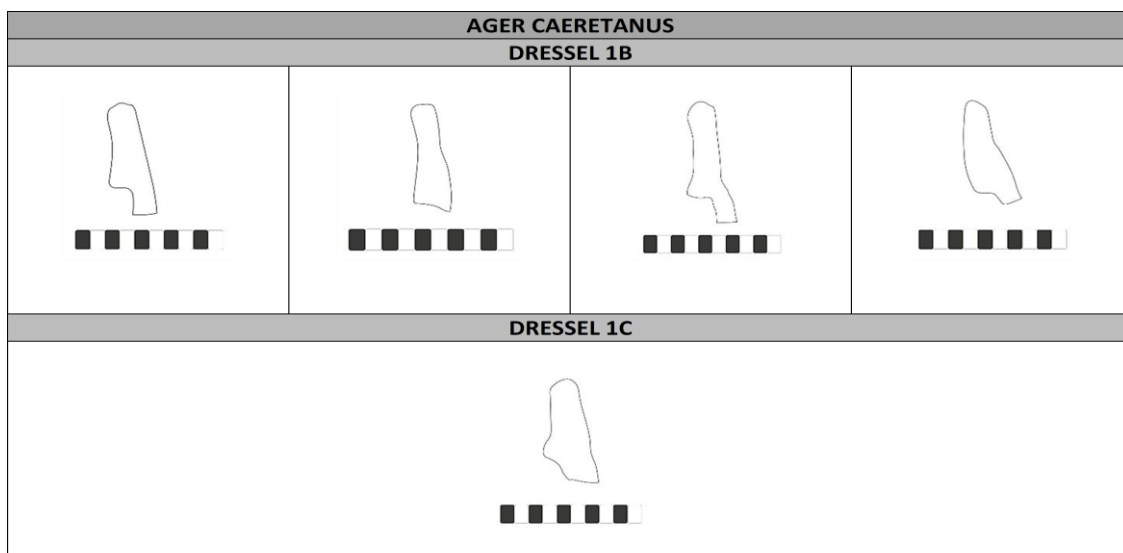
Tav. 1. Tavola dei relitti con Dressel 1 dell'area dell'Etruria meridionale e dei relitti le cui anfore Dressel 1 sono state ipotizzate essere prodotte in Etruria meridionale o nel Lazio (dati e disegni sono riportati nelle schede specifiche dell'Atlante 2011-2012).



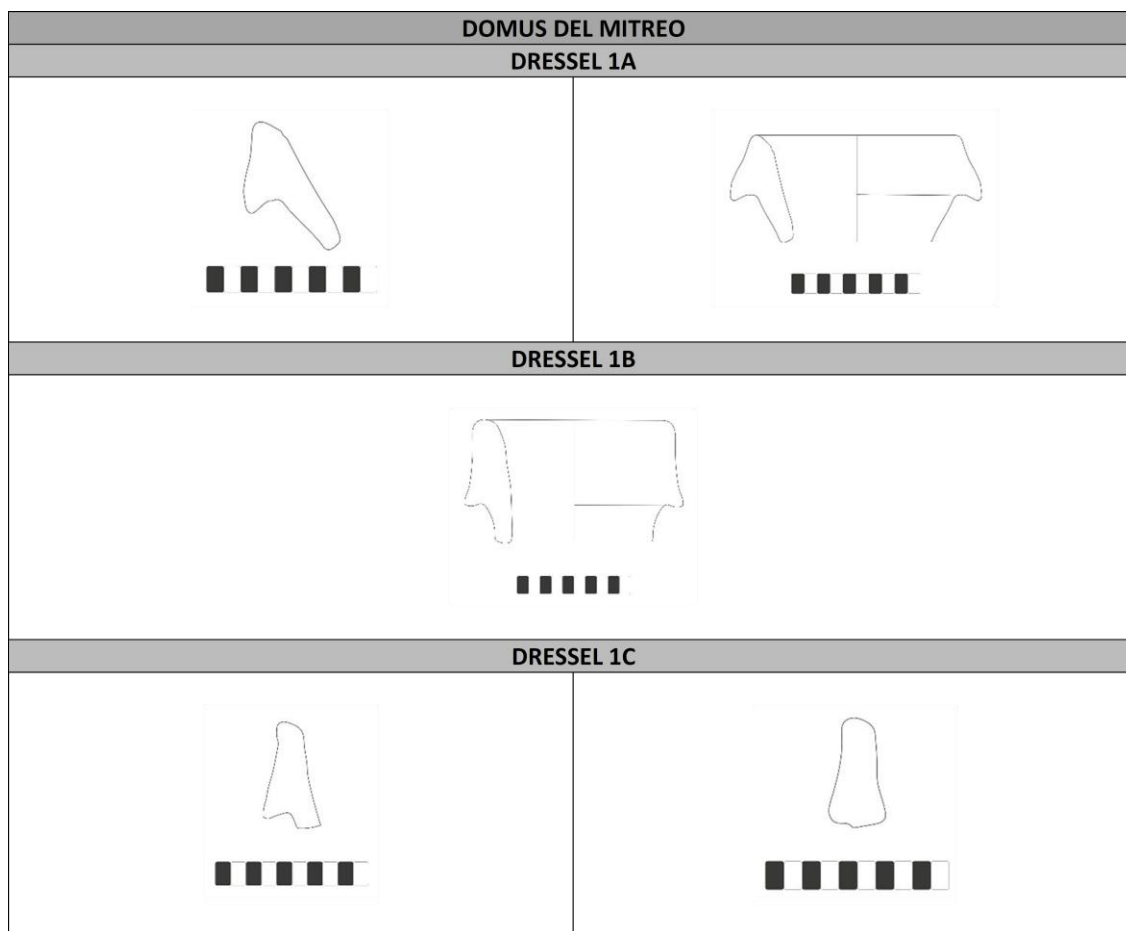
Tav. 2a. Tavola tipologica degli esemplari diagnostici di Dressel 1 rinvenuti a Castrum Novum (disegni a cura dell'autore).



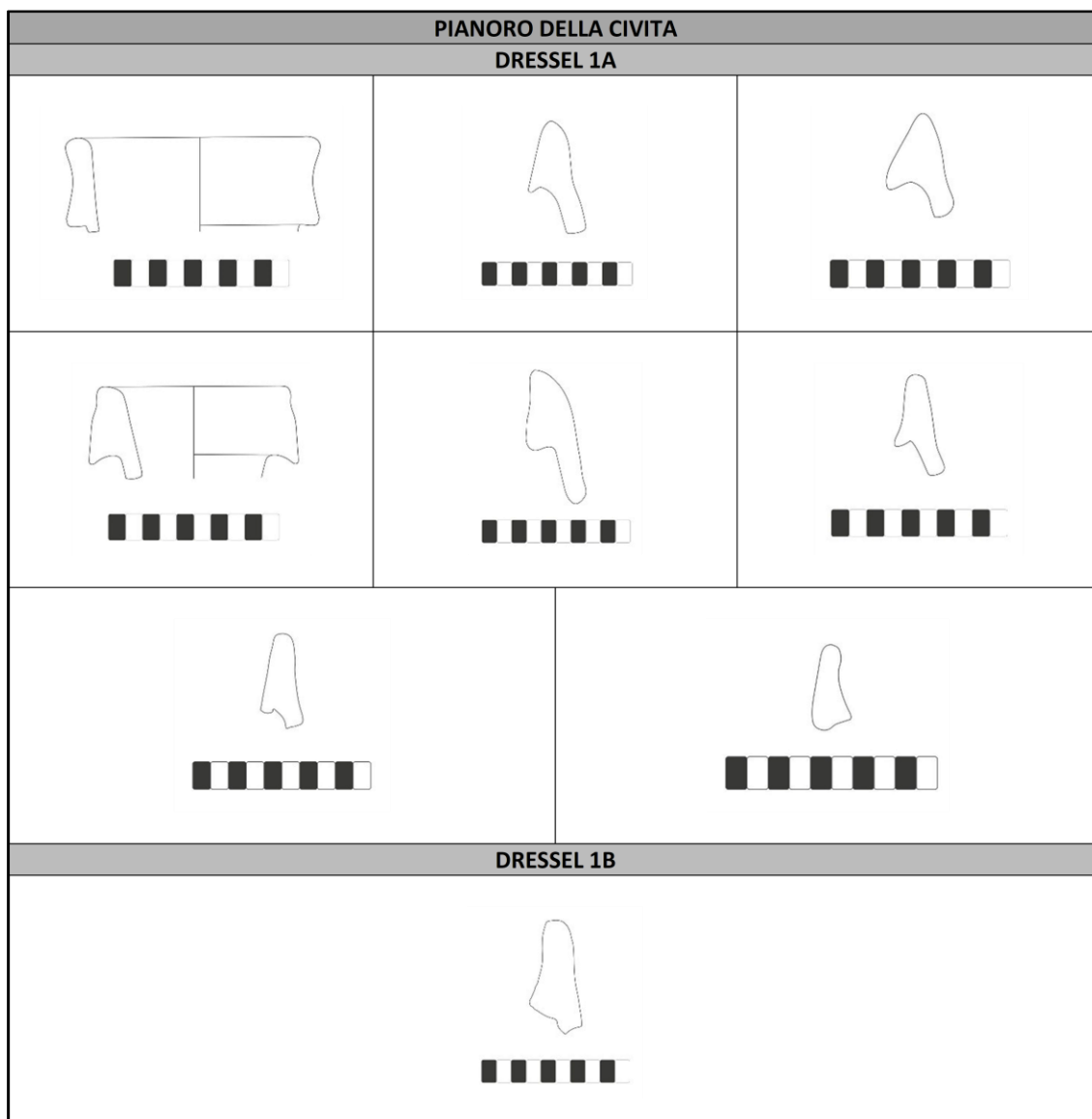
Tav. 2b. Tavola tipologica degli esemplari diagnostici di Dressel 1 rinvenuti nei fondali antistanti Castrum Novum (disegni a cura dell'autore).



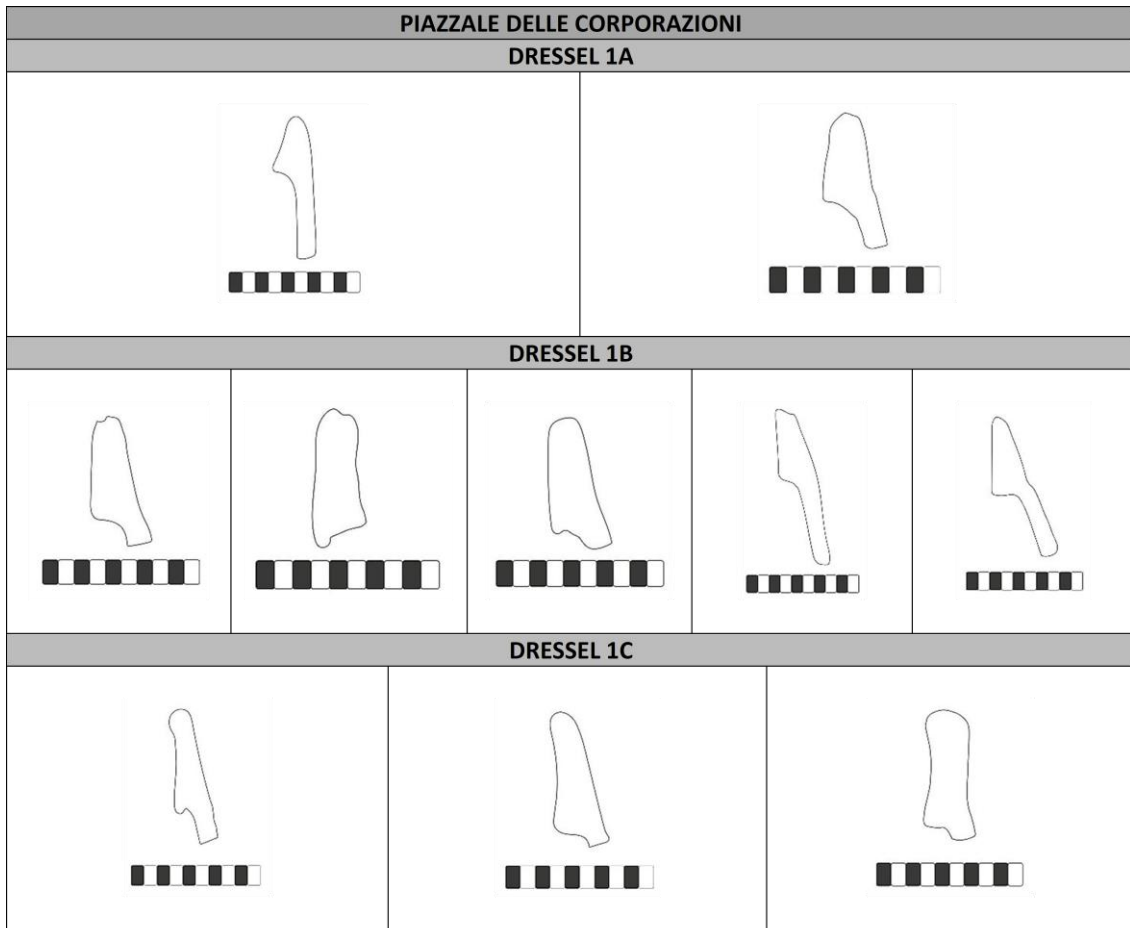
Tav. 2c. Tavola tipologica degli esemplari diagnostici di Dressel 1 rinvenuti dalle ricognizioni nell'Ager Caeretanus (disegni a cura dell'autore).



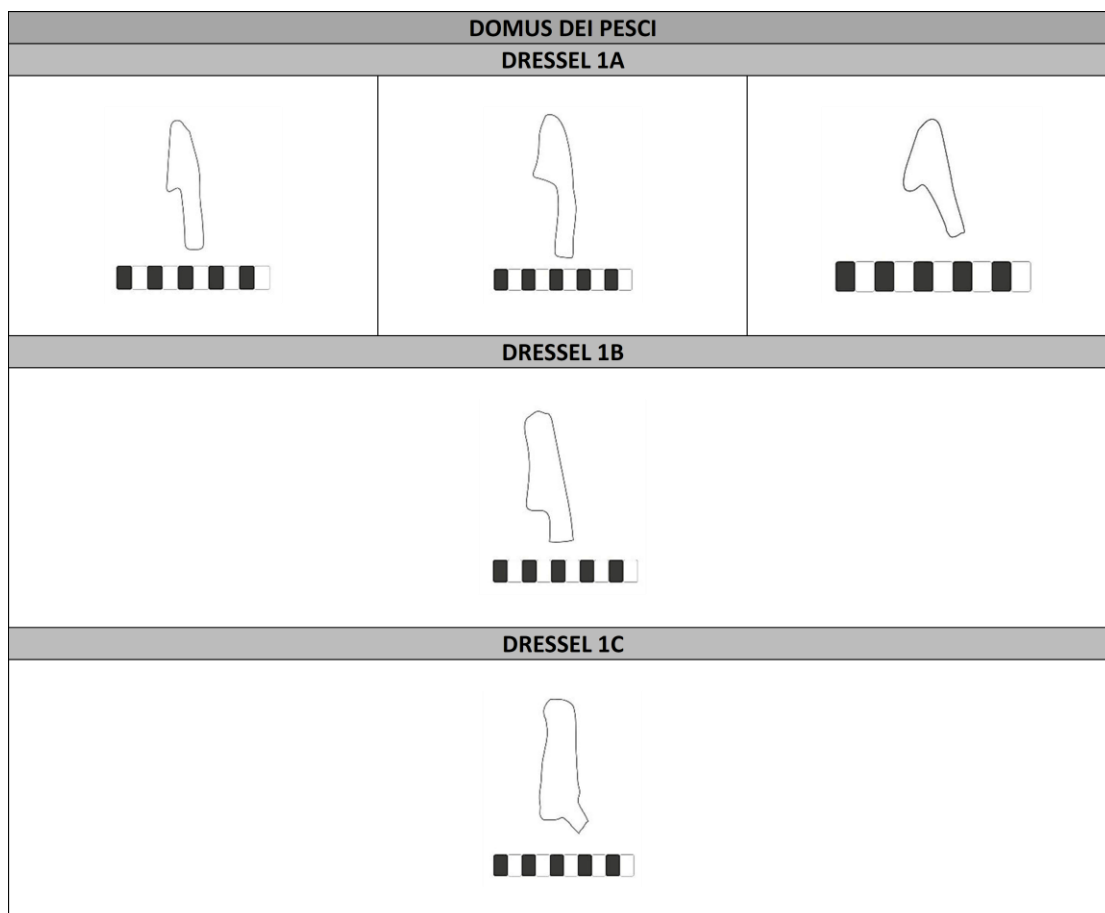
Tav. 2d. Tavola tipologica degli esemplari diagnostici di Dressel 1 rinvenuti nella Domus del Mitreo (disegni a cura dell'autore).



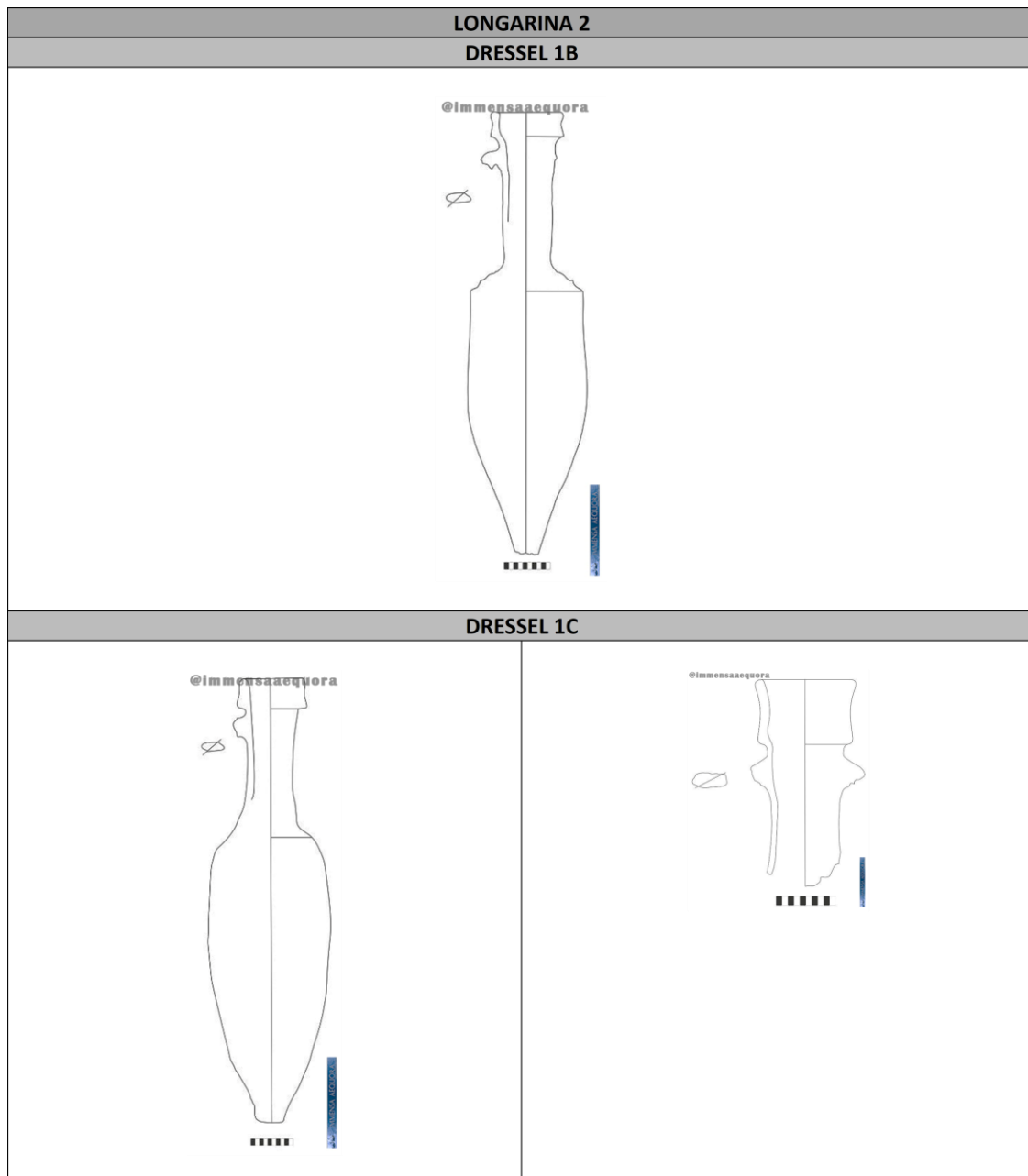
Tav. 2e. Tavola tipologica degli esemplari diagnostici di Dressel 1 rinvenuti nel Pianoro della civita (disegni a cura dell'autore).




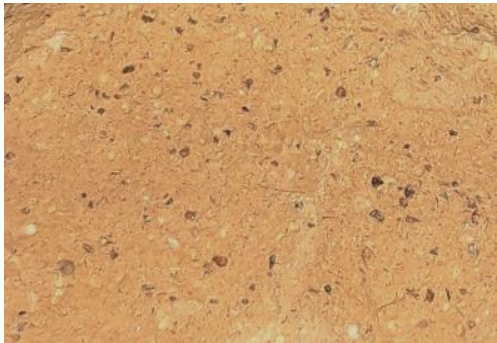


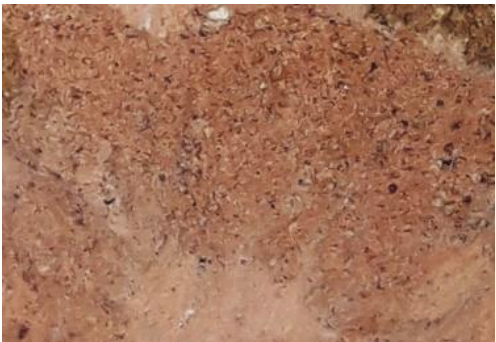
Tav. 3a. Tavola tipologica degli esemplari diagnostici di Dressel 1 rinvenuti nel contesto ostiense di Piazzale delle Corporazioni (disegni a cura dell'autore).



Tav. 3b. Tavola tipologica degli esemplari diagnostici di Dressel 1 rinvenuti nel contesto ostiense della Domus dei Pesci (disegni a cura dell'autore).



Tav. 3c. Tavola tipologica degli esemplari diagnostici di Dressel 1 rinvenuti nel contesto ostiense della Longarina 2 (disegni a cura dell'autore).

GRUPPO MACROSCOPICO 1	
Descrizione	
<p>Colore rosa/beige, impasto compatto con la presenza di inclusi di colore grigio-marrone. L'impasto presenta alcune somiglianze macroscopiche con esemplari dell'Etruria meridionale (ad esempio Pian di Spille - Incitti 1987 e 1990; Marini 2011), tuttavia, in alcuni casi, si notano differenze per quanto riguarda inclusi.</p>	
CASTRUM NOVUM	
	
Dressel 1, Anfora SaSe 26	Dressel 1C, Anfora SaSe 27 (516)
FONDALI DI CASTRUM NOVUM	
	
Dressel 1A, Anfora SaSe 3	Dressel 1A, Anfora SaSe 7
AGER CAERETANUS	
	
Dressel 1, Anfora SaSe 13	

DOMUS DEL MITREO

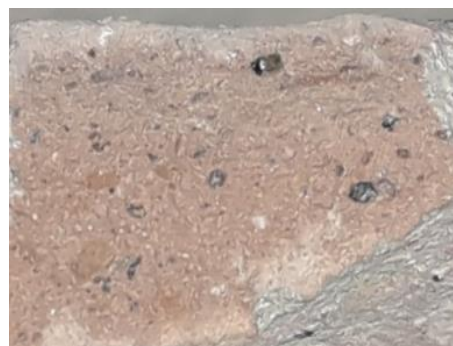


Dressel 1A, Anfora Tar 2

PIANORO DELLA CIVITA

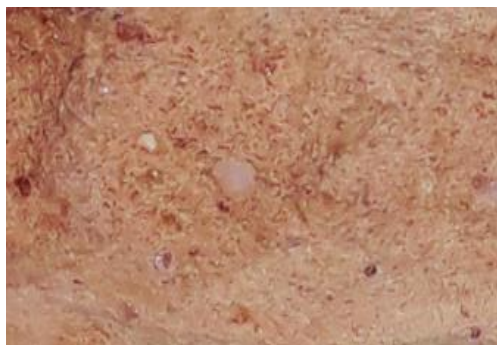


Dressel 1A, Anfora Tar 6



Dressel 1A, Anfora Tar 11

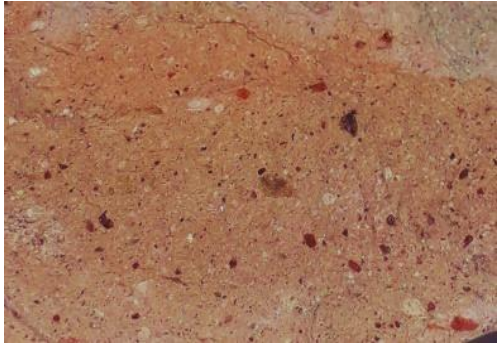


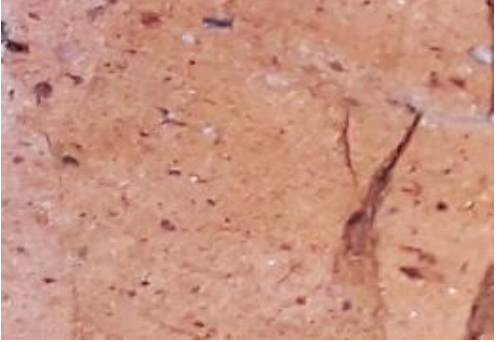



PIAZZALE DELLE CORPORAZIONI







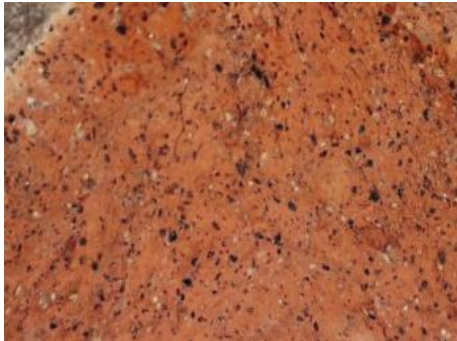


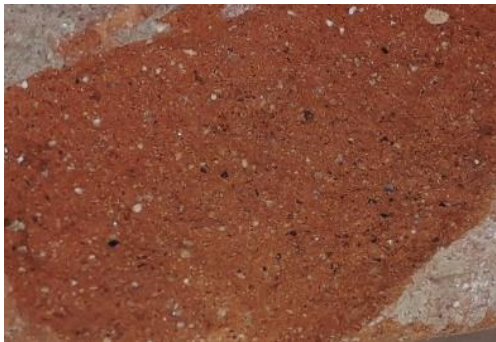

Dressel 1A, Anfora PC4

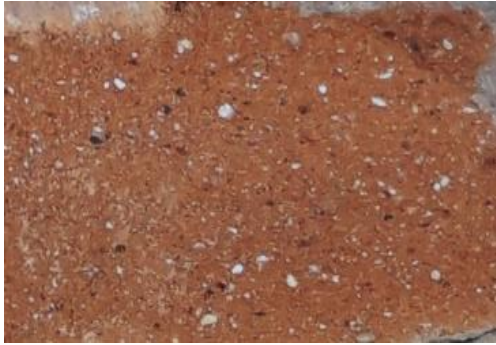

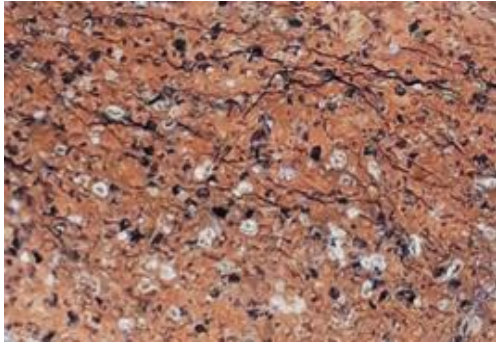
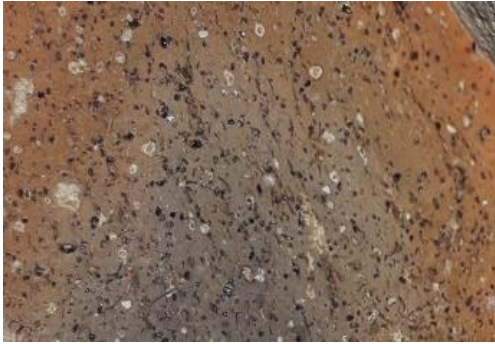
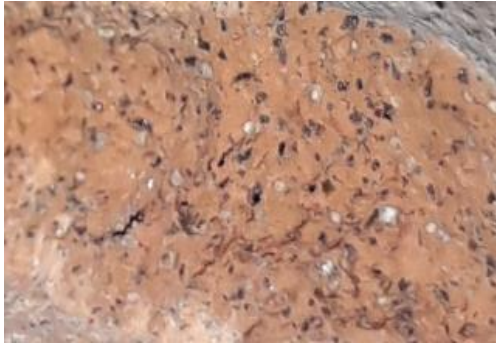
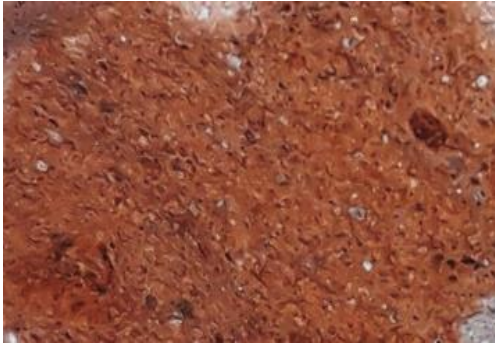



Dressel 1A, Anfora PC13 (1927)

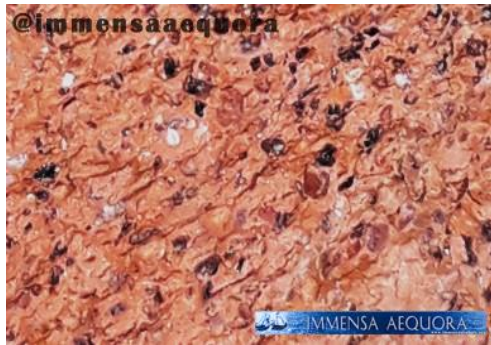
 <p>Dressel 1, Anfora PC14 (1921)</p>	 <p>Dressel 1B, Anfora PC15</p>
 <p>Dressel 1B, Anfora PC17</p>	 <p>Dressel 1, Anfora PC2</p>
 <p>Dressel 1, Anfora PC3</p>	
<p>DOMUS DEI PESCI</p>	
 <p>Dressel 1C, Anfora DP4</p>	 <p>Dressel 1A, Anfora DP9</p>

GRUPPO MACROSCOPICO 2	
Descrizione	
<p>Colore rosso scuro, impasto duro e ruvido con frequenti inclusi neri vulcanici e inclusi bianchi. L'impasto è macroscopicamente simile a quelli dell'area vesuviana (per una descrizione delle caratteristiche di queste argille si veda Olcese 2020 con bibliografia).</p>	
FONDALI DI CASTRUM NOVUM	
	
Dressel 1, Anfora SaSe 4	Dressel 1C, Anfora SaSe 5
	
Dressel 1C, Anfora SaSe 9	Dressel 1C, Anfora SaSe 10
	
Dressel 1B, Anfora SaSe 11	



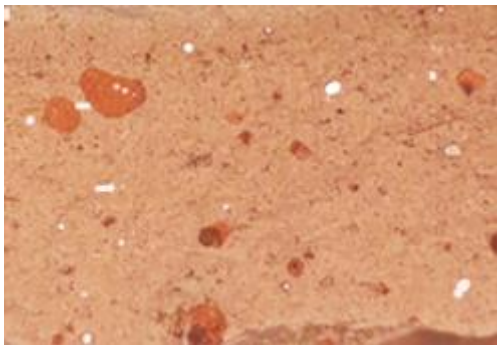

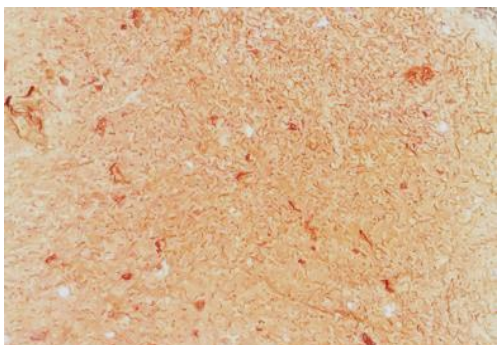

AGER CAERETANUS	
	
Dressel 1, Anfora SaSe 14	
PIANORO DELLA CIVITA	
	
Dressel 1, Anfora Tar 7	Dressel 1A, Anfora Tar 8
	
Dressel 1A, Anfora Tar 17	
PIAZZALE DELLE CORPORAZIONI	
	
Dressel 1C, Anfora PC 9 (1823?)	Dressel 1B, Anfora PC 10 (1921)

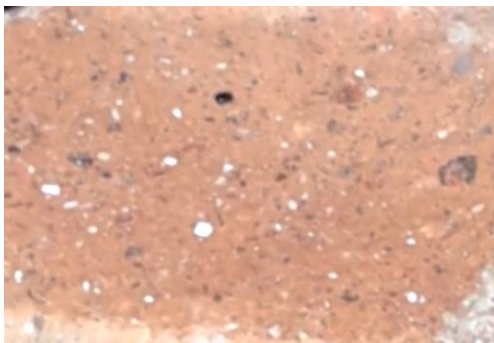
	
<p>Dressel 1C, Anfora PC 11 (1926)</p>	<p>Dressel 1A, Anfora PC 12 (191?)</p>
	
<p>Dressel 1, Anfora PC 1</p>	<p>Dressel 1, Anfora PC 7</p>
<p>DOMUS DEI PESCI</p>	
	
<p>Dressel 1, Anfora DP3</p>	<p>Dressel 1, Anfora DP7</p>
	
<p>Dressel 1, Anfora DP8</p>	

LONGARINA 2



Dressel 1C, Anfora 59257

GRUPPO MACROSCOPICO 3	
Descrizione	
<p>Colore rosso chiaro, impasto granuloso con inclusi di medie dimensioni bianchi e rari inclusi marroni. L'impasto presenta a livello macroscopico alcune similitudini con quelli delle officine anforiche dell'area toscana dell'Etruria Meridionale (Vitali 2007; Olmer 2012, tav. III, Annex 46, n. 1187; Capelli <i>et al.</i> 2013).</p>	
CASTRUM NOVUM	
	
Dressel 1, Anfora SaSe 21 (248)	Dressel 1C, Anfora SaSe 22 (326)
	
Dressel 1A, Anfora SaSe 23 (335)	Dressel 1B, Anfora SaSe 25 (416)
	
Dressel 1C, Anfora SaSe 28 (539)	Dressel 1, Anfora SaSe 29 (526)

FONDALI DI CASTRUM NOVUM**Dressel 1A, Anfora SaSe 6****AGER CAERETANUS****Dressel 1B, Anfora SaSe 12****Dressel 1B, Anfora SaSe 15****Dressel 1B, Anfora SaSe 18****PIANORO DELLA CIVITAS****Dressel 1A, Anfora Tar 9****Dressel 1A, Anfora Tar 10**



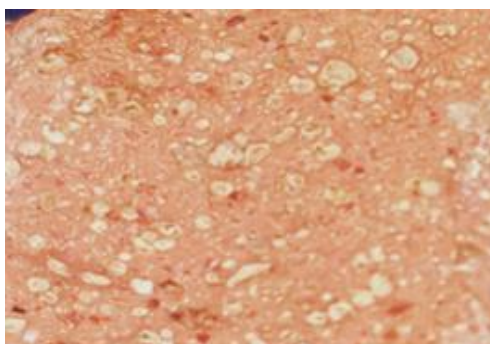
Dressel 1B, Anfora Tar 14

PYRGI



Dressel 1, Anfora SaSe 20

DOMUS DEI PESCI






Dressel 1B, Anfora DP2

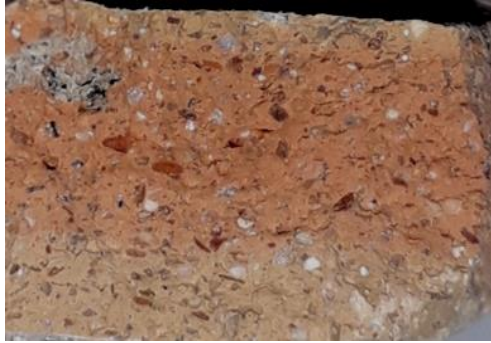
LONGARINA 2



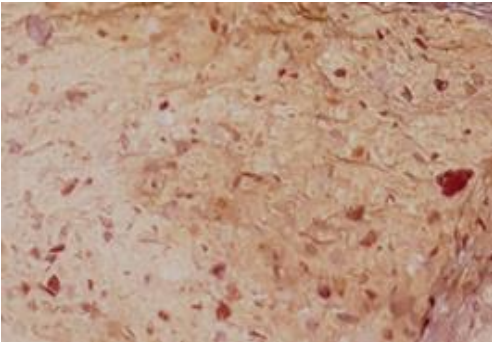



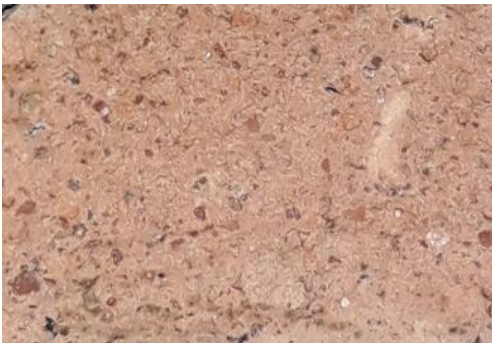
Dressel 1C, Anfora 59287

GRUPPO MACROSCOPICO 4
Descrizione
<p>Colore rosso, impasto duro piuttosto compatto con inclusi grigi di grande dimensione e neri di piccola dimensione. L'impasto presenta similitudini macroscopiche con alcuni impasti della Campania settentrionale (si vedano ad esempio Olmer 2012, tav. III, Annex 46, n. 8; Olcese 2020 con bibliografia).</p>
FONDALI DI CASTRUM NOVUM

Dressel 1B, Anfora SaSe 1 (707)
DOMUS DEL MITREO

Dressel 1C, Anfora Tar 4
PIAZZALE DELLE CORPORAZIONI

Dressel 1, Anfora PC5

DOMUS DEI PESCI



Dressel 1C, Anfora DP 10

GRUPPO MACROSCOPICO 5	
Descrizione	
<p>Colore beige, impasto ruvido con inclusi grigi di piccole dimensioni e rari inclusi rossicci (ferrosi) di grande dimensione. L'impasto presenta alcune somiglianze a livello macroscopico con esemplari prodotti nell'<i>Ager Caeretanus</i>.</p>	
CASTRUM NOVUM	
	
Dressel 1A, Anfora SaSe 24 (341)	
FONDALI DI CASTRUM NOVUM	
	
Dressel 1B, Anfora SaSe 2	Dressel 1, Anfora SaSe 8
AGER CAERETANUS	
	
Dressel 1C, Anfora SaSe 16	Dressel 1, Anfora SaSe 17

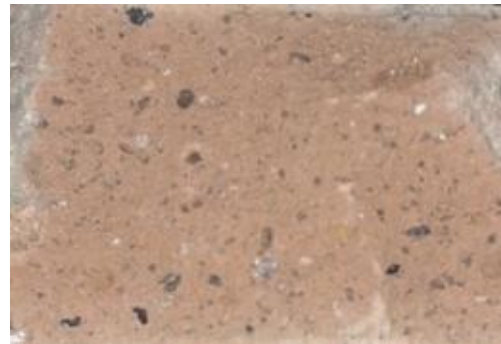


Dressel 1B?, Anfora SaSe 19

DOMUS DEL MITREO



Dressel 1A, Anfora Tar 1

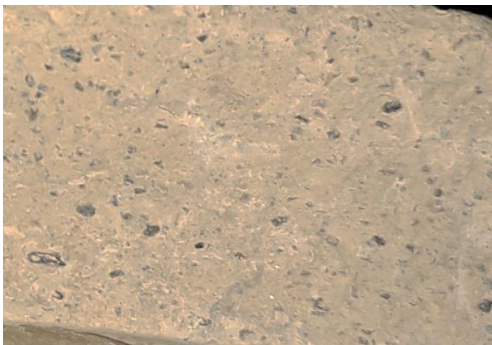


Dressel 1B, Anfora Tar 3

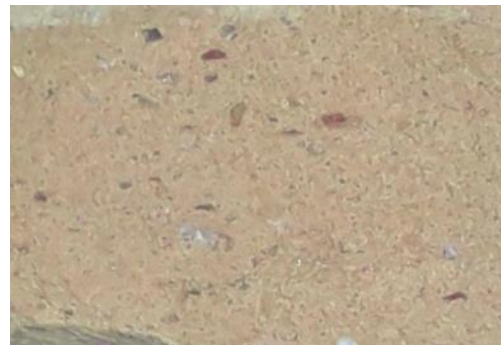


Dressel 1C, Anfora Tar 5

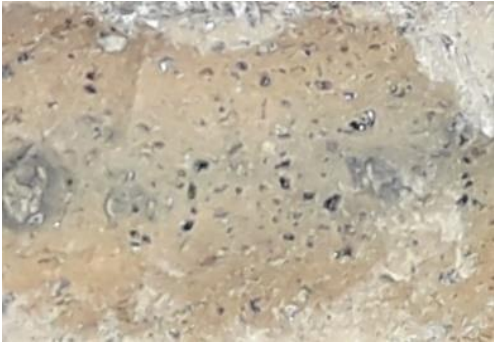

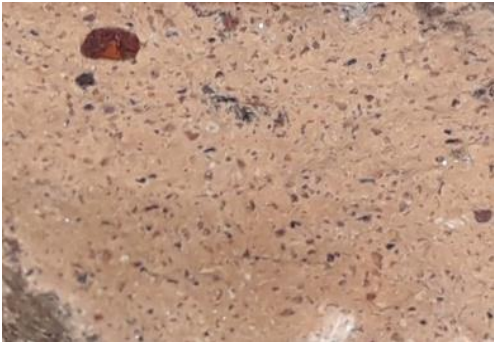



PIANORO DELLA CIVITA



Dressel 1A, Anfora Tar 12



Dressel 1, Anfora Tar 13

	
Dressel 1C, Anfora Tar 15	Dressel 1A, Anfora Tar 16
DOMUS DEI PESCI	
	
Dressel 1A, Anfora DP1	Dressel 1, Anfora DP5
	
Dressel 1, Anfora DP6	
LONGARINA 2	
	
Dressel 1C, Anfora 59292	

Tav. 4. Tavola dei gruppi impasto riconosciuti macroscopicamente sulla base dei materiali presi in esame (foto dell'autore).

BIBLIOGRAFIA

Alfonsi 2002a

H. Alfonsi, *Epave de l'anse de Cacalu*, in DRASSM 2000, pp. 83-84

Alfonsi 2002b

H. Alfonsi, *Corse-du-Sud au large de Coti-Chiavari. Epave de l'anse de Cacalu*, in DRASSM 2001, p. 85.

Alfonsi 2004

H. Alfonsi, *Pointe Cacalu*, in DRASSM 1999, pp. 73-74.

Amar, Liou 1984

G. Amar, B. Liou, *Les estampilles sur amphores du golfe de Fos*, in *Archaeonautica* 4, 1984, pp. 145-211.

Ambrosini 2016

L. Ambrosini, *Norchia II (Le necropoli rupestri dell'Etruria meridionale 3)*, Roma 2016.

Amphores romaines et histoire economique

M. Lenoir, D. Manacorda, C. Panella (a cura di), *Amphores romaines et histoire economique: dix ans de recherche. Actes du colloque de Sienne (Università degli Studi di Siena, Università degli Studi di Roma - La Sapienza, Centre national de la recherche scientifique, Ecole Française de Rome, 22-24 mai 1986)*, Roma 1989.

Ampolo 1980

C. Ampolo, *Le condizioni materiali della produzione. Agricoltura e paesaggio agrario*, in *Dialoghi di Archeologia*, n.s. 2, 1, pp. 15-38.

Archeologia della vite e del vino

A. Ciacci, P. Rendini, A. Zifferero (a cura di), *Archeologia della vite e del vino in Toscana e nel Lazio: dalle tecniche dell'indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare*, Firenze 2012.

Arioli et al. 2018

L. Arioli, V. Canciani, M. Disarò, C. M. Marchetti, *Tarquinia romana: prime riflessioni su classi e produzioni*, in *Ceramica 4.0: Nuove esperienze e tecnologie per la conservazione, catalogazione e musealizzazione della ceramica*. Atti del LI Convegno Internazionale della ceramica (Savona 5-6 ottobre 2018), Sesto Fiorentino 2018, pp. 220-222.

Atlante 2011-2012

G. Olcese (a cura di), *Atlante dei siti di produzione ceramica (Toscana, Lazio, Campania e Sicilia)*, Roma 2011-2012.

Atlante dei palmenti

G. Olcese, A. Razza, D. M. Surace, *Fare il vino nell'Italia Antica: Atlante dei palmenti rupestri in Italia*, in corso di elaborazione.

Atlas c.s.

G. Olcese (a cura di), *Roman Ceramic Production Sites and Shipwrecks of Tyrrhenian Italy: Fabrics and Mineralogical Analyses. Immensa Aequora Fabrics Atlas*, Roma in corso di stampa.

Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi

O. Paoletti, G. Camporeale, *Dinamiche di sviluppo delle città dell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*. Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Roma, Veio, Cerveteri/Pyrgi, Tarquinia, Tuscania, Vulci, Viterbo, 1-6 ottobre 2001), Vol I, Pisa - Roma

Atti di Scansano

A. Ciacci, P. Rendini, A. Zifferero (a cura di), *Archeologia della vite e del vino in Etruria. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Scansano, 9-10 settembre 2005)*, Siena 2007.

Attema et al. 2003

P. Attema, T. C. A. De Haas, B. Nijboer, *The Astura Project interim report of the 2001 and 2002 campaigns of the Groningen Institute of Archaeology along the Coast between Nettuno and Torre Astura*, in *Babesch* 78, 2003, pp. 107-140.

Aubry, Broquet 2007

S. Aubry, C. Broquet, *La datation des phases de construction et de destruction de la Domus aux Bucranes : céramiques et monnaies*, in B. Perrier (a cura di), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains : découvertes et relectures récentes. Actes du colloque international en l'honneur d'Anna Gallina Zevi (Vienne - Saint-Romain-en-Gal, 8-10 février 2007)*, Roma 2007, pp. 33-47.

Bagnasco Gianni 2012

G. Bagnasco Gianni, *Tarquinia, tra spazio e tempo. Appunti da una ricerca in corso*, in C. Chiaramonte Treré, G. Bagnasco Gianni, F. Chiesa (a cura di), *Interpretando l'Antico. Scritti di Archeologia offerti a Maria Bonghi Jovino*, Milano 2012, pp. 23-34.

Bagnasco Gianni 2013

G. Bagnasco Gianni, *Tarquinia, Sacred Areas and Sanctuaries on the Civita Plateau and on the Coast: 'monumental complex', Ara della Regina, Gravisca*, in J. MacIntosh Turfa (a cura di), *The Etruscan World*, London - New York 2013, pp. 594-612.

Bagnasco Gianni et al. 2017

G. Bagnasco Gianni, M. Marzullo, A. Garzulino, *The last ten years of research at Tarquinia*, in S. Garagnani, A. Gaucci (a cura di), *Knowledge, Analysis and Innovative Methods for the Study and the Dissemination of Ancient Urban Areas. Proceedings of the KAINUA 2017 International Conference in Honour of Professor Giuseppe Sassatelli's 70th Birthday (Bologna, 18-21 April 2017)*, Firenze 2017, pp. 211-222.

Bagnasco Gianni et al. 2018

G. Bagnasco Gianni, M. Marzullo, C. Piazzi, A. Garzulino, *Ricerche nell'area urbana di Tarquinia*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"*, Vol. XXV, Roma 2018, pp. 281-342.

Bargagliotti et al. 2007

S. Bargagliotti, F. Cibecchini, P. Gambogi, *Piombino (LI): il relitto Perelli A. Una nave oneraria tardo repubblicana*, in Vitali 2007, pp. 157-167.

Bartolini et al. 2012

G. Bartoloni, V. Acconcia, S. ten Kortenaar, *Viticultura e consumo del vino in Etruria: la cultura materiale tra la fine dell'età del Ferro e l'Orientalizzante Antico*, in *Archeologia della vite e del vino*, pp. 201-262.

Batigne Vallet et al. 2013

C. Batigne Vallet, V. Jolivet, J. Leone, E. Lovergne, *Le site etrusco-romain de Musarna (VT): etudes ceramologiques en cours*, in *Immensa Aequora Workshop 2013*, pp. 117-127.

Battistini 2011

M. Battistini, *Il fenomeno delle "vasche" rupestri in Italia*, in A. M. Lanfredini, G. P. Laurenzi (a cura di), Pietralba. Indagine multidisciplinare su alcuni manufatti rupestri dell'Alta Valtiberina, Sansepolcro 2011, pp. 11-26.

Becatti 1948

G. Becatti, *Case ostiensi del tardo impero*, in *Bollettino d'Arte*, 33, 1948, p. 102-128 e 197-224.

Belelli Marchesini et al. 2015

B. Belelli Marchesini, M.C. Biella, S. Napolitani, A. Landi, *Grandi contenitori e instrumentum*, in B. Belelli Marchesini, M. C. Biella, L. M. Michetti (a cura di), *Il santuario di Montetosto sulla via Caere-Pyrgi*, Roma 2015, pp. 110-116.

Belfiore et al. 2014

C. M. Belfiore, M. F. La Russa, D. Barca, G. Galli, A. Pezzino, S. A. Ruffolo, M. Viccaro, G. V. Fichera, *A trace element study for the provenance attribution of ceramic artefacts: the case of Dressel 1 amphorae from a late-Republican ship*, in *Journal of Archaeological Science* 43, 2014, 91-104.

Benoît 1958

F. Benoît, *Nouvelles épaves de Provence*, in *Gallia* 16, 1958, pp. 5-39.

Benoît 1960

F. Benoît, *Nouvelles épaves de Provence, II*, in *Gallia* 18, 1960, pp. 41-56.

Benquet, Cavallo 2015

L. Benquet, T. Cavallo, *Ricerche e scavi a Albinia (GR)*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, 11, 2015, pp. 509-520.

Benquet, Mancino 2007

L. Benquet, C. Mancino, *Le anfore di Albinia: primo saggio di classificazione*, in *Vitali 2007*, pp. 51-66.

Bernard 2001

H. Bernard, *Corse. Carte archéologique*, in *DRASSM 1997*, pp. 85-87.

Bertoldi 2011a

T. Bertoldi, *Ceramiche comuni dal suburbio di Roma*, Roma 2011.

Bertoldi 2011b

T. Bertoldi, *Le anfore*, in A. Capodiferro, P. Quaranta (a cura di), *Alle pendici dell'Aventino. Gli scavi di via Marmorata 2*, Roma 2011, pp. 148-170.

Boersma et al. 1986

J. Boersma, D. Yntema, J. Van der Werff, *Excavations in the House of the Porch (V. ii. 4-5) at Ostia*, in *BABesch* 61, 1986, pp. 77-95.

Bonghi Jovino 1986

M. Bonghi Jovino, *Gli Etruschi di Tarquinia*, Modena 1986.

Boss 1993

M. Boss, *Die Transportamphoren*, in M. Cristofani (a cura di), *Caere 3.2. Lo scarico della Vigna Parrocchiale*, Roma 1993, pp. 319-349.

Broise, Jolivet 1994

H. Broise, V. Jolivet, *Musarna (Viterbe)*, in *MEFRA* 106, pp. 454-462.

Broise, Jolivet 1995

H. Broise, V. Jolivet, *Bonification agraire et viticulture antiques autour du site de Musarna (Viterbe)*, in L. Quilici (dir.), *Interventi di bonifica agraria nell'Italia Romana (Atlante tematico di topografia antica 4)*, Rome, pp. 107-116.

Brun 2003

J.-P. Brun, *Le vin et l'huile dans la Méditerranée antique: Viticulture, oléiculture et procédés de Fabrication*, Paris 2003.

Brun 2004

J.-P. Brun, *Archéologie du vin et de l'huile dans l'Empire romain*, Paris 2004.

Brun et al. c.s.

J.-P. Brun, N. Garnier, G. Olcese (a cura di), *A. Making Wine in Western-Mediterranean, B. Production and the Trade of Amphorae: some new data from Italy. Panel 3.5*. Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology (Cologne - Bonn, 22 - 26 May 2018), Heidelberg in corso di stampa.

Callender 1965

M. H. Callender, *Roman amphorae. With index of stamps*, Oxford 1965.

Calza 1949-1951

G. Calza, *Nuove testimonianze del Cristianesimo ad Ostia*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* 25-26, 1949-1950, pp. 123-138.

Cambi 2004

F. Cambi, *Le campagne di Falerii e di Capena dopo la romanizzazione*, in H. Patterson (a cura di), *Bridging the Tiber: Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber Valley*, Rome 2004, pp. 75-101.

Carandini 1985

A. Carandini, *La romanizzazione dell'Etruria: il territorio di Vulci*, Milano 1985.

Carandini 1989

A. Carandini, *L'economia italica fra tarda repubblica e medio impero considerata dal punto di vista di una merce: il vino*, in *Amphores romaines et histoire économique*, pp. 505-521.

Carbonara et al. 2018

A. Carbonara, S. Pannuzi, F. Panariti, C. Rosa, A. Pellegrino, L. D'Alessandro, P. Grazia, *Sistemazioni di anfore per usi diversi nel Suburbio di Ostia*, in *MEFRA 130-2*, pp. 309-313.

Cardarelli, Castelli 2014

V. Cardarelli, G. Castelli, *Roma: l'incendio del 64 d.C. e la distruzione delle tabernae lungo la via "valle-foro"*, in *ReiCretActa 43*, 2014, pp. 259-269.

Carta et al. 1978

M. Carta, F. Zevi, I. Pohl, *La Taberna dell'Invidioso*, in *Notizie degli Scavi XXXII*, 1978, pp. 9-164.

Cascino et al. 2012

R. Cascino, H. Di Giuseppe, H. Patterson (a cura di), *Veii. The Historical Topography of the Ancient City*, London 2012.

Caspio et al. 2009

A. Caspio, C. D'Agostini, C. Molari, S. Musco, D. Raiano, G. Rizzo, F. Zabotti, *Riflessioni sul suburbio orientale di Roma. I contesti tardo-repubblicani di Viale della Serenissima e di Quarto del Cappello da Prete*, in *Suburbium II*, pp. 455-496.

Castelli 2013

G. Castelli, *Terme di Elagabalo. L'incendio neroniano in un settore del complesso domus-tabernae: stratigrafie e contesti*, in C. Panella, L. Sagù (a cura di), *Valle del Colosseo e pendici nord-orientali del Palatino*, Roma 2013, pp. 43-53.

Castrum Novum 1

F. Enei, M.-L. Haack, S. Nardi Combescure, G. Poccardi (a cura di), *Castrum Novum. Storia e Archeologia di una colonia romana nel territorio di Santa Marinella (Quaderno 1)*, Santa Marinella 2011.

Castrum Novum 2

F. Enei (a cura di), *Castrum Novum. Storia e Archeologia di una colonia romana nel territorio di Santa Marinella* (Quaderno 2), Santa Marinella 2013.

Castrum Novum 3

F. Enei (a cura di), *Castrum Novum. Storia e Archeologia di una colonia romana nel territorio di Santa Marinella* (Quaderno 3), Santa Marinella 2016.

Cavedoni 1832

C. Cavedoni, *Scavi*, in *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, 1832, pp. 1-14.

Chiesa 2005

F. Chiesa, *Tarquinia: archeologia e prosopografia tra ellenismo e romanizzazione*, Roma 2005.

Cibecchini 2006

F. Cibecchini, *L'Arcipelago Toscano e l'isola d'Elba: anfore e commerci marittimi*, in *Gli etruschi da Genova ad Ampurias*, pp. 535-552.

Colivicchi et al. 2013

F. Colivicchi, M. Scalici, M. Lanza, *Nuove ricerche nella vigna Marini Vitalini di Cerveteri*, in *Etruria in Progress: La ricerca archeologica in Etruria Meridionale. Atti del convegno* (Roma, Museo Archeologico di Villa Giulia 19-20 giugno 2013), Roma 2013, pp. 73-79.

Colonna 1963

G. Colonna, *Prima ricognizione dell'entroterra pyrgense, con particolare riguardo al problema delle tombe di Pian Sultano*, in *Studi Etruschi* 31, 1963, pp. 149-167.

Colonna Di Paolo, Colonna 1978

E. Colonna Di Paolo, G. Colonna, *Norchia I (Le necropoli rupestri dell'Etruria Meridionale 2)*, Roma 1978.

Corrado 2009

M. Corrado, *Nuovi dati di scavo ed epigrafici sulle manifatture tardo-repubblicane di anfore commerciali del versante ionico calabrese gravitanti sul Golfo di Squillace (CZ)*, in *FOLD&R*, 138, 2009.

Corsi 1994

C. Corsi, *Attività produttive e commerciali nell'Etruria marittima: approdi, porti e peschiere della costa tarquiniese*, in Bollettino della Società Tarquiniese d'Arte e Storia 23, 1994, pp. 9-30.

Corsi 2000

C. Corsi, *L'insediamento rurale di età romana e tardoantica nel territorio tra Tarquinia e Vulci, II. La Carta Archeologica del F.° 142 IV*, in Journal of Ancient Topography 10, 2000, pp. 205-276.

Cristofani 2003

M. Cristofani, *Caere: Vigna Parrocchiale: scavi 1983-1989: il santuario, la "residenza" e l'edificio ellittico*, Vol. 4, Roma 2003.

D'Alessandro, Pannuzi 2016

L. D'Alessandro, S. Pannuzi, *Le anfore dello scavo di Longarina 2 ad Ostia antica (RM)*, in III Congresso Interna de la Secah, Ex-Officina Hispania, Tarragona 2016, p. 530-537.

De La Blanchère 1884

M.-R. De La Blanchère, *Terracine, Essai d'Histoire Locale*, Paris 1884.

De Sena 2005

E. C. De Sena, *An assessment of wine and oil production in Rome's hinterland: ceramic, literary, art historical and modern evidence*, in A. Klynne, B. Santilli Frizell (a cura di), *Roman Villas around the Urbs. Interaction with Landscape and Environment*, Rome 2005.

Delpino 2012

F. Delpino, *Viticultura, produzione e consumo del vino nell'Etruria protostorica*, in *Archeologia della vite e del vino*, pp. 189-199.

Deru et al. 2018

X. Deru, A. Desbat, S. Dienst, G. Mainet, L. Motta, *La ceramica della Schola del Traiano a Ostia Antica*, in *Forum Romanum Belgicum*, 2018, articolo 15.6.

Di Fazio 2006

M. Di Fazio, *Fondi e il suo territorio in età romana. Profilo di storia economica e sociale*, Oxford 2006.

Di Giuseppe 2005

H. Di Giuseppe, *Villae, villulae e fattorie nella Media Valle del Tevere*, in A. Klynne, B. Santilli Frizell (a cura di), *Roman Villas around the Urbs. Interaction with Landscape and Environment*, Rome 2005.

Di Giuseppe 2018

H. Di Giuseppe, *Lungo il Tevere scorreva lento il tempo dei paesaggi tra XV e I secolo a.C.*, Roma 2018.

DRASM 1983

DRASM (Departement des Recherches Archeologiques Sous-marines), *Archeologie sous-marine*, Arles 1983.

DRASM 1997

Direction de l'architecture et du patrimoine, sous-direction de l'archeologie, DRASSM (Departement des Recherches Archeologiques Subaquatiques et Sous-marines), *Bilan Scientifique 1997*, Conde-sur-Noireau 2001.

DRASM 1999

Direction de l'architecture et du patrimoine, sous-direction de l'archeologie, DRASSM (Departement des Recherches Archeologiques Subaquatiques et Sous-marines), *Bilan Scientifique 1999*, Marseille 2004.

DRASM 2000

Direction de l'architecture et du patrimoine, sous-direction de l'archéologie, DRASSM (Département des Recherches Archéologiques Subaquatiques et Sous-marines), *Bilan Scientifique 2000*, Marseille 2002.

DRASM 2001

Direction de l'architecture et du patrimoine, sous-direction de l'archéologie, DRASSM (Département des Recherches Archéologiques Subaquatiques et Sous-marines), *Bilan Scientifique 2001*, Marseille 2002.

DRASM 2002

Direction de l'architecture et du patrimoine, sous-direction de l'archéologie, DRASSM (Département des Recherches Archéologiques Subaquatiques et Sous-marines), *Bilan Scientifique 2002*, Marseille 2003.

Dressel 1879

H. Dressel, *Di un grande deposito di anfore rinvenuto nel nuovo quartiere del Castro Pretorio*, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma VII*, s. II, 1879, pp. 36-112, 143-196.

Dumontier, Joncheray 1991

M. Dumontier, J.-P. Joncheray, *L'épave romaine du Miladou*, in *Cahiers d'Archeologie Subaquatique* 10, 1991, pp. 109-174.

Egidi 2008

O. Egidi, *Le vasche della Tuscia*, in E. De Minicis (a cura di), *Insedimenti rupestri di età medievale: abitazioni e strutture produttive. Atti del Convegno di studio (Grottaferrata, 27-29 ottobre 2005)*, Spoleto 2008, pp. 629-635.

Enei 2001

F. Enei, *Progetto ager Caeretanus. Il litorale di Alsium. Ricognizioni archeologiche nel territorio dei comuni di Ladispoli, Cerveteri e Fiumicino (Alsium - Caere - Ad Turres - Ceri)*, Ladispoli 2001.

Enei 2008

F. Enei, *Pyrgi sommersa. Ricognizioni archeologiche subacquee nel porto dell'antica Caere*, Viterbo 2008.

Enei 2010

F. Enei, *Pyrgi e il Castello di Santa Severa alla luce delle recenti scoperte. Scavi 2003-2009*, Santa Severa 2010.

Fabbri, Musco 2016

M. Fabbri, S. Musco, *Nuove ricerche, sulle fortificazioni di Gabii. I tratti nord-orientale e settentrionale*, in P. Fontaine, S. Helas (a cura di), *Le fortificazioni arcaiche del Latium vetus e dell'Etruria meridionale (IX - VI sec. a.C.)*, Bruxelles-Roma 2016, pp. 71-90.

Fabbri et al. 2012

M. Fabbri, M. Osanna, S. Musco, *Nuove indagini al santuario orientale di Gabii*, in Marroni E. (a cura di), *Sacra Nominis Latini: i santuari del Lazio arcaico e repubblicano. Atti del Convegno internazionale (Roma 2009)*, Napoli 2012, pp. 229-242.

Falconi Amorelli 1987

M. T. Falconi Amorelli, *Vulci: scavi Mengarelli (1925-1929)*, Roma 1987.

Ferrandes 2016

A. Ferrandes, *The Ceramic Evidence*, in R. Opitz, M. Mogetta, N. Terrenato (a cura di), *A midRepublican House from Gabii*, Ann Arbor 2016, on-line.

Fitzpatrick 1985

A. Fitzpatrick, *The distribution of Dressel 1 amphorae in north-west Europe*, in *Oxford Journal of Archaeology* 4 (3), pp. 305-340.

Fontana 2008

S. Fontana, *South Etruria Survey revisited: le anfore, un tentativo di analisi quantitativa*, in F. Coarelli, H. Patterson (a cura di), *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the Upper and Middle River Valley*, Rome 27-28 February 2004, Roma 2008 (Quaderni di Eutopia 8), pp. 655-670.

Forni 2007

G. Forni, *Quando e come sorse l'agricoltura in Italia*, in *Atti di Scansano*, pp. 69-81.

Forni, Marcone 2002

G. Forni, A. Marcone, *Storia dell'agricoltura italiana 1. L'età antica*, Firenze 2002.

Frazzoni 2012

L. Frazzoni, *Carta archeologica del comune di Farnese*, Bolsena 2012.

Freed 1994

J. Freed, *Amphoras found North of Skerki Bank: Catalogue*, in *Deep Water Archaeology: a Late Roman Ship from Carthage and an Ancient Trade Route near Skerki Bank off Northwest Sicily*, A. M. McCann, J. Freed (a cura di), *Journal of Roman Archaeology*, Suppl. 13, Ann Arbor, 1994, pp. 61-88.

Gailledrat 2010

E. Gailledrat, *Pech Maho, de l'Emporion au sanctuaire*, in *Archéologie des rivages méditerranéens: 50 ans de recherche*, Actes du Colloque en l'honneur des 50 ans du Ministère de la Culture (Arles, 28-30 octobre 2009), pp. 349-355.

Galli 1993

G. Galli, *Ponza: il relitto della "secca dei mattoni"*, in *Archeologia Subacquea* 1, Roma 1993, pp. 117-129.

Gazzetti, Zifferero 1990

G. Gazzetti, A. Zifferero, *Progetto Monti della Tolfa - Valle del Mignone: secondo rapporto di attività (1985-1989)*, in *Archeologia Medievale* 17, 1990, pp. 435-476.

Giacobbi-Lequément 1987

M.-F. Giacobbi-Lequément, *La ceramique de l'epave Fos A*, in *Archaeonautica* 7, 1987, pp. 167-191.

Gianfrotta 1971

P.A. Gianfrotta, *Relitto di nave romana a Santa Severa presso Pyrgi*, in *Atti dell'Accademia Nazionale dei Licei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche*, Rendiconti 26, 1971, pp. 167-171.

Gianfrotta 1981

P. A. Gianfrotta, *Le testimonianze archeologiche del territorio tra Centumcellae e Pyrgi*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica*, I. L'Italia: insediamenti e forme economiche, Bari 1981, pp. 407-411.

Gianfrotta 1982

P.A. Gianfrotta, *Archeologia sott'acqua. Rinvenimenti sottomarini in Etruria meridionale*, in *Archeologia subacquea* 1, pp. 13-36.

Gianfrotta, Pomey 1981

P.A. Gianfrotta, P. Pomey, *Archeologia subacquea, Storia, tecniche, scoperte e relitti*, Milano 1981.

Gli Etruschi da Genova ad Ampurias

AA.VV., *Gli etruschi da Genova ad Ampurias*. Atti del XXIV Convegno di studi etruschi ed italici (Marseilles-Lattes, 26 settembre-1° ottobre 2002), Pisa-Roma 2006.

Gras 1985

M. Gras, *Trafics tyrrhéniens archaïques*, Roma 1985.

Heres 1986

T. L. Heres, *The House of the Columns revisited*, in *Babesch* 61, 1986, p. 138-143.

Hesnard 1977

A. Hesnard, *Note sur un atelier d'amphores Dr. 1 et Dr. 2-4 pres de Terracine*, in *MEFRA* 89-1, 1977, pp. 157-168.

Hesnard 1980

A. Hesnard, *Un dépôt augustéen d'amphores à La Longarina, Ostie*, in *Memoirs of the American Academy in Rome* Vol. 36, 1980, pp. 141-156

Hesnard 2001

A. Hesnard, *L'approvisionnement alimentaire de Rome à la fin de la République et au Haut-Empire*, in *Pallas* 55, 2001, pp. 185-302.

Hesnard, Gianfrotta 1989

A. Hesnard, P.A. Gianfrotta, *Les bouchons d'amphore en pouzzolane*, in *Amphores romaines et histoire économique*, pp. 393-441.

Hesnard, Lemoine 1981

A. Hesnard, Ch. Lemoine, *Les amphores du Cecube et du Falerne, prospections, typologie, analyses*, in *MEFRA* 93, 1981, pp. 245-295.

Hesnard et al. 1988

A. Hesnard, M.-B. Carre, M. Rival, B. Dangreaux, *L'épave romaine Grand Ribaud D (Hyeres, Var)*, Paris 1988.

Hesnard et al. 1989

A. Hesnard, M. Ricq, P. Arthur, M. Picon, A. Tchernia, *Aires de production des greco-italiques et des Dr.1*, in *Amphores romaines et histoire économique*, pp. 21-65.

Immensa Aequora Workshop 2013

G. Olcese (a cura di), *Immensa Aequora – Workshop. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a.C. - I sec. d.C.)*. Atti del Convegno (Roma 24-26 gennaio 2011), Roma 2013.

Incitti 1987

M. Incitti, *Recenti scoperte lungo la costa dell'alto Lazio*, in *Archeologia subacquea* 3, pp. 195-202.

Jolivet 2013

V. Jolivet, *Civita Musarna tra passato, presente e futuro*, in *Fold&R* 2013, 283.

Joncheray 1994

J.-P. Joncheray, *L'épave Dramont C*, in *Cahiers d'Archeologie Subaquatique* 12, 1994, pp. 5-51.

Kajanto 1965

I. Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965.

La domus del Mitreo a Tarquinia

A. Mastrocinque, F. Soriano, C. M. Marchetti (a cura di), *La domus del Mitreo a Tarquinia Ricerche archeologiche dell'Università di Verona. Volume I*, Oxford 2020.

Lamboglia 1955

N. Lamboglia, *Sulla cronologia delle anfore romane di età repubblicana (II-I secolo a.C.)*, in *Rivista di Studi Liguri* 21, pp. 241-270.

Laubenheimer 2007

F. Laubenheimer, *A propos des timbres d'amphores de l'atelier d'Albinia (prov. de Grosseto, Italie). Vin et poisson*, in Vitali 2007, pp. 67-80.

Liou, Pomey 1985

B. Liou, P. Pomey, *Direction des recherches archéologiques sous-marines*, in *Gallia* 43, 1985, pp. 547-576.

Long 2013

L. Long, *Les produits d'origine italique sur les épaves de la côte gauloise et de la Corse (IIIe siècle avant J.-C. - Ier s. après J.-C.)*, in G. Olcese (a cura di), IMMENSA AEQUORA Workshop. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a.C. - I sec. d.C.). Atti del convegno (Roma, 24-26 gennaio 2011), pp. 419-438.

Long et al. 2002

L. Long, G. Volpe, M. Turchiano, *Bouches-du-Rhone. Au large de la Ciotat. Mission de sauvetage sur l'épave romaine La Ciotat 3*, in DRASSM 2002, pp. 64-68.

Long et al. 2003

L. Long, G. Volpe, M. Turchiano, *Il relitto tardorepubblicano La Ciotat 3. Dati preliminari sulla campagna di scavo 2001*, in A. Benini, M. Giacobelli (a cura di), Atti del II Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea (Castiglioncello 7-9 settembre 2001), Bari 2003, pp. 275-293.

Loughton 2003

M. E. Loughton, *The Distribution of Republican Amphorae in France*, in *Oxford Journal of Archaeology* 22, 2003, pp. 177-207.

Lugli 1926

G. Lugli, *Ager Pomptinus I. Anxur-Tarracina*, Roma 1926.

Manacorda 1981

D. Manacorda, *Produzione agricola, produzione ceramica e proprietari nell'ager Cosanus nel I a.C.*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari 1981, pp. 3-54.

Manzini 2016

I. Manzini, *Un confronto con l'area urbana di Ostia: i materiali repubblicani del tempio dell'ara rotonda*, in Olcese, Coletti 2016, pp. 163-174.

Marchetti et al. 2020

C. M. Marchetti, V. Canciani, L. Arioli, *Appendix*, in *La domus del Mitreo a Tarquinia*, pp. 29-32.

Marini 2011

I. Marini, *La fornace di Pian di Spille: un esempio di attività produttiva legata al territorio di Tarquinia*, in De Minicis E., Pavolini C. (a cura di), *Risorse naturali e attività produttive: Ferento a confronto con altre realtà*, Viterbo 2011, pp. 209-227.

Martelli 1982

M. Martelli, *Archeologia subacquea in Toscana*, in *Archeologia subacquea* 1, pp. 37-86.

Marzano 2007

A. Marzano, *Roman villas in Central Italy. A social and economic history*, Leida-Boston 2007.

Marzano 2010

A. Marzano, *Le ville marittime tra amoenitas e fructus*, in *Amoenitas. Rivista di Studi Miscellanei sulla Villa Romana*, 1, 2010, pp. 21-33.

Marzano 2013

A. Marzano, *Le villae rusticae Romane e la loro dimensione economica: uno sguardo alla penisola italiana*, in A. Rizakis, I. P. Touratsoglou (a cura di), *Villae Rusticae: Family and Market-oriented Farms in Greece under Roman Rule*, Athens - Paris, 2013, pp. 6-20.

Masi 2012

A. Masi, *I palmenti come indicatori archeologici della produzione vitivinicola*, in *Archeologia della vite e del vino*, pp. 583-590.

Massa 1980-1981

M. Massa, *Le anfore del Museo Civico di Rosignano Marittimo (Livorno)*, in *Rassegna di Archeologia* 2, 1980-1981, pp. 223-263.

Mastrocinque 2020

A. Mastrocinque, *Introduzione*, in *La domus del Mitreo a Tarquinia*, pp. XI-XIII.

Maza 1998

G. Maza, *Recherche méthodologique sur la typologie des amphores gréco-italiques et Dressel 1 découvertes à Lyon (Ile - Ier siècles avant J.-C.)*, in *Actes du Congrès d'Istres, SFECAG*, Marseille 1998, pp. 11-29.

Medaglia, Martino 2014

S. Medaglia, C. Martino, *Prospezioni subacquee nella baia di Bagni Sant'Agostino (Tarquinia)*, in D. Leone, M. Turchiano, G. Volpe, *Atti del III convegno di Archeologia Subacquea (Manfredonia 4-6 ottobre 2007)*, Bari 2014, pp. 133-142.

Menchelli et al. 2013

S. Menchelli, M. Pasquinucci, G. Picchi, *Produzioni e circolazione delle ceramiche dell'Etruria (III secolo a.C. - II secolo d.C.): raccolta di dati editi e recenti acquisizioni*, in *Immensa Aequora Workshop* 2013, pp. 103-110.

Mercuri 2014

L. Mercuri, *Beauty and Grandeur. Norchia città etrusca*, in *Dallo scavo al museo. La tomba a cassetta della Necropoli di Sferracavallo a Norchia*, Viterbo 2014, pp. 11-13.

Messineo 2001

G. Messineo (a cura di), *Ad Gallinas Albas. Villa di Livia*, Roma 2001.

Monaco 1971

G. Monaco, *Rassegna degli scavi e delle scoperte*, in *Studi Etruschi* 39, 1971, p. 302.

Morelli 2016

C. Morelli, *Il Campus Salinarum Romanarum e l'Ager Portuensis: il contesto territoriale*, in Olcese, Coletti 2016, pp. 69-79.

Moretti Sgubini 2001

A. M. Moretti Sgubini (a cura di), *Tarquinia etrusca: una nuova storia*. Catalogo della mostra (Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale Palazzo Vitelleschi, Salone delle Armi, 4 ottobre-30 dicembre 2001), Roma 2001.

Morselli, Tortorici 1989

C. Morselli, E. Tortorici (a cura di), *Curia, Forum Iulium, Forum Transitorium II*, Roma 1989.

Munzi 1990

M. Munzi, *La villa rustica di Pian della Conserva (Tolfa)*, in Gazzetti, Zifferero 1990, pp. 451-453.

Nocera 2013

D. Nocera, *Un contesto ceramico dall'ambiente 3 del Foro di Nerva*, in M. Ceci (a cura di), *Contesti ceramici dai Fori Imperiali*, Oxford 2013, pp. 73-83.

Nonnis 2015

D. Nonnis, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico*, Roma, 2015.

Olcese 2003

G. Olcese, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana-prima età imperiale)*, Mantova 2003.

Olcese 2009

G. Olcese, *Produzione e circolazione ceramica in area romana in età repubblicana: linee di ricerca, metodi di indagine e problemi aperti*, in *Suburbium II*, pp. 143-156.

Olcese 2010

G. Olcese, *Le anfore greco italiche di Ischia: archeologia e archeometria. Artigianato ed economia nel Golfo di Napoli*, Roma 2010.

Olcese 2016

G. Olcese, *Capitolo I. Un progetto di ricerca per le ceramiche repubblicane del territorio ostiense*, in Olcese, Coletti 2016, pp. 15-40.

Olcese c.s.

G. Olcese, Archeologia e archeometria delle anfore dei carichi di relitti dall'Italia tirrenica (fine IV - I secolo d.C.) nel Mediterraneo occidentale, in G. Olcese (a cura di), *Per incerta maris. Relitti e commercio romano nel Mediterraneo occidentale in epoca romana. Atti della sessione Relitti e commercio romano del convegno RAC - Roman Archaeology Conference 12 (Roma 17 marzo 2016)*, Roma in corso di stampa.

Olcese, Coletti 2016

G. Olcese, C. Coletti, *Ceramiche da contesti repubblicani del territorio di Ostia*, Roma 2016.

Olcese, Thierrin-Michael 2009

G. Olcese, G. Thierrin-Michael, *Graeco-Italic amphorae in the region of Ostia: archaeology and Archaeometry*, in K.T. Birò, V. Szilagy, A. Kreiter (a cura di), *Vessels: Inside and Outside. Proceedings of the 9th European Meeting on Ancient Ceramics (EMAC '07) (Budapest, October 24-27, 2007)*, Budapest 2009, pp. 159-164.

Olcese et al. 2015

G. Olcese, A. Razza, D. M. Surace, *Fare il vino nell'Italia antica: i palmenti rupestri in Sicilia* (documentario prodotto da Class Editori).

Olcese et al. 2017a

G. Olcese, A. Razza, D. M. Surace, *Vigne, palmenti e produzione vitivinicola: un progetto in corso*, in E. F. Castagnino Berlinghieri (a cura di), *Dioniso in Sicilia*. Engramma. La tradizione classica nella memoria occidentale online 143 (2017).

Available at: <http://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=3095> (accessed: March 20th 2019)

Olcese et al. 2017b

G. Olcese, X. González Muro A. Pellegrino, *La villa A di Dragoncello (Acilia): la ripresa degli scavi*, in *Fold&R* 2017, 398.

Olcese et al. 2017c

G. Olcese, M. A. Cau, L. Fantuzzi, A. Razza, D. M. Surace, E. Tsantini, *Le anfore del contesto della ruota idraulica di Ostia Antica: archeologia e archeometria*, in *Archeologia Classica* LXVIII, pp. 197-224.

Olcese et al. 2018

G. Olcese, X. González Muro, A. Pellegrino, A. Razza, D. Michele Surace, *La villa A di Dragoncello (Acilia). Alcuni dati dello scavo e dallo studio dei reperti*, in *MEFRA* 130-2, 2018, pp. 325-340.

Olcese et al. 2019

G. Olcese, A. Razza, D. M. Surace, *La cultura materiale del territorio di Ostia nella prima età imperiale: le ceramiche dai contesti della Longarina e del cosiddetto Binario Morto*, in *Sesto Seminario Ostiense (Parco Archeologico di Ostia - École Française de Rome, 10-11 aprile 2019)*, Abstract dell'intervento al convegno

(<https://www.ostiaantica.beniculturali.it/ups/2019/06/14/20190531-riassunti-sesto-seminario-doc000614.pdf>)

Olcese et al. c.s.

G. Olcese, S. Morretta, P. Palazzo, A. Razza, G. Rizzo, D. M. Surace, *Lo scavo del pozzo 3.2 Celimontano della Metro C. La ceramica rinvenuta*, in corso di stampa.

Olcese et al. in corso di preparazione

G. Olcese, A. Razza, D. M. Surace, *Le anfore della Longarina: alcuni nuovi dati dalla revisione del contesto*, in corso di preparazione.

Olmer 2003

F. Olmer, *Les amphores de Bibracte, 2. Le commerce du vin chez les Eduens d'après les timbres d'amphores, Catalogues. Les timbres de Bibracte (1984-1998). Les timbres de Bourgogne*, Glux-en-Glenne 2003.

Olmer 2010

F. Olmer, *Amphores en Gaule aux IIIe et Ier siècles avant notre ère. Aspects épigraphiques, quantitatifs et économiques*, in AIAC 2008, *Produzione e circolazione di ceramiche e anfore dall'area tirrenica centro-meridionale (fine IV secolo a.C. - I secolo d.C.): i dati della ricerca archeologica e archeometrica. Sessione 'XVII International Congress of Classical Archaeology'*, Rome, 22-26 september 2008 (coordinamento di G. Olcese, con D. Asensio, L. Long, G. Volpe, F. Olmer, L. Ceccarelli, A. Ferrandes, I. Manzini, T. Bezeczky), *Bollettino di Archeologia online* I 2010, pp. 67-81.

Olmer 2012

F. Olmer, *Les amphores sont-elles utiles a la chronologie de la fin de l'âge du Fer?*, in P. Barral, S. Fichtl (a cura di), *Regards sur la chronologie de la fin de l'âge du Fer (IIIe-Ier siècle avant notre ère) en Gaule non méditerranéenne (Bibracte 15-17 octobre 2007)*, Glux-en-Glenne 2012.

Olmer 2013

F. Olmer, *La circulation des vins italiques en Provence, Languedoc et Gaule centrale aux IIIe et IIe siècles avant J.-C. : un point sur les volumes et les provenances*, in *Immensa Aequora Workshop* 2013, pp. 315-323.

Olmer et al. 2001-2002

F. Olmer, D. Vitali, C. Calastri, *Scavi e ricerche archeologiche ad Albinia e nel territorio (1999-2001)*, in *Ocnus* 9-10, 2001-2002, pp. 287-298.

Olmer, Vitali 2002

F. Olmer, D. Vitali, *Albinia (com. de Orbetello, prov. De Grosseto)*, in *MEFRA* 114-1, 2002, pp. 459-467.

Ostia I

Ostia I. Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente IV, Roma 1968 (Studi Miscellanei 13).

Ostia II

Ostia II. Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente I, Roma 1970 (Studi Miscellanei 16).

Ostia III

Ostia II. Le Terme del Nuotatore. Scavo degli Ambienti III, VI, VII. Scavo dell'Ambiente V e di un saggio dell'Area SO, Roma 1973 (Studi Miscellanei 21).

Ostia IV

Ostia II. Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente XVI e dell'area XXV, Roma 1977 (Studi Miscellanei 23).

Panella 1980

C. Panella, *Retroterra, porti e mercati: l'esempio dell'ager Falernus (Hinterland, Ports, and Markets: The Ager Falernus)*, in *Memoirs of the American Academy in Rome*, 36, Roma 1980, pp. 251-259.

Panella 1998

C. Panella, *Anfore e archeologia subacquea*, in G. Volpe (a cura di), *Archeologia Subacquea. Come opera l'archeologi sottacqua*, Firenze 1996, pp. 531-559.

Panella 2010

C. Panella, *Roma, il suburbio e l'Italia in età medio- e tardo-repubblicana: cultura materiale, territori, economie*, In *FACTA* 4, 2010, pp. 11-124.

Pannuzi et al. 2006

S. Pannuzi, F. Cenciotti, G. Bertolani, A. Moro, M. Tantucci, W. B. Pantano, A. Nava, L. Renò, G. Tartaglia, E. Civitelli, R. Piatti, L. Schifi, *Ostia Antica. Indagini archeologiche lungo la via Ostiense (Municipio XIII)*, in *BullCom CVII*, pp. 192-216.

Parker 1992

A.J. Parker, *Ancient Shipwrecks of the Mediterranean and the Roman Provinces*, Oxford 1992

Pasquinucci, Menchelli 1999

M. Pasquinucci, S. Menchelli, *The landscape and economy of the territories of Pisae and Volaterrae (coastal North Etruria)*, in *Journal of Roman Archaeology*, 12, 1999, pp. 122-141.

Pavolini 1983

C. Pavolini, *Ostia*, Bari 1983.

Pavolini 2014

C. Pavolini, *Rileggendo le domus delle Colonne e dei Pesci*, in *MEFRA* 126-1, 2014, pp. 147-160.

Pellegrino 1983

A. Pellegrino, *Ville rustiche a Dragoncello (Acilia)*, in *Archeologia Laziale* VII, pp. 76-83.

Pellegrino 2004

A. Pellegrino, *Il territorio ostiense nella tarda età repubblicana*, in A. Gallina Zevi, J.H. Humphrey (a cura di), *Ostia, Cicero, Gamala, feasts & the economy. Papers in memory of John D'Arms*, Portsmouth 2004, pp. 32-46.

Pellegrino et al. 1993

A. Pellegrino, A. Carbonara, M.C. Vittori, M.L. Vivarelli, *Scavo di un edificio rustico e di un sepolcreto di età repubblicana ad Acilia*, in *Archeologia Laziale* XI, 2, 1993, pp. 141-148.

Per incerta maris

G. Olcese (a cura di), *Per incerta maris. Relitti e commercio romano nel Mediterraneo occidentale in epoca romana*. Atti della sessione Relitti e commercio romano del convegno RAC - Roman Archaeology Conference 12 (Roma 17 marzo 2016), Roma in corso di stampa.

Pérez Ballestrer 1995

J. Pérez Ballestrer, *Las ánforas Dressel 1 con datación consular. Una pieza de Cartagena*, in *Saguntum* 29, 1995, pp. 175-186.

Piccaluga 1962

G. Piccaluga, *Numa e il vino*, in *Studi e Materiali di Storia delle Religioni* 33, 1962, pp. 99-103.

Picon 2003

M. Picon, *Dati geologici e analisi chimiche delle ceramiche di Roma e del Lazio: qualche osservazione conclusiva*, in Olcese 2003, pp. 52-53.

Pohl 1978

I. Pohl, *Piazzale delle Corporazioni ad Ostia. Tentativo di ricostruzione del Portico Claudio e la sua decorazione*, in MEFRA 90-1, pp. 331-355.

Pomey et al. 1987-1988

P. Pomey, L. Long, M. L'Hour et al., *Recherches sous-marines*, in Gallia Informations, 1987-1988, pp. 1-78.

Poux 2004

M. Poux, *L'âge du vin: rites de boisson, festins et libations en Gaule indépendante*, Montagnac 2004.

Py 1985

M. Py, *Les amphores étrusques de Gaule méridionale*, in Il commercio etrusco arcaico. Actes du Colloque (Rome 5-7 décembre 1983), Roma 1985, pp. 73-94.

Py et al. 2001

M. Py, A. Adroher, C. Sanchez, *Dicocer 2, Corpus des céramiques de l'Age du Fer de Lattes (fouilles 1963-1999)*, Lattes 2001.

Quagliolo, Recalcati 2014

A. Quagliolo, M. Recalcati, *Scavi e ricerche a Tarquinia*, in LANX, 17, 2014, pp. 71-76.

Quilici 1988

L. Quilici, *Opifici rupestri dell'Italia centrale in età antica e medievale*, in Arti e manifatture nella Marca nei secoli XIII-XVI. Atti del XXI Convegno di studi maceratesi (Matelica, 16-17 novembre 1985), Macerata 1988, pp. 41-65.

Quilici 1990

L. Quilici, *Segni del paesaggio agrario nell'Etruria rupestre. Impianti per la viticoltura*, in Tyrrhenoi Philotechnoi. Atti della giornata di studi (Viterbo, 16 ottobre 1990), Roma 1990, pp. 183-193.

Razza, Surace 2016

A. Razza, D. M. Surace, *Stazione di Ostia Antica - Binario Morto: le anfore*, in Olcese, Coletti 2016, pp. 507-514.

Recueil I

M. B. Carre, V. Gaggadis-Robin, A. Tchernia, A. Hesnard, *Recueil de timbres sur amphores romaines (1987-1988)*, Aix-en-Provence 1995.

Rigato, Mongardi 2016

D. Rigato, M. Mongardi, *Tituli picti con datazione consolare su anfore vinarie italiche: indagini preliminari*, in M. Buora, S. Magnani (a cura di), *Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa. Committente, destinatario, contenuto e descrizione dell'oggetto nell'instrumentum inscriptum. Atti del VI incontro Instrumenta inscripta (Aquileia, 26-28 marzo 2015)*, Trieste 2016, pp. 101-129.

Righi 1979

R. Righi, *Notizia, n. 10022*, in *FastArch*, 28-29, 1, 1979, pp. 637-638.

Rivello 2002

E. Rivello, *Nuove acquisizioni sul deposito della Longarina (Ostia antica)*, in *MEFRA* 114-1, 2002, pp. 421-449.

Rivello 2003

E. Rivello, *Terra sigillata italica dalla Longarina (Ostia Antica)*, in *ReiCretActa* 38, 2003, p. 69-72.

Rizzo 2003

G. Rizzo, *Instrumenta Urbis I. Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'Impero*, Roma 2003.

Rizzo 2014

G. Rizzo, *Le anfore dell'area NE*, in C. Panella, G. Rizzo (a cura di), *Ostia VI. Le terme del nuotatore. I saggi nell'area NE*, Roma 2014, pp. 79-392.

Rizzo 2018a

G. Rizzo, *L'Heliogabalum del Palatino, i suoi giardini e la cultura materiale a Roma nell'età dei Severi*, in *MEFRA* 130-2, 2018, pp. 467-508.

Rizzo 2018b

G. Rizzo, *Ostia, le anfore e i commerci mediterranei: un bilancio preliminare*, in *Archeologia Classica* LXIX, n.s. II, 8, 2018, pp. 223-266.

Sanginetto 2000

A. B. Sanginetto, *Il vino. Il rimpianto e la nostalgia di un'epoca*, in F. G. Latorre, A. Colicelli (a cura di), *Nella terra degli Enotri, Paestum 2000*, pp. 111-119.

Santangeli Valenzani, Volpe 2012

R. Santangeli Valenzani, R. Volpe, *Paesaggi agrari della viticoltura a Roma e nel suburbio*, in *Archeologia della vite e del vino*, pp. 61-69.

Scalici 2016

Michele Scalici, *Amphorae from Vigna Marini-Vitalini, Caere*, in *ReiCretActa* 44, 2016 pp. 287-296.

Scapaticci 1996

M. G. Scapaticci, *Nuovi dati sul popolamento nella pianura di Tarquinia durante la romanizzazione. Il caso della località "Il Giglio"*, in *Opuscula* 1, 2008, pp. 123-135.

Scavi di Ostia IV

G. Becatti, *Scavi di Ostia IV: Mosaici e Pavimenti Marmorei*, Roma 1961.

Scotti 1999

C. Scotti, *Le anfore*, in *Tarchna II*, pp. 261-278.

Solin 2003

H. Solin, *Diegriechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch. Zweite, völlig neu bearbeitete Auflage*, Berlino-New York, 2003.

Soriano 2020

F. Soriano, "*Domus del Mitreo*" of Tarquinia. Data from the 2016-18 Excavation Campaigns, in *La domus del Mitreo a Tarquinia*, pp. 1-28.

Storchi Marino 2002

A. Storchi Marino, *Fondi romana: società ed economia*, in T. Piscitelli Carpino (a cura di), *Fondi tra antichità e medioevo. Atti del Convegno (31 marzo - 1° aprile 2000)*, Fondi 2002, pp. 19-70.

Suburbium II

V. Jolivet, C. Pavolini, M.A. Tomei, R. Volpe (a cura di), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)*, *Atti delle Giornate di studio sul suburbio romano (Roma il 16 ottobre - 3 novembre 2004 e 17-18 febbraio 2005)*, Roma 2009.

Tarchna I

M. Bonghi Jovino, C. Chiaramonte Treré, (a cura di), *Tarquinia: Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988*, Roma 1997.

Tarchna II

M. Bonghi Jovino (a cura di), *Tarquinia: scavi sistematici nell'abitato: campagne 1982-1988: i materiali, vol. 1*, Roma 1999.

Tarchna III

M. Bonghi Jovino (a cura di), *Tarquinia: scavi sistematici nell'abitato: campagne 1982-1988: i materiali, vol. 2*, Roma 2001.

Tarchna IV

M. Bonghi Jovino, G. Bagnasco Gianni, *Tarquinia. Il santuario dell'ara della regina. I templi arcaici*, Roma 2012.

Tchernia 1986

A. Tchernia, *Le vin de l'Italie Romaine. Essai d'histoire économique d'après les amphores*, Paris 1986.

Tchernia et al. 1978

A. Tchernia, P. Pomey, A. Hesnard, *L'épave romaine de la Madrague de Giens. Campagnes 1972-1975*, Paris 1978.

Terpstra 2014

T. T. Terpstra, *The Piazzale delle Corporazioni reconsidered: the architectural context of its change in use*, in MEFRA 126-1, 2014, pp. 119-130.

Thierrin-Michael, Picon 1994

G. Thierrin-Michael, M. Picon, *Les amphores de l'Italie; identification des exportations*, in G. Olcese (a cura di), *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi. Atti delle giornate internazionali di studio (Castello di Montegufoni, Firenze 26-27 aprile 1993)*, Firenze 1994, pp. 143-151.

Thierrin-Michael 2000

G. Thierrin Michael, *Amphores gréco-italiques de l'oppidum de Pech-Maho (IIIe siècle avant J.-C.). Détermination d'origine par l'étude pétrographique*, in SFECAG, *Actes du Congrès (Libourne 1er-4 juin 2000)*, Marseille, 2000, pp. 225-231.

Vallelonga 2012

F. Vallelonga, *I comprensori indagati nel 2005-2006: i Monti della Tolfa e la valle del Mignone (Roma)*, in *Archeologia della vite e del vino*, pp. 531-582.

van der Mersch 2001

Ch. van der Mersch, *Aux sources du vin romain dans le Latium et la Campania à l'époque médiorepublicaine*, in *Ostraka* 2001, pp. 157-206.

van der Werff 1986

J. van der Werff, *The Amphora Wall in the House of the Porch, Ostia*, in *Excavations in the House of the Porch (V. ii. 4-5) at Ostia*, in *BABesch* 61, 1986, p. 96-137.

Vinum

A. Ciacci, A. Zifferero (a cura di), *Vinum. Un progetto per il riconoscimento della vite silvestre nel paesaggio archeologico della Toscana e del Lazio settentrionale*, Siena 2005.

Vitali 2007

D. Vitali (a cura di), *Le fornaci e le anfore di Albinia. Primi dati su produzioni e scambi dalla costa tirrenica al mondo gallico, Seminario Internazionale (Ravenna 6-7 maggio 2006)*, Bologna 2007.

Vitali et al. 2005

D. Vitali, F. Laubenheimer, L. Benquet, E. Cottafava, C. Calastri, *Le fornaci di Albinia (GR) e la produzione di anfore nella bassa valle dell'Albegna*, in A. Camilli, M.L. Gualandi (a cura di), *Materiali per Populonia 4*, Firenze 2005, pp. 59-279.

Vitali et al. 2012

D. Vitali, F. Laubenheimer, L. Benquet, *La produzione e il commercio del vino nell'Etruria romana: le fornaci di Albinia (Orbetello, Grosseto)*, in *Archeologia della vite e del vino*, pp. 427-436.

Vittori et al. 2015

C. Vittori, I. Mazzini, F. Salomon, J.-P. Goiran, S. Pannuzi, C. Rosa, A. Pellegrino, *Palaeoenvironmental evolution of the ancient lagoon of Ostia Antica (Tiber delta, Italy)*, in *Journal of Archaeological Science* 54, 2015, 374-384.

Volpe 2009

R. Volpe, *Vino, vigneti ed anfore in Roma repubblicana*, in *Suburbium II*, pp. 369-381

Ximénès 1976

S. Ximénès, *Note sur l'épave romaine sud-est de Plane*, in *Cahiers d'Archéologie Subaquatique* 5, 1976, p. 151.

Zampini 2010

S. Zampini, *Lo scavo della cisterna del Foro di Cesare: lo studio del materiale ceramico*, in *Scienze dell'Antichità* 16, 2010, pp. 321-333.

Zevi 2002

F. Zevi, *Appunti per una storia di Ostia repubblicana*, in MEFRA, 114-1, 2002, pp. 13-58.

Zevi, Pohl 1970

F. Zevi, I. Pohl, *Casa delle Pareti Gialla, salone centrale. Scavo sotto il pavimento a mosaico*, in Notizie degli Scavi XXIV, 1970, pp. 43- 234.

Zevi et al. 1978

F. Zevi, M. Carta. I. Pohl, *Piazzale delle corporazioni, portico ovest: Saggi sotto i mosaici*, in Notizie degli Scavi XXXII, 1978, pp. 165- 443.

Zevi et al. 2004-2005


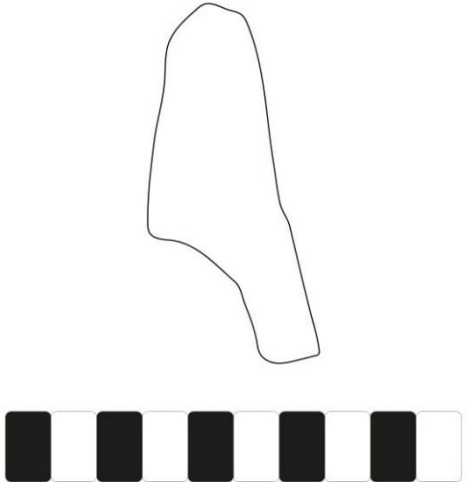

F. Zevi et al., *Ostia. Sondaggio stratigrafico in uno degli ambienti della domus dei Pesci (1995 e 1996)*, in Notizie degli Scavi 2004-2005, pp. 21-327.


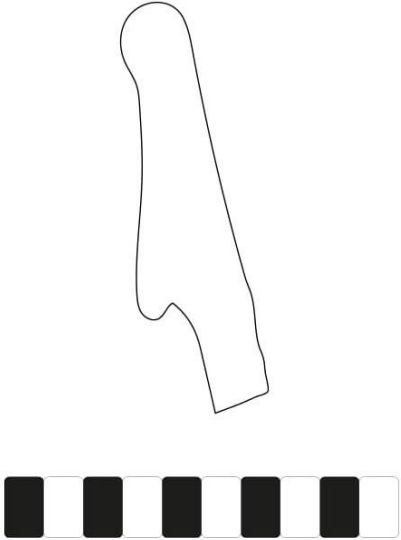

Zifferero 2016


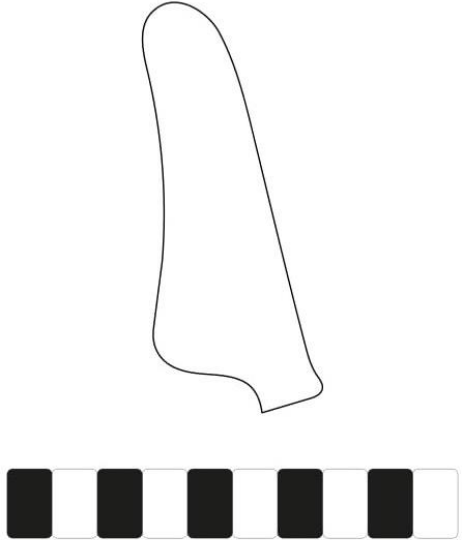
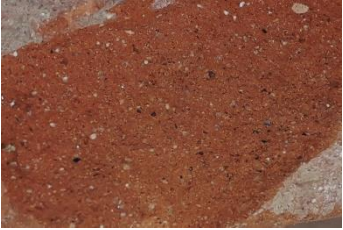
A. Zifferero, *Archeologia e circolazione varietale: prospettive di ricerca e valorizzazione del paesaggio agrario in Italia centrale*, in Rivista di Storia dell'Agricoltura, 2016, pp. 13-30.


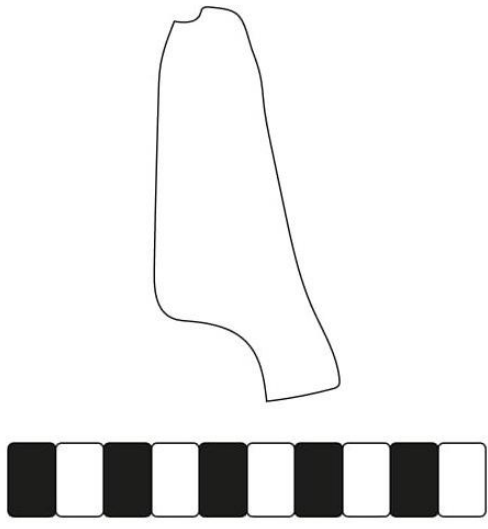
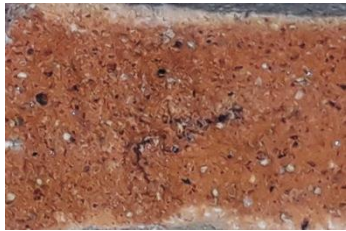
CATALOGO DELLE DRESSEL 1

PIAZZALE DELLE CORPORAZIONI


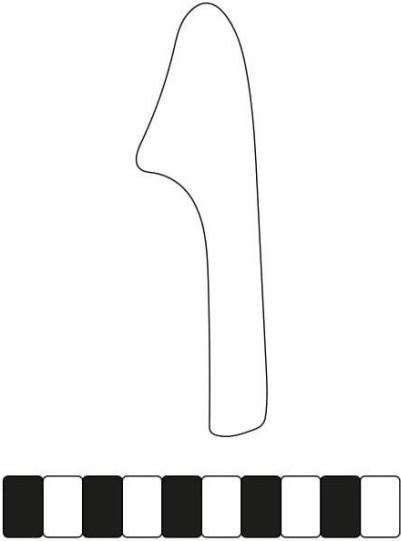

Scheda catalogo n. 1	N. Inventario: PC 4
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Lato Ovest, Saggio A avanti ai vani 1-4, Strato IV e VI</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia media</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 7,6 cm H orlo: 4 cm Largh. tot: 8,5 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 1 del catalogo</p>	



Scheda catalogo n. 2	N. Inventario: PC 8 (1895)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Strato VI</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1C</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia alta</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 8,8 cm H orlo: 6,4 cm Largh. tot: 7,6 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 3 del catalogo</p>	


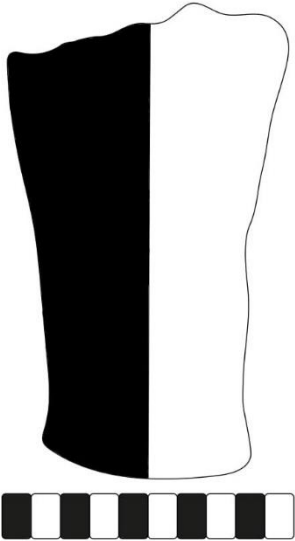
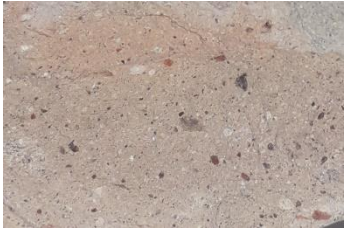
Scheda catalogo n. 3	N. Inventario: PC 9 (1823?)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Strato VI</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1C</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia alta</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 7,3 cm H orlo: 6,4 cm Largh. tot: 10,1 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 2 del catalogo</p>	


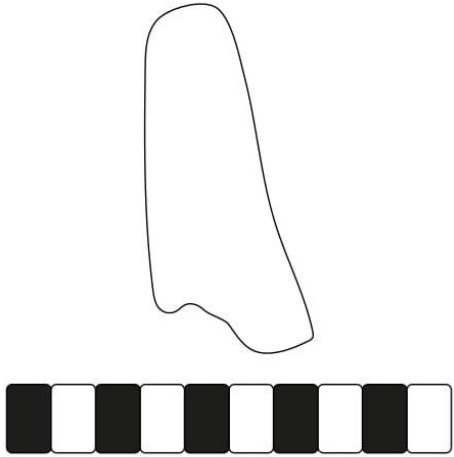

Scheda catalogo n. 4	N. Inventario: PC 10 (1921)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Strato VI</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia media</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 7,2 cm H orlo: 5,5 cm Largh. tot: 8,9 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 2 del catalogo</p>	


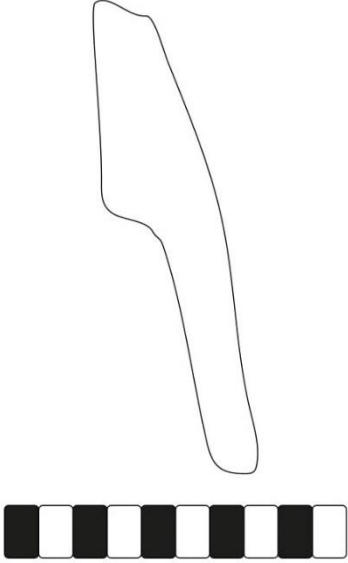

Scheda catalogo n. 5	N. Inventario: PC 11 (1926)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Strato VI</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1C</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia alta</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 6,6 cm H orlo: 5,8 cm Largh. tot: 19,6 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 2 del catalogo</p>	


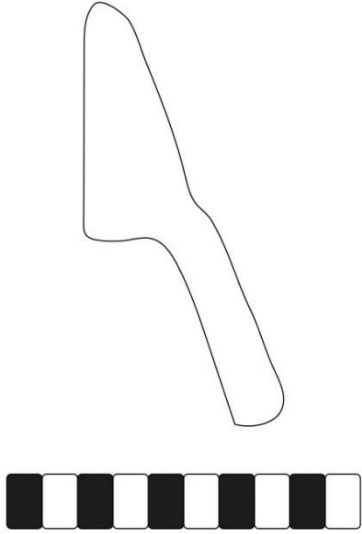

Scheda catalogo n. 6	N. Inventario: PC 12 (191?)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Strato VI</p>	
<p><i>Tipo</i> Greco italica di transizione/Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia corta con sezione all'incirca triangolare</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 8,2 cm H orlo: 3,4 cm Largh. tot: 6,6 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 2 del catalogo</p>	


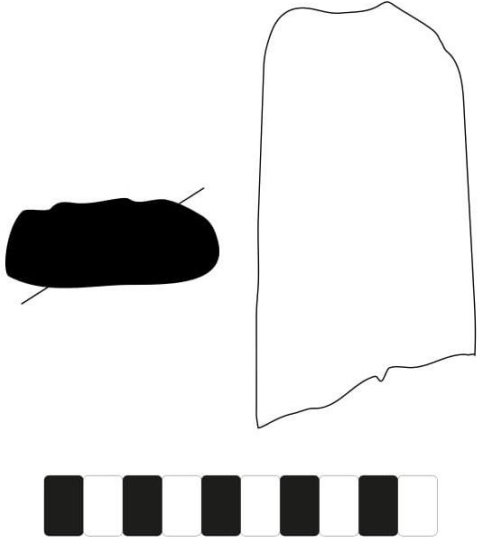
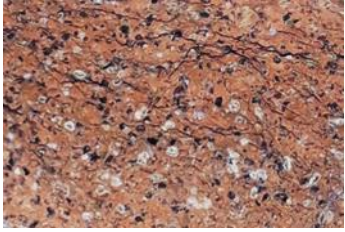
Scheda catalogo n. 7	N. Inventario: PC 13 (1927)
	
<i>Strato di rinvenimento</i> Strato VI	
<i>Tipo</i> Dressel 1B	
<i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia alta	
<i>Misure</i> H tot. 5,9 cm H orlo: 5,9 cm Largh. tot: 15,4 cm	
<i>Dati epigrafici</i> Nessuno	
<i>Impasto</i> N. 1 del catalogo	


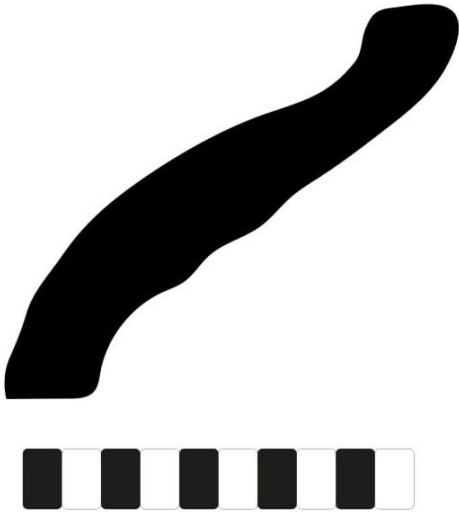

Scheda catalogo n. 8	N. Inventario: PC 14 (1921)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Strato VI</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1</p>	
<p><i>Descrizione</i> Puntale troncoconico pieno</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 16,8 cm Diam. max: 8,7 cm Diam. puntale: 7,4 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 1 del catalogo</p>	




Scheda catalogo n. 9	N. Inventario: PC 15
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Lato Ovest, Saggio C, vani 5, Strato IV-VI</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia media</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 7,2 cm H orlo: 5,1 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 1 del catalogo</p>	


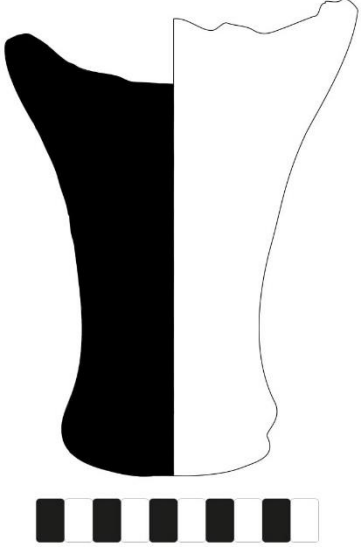
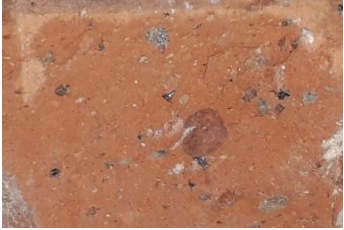
Scheda catalogo n. 10	N. Inventario: PC 16
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Saggio A, Strato IV e III misto</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia media</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 9,6 cm H orlo: 4,5 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 3 del catalogo</p>	


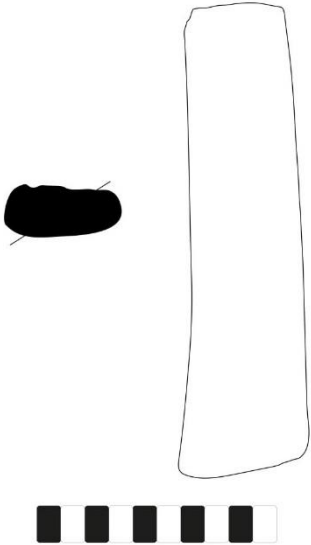
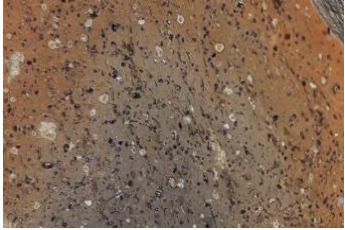
Scheda catalogo n. 11	N. Inventario: PC 17
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Saggio A, Strato IV e III misto</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia media</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 10,3 cm H orlo: 5,2 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 1 del catalogo</p>	

Scheda catalogo n. 12	N. Inventario: PC 1
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Lato Ovest, Saggio E-O nei vani 9-10, Strato IV, saggio e IV</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1?</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di ansa a nastro con leggere costolature</p>	
<p><i>Misure</i> H max. 10 cm Largh. max: 5,3 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 2 del catalogo</p>	


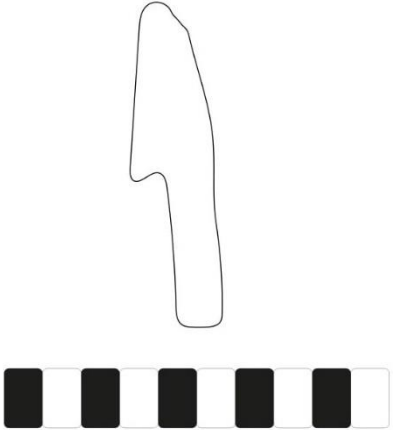
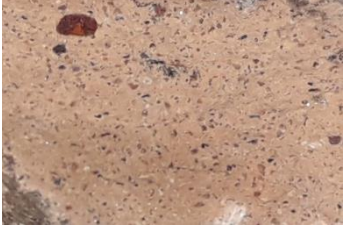
Scheda catalogo n. 13	N. Inventario: PC 2
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Lato Ovest, Saggio E-O nei vani 9-10, Strato IV, saggio e IV</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1?</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di spalla con attacco di ansa</p>	
<p><i>Misure</i> H max. 9,8 cm Largh. max: 16,2 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 1 del catalogo</p>	


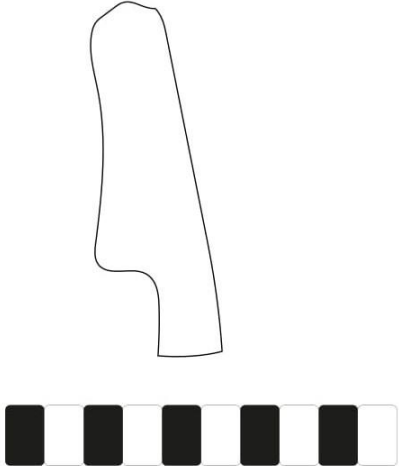
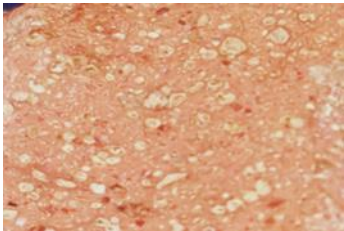
Scheda catalogo n. 14	N. Inventario: PC 3
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Lato Ovest, Saggio E-O nei vani 9-10, Strato IV, saggio e IV</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1?</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di spalla con attacco di ansa a nastro e principio di carena</p>	
<p><i>Misure</i> H max. 4,9 cm Largh. max: 21,4 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 1 del catalogo (?), la cattiva cottura dell'impasto rende tuttavia difficoltosa la lettura macroscopica</p>	


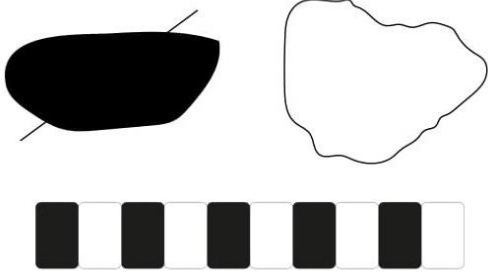

Scheda catalogo n. 15	N. Inventario: PC 5
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Terme presso Piazzale delle Corporazioni, strato sconosciuto</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1?</p>	
<p><i>Descrizione</i> Puntale troncoconico pieno</p>	
<p><i>Misure</i> H max. 16,2 cm Diam. max: 11,9 cm Diam. puntale: 7,2 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 4 del catalogo</p>	


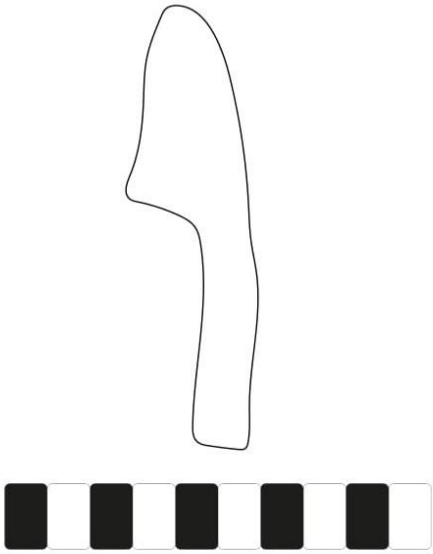

Scheda catalogo n. 16	N. Inventario: PC 7
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Saggi A-F, Strato VI</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1?</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di ansa a nastro con leggere costolature</p>	
<p><i>Misure</i> H max. 20,4 cm Largh. max: 4,7 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 2 del catalogo</p>	


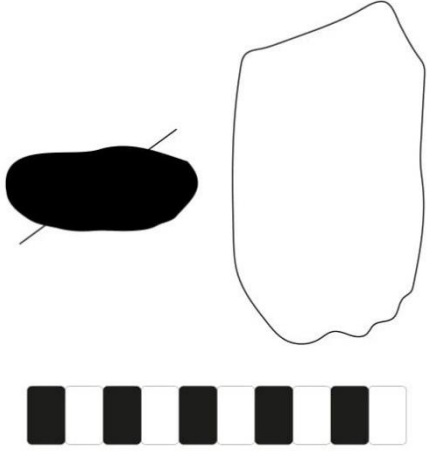

DOMUS DEI PESCI


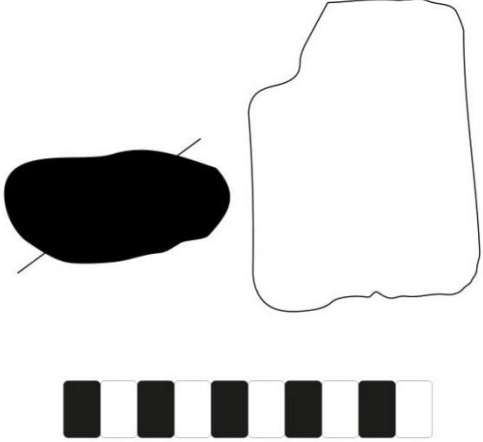

Scheda catalogo n. 17	N. Inventario: DP 1
	
	<i>Strato di rinvenimento</i> US 83
	<i>Tipo</i> Dressel 1A
	<i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia corta
	<i>Misure</i> H tot. 6,3 cm H orlo: 3,4 cm
	<i>Dati epigrafici</i> Nessuno
<i>Impasto</i> N. 5 del catalogo	


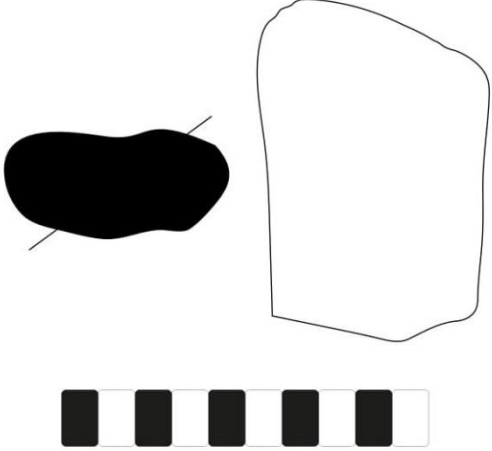
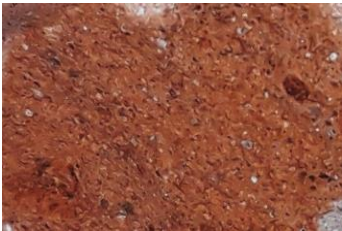
Scheda catalogo n. 18	N. Inventario: DP 2
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> US 83</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia corta</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 6,2 cm H orlo: 5,1 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 3 del catalogo</p>	


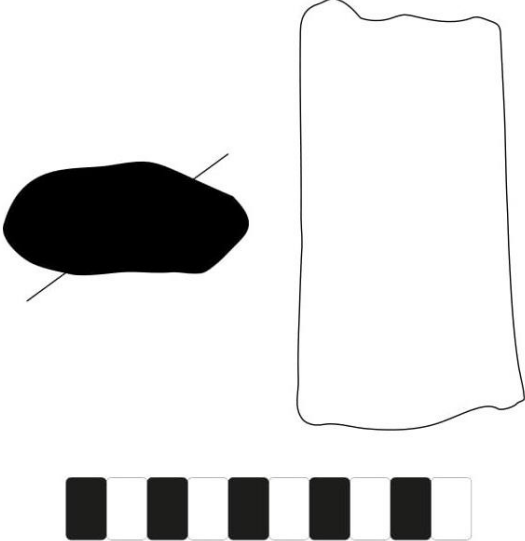

Scheda catalogo n. 19	N. Inventario: DP 3
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> US 83</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di ansa a nastro</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 3,2 cm Largh. tot: 4,9 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 2 del catalogo</p>	


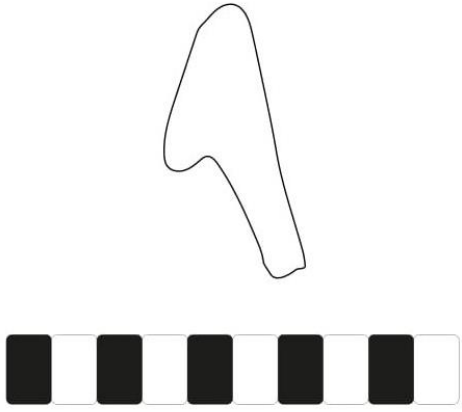

Scheda catalogo n. 20	N. Inventario: DP 4
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> US 78</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1C</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia media</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 9,2 cm H orlo: 4,5 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 1 del catalogo</p>	


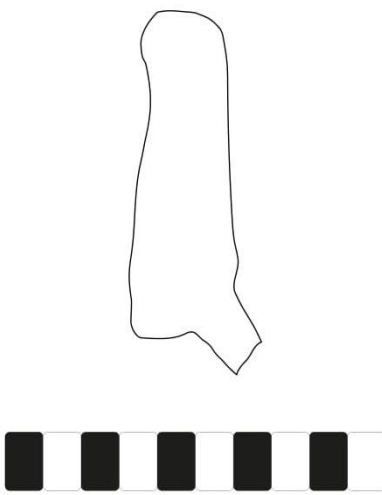

Scheda catalogo n. 21	N. Inventario: DP 5
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> US 75</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di ansa a nastro</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 8,9 cm Largh. tot: 5,2 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 5 del catalogo</p>	

Scheda catalogo n. 22	N. Inventario: DP 6
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> US 75</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di ansa a nastro</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 8,3 cm Largh. tot: 6,3 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 5 del catalogo</p>	


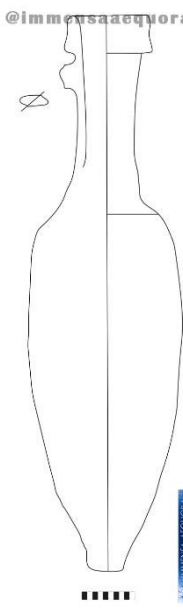
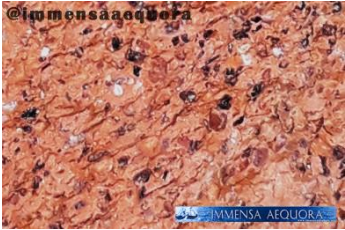
Scheda catalogo n. 23	N. Inventario: DP 7
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> US 79</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di ansa a nastro</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 8,2 cm Largh. tot: 6,3 - 5,2 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 2 del catalogo</p>	


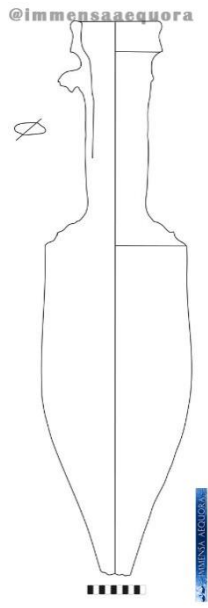

Scheda catalogo n. 24	N. Inventario: DP 8
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> US 65</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di ansa a nastro</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 6,6 cm Largh. tot: 5,7 - 5 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 2 del catalogo</p>	


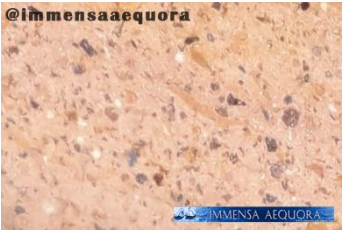
Scheda catalogo n. 25	N. Inventario: DP 9
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> US 60</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia corta con sezione più o meno triangolare</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 5,3 cm H orlo: 4,2 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 1 del catalogo</p>	

Scheda catalogo n. 26	N. Inventario: DP 10
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> US 5</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1C</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia alta</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 7,6 cm H orlo: 6,5 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 4 del catalogo</p>	


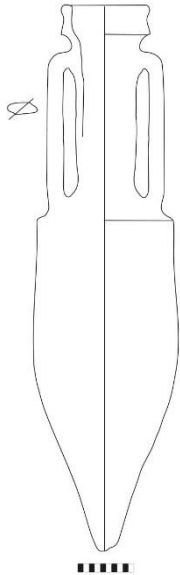

LONGARINA 2

Scheda catalogo n. 27	N. Inventario: Anf. 59257
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> -</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1C</p>	
<p><i>Descrizione</i> Anfora del tipo Dressel 1C mancante delle due anse. Il corpo si presenta ellittico allungato; l'orlo è a fascia; l'attacco dell'ansa rimasta ha una sezione a bastone schiacciato; il puntale è troncoconico.</p>	
<p><i>Misure</i> H tot.: 116 cm H collo: 27 cm H orlo: 6,7 cm D orlo: 13,6 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 2 del catalogo</p>	


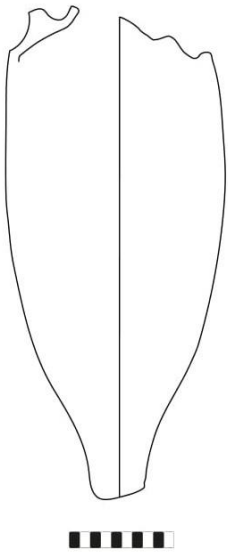

Scheda catalogo n. 28	N. Inventario: Anf. 59287
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> -</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Anfora del tipo Dressel 1B quasi integra. Il corpo si presenta ellittico allungato con una netta carenatura all'altezza della spalla; l'orlo è a fascia; le anse hanno una sezione a bastone schiacciato; il puntale è solo parzialmente conservato.</p>	
<p><i>Misure</i> H tot.: 97 cm H collo: 29 cm H orlo: 5,2 cm D orlo: 13,5 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 3 del catalogo</p>	


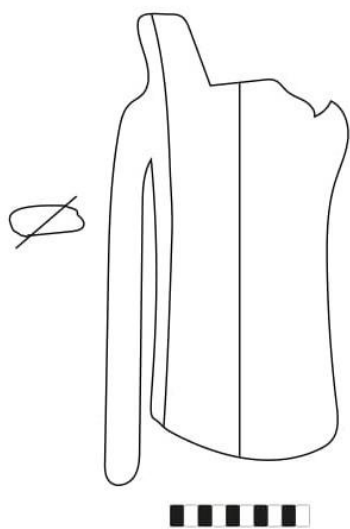
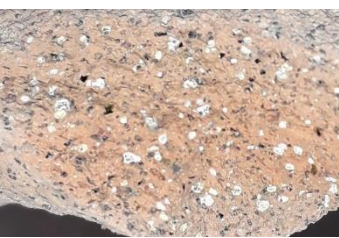
Scheda catalogo n. 29	N. Inventario: Anf. 59292
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> -</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1C</p>	
<p><i>Descrizione</i> Anfora del tipo Dressel 1C Molto frammentaria. Si conservano l'orlo a fascia, gli attacchi delle anse con sezione a bastone schiacciato e numerosi frammenti di parete.</p>	
<p><i>Misure</i> H tot.: 34,6cm H orlo: 7,8 cm D orlo: 14,2 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 5 del catalogo</p>	


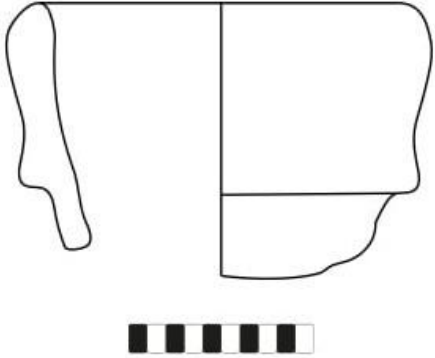
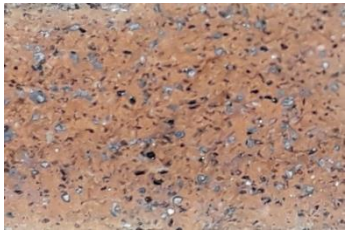
FONDALE DI CASTRUM NOVUM


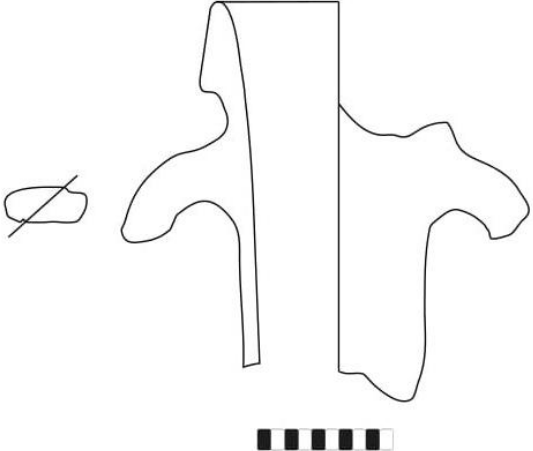

Scheda catalogo n. 30	N. Inventario: SaSe 1 (707)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Fondale antistante Castrum Novum (località Torre Chiaruccia)</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Anfora del tipo Dressel 1B integra. Il corpo si presenta ellittico allungato con una netta carenatura all'altezza della spalla; l'orlo è a fascia; le anse hanno una sezione a bastone schiacciato; il puntale è solo parzialmente conservato.</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 98 cm H orlo: 5,5 cm D orlo: 16 cm H ansa: 32 cm Largh. ansa: 5 cm H collo: 28 cm D max: 32 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno, ma la superficie dell'anfora è quasi totalmente ricoperta da concrezioni marine che ne rendono impossibile una lettura certa</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 4 del catalogo</p>	

Scheda catalogo n. 31	N. Inventario: SaSe 2
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Fondale antistante Castrum Novum (località Torre Chiaruccia)</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Anfora del tipo Dressel 1B mancante di orlo, parte del collo e anse. Il corpo si presenta ellittico allungato con una netta carenatura all'altezza della spalla; le anse hanno una sezione a bastone schiacciato; il puntale è troncoconico.</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 82 cm H ansa rimanente: 4,5 cm Largh. ansa: 6 cm H collo rimanente: 8,7 cm D max: 32 cm H puntale: 12,5 cm D puntale: 5,5 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 5 del catalogo</p>	

Scheda catalogo n. 32	N. Inventario: SaSe 3
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Fondale antistante Santa Marinella (località Grattacielo)</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Anfora del tipo Dressel 1A mancante di orlo, parte del collo e anse. Il corpo si presenta ellittico allungato con una leggera carenatura all'altezza della spalla; le anse hanno una sezione a bastone schiacciato; il puntale è troncoconico.</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 82 cm H ansa rimanente: 4,5 cm Largh. ansa: 6 cm H collo rimanente: 8,7 cm D max: 32 cm H puntale: 12,5 cm D puntale: 5,5 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 1 del catalogo</p>	


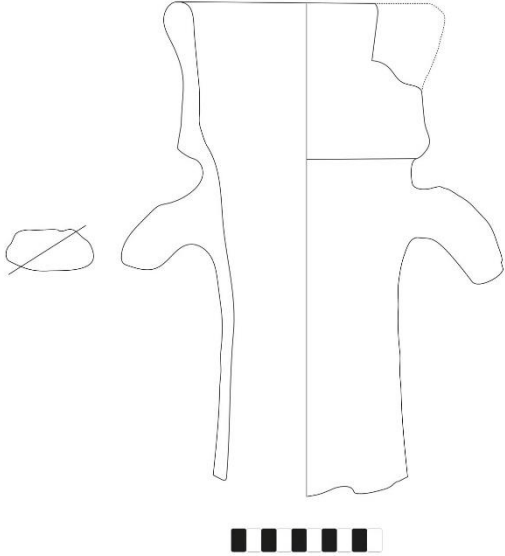
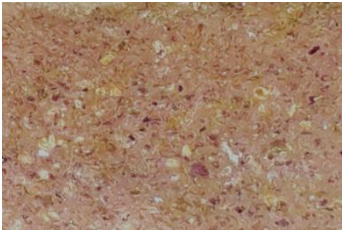
Scheda catalogo n. 33	N. Inventario: SaSe 4
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Fondale antistante Santa Marinella (area di Punicum, davanti villa Ulpiano tra la chiesa e l'ex albergo La scogliera)</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di collo cilindrico con ansa a bastone schicciato</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 25 cm H ansa rimanente: 34,6 cm Largh. ansa: 5,5 cm D max: 11,5 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 2 del catalogo</p>	


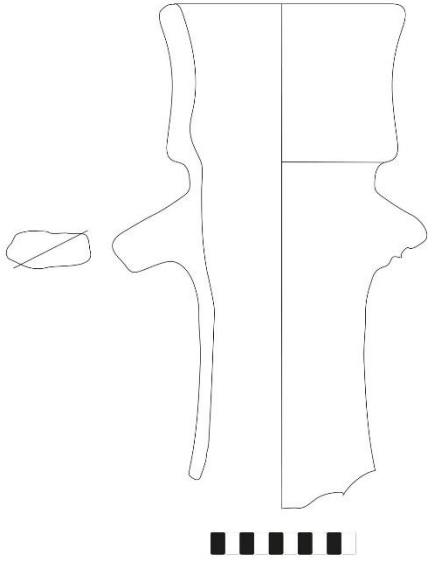

Scheda catalogo n. 34	N. Inventario: SaSe 5
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Fondale antistante Castrum Novum (area del porto)</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1C</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia alta</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 10,4 cm H orlo: 6 cm D orlo: 17,5 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 2 del catalogo</p>	


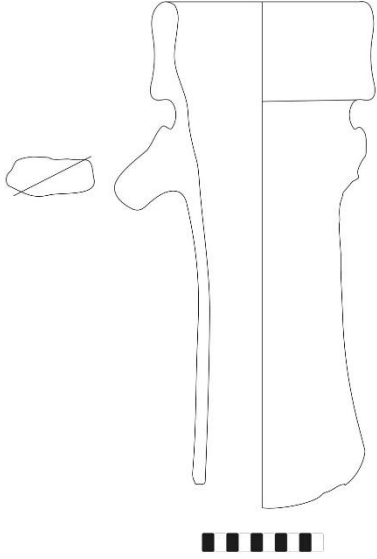
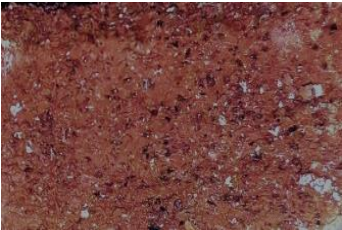
Scheda catalogo n. 35	N. Inventario: SaSe 6
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Fondale antistante Santa Marinella (area di Punicum, davanti villa Ulpiano tra la chiesa e l'ex albergo La scogliera)</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di collo con parte di orlo a fascia corta con sezione pressappoco triangolare e parte delle anse a bastone schiacciato</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 27,6 cm H orlo: 4,5 cm D orlo: 14 cm H ansa rimanente: 9,6 cm Largh. ansa: 5,7 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 3 del catalogo ('), tuttavia la pessima cottura dell'impasto rende difficoltosa la lettura macroscopica</p>	

Scheda catalogo n. 36	N. Inventario: SaSe 7
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Fondale antistante Santa Marinella (area di Punicum, davanti villa Ulpiano tra la chiesa e l'ex albergo La scogliera)</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di collo con orlo a fascia corta con sezione pressappoco triangolare e anse a bastone schiacciato.</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 36 cm H orlo: 4,5 cm D orlo: 15,5 cm H ansa: 25,5 cm Largh. ansa: 4,7 cm H collo: 24,5</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 1 del catalogo</p>	


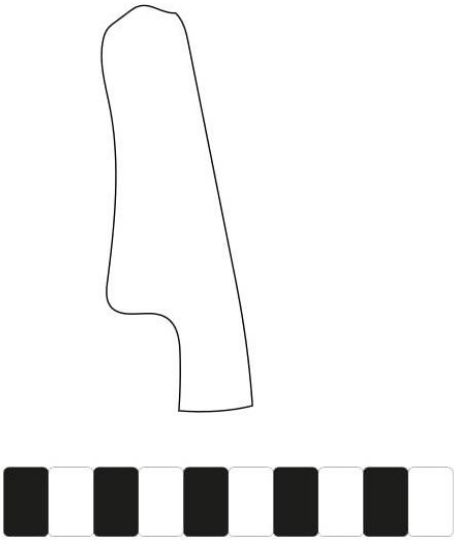

Scheda catalogo n. 37	N. Inventario: SaSe 8
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Fondale antistante Santa Marinella</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di ansa a a bastone schiacciato</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 36 cm Largh. ansa: 4,7 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 5 del catalogo</p>	


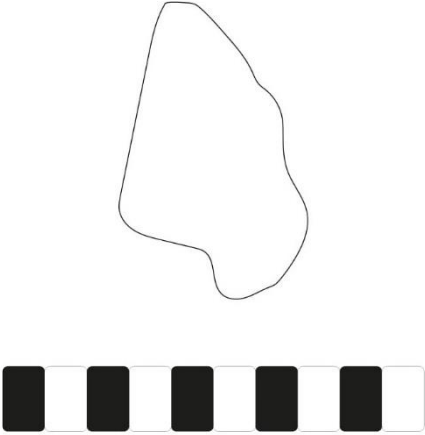
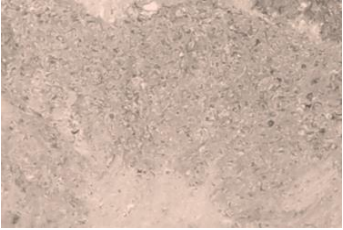
Scheda catalogo n. 38	N. Inventario: SaSe 9
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Fondale antistante Santa Marinella (Capo Linaro)</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1C</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di collo con parte di orlo a fascia alta e parte delle anse a bastone schiacciato</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 28 cm H orlo: 8,5 cm D orlo: 13,8 cm H ansa rimanente: 6,5 cm Largh. ansa: 7,5 cm H collo rimanente: 18,5 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 2 del catalogo</p>	


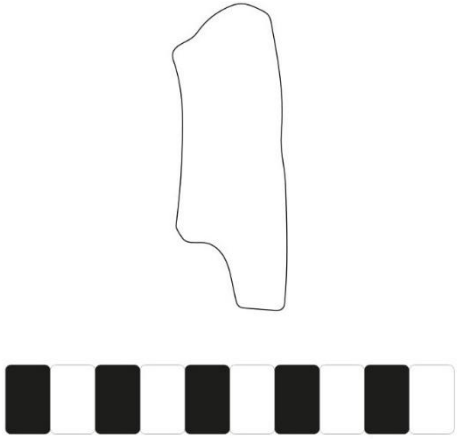

Scheda catalogo n. 39	N. Inventario: SaSe 10
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Fondale antistante Santa Marinella (Capo Linaro)</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1C</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di collo con parte di orlo a fascia alta e parte delle anse a bastone schiacciato</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 29,5 cm H orlo: 9 cm D orlo: 14 cm H ansa rimanente: 5 cm Largh. ansa: 8 cm H collo rimanente: 20,4 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 2 del catalogo</p>	


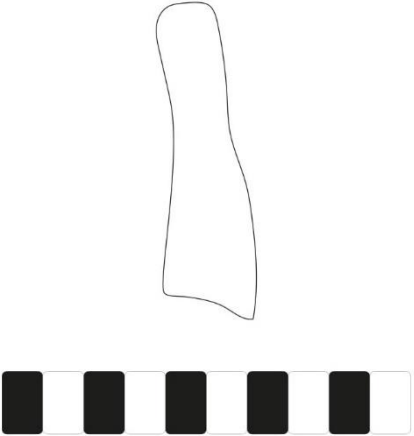

Scheda catalogo n. 40	N. Inventario: SaSe 11
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Fondale antistante Santa Marinella (Capo Linaro)</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di collo con parte di orlo a fascia media e parte delle anse a bastone schiacciato</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 33,5 cm H orlo: 6 cm D orlo: 15 cm H ansa rimanente: 7 cm Largh. ansa: 8 cm H collo rimanente: 24 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 2 del catalogo</p>	


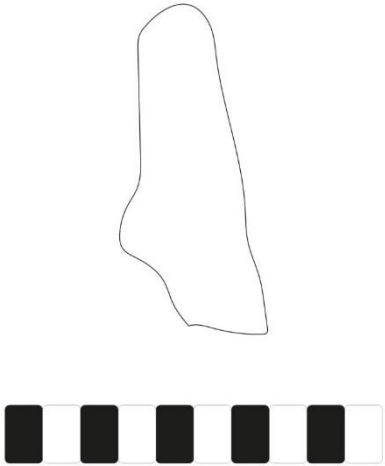

AGER CAERETANUS


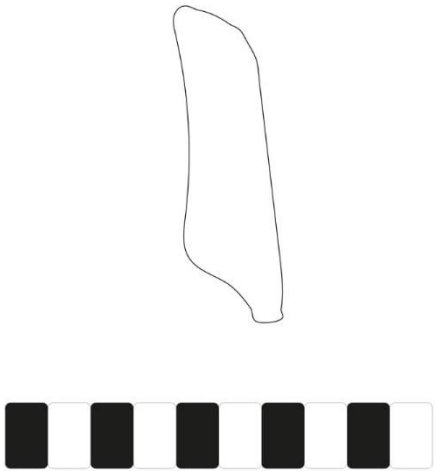
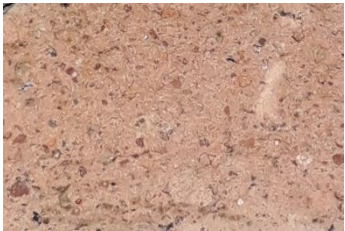
Scheda catalogo n. 41	N. Inventario: SaSe 12
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Sito 15 ricognizioni Ager Caeretanus (Piana della Quaglia)</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia media</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 7,9 cm H orlo: 5,7cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 3 del catalogo</p>	


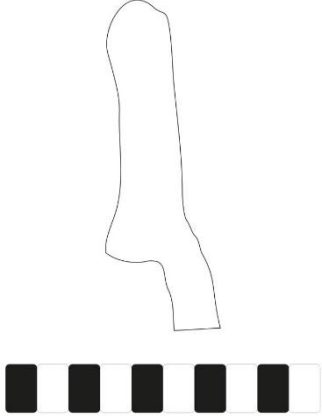
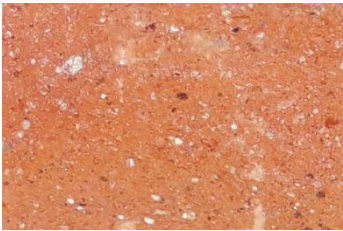
Scheda catalogo n. 42	N. Inventario: SaSe 13
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Sito 249 ricognizioni Ager Caeretanus</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1?</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 5,7 cm H orlo rimanente: 4,3cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 1 del catalogo</p>	


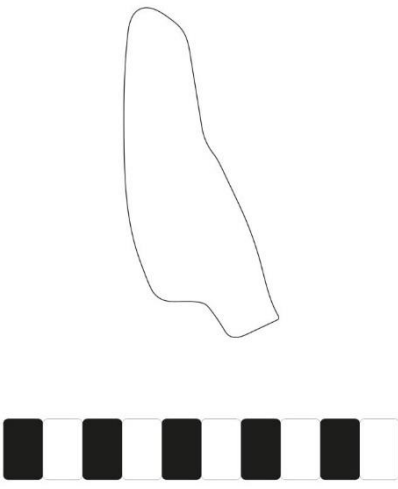

Scheda catalogo n. 43	N. Inventario: SaSe 14
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Sito 249 ricognizioni Ager Caeretanus</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1?</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 5,6 cm H orlo rimanente: 4,7 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 2 del catalogo</p>	

Scheda catalogo n. 44	N. Inventario: SaSe 15
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Sito 271 ricognizioni Ager Caerretanus (Il Trocione)</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia media</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 6,9 cm H orlo: 5,5 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 3 del catalogo</p>	


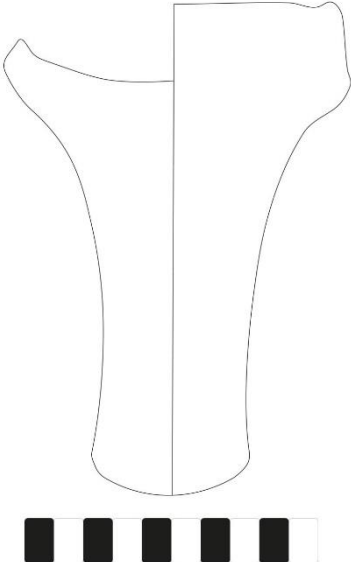

Scheda catalogo n. 45	N. Inventario: SaSe 16
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Sito 384 ricognizioni Ager Caeretanus (Pyrgi)</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1C</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia alta</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 8 cm H orlo: 5,5 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 5 del catalogo</p>	

Scheda catalogo n. 46	N. Inventario: SaSe 17
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Sito 370 ricognizioni Ager Caeretanus (Le Cavarelle)</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia media</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 5,4 cm H orlo: 4,9 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 5 del catalogo</p>	


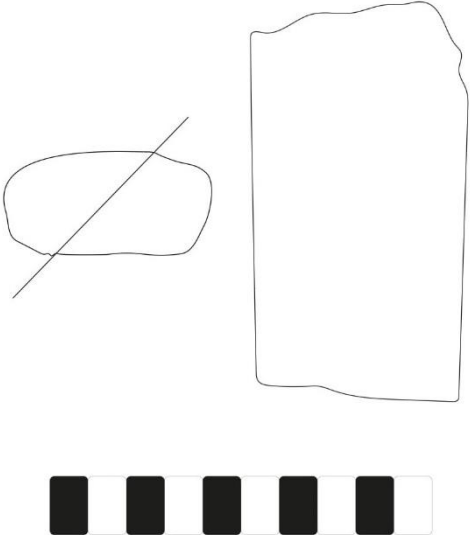

Scheda catalogo n. 47	N. Inventario: SaSe 18
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Sito 384 ricognizioni Ager Caeretanus (Pyrgi - La Vigna)</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia media</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 6,4 cm H orlo: 4,8 cm D orlo: 14 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 3 del catalogo</p>	


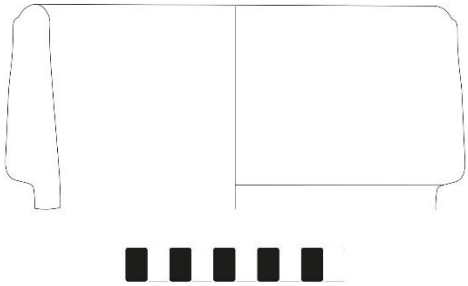

Scheda catalogo n. 48	N. Inventario: SaSe 19
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Sito 397 ricognizioni Ager Caeretanus (Ceri Nova)</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia media</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 6,5 cm H orlo: 5,2 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 5 del catalogo</p>	


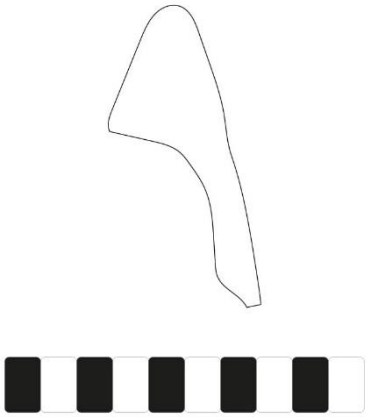
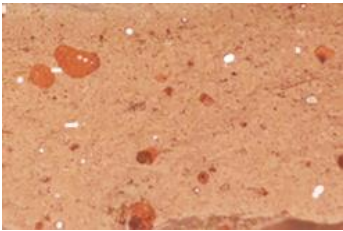
PYRGI


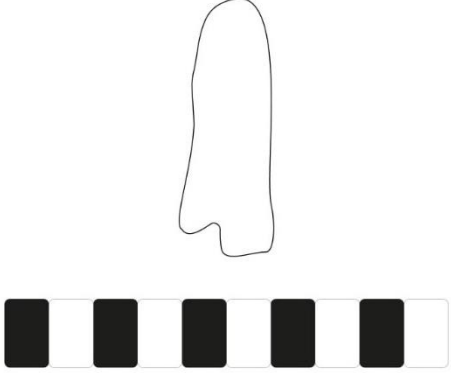
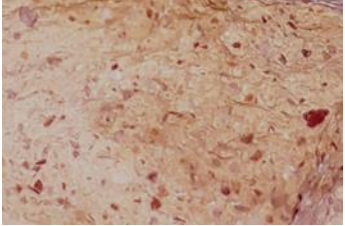
Scheda catalogo n. 49	N. Inventario: SaSe 20
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Scavo del Grande Giardino del Castello di Santa Severa, I - US 8</p>	
<p><i>Tipo</i> Probabilmente Dressel 1</p>	
<p><i>Descrizione</i> Puntale troncoconico</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 15,5 cm D puntale: 4,6 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 3 del catalogo</p>	


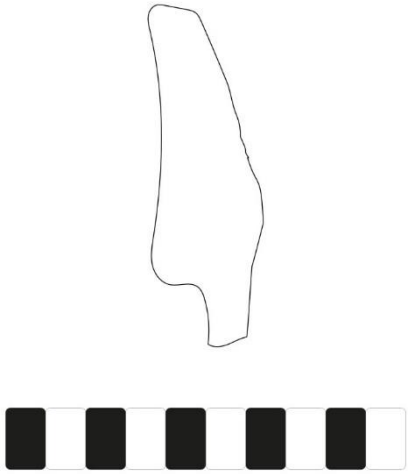

CASTRUM NOVUM

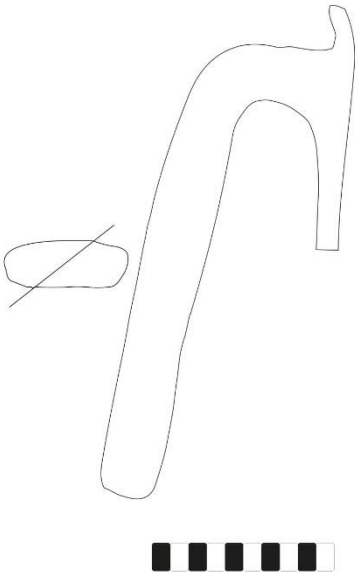
Scheda catalogo n. 50	N. Inventario: SaSe 21 (248)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Castrum Novum, D I, Ambiente 8, US 0</p>	
<p><i>Tipo</i> Probabilmente Dressel 1</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di ansa a nastro con lievi costolature</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 9,4 cm D puntale: 5,7 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 3 del catalogo</p>	


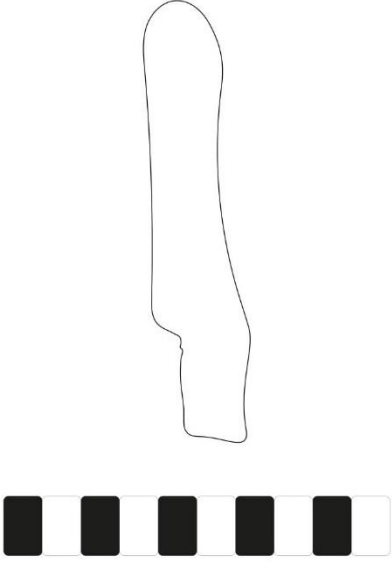

Scheda catalogo n. 51	N. Inventario: SaSe 22 (326)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Castrum Novum, D I, US 25</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1C</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia alta</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 7,3 cm H orlo: 6 cm D orlo: 18 cm ca.</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 3 del catalogo</p>	


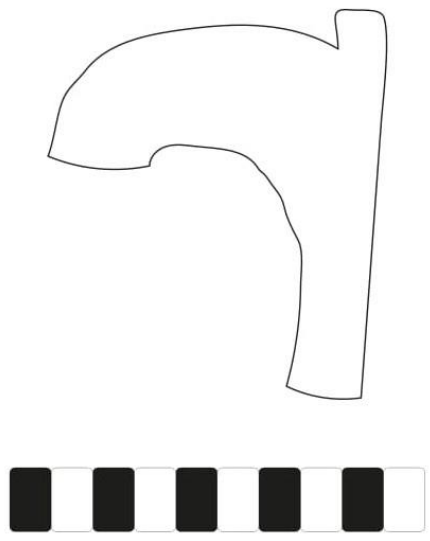
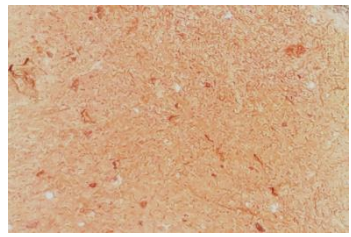
Scheda catalogo n. 52	N. Inventario: SaSe 23 (335)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Castrum Novum, D I, US 25</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia corta e sezione triangolare</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 6,7 cm H orlo: 3,2 cm D orlo: 16 cm ca.</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 3 del catalogo</p>	


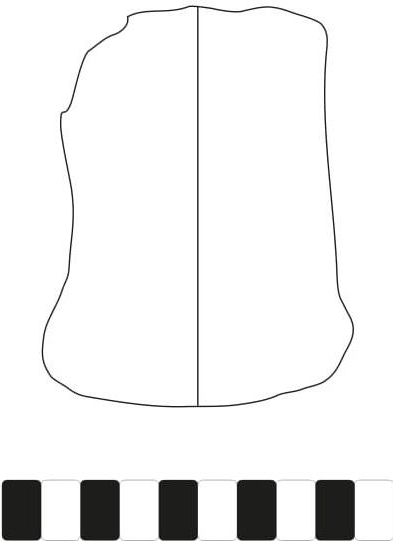

Scheda catalogo n. 53	N. Inventario: SaSe 24 (341)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Castrum Novum, D I, US 25</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia corta e sezione triangolare</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 4,3 cm H orlo: 3,9 cm D orlo: 16/17 cm ca.</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 5 del catalogo</p>	

Scheda catalogo n. 54	N. Inventario: SaSe 25 (416)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Castrum Novum, D I, US 25</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia media</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 6,6 cm H orlo: 5 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 3 del catalogo</p>	


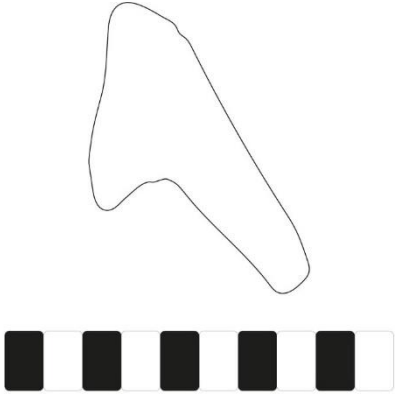

Scheda catalogo n. 55	N. Inventario: SaSe 26
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Castrum Novum, Zona A, Settore II, Ambiente 4, US 18</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di parete con ansa a nastro con leggere scanalature</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 24,6 cm H ansa: 26,2 cm Largh. ansa: 7,2 - 5,5 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 1 del catalogo</p>	


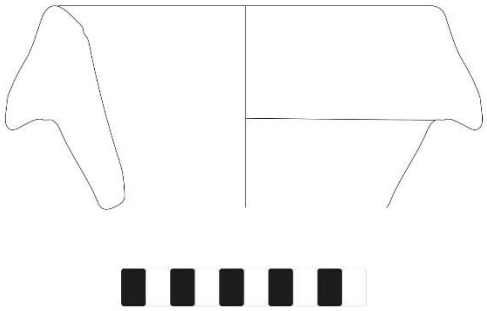

Scheda catalogo n. 56	N. Inventario: SaSe 27 (516)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Castrum Novum, D I, Amb. 3, US 17</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia alta</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 8,8 cm H orlo: 6 cm D orlo: 14 cm ca</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 1 del catalogo</p>	


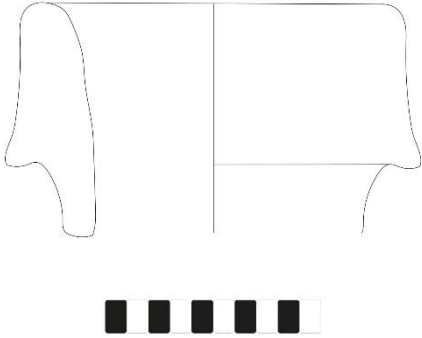
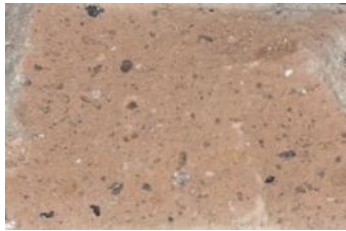
Scheda catalogo n. 57	N. Inventario: SaSe 28 (539)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Castrum Novum, D I, Amb. 3, US 17</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1C</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di ansa a nastro con costolature</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 8,8 cm H ansa rimanente: 6,4 cm Largh. ansa: 8,2-5,7 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 3 del catalogo</p>	


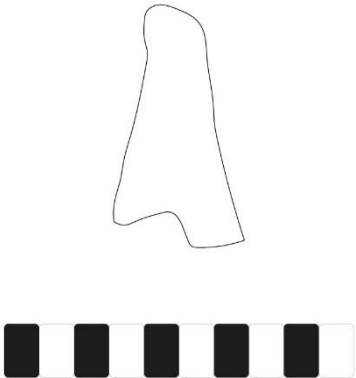

Scheda catalogo n. 58	N. Inventario: SaSe 29 (526)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Castrum Novum, D I, Amb. 3, US 17</p>	
<p><i>Tipo</i> Probabilmente Dressel 1</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di puntale troncoconico pieno</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 8,4 cm D puntale: 7,1 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> N. 3 del catalogo</p>	


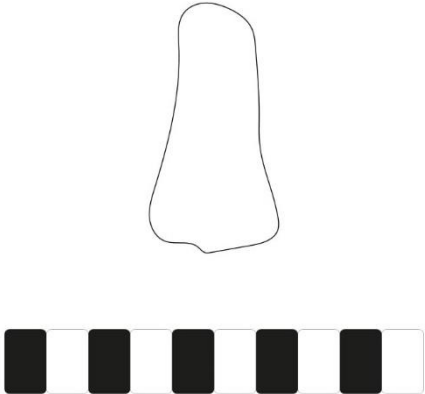

TARQUINIA


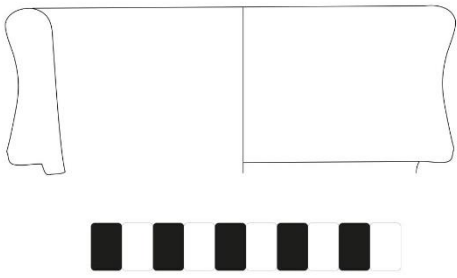

Scheda catalogo n. 59	N. Inventario: Tar 1
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Domus del Mitreo, pozzo, US 119</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia corta e sezione triangolare</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 6,1 cm H orlo: 4,4 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 5 del catalogo</p>	


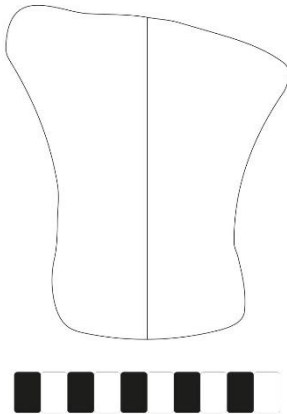

Scheda catalogo n. 60	N. Inventario: Tar 2
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Domus del Mitreo, Settore II, Ambiente E, US 270</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia corta</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 8,7 cm H orlo: 4,8 cm D orlo: 15,2 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 1 del catalogo</p>	


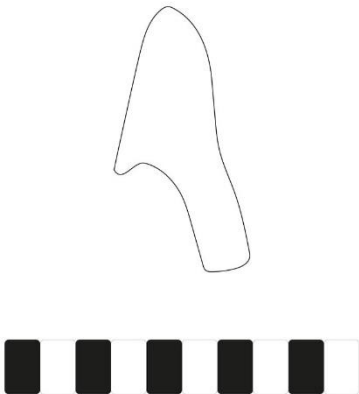

Scheda catalogo n. 61	N. Inventario: Tar 3
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Domus del Mitreo, Settore I, Ambiente P, US 457</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia media</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 7,4 cm H orlo: 5,1 cm D orlo: 15,6 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 5 del catalogo</p>	


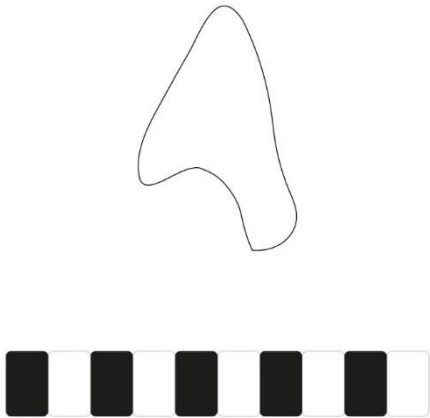
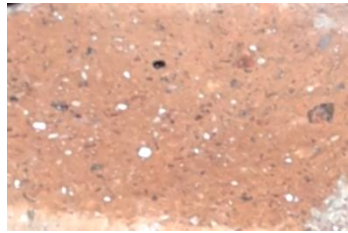
Scheda catalogo n. 62	N. Inventario: Tar 4
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Domus del Mitreo, Settore I, Ambiente B, US 143</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1C</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia alta</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 6,4 cm H orlo: 5,7 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 4 del catalogo</p>	


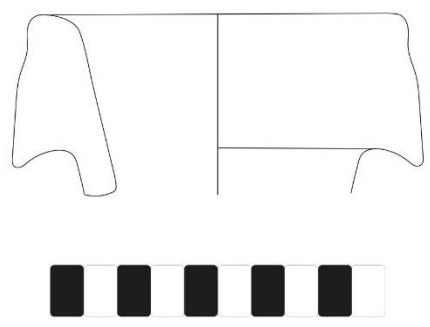

Scheda catalogo n. 63	N. Inventario: Tar 5
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Domus del Mitreo, Settore II, Ambiente B, US 150</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1C</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia alta</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 6,7 cm H orlo: 6,7 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 5 del catalogo</p>	


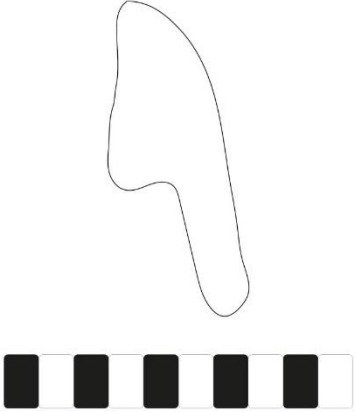

Scheda catalogo n. 64	N. Inventario: Tar 6 (C1134/42)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Pianoro della Civita, US n.c.</p>	
<p><i>Tipo</i> Greco italica di transizione/Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia corta con sezione triangolare</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 4,3 cm H orlo: 3,9 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 1 del catalogo</p>	


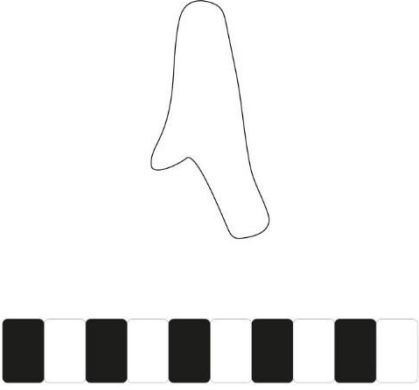

Scheda catalogo n. 65	N. Inventario: Tar 7
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Pianoro della Civita, US n.c.</p>	
<p><i>Tipo</i> Probabilmente Dressel 1</p>	
<p><i>Descrizione</i> Puntale pieno troncoconico</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 11,9 cm D puntale: 6,7 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 2 del catalogo</p>	


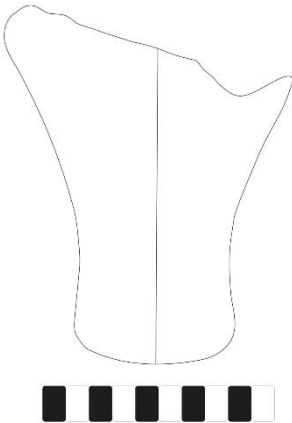
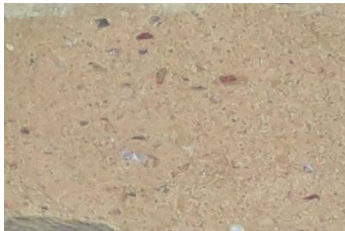
Scheda catalogo n. 66	N. Inventario: Tar 8 (C1348)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Pianoro della Civita, pozzo B, US 2354</p>	
<p><i>Tipo</i> Greco italica di transizione/Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia corta con sezione triangolare</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 6,8 cm H orlo: 4,2 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 2 del catalogo</p>	


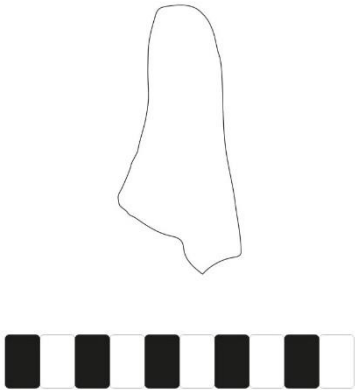
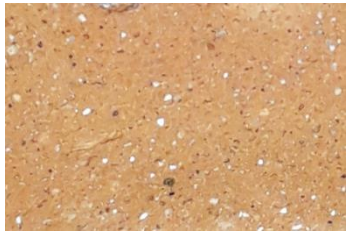
Scheda catalogo n. 67	N. Inventario: Tar 9 (C1348)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Pianoro della Civita, pozzo B, US 2354</p>	
<p><i>Tipo</i> Greco italica di transizione/Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia corta con sezione triangolare</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 5,9 cm H orlo: 3,8 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 3 del catalogo</p>	


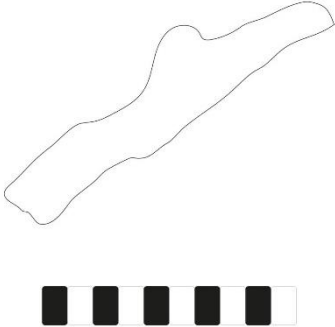

Scheda catalogo n. 68	N. Inventario: Tar 10 (C1348)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Pianoro della Civita, pozzo B, US 2354</p>	
<p><i>Tipo</i> Greco italica di transizione/Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia corta con sezione triangolare</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 4,7 cm H orlo: 3,8 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 3 del catalogo</p>	


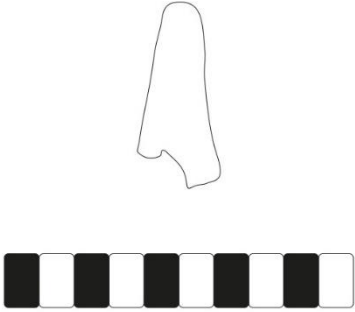

Scheda catalogo n. 69	N. Inventario: Tar 11 (C1348)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Pianoro della Civita, pozzo B, US 2354</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia corta</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 7,9 cm H orlo: 4,6 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 1 del catalogo</p>	


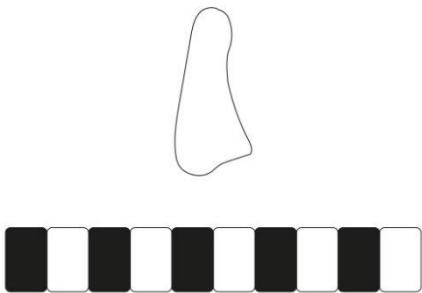

Scheda catalogo n. 70	N. Inventario: Tar 12 (C349/6)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Pianoro della Civita, US n.c.</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia corta con sezione triangolare</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 5,9 cm H orlo: 4,2 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 5 del catalogo</p>	

Scheda catalogo n. 71	N. Inventario: Tar 13 (C1829/2)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Pianoro della Civita, Settore O, US 2793</p>	
<p><i>Tipo</i> Probabile Dressel 1</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di puntale troncoconico</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 16,4 cm D puntale: 6,6 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 5 del catalogo</p>	

Scheda catalogo n. 72	N. Inventario: Tar 14 (C1361)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Pianoro della Civita, Settore B, US 2393</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1B</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia media</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 6,6 cm H orlo: 5,4</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 3 del catalogo</p>	

Scheda catalogo n. 73	N. Inventario: Tar 15 (C2084/1)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Pianoro della Civita, Settore R, US 3469</p>	
<p><i>Tipo</i> Possibile Dressel 1C?</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di spalla con leggera carenatura</p>	
<p><i>Misure</i> Misure totali max: 12,1 x 18,8 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 5 del catalogo</p>	

Scheda catalogo n. 74	N. Inventario: Tar 16
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Pianoro della Civita, Settore B, US 2399</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia corta</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 5,5 cm H orlo: 4,6 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 5 del catalogo</p>	

Scheda catalogo n. 75	N. Inventario: Tar 17 (C1348/271)
	
<p><i>Strato di rinvenimento</i> Pianoro della Civita, Settore B, US 2354</p>	
<p><i>Tipo</i> Dressel 1A</p>	
<p><i>Descrizione</i> Frammento di orlo a fascia corta</p>	
<p><i>Misure</i> H tot. 4,2 cm H orlo: 4 cm</p>	
<p><i>Dati epigrafici</i> Nessuno</p>	
<p><i>Impasto</i> Simile a N. 2 del catalogo</p>	

**II. DOSSIER DELLE ATTIVITÀ SVOLTE
NEL CORSO DEL TRIENNIO DI
DOTTORATO 2017-2020**

1 - PARTECIPAZIONE A CORSI DI FORMAZIONE POST-UNIVERSITARIA

17-29/06/2019 Corso di perfezionamento "*Archeologia e Scienze: teoria e pratica di alcuni ambiti della recente ricerca interdisciplinare*" - organizzato dalla Prof.ssa G. Olcese, Università degli studi di Milano, Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali.

2018-2019 Corso "*Geoarcheologia e Geologia del Quaternario*" - Prof. M. Cremaschi (GEO/04), Università degli studi di Milano, Dipartimento di Scienze della Terra 'Ardito Desio'.

2018-2019 Corso "*Biologia e genetica della vite*" - Prof. A. Scienza (AGR/03), Università degli studi di Milano, Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali.

2 - ATTIVITÀ DI COLLABORAZIONE ALLA DIDATTICA CON CONTRATTO

Art. 45 Dipartimento di Scienze della Terra 'Ardito Desio', Unimi Contratti per l'effettuazione di un *laboratorio sullo studio della ceramica romana* nell'ambito del Corso di Metodologie della Ricerca Archeologica - Prof.ssa G. Olcese (L-ANT 10) (bando 608/L per il periodo 04/06-31/07/2019 e bando 643/C per il periodo 01/09-31/12/2019).

Art. 45 Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali, Unimi Contratto per attività di supporto al laboratorio REE ARCHEOLAB - responsabile Prof.ssa G. Olcese (bando 820/H per il periodo 28/09-02/10/2020).

Supporto, in qualità di correlatore, al tutoraggio di n. 2 tesi di Laurea Triennale in Metodologie della Ricerca Archeologica - Prof.ssa G. Olcese (L-ANT/10), per l'a.a. 2019-2020.

Collaborazione all'organizzazione e alla realizzazione di seminari di studio, nell'ambito del Corso della Prof.ssa G. Olcese (L-ANT 10), presso *Pisa*, in collaborazione con il Dott. A. Camilli (Museo delle Navi Antiche di Pisa) nel periodo 20-31/05/2018, e presso *Albenga, Bordighera e Imperia*, in collaborazione con la Dott.ssa D. Gandolfi (Istituto Internazionale di Studi Liguri) e con il Dott. S. Trigona (Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio della Liguria) nel periodo 7-10/11/2019.

3 - PARTECIPAZIONE A PROGETTI DI RICERCA

Studio di reperti ceramici dai contesti di Campania settentrionale (Cales, Capua), Ostia (Binario Morto, Dragoncello, Longarina), Pozzo Celimontano 3.2 della Metro C di Roma, nell'ambito del Progetto *Immensa Aequora* - Prof.ssa G. Olcese (per il periodo 2017-2020).

Progetto "Ostie-Portus, hub de la Méditerranée antique" - Ecole Française de Rome Contratti per l'inventariazione, la classificazione e lo studio, comprensivo di disegni, del materiale proveniente dagli scavi della *Villa A di Dragoncello* (Acilia) (per il periodo 01-30/11/2017) e per il supporto all'organizzazione delle attività (ricognizione, prospezioni geofisiche ed eventuale scavo) e agli aspetti logistici nell'ambito delle ricerche nel *territorio di Acilia - Dragoncello*; inventariazione, classificazione e studio delle anfore provenienti da alcuni *contesti augustei dell'area ostiense* (per il periodo 01-30/09/2020), nell'ambito delle attività del progetto *Immensa Aequora*.

Volumi *Immensa Aequora* Contratto con Edizioni Quasar s.r.l. per la collaborazione redazionale alle monografie della serie diretta dalla Prof.ssa G. Olcese (per il periodo 01-30/06/2018).

Progetto "Lo scavo di una grande villa romana nel territorio di Ostia, tra il mare e il Tevere: la villa A di Dragoncello, Acilia (RM)", responsabile e direttore scientifico Prof.ssa G. Olcese, in qualità di collaboratore all'organizzazione e all'esecuzione delle attività sul campo (per gli anni 2019 e 2020), con contratto art. 45 (bando 17-2019 DiSAA per il periodo 09-27/09/2019).

Progetto "ARCHAEOSULPHUR - Investigating technology, economy, human settlements and networks in the Mediterranean through multidisciplinary studies of an unexplored raw material" (P.I. e direttore scientifico Prof.ssa G. Olcese) presentato per il bando *ERC Advanced Grant 2020*.

"Museo del Pesco" nell'ambito di *iSTONE-HUB* (responsabile Prof. D. Bassi), collaborazione alla progettazione della struttura (2020).

4 - PARTECIPAZIONE A SEMINARI E CONVEGNI

21-22/02/2018, Roma - Ostia "Quinto seminario ostiense. In memoria di Mireille Cébeillac-Gervasoni", presso École Française de Rome e Parco Archeologico di Ostia Antica, intervento "*La villa A di Dragoncello: nuovi dati dallo scavo e dallo studio dei reperti*" (con G. Olcese, X. González Muro, A. Pellegrino e D. M. Surace).

25-26/05/2018, Bonn "AIAC 2018 - 19th International Congress of Classical Archaeology", presso Università di Bonn (Germania), interventi "*Multidisciplinary research on wine production in Southern Italy: rock-cut units ("palmenti"), organic residues in their historical-economic context*" (con G. Olcese, N. Garnier e D. M. Surace) e "*Hispanic Imports to Ostia in the Early Imperial Age: New data from amphorae*" (con G. Rizzo, D. M. Surace e V. Moreno Megías).

10-11/04/2019, Roma - Ostia "Sesto Seminario Ostiense", presso École Française de Rome e Parco Archeologico di Ostia Antica, intervento "*La cultura materiale del territorio di Ostia nella prima età imperiale: ceramiche e anfore dai contesti della Longarina e di Binario Morto*" (con G. Olcese e D. M. Surace).

20-21/06/2019, Roma "Archeorganics. 1st Italian Workshop on the Analysis of Archaeological Organic Remains", presso Museo dell'arte classica di Sapienza - Università di Roma, pannello espositivo "*Vino, palmenti e anfore: progetti di archeologia biomolecolare in corso presso il DiSAA di Milano*" (con G. Olcese e D. M. Surace).

5 - PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE

2018 "*La villa A di Dragoncello (Acilia). Alcuni dati dello scavo e dallo studio dei reperti*" (con G. Olcese, X. González Muro, A. Pellegrino, e D. M. Surace), in MEFRA 130- 2. Atti del "Quarto seminario ostiense. Il territorio ostiense: Nuovi dati e studi inediti" (16-17 novembre 2016), pp. 325-340.

2018 Collaborazione all'articolo "*Il "Laboratorio per lo studio delle ceramiche e dei commerci". Un'esperienza didattica e di ricerca e i dati sulle ceramiche del territorio ostiense*" (di G. Olcese con C. Coletti e il Gruppo Immensa Aequora), in C. De Ruyt, T. Morard, F. Van Haepere (eds.), Ostia Antica. Nouvelles études et recherches sur les quartiers occidentaux de la cité. Actes du colloque international (Rome - Ostia Antica, 22-24 septembre 2014), Bruxelles-Roma 2018, pp. 99-111.

2019 "*La cultura materiale del territorio di Ostia nella prima età imperiale: le ceramiche dai contesti della Longarina e del cosiddetto Binario Morto*" (con G. Olcese e D. M. Surace), abstract lungo online per Atti del "Sesto seminario ostiense" (10-11 aprile 2019).

2020 in corso di stampa "*Ricerche multidisciplinari sui palmenti rupestri dell'Italia meridionale tirrenica*" (con G. Olcese e D. M. Surace), in J.-P. Brun, N. Garnier, G. Olcese (eds.), A. Making Wine in Western-Mediterranean, B. Production and the Trade of Amphorae: some new data from Italy. Panel 3.5. Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology (Cologne - Bonn, 22 - 26 May 2018), Heidelberg 2020, pp. 29-58.

2020 in corso di stampa "*Importazioni ispaniche di generi alimentari trasportati in anfora ad Ostia nella prima età imperiale: nuovi dati*" (con G. Rizzo, D. M. Surace, V. Moreno Megias), in J.-P. Brun, N. Garnier, G. Olcese (eds.), A. Making Wine in Western-Mediterranean, B. Production and the Trade of Amphorae: some new data from Italy. Panel 3.5. Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology (Cologne - Bonn, 22 - 26 May 2018), Heidelberg 2020, pp. 139-152.

III. CURRICULUM VITAE

INFORMAZIONI PERSONALI Andrea Razza**ESPERIENZA PROFESSIONALE**

- 28/09-02/10/2020 Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali, Università degli Studi di Milano
Contratto per attività di supporto al *laboratorio REE ARCHEOLAB* - responsabile Prof.ssa G. Olcese (bando 820/H).
- 01/09-31/12/2019 Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Milano
Contratto per l'effettuazione di un *laboratorio sullo studio della ceramica romana* nell'ambito del Corso di Metodologie della Ricerca Archeologica - Prof.ssa G. Olcese (L-ANT 10) (bando 643/C).
- 09-27/09/2019 Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali, Università degli Studi di Milano
Contratto in qualità di collaboratore all'organizzazione e all'esecuzione delle attività sul campo - nell'ambito del progetto "Lo scavo di una grande villa romana nel territorio di Ostia, tra il mare e il Tevere: *la villa A di Dragoncello*, Acilia (RM), responsabile Prof.ssa G. Olcese.
- 04/06-31/07/2019 Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Milano
Contratto per l'effettuazione di un *laboratorio sullo studio della ceramica romana* nell'ambito del Corso di Metodologie della Ricerca Archeologica - Prof.ssa G. Olcese (L-ANT 10) (bando 608/L).
- 07/2018 Edizioni Quasar
Contratto per collaborazione redazionale ai *volumi della serie Immensa Aequora* (diretto da G. Olcese).
- 01-30/11/2017 École Française de Rome
Contratto per l'inventariazione, la classificazione e lo studio, comprensivo di disegni, del materiale proveniente dagli scavi della Villa A di Dragoncello (Acilia), progetto «Ostie-Portus, hub de la Méditerranée antique», nell'ambito delle attività del progetto *Immensa Aequora*.
- 01-28/02/2017 Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza - Università di Roma
Contratto per supporto alla pubblicazione, alla redazione e alla correzione delle bozze degli atti della sessione del convegno 'Relitti e commercio romano nel Mediterraneo occidentale' 2016 (bando 068/2016), Prof.ssa G. Olcese.
- 01/07-30/09/2016 Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza - Università di Roma
Contratto per schedatura siti produttori di zolfo e ceramiche in Sicilia/Campania; partecipazione alla ricognizione in Sicilia; attività redazionali della pubblicazione della ricerca; seguire fasi della campionatura per analisi di laboratorio (bando 019/2016),

nell'ambito del progetto *Immensa Aequora*.

- 01/07-30/09/2016 [Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza - Università di Roma](#)
 Contratto per collaborazione al progetto Atlante dei Palmenti e al progetto studio dei Relitti di provenienza italica nel Mediterraneo occidentale (bando 088/2015), Prof.ssa G. Olcese.
- 01/02-31/03/2016 [Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza - Università di Roma](#)
 Contratto per supporto alla redazione volume Atlante palmenti; supporto alla preparazione della pubblicazione del progetto Noria (Ostia Antica); collaborazione al progetto film EXPO sui palmenti (bando 088/2015), Prof.ssa G. Olcese.
- 01/09-31/10/2015 [Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza - Università di Roma](#)
 Contratto per supporto alla preparazione della pubblicazione del volume Atlante palmenti; collaborazione al progetto EXPO sui palmenti; collaborazione alla realizzazione di seminari sui reperti da Ostia Antica; supporto alla redazione e preparazione della pubblicazione del volume sulle fornaci di Ischia (bando 034/2015), Prof.ssa G. Olcese.
- 01/04-31/05/2015 [Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza - Università di Roma](#)
 Contratto per elaborazione archeologica e archeometrica dei dati multidisciplinari ottenuti dallo studio dei carichi dei relitti di provenienza centro sud italica; supporto alla preparazione della pubblicazione del volume sulle fornaci di Ischia (bando 085/2014), Prof.ssa G. Olcese.
- 01/07-31/08/2014 [Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza - Università di Roma](#)
 Contratto per supporto alla pubblicazione dei contesti ostiensi di età repubblicana prima età imperiale; supporto alla preparazione della pubblicazione del volume sui relitti di provenienza centro sud italica; supporto all'inserimento dati nel DB sui reperti dai contesti di Ostia e dell'Italia centro meridionale (bando 013/2014), Prof.ssa G. Olcese.
- 2011-2012 - 2018-2019 [Scuola dell'infanzia Girogirotondo \(via di S. Prisca, 8, Roma\)](#)
 Organizzazione e realizzazione di progetti annuali di visite guidate e laboratori didattici di contenuto storico-archeologico

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- 2017-in corso [Dottorato presso Universitat de Barcelona - Università degli studi di Milano](#)
 Dottorato in cotutela tra l'Universitat de Barcelona (Spagna), programma "Societat i Cultura" e l'Università degli studi di Milano, programma "Agricoltura, ambiente e bioenergia" con direttori di tesi Prof. M. A. Cau (Barcelona) e Prof. O. Failla e co-tutor Prof.ssa G. Olcese (Milano).
- 2018-2019 [Corso di perfezionamento "Archeologia e Scienze: teoria e pratica di alcuni ambiti della recente ricerca interdisciplinare" - Università degli studi di Milano](#)

Partecipazione al corso tenutosi nei giorni 17-29/06/2019

2011-2013 **Laurea Magistrale presso Sapienza - Università di Roma**

Diploma di Laurea Magistrale in Archeologia con una tesi in Metodologie della Ricerca archeologica (Prof. G. Olcese, L-ANT/10) dal titolo "Le anfore repubblicane e imperiali da alcuni contesti del territorio pyrgense" (110/110)

2006-2011 **Laurea Triennale presso Sapienza - Università di Roma**

Diploma di Laurea Triennale in Scienze archeologiche e storiche del mondo classico ed orientale con una tesi in Metodologie della Ricerca archeologica (Prof. G. Olcese, L-ANT/10) dal titolo "Lo scavo del castello di Santa Severa nell'antico porto di Pyrgi: la ceramica comune" (106/110)

COMPETENZE PERSONALI

Lingua madre Italiano

Altre lingue

	COMPRESIONE		PARLATO		PRODUZIONE SCRITTA
	Ascolto	Lettura	Interazione	Produzione orale	
Inglese	B2	C1	B2	B2	B2
Francese	A2	B1	A2	A2	A2

Livelli: A1/A2: Utente base - B1/B2: Utente intermedio - C1/C2: Utente avanzato

Competenze digitali

AUTOVALUTAZIONE				
Elaborazione delle informazioni	Comunicazione	Creazione di Contenuti	Sicurezza	Risoluzione di problemi
Intermedio	Intermedio	Base	Intermedio	Intermedio

Livelli: Utente base - Utente intermedio - Utente avanzato

ULTERIORI INFORMAZIONI

Pubblicazioni

In corso di stampa "Ricerche multidisciplinari sui palmenti rupestri dell'Italia meridionale tirrenica" (con G. Olcese e D. M. Surace), in J.-P. Brun, N. Garnier, G. Olcese (eds.), A. Making Wine in Western-Mediterranean, B. Production and the Trade of Amphorae: some new data from Italy. Panel 3.5. Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology (Cologne - Bonn, 22 - 26 May 2018), Heidelberg 2020, pp. 29-58.

In corso di stampa *"Importazioni ispaniche di generi alimentari trasportati in anfora ad Ostia nella prima età imperiale: nuovi dati "* (con G. Rizzo, D. M. Surace, V. Moreno Megias), in J.-P. Brun, N. Garnier, G. Olcese (eds.), *A. Making Wine in Western-Mediterranean, B. Production and the Trade of Amphorae: some new data from Italy*. Panel 3.5. Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology (Cologne - Bonn, 22 - 26 May 2018), Heidelberg 2020, pp. 139-152.

2019 *"La cultura materiale del territorio di Ostia nella prima età imperiale: le ceramiche dai contesti della Longarina e del cosiddetto Binario Morto"* (con G. Olcese e D. M. Surace), abstract lungo online per Atti del "Sesto seminario ostiense" (10-11 aprile 2019).

2019 *"Simboli e REperti Nell'Arte"* (con D. M. Surace), in *Il Corpo del mito* (di G. O. Surace), editore Armenio, Brolo (ME), pp. 176-186.

2018 *"La villa A di Dragoncello (Acilia). Alcuni dati dello scavo e dallo studio dei reperti"* (con G. Olcese, X. González Muro, A. Pellegrino, e D. M. Surace), in *MEFRA 130- 2. Atti del "Quarto seminario ostiense. Il territorio ostiense: Nuovi dati e studi inediti"* (16-17 novembre 2016), pp. 325-340.

2017 *"Le anfore del contesto della ruota idraulica di Ostia Antica: archeologia e archeometria"* (con G. Olcese, M. A. Cau, L. Fantuzzi, D. M. Surace, E. Tsantini), in *Archeologia Classica LXVIII*, pp. 197-224.

2017 *"Vigne, palmenti e produzione vitivinicola: un progetto in corso"* (con G. Olcese e D. M. Surace), in *Dioniso in Sicilia* (di E. F. Castagnino Berlinghieri), *Engramma* (La tradizione classica nella memoria occidentale) n. 143.

2016 *"Stazione di Ostia antica - Binario Morto: le anfore"* (con D. M. Surace), in *Ceramiche da contesti repubblicani del territorio di Ostia* (di G. Olcese, C. Coletti), editore Quasar, Roma, pp. 507-535.

2015 Realizzazione del documentario scientifico *"Fare il vino nell'Italia antica. I palmenti rupestri. Sicilia e altre regioni"* (autori G. Olcese, A. Razza e D. M. Surace) prodotto da Class Editori.

2015 Realizzazione del documentario scientifico *"Fare il vino nell'Italia antica. I palmenti rupestri in Sicilia"* (autori G. Olcese, A. Razza e D. M. Surace) prodotto da Class Editori per EXPO 2015.

2014 *"Portoferraio (LI). Museo Archeologico della Linguella e deposito archeologico presso il Centro Culturale De Laugier: i materiali del relitto di Montecristo"* di L. Alderighi, G. Olcese (con la collaborazione di A. Razza e D. M. Surace), in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 9/2013, pp. 404-408.

2014 *"Le monete erodiane. Una forma di propaganda in Palestina"* (con D. M. Surace), editore Kaleidon, Reggio Calabria.

Conferenze, Convegni e

20-21/06/2019, Roma "Archeorganics. 1st Italian Workshop on the Analysis of

- Seminari** Archaeological Organic Remains", presso Museo dell'arte classica di Sapienza - Università di Roma, pannello espositivo *"Vino, palmenti e anfore: progetti di archeologia biomolecolare in corso presso il DiSAA di Milano"* (con G. Olcese e D. M. Surace).
- 10-11/04/2019, Roma - Ostia** "Sesto Seminario Ostiense", presso École Française de Rome e Parco Archeologico di Ostia Antica, intervento *"La cultura materiale del territorio di Ostia nella prima età imperiale: ceramiche e anfore dai contesti della Longarina e di Binario Morto"* (con G. Olcese e D. M. Surace).
- 25-26/05/2018, Bonn** "AIAC 2018 - 19th International Congress of Classical Archaeology", presso Università di Bonn (Germania), interventi *"Multidisciplinary research on wine production in Southern Italy: rock-cut units ("palmenti"), organic residues in their historical-economic context"* (con G. Olcese, N. Garnier e D. M. Surace) e *"Hispanic Imports to Ostia in the Early Imperial Age: New data from amphorae"* (con G. Rizzo, D. M. Surace e V. Moreno Megias).
- 21-22/02/2018, Roma - Ostia** "Quinto seminario ostiense. In memoria di Mireille Cébeillac-Gervasoni", presso École Française de Rome e Parco Archeologico di Ostia Antica, intervento *"La villa A di Dragoncello: nuovi dati dallo scavo e dallo studio dei reperti"* (con G. Olcese, X. González Muro, A. Pellegrino e D. M. Surace).
- 7-9/06/2017, Roma** "Oltre Roma medio repubblicana. Il Lazio tra i Galli e la battaglia di Zama", presso British School at Rome, Sapienza - Università di Roma e Palazzo Patrizi Clementi, due pannelli espositivi *"La villa A di Dragoncello (Acilia - Ostia): la ripresa degli scavi"* (con G. Olcese, A. Pellegrino, X. Gonzalez Muro e D. M. Surace) e *"Le ceramiche di età repubblicana dai contesti di Ostia e dell'Ager portuensis"* (con G. Olcese e D. M. Surace).
- 16-17/11/2016, Roma** "Quarto seminario ostiense. Il territorio ostiense: nuovi dati e studi inediti", presso École Française de Rome, due pannelli espositivi dal titolo *"Stazione di Ostia Antica -Binario morto. Il contesto e alcuni dati preliminari sui materiali"* (con G. Olcese e D. M. Surace) e *"Stazione di Ostia Antica -Binario morto. Le anfore"* (con D. M. Surace).
- 13/05/2016, Reggio Calabria** "Il modello mitologico delle Sirene tra tradizione e continuità contemporanea", presso A.BB.AA. di RC, presentazione del filmato *"Simboli e REperti Nell'Arte"* (con D. M. Surace).
- 2016, Roma** Sapienza - Università di Roma, ciclo di lezioni *"Anfore nell'antichità"*, nell'ambito delle attività laboratoriali del Corso della Prof.ssa G. Olcese (all'epoca Sapienza - Università di Roma).
- 17/10/2015, Milano** "Tavola rotonda - La cultura del vino nel bacino Mediterraneo" presso Cluster Biomediterraneo, EXPO 2015-Milano, filmato *"Fare il vino nell'Italia antica. I palmenti rupestri in Sicilia"* (con G. Olcese e D. M. Surace).
- 11/04/2015, Sambuca**, "Sur le traces de Magon - Laboratorio sulle tracce della cultura del vino nell'antichità: palmenti e calcatoria, anfore e pithoi", intervento *"Palmenti e*

anfore vinarie in Italia centro-meridionale: un progetto in corso" (con G. Olcese e D. M. Surace).

2015, Roma Sapienza - Università di Roma, ciclo di lezioni "*Anfore nell'antichità*", nell'ambito delle attività laboratoriali del Corso della Prof.ssa G. Olcese (all'epoca Sapienza - Università di Roma).

27/11/2014, Roma Sapienza - Università di Roma, lezione "*Le monete erodiane*" nell'ambito del Corso di Numismatica (Prof.ssa P. Calabria).

22-24/09/2014, Roma "*Ostia antica. Nuovi studi e confronto delle ricerche e nei quartieri occidentali*", presso Accademia Belgica a Roma, poster inerenti le attività di ricerca svolte dalla Cattedra e gli studi sulle ceramiche di Ostia (con G. Olcese e il gruppo *Immensa Aequora*).

18/05/2014, Ostia Mostra/Convegno per la visita guidata al "Polo archeologico di Ostia Antica" ad opera della Fondazione Roma Sapienza, presso Castello di Giulio II ad Ostia Antica - Roma, nell'ambito delle attività di ricerca dirette dalla Prof.ssa G. Olcese (all'epoca Sapienza - Università di Roma), in qualità di organizzatore e coordinatore e con la realizzazione di locandine, di pannelli introduttivi ed espositivi.

27/03/2014, Roma "*Archeologia subacquea e analisi di laboratorio: un progetto multidisciplinare. Lo studio del relitto Montecristo A e del suo carico*", finanziamenti per gli studenti erogati da Sapienza - Università di Roma (responsabile Prof.ssa Olcese), presso Museo dell'arte classica di Sapienza - Università di Roma, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, realizzazione di locandine e del pannello espositivo "*Le attività seminariali svolte all'Isola d'Elba*" (con D. M. Surace).

26-27/02/2014, Roma "*Le giornate di Carlo Cannella 2014 - Inaugurazione delle attività di SapiExpo*", presso l'Aula magna del Rettorato di Sapienza - Università di Roma, pannello espositivo "*Produzione e circolazione mediterranea del vino dell'Italia antica. Ricerche archeologiche, archeometriche e molecolari*" (con G. Olcese e D. M. Surace).

26/06/2013, Roma "*I commerci nell'Antichità: indagini archeologiche e scientifiche ad Ostia, Ischia e Isole Eolie*", presso Sapienza - Università di Roma, progetto "*Archeologia e le Scienze: un'indagine interdisciplinare sui commerci nell'antichità (età ellenistica e romana)*". Tre casi di studio: Ostia, Ischia, Isole Eolie", in collaborazione con la Soprintendenza per i beni archeologici di Roma (sede di Ostia), con realizzazione di locandine e pannelli espositivi introduttivi e dei pannelli espositivi "*Le anfore Dressel 2/4*" (con A. De Luca, M. S. Distefano e C. Innocenzi) e "*La ceramica a vernice nera calena*" (con E. Gironi, C. Innocenzi e D. M. Surace).

15-16/04/2013, Roma "*Attività di ricerca della Sapienza nel territorio ostiense: i dati dei contesti ceramici*", tenutosi in occasione del "*Il Seminario di studi su Ostia - 15-16 aprile 2013*", in collaborazione con la Soprintendenza per i beni archeologici di Roma (sede di Ostia), con realizzazione di locandine e pannelli espositivi introduttivi e del pannello espositivo "*Le anfore Dressel 2/4*" (con A. De Luca, M. S. Distefano e C. Innocenzi).

Attività di studio e
catalogazione

28/05/2012 “Un progetto per Ostia e il Mediterraneo: un centro di studi interdisciplinare sulle ceramiche e i commerci nell’antichità”, presso Palazzo Massimo alle Terme, organizzato dalla Prof.ssa G. Olcese (all’epoca Sapienza - Università di Roma), con realizzazione di locandine e pannelli espositivi introduttivi.

7-10/11/2019 Collaborazione all’organizzazione e alla realizzazione di un seminario di studio sui relitti di Albenga e di Diano Marina, nell’ambito delle attività di ricerca dirette dalla Prof.ssa G. Olcese (Università degli studi di Milano) in collaborazione con la Dott.ssa D. Gandolfi (Direttrice dell’Istituto Internazionale di Studi Liguri) e con il Dott. S. Trigona (Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona).

04/2016-10/2018 Studio e catalogazione dei reperti archeologici provenienti dal sito del ‘Pozzo 3.2 “Celimontano” (Linea C, Metropolitana di Roma)’, nell’ambito delle attività di ricerca dirette dalla Prof.ssa G. Olcese (Sapienza - Università di Roma - Università degli Studi di Milano) in collaborazione con la Dott.ssa S. Morretta (Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l’Area Archeologica di Roma).

20-31/05/2018 Collaborazione all’organizzazione e alla realizzazione di un seminario di studio sui relitti delle navi romane di Pisa, nell’ambito delle attività di ricerca dirette dalla Prof.ssa G. Olcese (all’epoca Sapienza - Università di Roma) in collaborazione con il Dott. A. Camilli (Museo delle Navi Antiche di Pisa; Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana).

21-25/05/2017 Studio e catalogazione di reperti ceramici provenienti dalle fornaci di Santa Restituta a Ischia (Napoli), nell’ambito delle attività di ricerca dirette nell’ambito delle attività di ricerca dirette dalla Prof.ssa G. Olcese (all’epoca Sapienza - Università di Roma).

16-20/04/2016 Collaborazione all’organizzazione e alla realizzazione di un seminario di studio sui relitti ‘Secca di Capistello’ e ‘Alberti’ a Lipari, nell’ambito delle attività di ricerca dirette dalla Prof.ssa G. Olcese (all’epoca Sapienza - Università di Roma) in collaborazione con la Dott. M. A. Mastelloni (Museo Archeologico Regionale Eoliano “L. Bernabò Brea”).

13-17/04/2015 Collaborazione all’organizzazione e alla realizzazione di un seminario di studio sui relitti ‘Filicudi A’ e ‘Dattilo’ a Lipari, nell’ambito delle attività di ricerca dirette dalla Prof.ssa G. Olcese, (all’epoca Sapienza - Università di Roma) in collaborazione con la Dott. M. A. Mastelloni (Museo Archeologico Regionale Eoliano “L. Bernabò Brea”).

30/03-03/04/2014 Collaborazione alla realizzazione di un seminario di studio sui relitti ‘Riou 3’ e ‘La Ciotat’ ad Aix en Provence, nell’ambito delle attività di ricerca dirette dalla Prof.ssa G. Olcese (all’epoca Sapienza - Università di Roma) in collaborazione con il Dott. L. Long (DRASSM).

22-26/04/2013 Collaborazione all’organizzazione e alla realizzazione di un seminario di studio sui relitti ‘Montecristo A’ e ‘Sant’Andrea A’ a Isola D’Elba (Livorno), nell’ambito delle attività di ricerca dirette dalla Prof.ssa G. Olcese (all’epoca Sapienza - Università di Roma) in collaborazione con la Dott.ssa L. Alderighi (Soprintendenza per i Beni

Archeologici della Toscana).

2012-2013 Studio e catalogazione di reperti anforici dal contesto augusteo della Stazione di Ostia Antica - Binario Morto (scavi 2000-2002, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, sede di Ostia), nell'ambito delle attività di ricerca dirette dalla Prof.ssa G. Olcese (Sapienza - Università di Roma) in collaborazione con l'allora Soprintendenza di Ostia.

03-08/03/2012 Seminario di studio sui reperti ceramici provenienti dalle fornaci di Santa Restituta a Ischia (Napoli), nell'ambito delle attività di ricerca dirette nell'ambito delle attività di ricerca dirette dalla Prof.ssa G. Olcese (all'epoca Sapienza - Università di Roma).

2010-2011 Studio e catalogazione di reperti numismatici, nell'ambito delle attività di ricerca dirette dalla Prof.ssa P. Calabria (Sapienza - Università di Roma), con redazione della ricerca bibliografica "Le monete erodiane".

02/2010 Seminario di studio sui reperti archeologici di Ostia (RM), nell'ambito delle attività di ricerca dirette dalla Prof.ssa G. Olcese (all'epoca Sapienza - Università di Roma), in collaborazione con la Soprintendenza per i beni archeologici di Roma (sede di Ostia).

Esperienze di scavo e di ricognizione archeologici

09-27/09/2019 Scavo archeologico della villa romana "A" a Dragoncello, Acilia (Roma), in qualità di collaboratore all'organizzazione e al lavoro sul campo, Prof.ssa G. Olcese, Università degli studi di Milano.

18/09-18/10/2017 Scavo archeologico della villa romana "A" a Dragoncello, Acilia (Roma), in qualità di collaboratore all'organizzazione e al lavoro sul campo, Prof.ssa G. Olcese, Sapienza - Università di Roma.

19/09-25/11/2016 Scavo archeologico della villa romana "A" a Dragoncello, Acilia (Roma), in qualità di collaboratore all'organizzazione e al lavoro sul campo, Prof.ssa G. Olcese, Sapienza - Università di Roma.

2016 Ricognizione nelle province di Agrigento, di Caltanissetta e di Enna nell'ambito del Progetto di Ateneo "Production, Technology and Trade of Sulphur in Sicily in the Pre-Modern Age", diretto dalla Prof.ssa G. Olcese, Sapienza - Università di Roma.

04-07/2015 Ricognizioni nei comuni di Seggiano e Sorano (GR), Canale Monterano, Manziana e Tolfa (RM), Novi Velia, San Mauro Cilento e Serramezzana (SA), Francavilla di Sicilia, Gallodoro e Lipari (ME), Castiglione di Sicilia (CT), Ragusa (RG), Niscemi (CL), nell'ambito del Progetto di Ateneo "Making Wine in Ancient Italy", diretto dalla Prof.ssa G. Olcese, Sapienza - Università di Roma.

03-06/10/2012 Ricognizione nell'Ager Caeretanus e studio dei reperti archeologici rinvenuti nell'ambito delle attività di ricerca dirette dalla Prof.ssa G. Olcese, Sapienza - Università di Roma in collaborazione con il Museo di Santa Severa, Roma.

17-28/09/2012 Scavo archeologico a Pyrgi - Santa Severa (Roma), Prof.ssa M.P. Baglione, Sapienza - Università di Roma.

20-31/07/2009 Scavo archeologico a Pietrabbondante (Isernia), Prof. A. La Regina, Sapienza - Università di Roma.

21/07- 08/08/2008 Scavo archeologico a Pietrabbondante (Isernia), Prof. A. La Regina, Sapienza - Università di Roma.

16-27/07/2007 Scavo archeologico a Pietrabbondante (Isernia), Prof. A. La Regina, Sapienza - Università di Roma.

Progetti

2020 Progetto "ARCHAEOSULPHUR - Investigating technology, economy, human settlements and networks in the Mediterranean through multidisciplinary studies of an unexplored raw material", P.I. e direttore scientifico Prof.ssa G. Olcese (Università degli studi di Milano), presentato nell'ambito del bando Advanced Grant 2020 dell'ERC.

2020 Progetto "Lo scavo di una grande villa romana nel territorio di Ostia, tra il mare e il Tevere: la villa A di Dragoncello, Acilia (RM)", proponente Prof.ssa G. Olcese, finanziato da DiSAA Università degli Studi di Milano, nell'ambito dei Fondi Speciali per le Ricerche Archeologiche (Linea 2).

2019 Progetto "Lo scavo di una grande villa romana nel territorio di Ostia, tra il mare e il Tevere: la villa A di Dragoncello, Acilia (RM)", proponente Prof.ssa G. Olcese, finanziato da DiSAA Università degli Studi di Milano, nell'ambito dei Fondi Speciali per le Ricerche Archeologiche (Linea 2).

2017 Progetto "Sulphur - Production, Technology and Trade of Sulphur in the Mediterranean in the Pre-Modern Age", P.I. e direttore scientifico Prof.ssa G. Olcese (Università degli studi di Milano), presentato (valutazione B) nell'ambito del bando Advanced Grant 2017 dell'ERC.

2016 Progetto "Sulphur - Production, Technology and Trade of Sulphur in the Mediterranean in the Pre-Modern Age", P.I. e direttore scientifico Prof.ssa G. Olcese (Università degli studi di Milano), presentato (superata la prima fase di valutazione) nell'ambito del bando Advanced Grant 2016 dell'ERC.

2015 Progetto "Production, Technology and Trade of Sulphur in Sicily in the Pre-Modern Age", proponente Prof.ssa G. Olcese (all'epoca Sapienza - Università di Roma), finanziato da Sapienza - Università di Roma, nell'ambito dei Progetti di Ateneo (Grandi).

2015 Progetto "Enotecnia. Archeologia dei palmenti, dei paesaggi agrari e delle tecniche vitivinicole in Campania e Sicilia: un approccio multidisciplinare", coordinatore Scientifico Prof.ssa G. Olcese (all'epoca Sapienza - Università di Roma) in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, presentato nell'ambito del bando PRIN 2015 del MIUR (Prot. n. 2488 del 04/11/15).

2014 Progetto "Sulphur - Production, Technology and Trade of Sulphur in the Mediterranean in the Pre-Modern Age", P.I. e direttore scientifico Prof.ssa G. Olcese

(all'epoca Sapienza - Università di Roma), presentato (valutazione B) nell'ambito del bando Advanced Grant 2014 dell'ERC.

2014 Progetto "Sulle tracce del vino antico e moderno. Percorsi e attività multidisciplinari per la didattica e per la valorizzazione delle tradizioni alimentari dell'Italia antica", proponente Prof.ssa G. Olcese (all'epoca Sapienza - Università di Roma) in collaborazione con l'Università degli Studi di Siena, presentato nell'ambito del Bando per la diffusione della Cultura Scientifica 2014 del MIUR.

2012-2013 Progetto "Archeologia e le Scienze: un'indagine interdisciplinare sui commerci nell'antichità (età ellenistica e romana). Tre casi di studio: Ostia, Ischia, Isole Eolie" nell'ambito dei finanziamenti per gli studenti erogati da 'Sapienza - Università di Roma'; partecipazione in qualità di componente del gruppo proponente (diretto dalla Prof.ssa G. Olcese).

ALLEGATI

Dati personali Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e sue successive modifiche e integrazioni, nonché del Regolamento UE 679/2016 (Regolamento Generale sulla Protezione dei dati o, più brevemente, RGPD).

Data, 02/10/2020

Firma

